



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1110

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario

Indice

1. DDL S. 1110 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1110	5
1.2.2. Testo approvato 1110 (Bozza provvisoria)	6
1.3. Trattazione in Commissione	7
1.3.1. Sedute	8
1.3.2. Resoconti sommari	9
1.3.2.1. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)	10
1.3.2.1.1. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 56 (pom.) del 25/06/2019	11
1.3.2.1.2. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 57 (pom.) del 02/07/2019	29
1.3.2.1.3. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 58 (pom.) del 03/07/2019	31
1.3.2.1.4. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 60 (ant.) del 09/07/2019	35
1.3.2.1.5. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 62 (pom.) del 16/07/2019	46
1.4. Trattazione in consultiva	53
1.4.1. Sedute	54
1.4.2. Resoconti sommari	55
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	56
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 43 (pom., Sottocomm. pareri) del 02/07/2019	57
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	61
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 178 (pom.) del 09/07/2019	62
1.4.2.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 187 (pom.) del 30/07/2019	71
1.4.2.3. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	79
1.4.2.3.1. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 27 (pom., Sottocomm. pareri) del 02/07/2019	80
1.4.2.4. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	82
1.4.2.4.1. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 107 (pom.) del 02/07/2019	83
1.4.2.4.2. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 109 (ant.) del 04/07/2019 .	96

1.5. Trattazione in Assemblea	103
1.5.1. Sedute	104
1.5.2. Resoconti stenografici	105
1.5.2.1. Seduta n. 151 del 25/09/2019	106

1. DDL S. 1110 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1110
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario

Titolo breve: *partecipazioni in società del settore lattiero-caseario*

Iter

25 settembre 2019: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

[C.712](#)

approvato

S.1110

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [119/19](#) del 1 ottobre 2019, GU n. 246 del 19 ottobre 2019.

Iniziativa Parlamentare

[On. Riccardo Molinari](#) (Lega)

Cofirmatari

[On. Alessandro Manuel Benvenuto](#) (Lega), [On. Rossana Boldi](#) (Lega), [On. Gualtiero Caffaratto](#) (Lega), [On. Flavio Gastaldi](#) (Lega), [On. Andrea Giaccone](#) (Lega), [On. Alessandro Giglio Vigna](#) (Lega), [On. Alberto Luigi Gusmeroli](#) (Lega), [On. Marzio Liuni](#) (Lega), [On. Elena Maccanti](#) (Lega), [On. Cristina Patelli](#) (Lega), [On. Lino Pettazzi](#) (Lega), [On. Paolo Tiramani](#) (Lega), [On. Alex Bazzaro](#) (Lega), [On. Daniele Belotti](#) (Lega), [On. Matteo Luigi Bianchi](#) (Lega), [On. Simone Billi](#) (Lega), [On. Ingrid Bisa](#) (Lega), [On. Fabio Massimo Boniardi](#) (Lega), [On. Fabrizio Cecchetti](#) (Lega), [On. Angela Colmellere](#) (Lega), [On. Silvana Andreina Comaroli](#) (Lega), [On. Silvia Covolo](#) (Lega), [On. Andrea Dara](#) (Lega), [On. Sara De Angelis](#) (Lega), [On. Claudio Durigon](#) (Lega), [On. Roberto Paolo Ferrari](#) (Lega), [On. Paolo Formentini](#) (Lega), [On. Rebecca Frassini](#) (Lega), [On. Antonietta Giacometti](#) (Lega), [On. Claudia Gobbato](#) (Lega), [On. Guglielmo Golinelli](#) (Lega), [On. Igor Giancarlo Iezzi](#) (Lega), [On. Mario Lolini](#) (Lega), [On. Eva Lorenzoni](#) (Lega), [On. Daniele Moschioni](#) (Lega), [On. Massimiliano Panizzut](#) (Lega), [On. Germano Racchella](#) (Lega), [On. Alberto Ribolla](#) (Lega), [On. Leonardo Tarantino](#) (Lega), [On. Giovanni Battista Tombolato](#) (Lega), [On. Sergio Vallotto](#) (Lega), [On. Gianluca Vinci](#) (Lega), [On. Raffaele Volpi](#) (Lega), [On. Edoardo Ziello](#) (Lega), [On. Eugenio Zoffili](#) (Lega), [On. Adolfo Zordan](#) (Lega)
[On. Francesco D'Uva](#) (M5S) (aggiunge firma in data 3 ottobre 2018)
[On. Filippo Gallinella](#) (M5S) (aggiunge firma in data 5 novembre 2018)
[On. Erik Umberto Pretto](#) (Lega) (aggiunge firma in data 27 febbraio 2019)

Natura

ordinaria

Presentazione

Trasmesso in data **1 marzo 2019**; annunciato nella seduta n. 96 del 5 marzo 2019.

Classificazione TESEO

PARTECIPAZIONI PUBBLICHE IN IMPRESE , PRODOTTI LATTIERO CASEARI , LATTE

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Gianpaolo Vallardi \(L-SP-PSd'Az\)](#) (dato conto della nomina il 25 giugno 2019) .

Relatore di maggioranza Sen. [Gianpaolo Vallardi \(L-SP-PSd'Az\)](#) nominato nella seduta pom. n. 62 del 16 luglio 2019 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla [9^a Commissione permanente \(Agricoltura e produzione agroalimentare\)](#) in sede **redigente** il 7 marzo 2019. Annuncio nella seduta n. 98 del 7 marzo 2019.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria), 14^a (Unione europea),
Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1110

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1110

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati **MOLINARI**, **BENVENUTO**, **BOLDI**, **CAFFARATTO**, **GASTALDI**, **GIACCONE**, **GIGLIO VIGNA**, **GUSMEROLI**, **LIUNI**, **MACCANTI**, **PATELLI**, **PETTAZZI**, **TIRAMANI**, **BAZZARO**, **BELOTTI**, **BIANCHI**, **BILLI**, **BISA**, **BONIARDI**, **CECCHETTI**, **COLMELLERE**, **COMAROLI**, **COVOLO**, **DARA**, **DE ANGELIS**, **D'UVA**, **FERRARI**, **FORMENTINI**, **FRASSINI**, **GALLINELLA**, **GIACOMETTI**, **GOBBATO**, **GOLINELLI**, **IEZZI**, **LOLINI**, **Eva LORENZONI**, **MOSCHIONI**, **PANIZZUT**, **PRETTO**, **RACCHELLA**, **RIBOLLA**, **TARANTINO**, **TOMBOLATO**, **VALLOTTO**, **VINCI**, **Raffaele VOLPI**, **ZIELLO**, **ZÓFFILI** e **ZORDAN**

(V. Stampato Camera n. 712)

approvato dalla Camera dei deputati il 27 febbraio 2019

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 1° marzo 2019*

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, dopo il comma 9-ter è aggiunto il seguente:

« 9-quater. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alla costituzione né all'acquisizione o al mantenimento di partecipazioni, da parte delle amministrazioni pubbliche, in società aventi per oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, comunque trattato, e dei prodotti lattiero-caseari ».

1.2.2. Testo approvato 1110 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1110

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 25 settembre 2019, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Molinari, Benvenuto, Boldi, Caffaratto, Gastaldi, Giaccone, Giglio Vigna, Gusmeroli, Liuni, Maccanti, Patelli, Pettazzi, Tiramani, Bazzaro, Belotti, Bianchi, Billi, Bisa, Boniardi, Cecchetti, Colmellere, Comaroli, Covolo, Dara, De Angelis, D'Uva, Ferrari, Formentini, Frassini, Gallinella, Giacometti, Gobbato, Golinelli, Iezzi, Lolini, Eva Lorenzoni, Moschioni, Panizzut, Pretto, Racchella, Ribolla, Tarantino, Tombolato, Vallotto, Vinci, Raffaele Volpi, Ziello, Zoffili e Zordan, già approvato dalla Camera dei deputati:

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario

Art. 1.

1. All'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, dopo il comma 9-ter è aggiunto il seguente:

« 9-quater. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alla costituzione né all'acquisizione o al mantenimento di partecipazioni, da parte delle amministrazioni pubbliche, in società aventi per oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, comunque trattato, e dei prodotti lattiero-caseari ».

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1110
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario

Titolo breve: *partecipazioni in società del settore lattiero-caseario*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) in sede redigente

[N. 56 \(pom.\)](#)

25 giugno 2019

[N. 57 \(pom.\)](#)

2 luglio 2019

[N. 58 \(pom.\)](#)

3 luglio 2019

[N. 60 \(ant.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 62 \(pom.\)](#)

16 luglio 2019

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 9[^] Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

1.3.2.1.1. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 56 (pom.) del 25/06/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)
MARTEDÌ 25 GIUGNO 2019
56ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALLARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Manzato.*

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REDIGENTE

**(728) VALLARDI ed altri. - Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari
di origine locale**

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 9 aprile.

Il presidente **VALLARDI** avverte che sono state presentate le seguenti riformulazioni di alcuni emendamenti del Relatore: 1.100 (testo 2), 1.7 (testo 3), 3.2 (testo 3), 4.3 (testo 3), 10.1 (testo 3), 10.0.100 (testo 2) (pubblicate in allegato).

Conseguentemente, i subemendamenti 1.100/1, 1.100/2, 1.7 (testo 2)/1, 1.300/1, 3.2 (testo 2)/1, 3.2 (testo 2)/2, 10.2 (testo 2)/1 e 10.1 (testo 2)/2 si intendono riferiti ai nuovi testi dei suddetti emendamenti, in quanto compatibili.

Ricorda poi che, avendo la Commissione acquisito tutti i prescritti pareri delle Commissioni consultive, è ora nelle condizioni di procedere alla votazione degli emendamenti. Cede quindi la parola al relatore e al rappresentante del Governo per l'espressione dei pareri.

Il relatore **BERGESIO** (*L-SP-PSd'Az*) con riferimento agli emendamenti relativi all'articolo 1 del disegno di legge in esame, esprime parere favorevole sulle proposte 1.1, 1.2, 1.100 (testo 2), 1.7 (testo 3), 1.200 e 1.300. Esprime invece parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.9 e 1.300/1, mentre invita al ritiro delle proposte 1.100/1, 1.100/2, 1.5, 1.6, 1.7 (testo 2)/1, 1.8, 1.10, 1.11 e 1.12, in quanto assorbiti dalle ultime riformulazioni degli emendamenti del relatore.

Il sottosegretario MANZATO esprime parere conforme al relatore.

Il senatore [SERAFINI](#) (*FI-BP*) chiede chiarimenti sul parere contrario espresso in ordine alla proposta 1.3 del senatore Berutti.

Il presidente [VALLARDI](#) (*L-SP-PSd'Az*) osserva che la valutazione negativa, su questo come su altri emendamenti del senatore Berutti, miranti a inserire le attività degli artigiani tra quelle delle piccole produzioni agroalimentari locali, è motivata dall'esigenza di non ampliare eccessivamente il perimetro di tali produzioni, con il rischio di snaturare la finalità del disegno di legge. Se infatti alcuni tipi di produzioni artigianali (ad esempio la fabbricazione di oggetti di vimini o altre fibre naturali) potrebbero in astratto rientrare nel novero delle produzioni agricole, si tratta però di attività molto diverse.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione pone quindi in votazione gli identici emendamenti 1.1 e 1.2, che sono approvati.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.3 e 1.4.

I senatori [DURNWALDER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) e [TARICCO](#) (*PD*) ritirano rispettivamente i subemendamenti 1.100/1 e 1.100/2.

Viene poi posto ai voti e approvato l'emendamento 1.100 (testo 2).

Conseguentemente risultano assorbite le proposte 1.5 e 1.6.

Avendo il senatore [TARICCO](#) (*PD*) ritirato la proposta 1.7 (testo 2)/1, è posto in votazione e approvato l'emendamento 1.7 (testo 3).

Dopo che l'emendamento 1.8 è stato dichiarato assorbito, viene messa in votazione e respinta la proposta 1.9.

L'emendamento 1.200 è quindi messo ai voti e approvato. Conseguentemente, risultano assorbiti gli emendamenti 1.10, 1.11 e 1.12.

Dopo che il senatore [MOLLAME](#) (*M5S*) ha ritirato l'emendamento 1.300/1, si procede alla votazione dell'emendamento 1.300, che risulta approvato.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'articolo 1, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.3, 2.4 (identico al 2.5), 2.6, 2.7, 2.8 (identico al 2.9) e 2.10. Esprime invece parere contrario sulla proposta 2.2.

Il sottosegretario MANZATO si pronuncia in senso conforme al relatore.

Con successive, separate votazioni, è quindi approvato l'emendamento 2.1 e respinto l'emendamento 2.2, mentre sono approvati gli emendamenti 2.3, 2.4 (identico al 2.5), 2.6, 2.7, 2.8 (identico al 2.9) e 2.10.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'articolo 2, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) invita al ritiro dell'emendamento 3.1, in quanto assorbito dall'emendamento 3.2 (testo 2) del relatore, mentre esprime parere contrario sulle proposte 3.2 (testo 2)/1 e 3.2 (testo 2)/2, nonché parere favorevole sugli emendamenti 3.2 (testo 3) e 3.3.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso conforme al relatore.

Il senatore [TARICCO](#) (*PD*) ritira l'emendamento 3.1.

Con successive, distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.2 (testo 2)/1 e 3.2 (testo 2)/2, nonché approvati gli emendamenti 3.2 (testo 3) e 3.3.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'articolo 3, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere favorevole sulle proposte 4.1 (testo 2), 4.3 (testo 3) e 4.6 (testo 2). Si esprime poi in senso contrario sull'emendamento 4.2, mentre invita al ritiro degli emendamenti 4.4 e 4.5, in quanto ricompresi come contenuto nell'emendamento 4.3 (testo 3) del relatore.

In esito a distinto scrutinio, è poi approvato l'emendamento 4.1 (testo 2), respinto l'emendamento 4.2 e approvato l'emendamento 4.3 (testo 3).

Risultano quindi assorbiti gli emendamenti 4.4 e 4.5.

Posto in votazione, è infine approvato l'emendamento 4.6 (testo 2).

Viene quindi posto in votazione e approvato l'articolo 4, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) si pronuncia in senso contrario sulla proposta 5.1 e in senso favorevole sull'emendamento 5.2 (testo 2).

Il sottosegretario MANZATO esprime parere conforme al relatore.

Con separate votazioni, è quindi respinto l'emendamento 5.1 e approvato il 5.2 (testo 2).

Viene poi posto in votazione e approvato l'articolo 5, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) formula parere contrario sull'emendamento 6.100/1 e favorevole sull'emendamento 6.100.

Il sottosegretario MANZATO esprime parere conforme al relatore.

Con distinte votazioni è respinto l'emendamento 6.100/1 e approvato l'emendamento 6.100.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'articolo 6, come modificato.

Viene successivamente posto in votazione e approvato l'articolo 7, per il quale non sono stati presentati emendamenti.

Con il parere favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, viene quindi messo ai voti e approvato l'emendamento 7.0.1 (testo 2).

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere favorevole sulle proposte 8.1, 8.2 e 8.3.

Il rappresentante del GOVERNO si pronuncia in senso conforme.

Con distinte votazioni, sono quindi approvati gli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3.

Viene infine posto in votazione e approvato l'articolo 8, come modificato.

Si passa all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 9.

Con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO, viene posto in votazione e approvato l'emendamento 9.100.

Viene poi posto in votazione e approvato l'articolo 9, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) si esprime in senso favorevole sull'emendamento 10.1 (testo 3) e invita al ritiro degli emendamenti 10.1 (testo 2)/1, 10.1 (testo 2)/2, mentre si pronuncia in senso contrario sulle proposte 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.7 e 10.8, evidenziando che il contenuto di gran parte degli emendamenti è stato ripreso con la nuova formulazione dell'emendamento 10.1 (testo 3) del relatore.

Il senatore [TARICCO](#) (*PD*), accogliendo l'invito del relatore, ritira la proposta 10.1 (testo 2)/1. Sottolinea l'importanza della disposizione ivi contenuta, ripresa nella nuova formulazione della proposta 10.1 (testo 3) che è stata concordata con il relatore.

Con questa disposizione si è infatti previsto che, nel futuro decreto ministeriale che stabilirà le linee guida generali per i prodotti PPL (piccole produzioni agroalimentari locali), si indichino anche, per ciascuna categoria di prodotti, i quantitativi massimi ammissibili al regime delle PPL, in modo da garantire un quadro regolatorio omogeneo a livello nazionale, lasciando poi libere le singole regioni di definire i quantitativi specifici nel proprio territorio. Ricorda che il decreto viene adottato d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e che, con la nuova formulazione prevista nell'emendamento 10.1 (testo 3), il decreto stabilirà anche le modalità per integrare le tipologie dei prodotti PPL, su eventuale richiesta delle singole regioni.

Il senatore [DURNWALDER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ritira a sua volta l'emendamento 10.1 (testo 2)/2.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'emendamento 10.1 (testo 3).

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.7 e 10.8.

È quindi posto in votazione e approvato l'articolo 10, come modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 10.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere favorevole sulla proposta 10.0.100 (testo 2), invitando al ritiro degli emendamenti 10.0.1 e 10.0.2.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso conforme al relatore.

La proposta 10.0.100 (testo 2) è messa ai voti e approvata.

Risultano conseguentemente assorbiti gli emendamenti 10.0.1 e 10.0.2.

Il senatore [TARICCO](#) (*PD*) esprime la propria soddisfazione per l'approvazione del suddetto emendamento 10.0.100 (testo 2), in quanto rappresenta una soluzione adeguata al problema, posto fin da subito dalla sua parte politica, della necessità di introdurre sanzioni contro le violazioni e gli abusi in materia di piccole produzioni locali, al fine di garantire la qualità e l'immagine dei prodotti.

Si passa quindi all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 11.

Con il parere favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, è messo ai voti e approvato l'emendamento 11.100.

È quindi posto in votazione e approvato l'articolo 11, come modificato.

Essendo stato precedentemente dichiarato inammissibile l'emendamento 11.0.1, viene infine posto in votazione e approvato l'articolo 12, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

Non essendovi richieste di interventi in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo degli articoli del disegno di legge n. 728, come approvati dalla Commissione, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale e a effettuare gli interventi di coordinamento e correzione formale del testo che dovessero risultare necessari.

Il presidente [VALLARDI](#) rileva che la deliberazione è avvenuta all'unanimità, così come diverse delle precedenti votazioni su emendamenti e articoli. Esprime quindi la propria soddisfazione per il positivo completamento dell'*iter* in Commissione, ringraziando il sottosegretario Manzato e tutti i colleghi per il proficuo e costante apporto fornito ai lavori.

(810) MOLLAME ed altri. - Disposizioni per la ricerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo

(933) BERGESIO ed altri. - Disposizioni in materia di cerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo

(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente [VALLARDI](#) (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di relatore, riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo - assegnati in sede redigente alla 9ª Commissione, previ pareri delle Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 6ª, 7ª, 10ª, 12ª, 13ª, 14ª e Questioni regionali - recanti entrambi disposizioni in materia di ricerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo. Ciascuno di essi propone una normativa organica per il settore, destinata a sostituire quella attualmente in vigore, contenuta nella legge 16 dicembre 1985, n. 752 ("Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo").

Il disegno di legge n. 810, di iniziativa del senatore Mollame e altri, secondo quanto precisato dalla relazione illustrativa, riprende il lavoro portato avanti dalla Commissione Agricoltura della Camera dei deputati nel corso della XVII legislatura, proponendosi di disciplinare le varie fasi della filiera del tartufo, uno dei prodotti più pregiati dell'agricoltura italiana, e di valorizzare in particolare l'attività di ricerca, che può essere essa stessa considerata un patrimonio nazionale da conservare e sostenere.

Il provvedimento si compone di diciotto articoli, raggruppati in quattro capi.

Si sofferma sull'articolo 1 che specifica l'oggetto e le finalità della legge, che detta disposizioni sulle varie fasi della filiera dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo, perseguendo tra l'altro la promozione della tutela dell'ambiente tartufigeno e la valorizzazione dei tartufi, nonché il riconoscimento dell'attività di ricerca del tartufo come patrimonio culturale nazionale.

Con l'articolo 2 si individuano le competenze, precisando che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a disciplinare con propria legge la ricerca, la raccolta, la coltivazione e la commercializzazione dei tartufi freschi o conservati, nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla legge in esame, nonché ad adottare i piani regionali del tartufo e a coordinare la gestione delle tartufaie nazionali. Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo spetta invece di indicare, con apposito decreto, i contenuti e le modalità di redazione dei piani regionali.

L'articolo 3 contiene le definizioni dei concetti di "raccolta controllata", "tartufaia naturale", "tartufaia controllata", "tartufaia coltivata" e "tartufi coltivati".

Illustra poi l'articolo 4, recenti misure generali di tutela, che stabilisce i divieti di danneggiamento delle tartufaie e di estirpazione degli apparati produttivi. Prevede inoltre che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, elaborino la cartografia delle aree tartufigene, un censimento delle tartufaie presenti sul loro territorio e i piani regionali del tartufo.

All'articolo 5 si dettano disposizioni per l'individuazione dei generi e delle specie dei tartufi freschi destinati al consumo, affidando a un decreto del MIPAAFT la redazione dell'apposito elenco, con le caratteristiche micologiche ed organolettiche di ciascuna varietà. È poi vietato il commercio di qualsiasi tipo di tartufo non incluso nell'elenco e si stabiliscono le modalità per lo svolgimento dell'esame finalizzato all'accertamento delle specie.

L'articolo 6 disciplina le modalità e le procedure per il riconoscimento delle tartufaie controllate e coltivate, che viene affidato alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, insieme alle associazioni riconosciute di settore e alle università e agli enti di ricerca. Si prevede infine che la singola tartufaia controllata non possa superare la superficie di tre ettari e che vi sia un corridoio di almeno 500 metri tra ciascuna di esse.

Con l'articolo 7 si stabilisce il diritto di proprietà sui tartufi prodotti nelle tartufaie coltivate o controllate, previa apposizione delle prescritte tabelle delimitanti.

L'articolo 8 consente ai titolari di aziende agricole e forestali o a coloro che a qualsiasi titolo le conducono di costituire consorzi volontari per la difesa, la raccolta e la commercializzazione del tartufo nonché per l'impianto di nuove tartufaie controllate, i quali possono usufruire delle agevolazioni fiscali e creditizie previste per i singoli conduttori di tartufaie. Sono poi dettate particolari disposizioni per il caso di aziende consorziate aventi fondi contigui oppure operanti in più regioni o province autonome tra loro confinanti.

L'articolo 9 concerne la ricerca e la raccolta dei tartufi, stabilendo che tali attività sono libere nei boschi, nei terreni non coltivati, nei terreni demaniali e lungo i corsi d'acqua, nel rispetto della disciplina dettata dalle regioni e dalle province autonome, mentre nelle tartufaie coltivate o controllate, delimitate dalle apposite tabelle, sono riservate in via esclusiva ai titolari dei fondi, ai loro familiari coadiuvanti, dipendenti e consorziati. La norma precisa poi le modalità e gli ausili consentiti per la ricerca e la raccolta nonché le pratiche vietate.

Per quanto riguarda l'articolo 10, sottolinea l'importanza dello stesso, che regola l'abilitazione a praticare la ricerca e la raccolta dei tartufi, che si consegue con il rilascio di un apposito tesserino di idoneità, della validità di sette anni, previo superamento di un esame regionale. Sono esentati dall'esame coloro che sono già muniti del tesserino alla data di entrata in vigore della legge. I

raccoglitori debbono avere un'età minima di sedici anni e le autorizzazioni rilasciate hanno valore su tutto il territorio nazionale, previo pagamento delle imposte stabilite da ciascuna delle regioni, o delle province autonome, in cui si intende praticare la raccolta. I raccoglitori di tartufi su fondi di loro proprietà non sono soggetti ai suddetti obblighi.

L'articolo 11 detta disposizioni in merito alla tracciabilità del prodotto. A tal fine, il raccoglitore è tenuto ad annotare alla fine della giornata di raccolta su un'apposita scheda, allegando copia del tesserino, la zona territoriale, la data, la quantità e le specie di tartufi raccolte. La norma specifica le modalità per l'invio annuale della scheda alla regione o alla provincia autonoma competente, nonché per l'elaborazione e la pubblicazione dei dati, anche ai fini della realizzazione di una banca dati nazionale gestita dal MIPAAFT.

L'articolo 12 disciplina i calendari di raccolta dei tartufi. Si prevede un calendario unico nazionale, con gli orari e le modalità di raccolta e di vigilanza per le varie specie e generi di tartufo, stabilito con decreto del MIPAAFT, previa intesa in sede di Conferenza permanente Stato-regioni. È vietata ogni forma di commercio di tartufi freschi italiani nei periodi in cui non è consentita la raccolta.

L'articolo 13 interviene sulla disciplina fiscale applicabile al settore della raccolta di prodotti selvatici non legnosi, per il quale si propongono agevolazioni in materia di imposte sui redditi, di regime contabile e di IVA. In proposito, il Presidente relatore segnala che le disposizioni contenute nell'articolo sono state introdotte nella legislazione vigente con l'articolo 1, commi 692-699, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019).

Precisamente, è prevista un'imposta sostitutiva, pari a 100 euro, dell'IRPEF e delle relative addizionali per i redditi derivati dallo svolgimento, in via occasionale (fino a 7.000 euro di corrispettivi annui), delle attività di raccolta di prodotti selvatici non legnosi della classe ATECO 02.30 (tra i quali rientrano ad esempio funghi e tartufi), nonché di piante officinali spontanee. Sono poi introdotte semplificazioni contabili per gli acquirenti e i cessionari dei suddetti, nonché l'esonero dal versamento dell'IVA e dai relativi adempimenti documentali e contabili per i loro raccoglitori occasionali. Infine, viene ridotta dal 10 al 5 per cento l'aliquota IVA applicabile ai tartufi freschi o refrigerati.

L'articolo 14 detta disposizioni in materia di vigilanza e controlli. La vigilanza sull'applicazione della legge è affidata al Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri, nonché alle guardie venatorie provinciali, agli organi di polizia locale urbana e rurale e alle guardie giurate volontarie di enti e associazioni ambientali (dotate di specifici requisiti). L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del MIPAAFT e le aziende sanitarie locali controllano invece la commercializzazione dei tartufi freschi e conservati.

L'articolo 15 disciplina le sanzioni. Si stabilisce che le violazioni delle norme della legge in esame, ove non costituiscano reato, comportano la confisca del prodotto nonché l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie, la cui determinazione è rinviata ad un apposito decreto ministeriale, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 16 reca le disposizioni finanziarie. Si prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possano istituire una tassa di concessione regionale per il rilascio dell'abilitazione alle attività di ricerca e raccolta di tartufi, i cui introiti sono utilizzati per almeno il 50 per cento per gli interventi previsti dai piani regionali del tartufo. La tassa non si applica ai raccoglitori di tartufi su fondi di cui siano titolari, conduttori o consorziati.

L'articolo 17 prevede l'adeguamento delle normative regionali sui tartufi, da parte delle regioni e delle province autonome, entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Infine, l'articolo 18 dispone l'abrogazione dell'attuale legge n. 752 del 1985.

Passa quindi a illustrare il disegno di legge n. 933, di iniziativa del senatore Bergesio e altri, il quale indica espressamente nella relazione illustrativa, tra le sue finalità, proprio l'abrogazione della citata legge n. 752 del 1985. Si ritiene infatti che tale legge, pur avendo avuto molti meriti, sia ormai superata, in quanto inadeguata per affrontare la domanda internazionale del tartufo e dei suoi prodotti e in contrasto con la normativa europea vigente. Si pone inoltre un'esigenza di semplificazione strutturale del settore e di condivisione degli iter autorizzativi, per agevolare i controlli e meglio

tutelare il patrimonio tartufigeno nazionale, arrestando il calo della produzione spontanea e sostenendo il tartufo e i prodotti derivati, eccellenza della cultura gastronomica nazionale e importante risorsa economica.

Il disegno di legge in esame è suddiviso in sette capi e ventisette articoli.

Evidenzia che l'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione della legge, che disciplina la cerca, la raccolta e la coltivazione, la commercializzazione dei tartufi freschi o trasformati destinati al consumo, l'attività vivaistica di produzione e la vendita delle piante micorrizzate, la gestione del patrimonio tartufigeno nazionale, i controlli e le sanzioni nonché le disposizioni finanziarie. Si sottolinea la finalità di tutela del patrimonio tartufigeno nazionale da parte di tutti gli attori della filiera, riconoscendone il valore culturale, socioeconomico e ambientale, e si precisa che l'attività di cerca e raccolta del tartufo è riconosciuta come patrimonio culturale nazionale, rinviando alle regioni e alle province autonome la disciplina delle varie attività, nel rispetto dei principi e criteri stabiliti dal provvedimento.

Con l'articolo 2 si forniscono le definizioni dei seguenti concetti: "cerca", "produttore di tartufo", "tartufaio" o "raccoltore di tartufo", "tartuficoltore o "coltivatore di tartufo", "tartufaia naturale", "tartufaia naturale controllata", "tartufaia coltivata", "tartufi coltivati" e "raccolta controllata".

L'articolo 3 è dedicato al piano nazionale della filiera del tartufo, finalizzato a individuare gli interventi prioritari per il settore, quale strumento programmatico strategico destinato a fornire alle regioni un indirizzo per le misure da inserire nei piani di sviluppo rurale. Il piano è adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerta con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa in sede di Conferenza permanente Stato-regioni,

L'articolo 4 istituisce il Tavolo tecnico del settore del tartufo, che è l'organismo consultivo-tecnico a supporto del MIPAAFT per il settore dei tartufi. È composto da rappresentanti dei Ministeri e degli altri enti pubblici competenti, delle regioni e delle province autonome, delle associazioni di categoria e del mondo universitario, che durano in carica tre anni. Alcuni esperti (fino a cinque) sono assegnati all'Osservatorio economico e di mercato permanente, con il compito di raccogliere e di analizzare le informazioni derivanti dal monitoraggio dei dati economici del tartufo spontaneo e coltivato, mentre altri (sempre fino a cinque) sono preposti all'Osservatorio scientifico permanente sul tartufo, con il compito di coordinare le linee di indirizzo della ricerca scientifica applicata al settore.

Particolarmente rilevante l'articolo 5, che definisce l'elenco delle specie e forme che possono essere raccolte e destinate al consumo umano nel territorio nazionale, le cui caratteristiche sono definite con un apposito decreto. Altre specie edibili non presenti nell'elenco possono essere commercializzate esclusivamente con le modalità di cui all'articolo 16. Si prevede poi l'accertamento delle specie da parte di un operatore munito di tesserino e, in caso di dubbio o contestazione, da parte di una delle strutture individuate con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e del Ministero dello sviluppo economico, in conformità alle normative dell'Unione europea sull'accreditamento e il controllo ufficiale dei prodotti.

L'articolo 6 riguarda la tutela e gestione degli habitat di produzione naturale del tartufo. Si rinvia a un decreto del MIPAAFT, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, la definizione dei criteri e delle modalità di intervento relative alle norme di tutela, alle pratiche di gestione e agli interventi che sono finalizzati a recuperare, migliorare e gestire in modo sostenibile la produttività degli habitat naturali del tartufo.

All'articolo 7 sono stabiliti i diritti di proprietà sui tartufi: l'attività di cerca e di raccolta è libera nei boschi e nei terreni non coltivati, e il tartufaio abilitato diviene proprietario dei tartufi raccolti in tali ambienti. Nelle tartufaie naturali controllate e in quelle coltivate il diritto di proprietà spetta al conduttore, che deve però apporre apposite tabelle lungo il perimetro delle tartufaie (obbligatorie per quelle naturali controllate, facoltative per quelle coltivate). La riserva della raccolta e la relativa tabellazione sono disciplinate da ogni regione o provincia autonoma, le quali istituiscono altresì il registro delle aree in cui la cerca e raccolta sono interdette ai fini della conservazione biologica delle specie di tartufo di cui all'articolo 5. Sono infine disciplinate le modalità di trasferimento del diritto di

raccolta.

Si sofferma poi sull'articolo 8, che definisce il riconoscimento delle tartufaie naturali controllate da parte di apposite Commissioni di verifica; il MIPAAFT, con apposito decreto, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, determina i criteri di composizione e le modalità di funzionamento, nonché i contenuti minimi dei piani di miglioramento delle tartufaie finalizzati alla conservazione dei tartufi e dell'ambiente tartufigeno.

L'articolo 9 stabilisce il riconoscimento delle tartufaie coltivate, che ha durata quindicennale e consente al conduttore, qualora lo ritenga necessario, di apporre le tabelle di raccolta riservata e la possibilità di recintare il fondo. Il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, stabilisce l'iter di riconoscimento e/o revoca delle tartufaie coltivate.

L'articolo 10 consente la possibilità di costituire consorzi e forme aggregative della proprietà tra aziende agricole e forestali per la difesa del tartufo, la raccolta e la commercializzazione nonché per l'impianto di nuove tartufaie.

L'articolo 11 prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano fissino la disciplina della cerca e della raccolta del tartufo nei boschi, nei terreni non coltivati e nei demani e istituiscano un registro dei tartufai abilitati alla raccolta del tartufo che viene aggiornato annualmente. Entro il 28 febbraio di ogni anno le regioni e le province autonome comunicano al Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo la lista dei tartufai abilitati e di quelli esonerati dalla cerca e raccolta.

L'articolo 12 stabilisce le norme generali di cerca e raccolta, indicando le modalità consentite e le pratiche vietate.

L'articolo 13 prevede l'abilitazione alla cerca e raccolta dei tartufi: chi vuole praticare tale raccolta deve frequentare un corso e sottoporsi ad un esame per l'accertamento della sua idoneità, predisposti periodicamente dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano. Il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, d'intesa con la Conferenza permanente Stato-regioni, con proprio decreto definisce i contenuti minimi dei corsi di formazione istituiti a livello nazionale e regionale. Sono esentati dalla prova di esame coloro che sono già muniti del tesserino alla data di entrata in vigore della legge. L'età minima per essere ammessi all'esame è di sedici anni. Il superamento permette di ottenere un tesserino di abilitazione che vale sull'intero territorio nazionale, dura dieci anni e il cui rinnovo è subordinato alla partecipazione ad apposite giornate di aggiornamento.

L'articolo 14 specifica i requisiti dei tartufai quali operatori del settore alimentare. Si stabilisce tra l'altro che la raccolta del tartufo, anche spontaneo, è da configurarsi come produzione primaria e che il possesso del tesserino previsto dall'articolo 13 attestante l'idoneità del tartufaio vale come notifica all'autorità sanitaria territorialmente competente.

L'articolo 15 stabilisce il calendario legale di cerca e raccolta (fatta eccezione per le tartufaie coltivate), salvo apposite modifiche previste dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, rispettando comunque almeno due mesi di fermo biologico.

Richiama poi l'articolo 16, che definisce le modalità di vendita dei tartufi freschi al consumatore finale e prevede anche la modalità di vendita dei tartufi di altre specie edibili non compresi nell'elenco di cui all'articolo 5, comma 1, che possono essere messi in vendita dopo un trattamento che ne abbia disattivato le spore tramite sterilizzazione con calore. Sono poi fornite ulteriori specifiche per la commercializzazione, tra cui l'apposizione delle indicazioni del nome latino di ciascuna specie e forma, come stabilito all'articolo 5, nonché, conformemente alle pertinenti disposizioni dell'Unione europea, l'indicazione del Paese di origine. I tartufi freschi possono essere venduti solo nei periodi di raccolta e nei dieci giorni successivi alla chiusura dei periodi stessi.

L'articolo 17 disciplina alcuni aspetti dell'etichettatura dei prodotti trasformati a base di tartufi, che devono sempre recare il nome latino della specie utilizzata.

Con l'articolo 18 si rinvia la rintracciabilità del prodotto tartufo alle norme dell'Unione europea. Un decreto del MIPAAFT, d'intesa con la Conferenza permanente Stato-regioni, stabilisce le modalità di

controllo e monitoraggio dei tartufi raccolti e commercializzati in Italia al fine di realizzare una banca dati nazionale aggiornata annualmente.

L'articolo 19 riguarda la produzione e commercializzazione delle piante micorrizzate con tartufo (ossia quelle piante che crescono in simbiosi con i tartufi), rinviando le modalità di certificazione (obbligatoria ai fini della messa in commercio) ad uno specifico decreto del MIPAAFT, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni.

Illustra poi l'articolo 20, che definisce gli organismi deputati ai controlli, che sono affidati al Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri e ai Corpi forestali delle regioni e delle province autonome, nonché alle guardie venatorie provinciali, agli organi di polizia locale urbana e rurale e alle guardie giurate volontarie di enti e associazioni ambientali (dotate di specifici requisiti). L'ICQRF, le aziende sanitarie locali e altre autorità abilitate controllano poi la commercializzazione dei tartufi freschi e conservati.

L'articolo 21 disciplina le sanzioni. Ove il fatto non costituisca reato, le violazioni sono suddivise in condotte lesive del patrimonio nazionale tartufigeno e dei diritti di terzi e sono punite con le sanzioni amministrative pecuniarie ivi indicate, nonché con la confisca del prodotto. I prodotti confiscati possono essere destinati alla vendita, alla cessione ai fini di beneficenza o per studi destinati al miglioramento delle tartufaie naturali.

All'articolo 22 si dettano le disposizioni finanziarie, volte ad introdurre un "contributo ambientale" regionale finalizzato a mantenere i territori idonei e disponibili alla cerca e raccolta del tartufo e alla ricerca scientifica volta alla conservazione, al recupero e al monitoraggio degli ambienti naturali di sviluppo del tartufo. Il contributo, non inferiore ai 100 euro all'anno, è obbligatorio per la raccolta del tartufo in boschi e terreni non coltivati e va pagato in ogni regione nella quale il raccoglitore si reca per esercitare la raccolta.

L'articolo 23 affida alle regioni e province autonome Bolzano la gestione del patrimonio tartufigeno attraverso le entrate di cui all'articolo 22.

L'articolo 24 consente alle regioni e alle province autonome di istituire, d'intesa con il MIPAAFT, marchi di qualità della filiera del tartufo. Il Ministero può inoltre proporre un marchio unico di qualità che le regioni possono adottare.

L'articolo 25 reca la clausola di mutuo riconoscimento tra i Paesi UE, EFTA e SEE, mentre l'articolo 26 prevede l'adeguamento alla presente legge da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Infine, l'articolo 27 dispone l'abrogazione della legge n. 752 del 1985.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) segnala di aver presentato il disegno di legge n. 918 che interviene sulla medesima materia dei provvedimenti in esame e che dovrebbe a breve essere assegnato alla Commissione. Chiede quindi di attendere tale assegnazione per poter abbinare il disegno di legge agli altri due e avviare un eventuale ciclo di audizioni o altri approfondimenti istruttori.

Il senatore [BATTISTONI](#) (FI-BP) preannuncia la sua intenzione di sottoscrivere il disegno di legge n. 933 del senatore Bergesio.

Il presidente [VALLARDI](#) assicura che la Commissione attenderà l'avvenuta assegnazione e congiunzione del disegno di legge richiamato dal senatore Taricco prima di procedere con il seguito dell'esame.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le

partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il presidente [VALLARDI](#) (*L-SP-PSd'Az*), in qualità di relatore, riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo già approvato dalla Camera dei deputati, che si compone di un unico articolo, volto ad aggiungere un nuovo comma all'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo Unico sulle società partecipate).

Rammenta che l'articolo 4 prevede il divieto per le amministrazioni pubbliche, di costituire, anche indirettamente, società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nonché di acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società.

Il provvedimento in esame aggiunge un nuovo comma *9-quater* per prevedere che tale divieto non si applichi alla costituzione né all'acquisizione o al mantenimento di partecipazioni in società aventi per oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, in qualsiasi modo trattato, e dei prodotti lattiero-caseari.

Ricorda, infine, che il disegno di legge è stato assegnato alla Commissione agricoltura in sede redigente, con i pareri delle Commissioni 1ª, 5ª, 10ª, 14ª e Questioni regionali.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1354) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 6a e 10a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul provvedimento in esame, approvato in prima lettura dalla Camera e sul quale la Commissione agricoltura deve rendere parere alle Commissioni riunite 6a e 10a, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi.

Per gli aspetti di interesse della 9ª Commissione, segnala l'articolo 16-ter, introdotto alla Camera, che equipara, con una norma di interpretazione autentica, quindi retroattiva, le società agricole agli imprenditori agricoli a titolo principale (IAP) e ai coltivatori diretti al fine di includerle nelle agevolazioni fiscali riconosciute a questi ultimi ai fini dell'imposta municipale propria (IMU).

L'articolo 32, modificato nel corso dell'esame alla Camera, introduce in favore dei consorzi nazionali e delle organizzazioni collettive delle imprese che operano nei mercati esteri un'agevolazione pari al 50 per cento delle spese sostenute per la tutela legale dei prodotti colpiti dal fenomeno dell'*Italian sounding*, nonché per la realizzazione di campagne informative e di comunicazione volte a consentire l'immediata identificazione del prodotto italiano. Il decreto interministeriale attuativo della misura è adottato dal Ministro dello sviluppo economico entro 60 giorni dalla legge di conversione del decreto-legge, anche di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

Lo stesso articolo 32 introduce poi modifiche al Codice della proprietà industriale (CPI, decreto legislativo n. 30 del 2005) per facilitare l'identificazione e il contrasto dell'*Italian sounding*. Si specifica il divieto di registrazione come marchi di segni riconducibili alle forze dell'ordine e alle forze armate, di nomi di Stati e di enti pubblici territoriali italiani, nonché di parole o segni lesivi della reputazione dell'Italia. Inoltre, si estende la competenza del Consiglio nazionale anticontraffazione anche al contrasto dell'*Italian sounding*.

È previsto, per il triennio 2019-2021, il cosiddetto "Voucher 3i - investire in innovazione", volto a supportare le *start-up* innovative.

L'articolo in esame demanda inoltre al Ministero dello sviluppo economico - Ufficio italiano brevetti e

marchi (UIBM) l'adozione di un atto annuale di programmazione dei bandi relativi alle misure già operanti denominate brevetti, marchi e disegni, per stabilizzare il sostegno alle piccole e medie imprese per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale. È poi riconosciuta un'agevolazione per la promozione all'estero di marchi collettivi o di certificazione volontari italiani. Ulteriori norme disciplinano l'apertura della fase nazionale delle domande internazionali di brevetto secondo il *Patent cooperation Treaty*.

Il presidente [VALLARDI](#) rileva che, dati i tempi ristretti per l'esame del disegno di legge in Senato, la Commissione dovrebbe rendere il prescritto parere alle Commissioni di merito possibilmente nella giornata odierna.

Il senatore [BATTISTONI](#) (*FI-BP*) concorda con l'osservazione del Presidente.

Si apre il dibattito.

Il senatore [TARICCO](#) (*PD*) dichiara di condividere la disposizione contenuta nell'articolo 16-ter del provvedimento in esame, ricordando che la proposta di equiparazione delle società agricole agli imprenditori agricoli a titolo principale e ai coltivatori diretti ai fini dell'IMU, era stata già da tempo avanzata dal suo partito e osteggiata inizialmente dalle forze politiche della maggioranza. Rileva quindi con favore il cambio di avviso della maggioranza. Analoga condivisione esprime sulle misure dell'articolo 32, tese a rafforzare la lotta al fenomeno dell'*Italian sounding*, che reca gravissimi danni ai prodotti agroalimentari italiani.

Malgrado queste valutazioni positive sugli aspetti di competenza della Commissione, il provvedimento in esame presenta però gravi criticità nel suo impianto complessivo, per la congerie di misure eterogenee e confuse che intervengono su vari settori economici ma che, invece di favorire lo sviluppo e la semplificazione burocratica, finiscono per aumentare ancora di più adempimenti e oneri a carico delle imprese.

Il senatore [BATTISTONI](#) (*FI-BP*) apprezza anch'egli le norme per il settore agricolo contenute nel disegno di legge, in particolare quelle per il contrasto al fenomeno dell'*Italian sounding*. Lamenta però le risorse esigue stanziare per favorire le forme di aggregazione tra le imprese agricole, ancora in grave sofferenza.

Complessivamente valuta negativamente il decreto-legge in conversione che contiene misure e risorse insufficienti per un vero rilancio dell'economia, malgrado i proclami delle forze di Governo.

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) osserva che la questione dell'equiparazione, ai fini IMU, delle società agricole agli imprenditori agricoli e ai coltivatori diretti era stata in realtà segnalata anche dalle forze di maggioranza, ma solo ora si è riusciti a tradurla in legge. E' vero che il decreto-legge in conversione avrebbe potuto contenere altre misure a favore del settore agricolo, ma ritiene comunque che siano stati fatti importanti interventi che potranno essere arricchiti da futuri provvedimenti. Propone pertanto di rendere un parere favorevole.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore [MOLLAME](#) (*M5S*) evidenzia come il disegno di legge contenga importanti misure per la tutela delle eccellenze agroalimentari italiane contro il fenomeno dell'*Italian sounding*, nonché aiuti alle piccole e medie imprese del settore. Preannuncia pertanto il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore [TARICCO](#) (*PD*), richiamando le considerazioni già svolte nel dibattito, pur condividendo le norme dedicate al settore agricolo, mantiene il giudizio negativo sul provvedimento in

esame, preannunciando il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore [LA PIETRA](#) (*FdI*) dichiara di condividere gli interventi inseriti nel disegno di legge per il settore agricolo, ma evidenzia la valutazione negativa del suo Gruppo sull'impianto complessivo del provvedimento. Preannuncia, pertanto, l'astensione in sede di voto sulla proposta di parere.

Il senatore [BATTISTONI](#) (*FI-BP*) preannuncia anch'egli, per le medesime ragioni, l'astensione della propria parte politica.

Il presidente [VALLARDI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riconosce che sarebbe stato certamente auspicabile poter inserire altre misure nel provvedimento in esame per lo sviluppo del settore agricolo. Tuttavia, sono stati previsti interventi comunque molto importanti, a cominciare dalle norme per il contrasto all'*Italian sounding*, che potranno certamente essere rafforzate e ampliate in futuro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, pone infine ai voti la proposta di parere favorevole del relatore, che è approvata.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente [VALLARDI](#) avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori, convocato al termine della seduta odierna, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente [VALLARDI](#) avverte che, nel corso delle audizioni in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sul disegno di legge n. 988 (agricoltura con metodo biologico) svolte l'11 giugno e il 18 giugno e sull'affare assegnato n. 200 (nuove biotecnologie in agricoltura), svolta il 18 giugno, è stata consegnata della documentazione che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione, al pari dell'ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tali provvedimenti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [728](#)

Art. 1

1.100 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea, sostituire la parola: «piccoli» con la seguente: «limitati»;*

b) *sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) principio della marginalità o della limitata produzione: la produzione dell'alimento in quantità limitata, come quota parte della produzione totale finalizzata all'integrazione del reddito o come produzione complessiva di equivalente ammontare;».

1.100

IL RELATORE

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea, sostituire la parola: «piccoli» con la seguente: «limitati»;*

b) *sostituire la lettera b), con la seguente:*

«b) principio della marginalità o della limitata produzione: la produzione dell'alimento in quantità limitata come integrazione del reddito o come integrazione equivalente della produzione complessiva;».

1.7 (testo 3)

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «o trasformati», con le seguenti: «od ottenuti dalla trasformazione di materie prime derivanti da coltivazione o allevamento svolti esclusivamente sui terreni di pertinenza dell'azienda».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «provenienti dall'azienda stessa», con le seguenti: «primari od ottenuti dalla trasformazione di materie prime derivanti da coltivazione o allevamento svolti esclusivamente sui terreni di pertinenza dell'azienda stessa, e collocati, ai fini della vendita, in contenitori o confezioni di tipo adeguato».

1.7 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «o trasformati», con le seguenti: «od ottenuti dalla trasformazione di materie prime derivanti da coltivazione o allevamento svolti esclusivamente sui terreni di pertinenza dell'azienda».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «provenienti dall'azienda stessa», con le seguenti: «primari od ottenuti dalla trasformazione di materie prime derivanti da coltivazione o allevamento svolti esclusivamente sui terreni di pertinenza dell'azienda stessa».

Art. 3

3.2 (testo 3)

IL RELATORE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «e dal numero di registrazione dell'attività», aggiungere le seguenti: «rilasciato dall'autorità sanitaria locale a seguito di sopralluogo preventivo svolto in azienda, secondo le modalità individuate con il decreto di cui all'articolo 10. »;*

b) *dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di indicazione obbligatoria della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o di confezionamento di cui al decreto legislativo 15 settembre 2017, 145, nonché le vigenti disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita di cui al regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, dei vini e dei prodotti vitivinicoli di cui al regolamento (CE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, dei prodotti vitivinicoli aromatizzati di cui al regolamento (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, di produzione biologica e etichettatura dei prodotti biologici di cui al Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018 e delle bevande spiritose di cui al regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008.».

3.2 (testo 2)

IL RELATORE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «e dal numero di registrazione dell'attività», *aggiungere le seguenti:* «rilasciato dall'autorità sanitaria locale a seguito di sopralluogo preventivo svolto in azienda, secondo le modalità individuate con il decreto di cui all'articolo 10. »;

b) *dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di indicazione obbligatoria della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o di confezionamento di cui al decreto legislativo 15 settembre 2017, 145, nonché le vigenti disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita di cui al regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, dei vini e dei prodotti vitivinicoli di cui al regolamento (CE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 e delle bevande spiritose di cui al regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008.».

Art. 4

4.3 (testo 3)

IL RELATORE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di marchi e loghi dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita di cui al regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, dei vini e dei prodotti vitivinicoli di cui al regolamento (CE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, dei prodotti vitivinicoli aromatizzati di cui al regolamento (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, di produzione biologica e etichettatura dei prodotti biologici di cui al Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018 e delle bevande spiritose di cui al regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008»;

b) *al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, previa verifica del rispetto dei requisiti previsti dal decreto di cui all'articolo 10.»;

c) *al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo:* «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono includere ovvero assimilare ai prodotti a marchio PPL altri prodotti agroalimentari identificati da marchi già autorizzati, qualora sussistano i necessari requisiti.»;

d) *dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:*

«5-bis. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 32 mila euro per l'anno 2019.».

4.3 (testo 2)

IL RELATORE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di marchi dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita di cui al regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, dei vini e dei prodotti vitivinicoli di cui al regolamento (CE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 e delle bevande spiritose di cui al regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008»;

b) *al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, previa verifica del rispetto dei requisiti previsti dal decreto di cui all'articolo 10.»;

c) *al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo:* «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono includere ovvero assimilare ai prodotti a marchio PPL altri prodotti agroalimentari

identificati da marchi già autorizzati, qualora sussistano i necessari requisiti.»;

d) dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

«5-bis. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 32 mila euro per l'anno 2019.».

Art. 10

10.1 (testo 3)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - (*Disposizioni applicative*). - *I*. 1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministero della salute, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisce con un proprio decreto, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, un regolamento contenente i criteri e le linee guida sulla cui base le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito della propria autonomia, individuano per i propri territori:

- a) il "Paniere PPL", definito come l'elenco delle tipologie dei prodotti agricoli e ittici, anche trasformati, con l'indicazione dei relativi limitati quantitativi in termini assoluti, che rientrano nella disciplina delle PPL di cui alla presente legge, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1, comma 1, ed entro i limiti massimi previsti, per ciascuna tipologia di prodotti PPL, dal decreto di cui al presente comma 1, che stabilisce altresì le modalità per l'aggiornamento delle categorie dei prodotti e dei relativi limiti massimi;
- b) le modalità per l'ammissione, su domanda degli interessati, alle procedure semplificate per i prodotti PPL previste dalla presente legge;
- c) le misure e i controlli igienico-sanitari da effettuare sui prodotti PPL, anche per gli aspetti non espressamente contemplati dalla presente legge, prevedendo in ogni caso, all'atto della domanda di ammissione, un sopralluogo preventivo in azienda, con oneri a carico del richiedente, per verificare il possesso dei requisiti necessari e, per il primo anno di attività, autocontrolli su tutti i lotti di produzione;
- d) le modalità di utilizzo dell'etichettatura PPL e del marchio PPL di cui rispettivamente agli articoli 3 e 4, nonché i relativi controlli.

2. Sono fatte salve, ove compatibili con il regolamento di cui al comma 1, le disposizioni in materia di PPL eventualmente già emanate a livello locale dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali adottano le iniziative di loro competenza per assicurare la valorizzazione e la promozione delle PPL.

4. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

5. È facoltà delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano con minoranze linguistiche riconosciute istituire l'etichettatura PPL ed il marchio PPL di cui rispettivamente agli articoli 3 e 4 in forma bilingue.

6. Sono fatte salve le disposizioni vigenti per la produzione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita di cui al regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, dei vini e dei prodotti vitivinicoli di cui al regolamento (CE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, dei prodotti vitivinicoli aromatizzati di cui al regolamento (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, di produzione biologica e etichettatura dei prodotti biologici di cui al Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018 e delle bevande spiritose di cui al regolamento (CE) n. 110/2008 del

Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 e in materia di commercializzazione, di cui al regolamento (UE) 543/2011 e ogni altra disposizione speciale, a livello nazionale e europeo, in materia agroalimentare.

7. Ai prodotti delle produzioni PPL offerti in vendita diretta si applicano le vigenti disposizioni di carattere fiscale.».

10.1 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - (*Disposizioni applicative*). - 1. 1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministero della salute, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisce con un proprio decreto, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, un regolamento contenente i criteri e le linee guida sulla cui base le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito della propria autonomia, individuano per i propri territori:

- a) il "Paniere PPL", definito come l'elenco delle tipologie dei prodotti agricoli e ittici, anche trasformati, con l'indicazione dei relativi limitati quantitativi in termini assoluti, che rientrano nella disciplina delle PPL di cui alla presente legge, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1, comma 1;
- b) le modalità per l'ammissione, su domanda degli interessati, alle procedure semplificate per i prodotti PPL previste dalla presente legge;
- c) le misure e i controlli igienico-sanitari da effettuare sui prodotti PPL, anche per gli aspetti non espressamente contemplati dalla presente legge, prevedendo in ogni caso, all'atto della domanda di ammissione, un sopralluogo preventivo in azienda, con oneri a carico del richiedente, per verificare il possesso dei requisiti necessari e, per il primo anno di attività, autocontrolli su tutti i lotti di produzione;
- d) le modalità di utilizzo dell'etichettatura PPL e del marchio PPL di cui rispettivamente agli articoli 3 e 4, nonché i relativi controlli.

2. Sono fatte salve, ove compatibili con il regolamento di cui al comma 1, le disposizioni in materia di PPL eventualmente già emanate a livello locale dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali adottano le iniziative di loro competenza per assicurare la valorizzazione e la promozione delle PPL.

4. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

5. È facoltà delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano con minoranze linguistiche riconosciute istituire l'etichettatura PPL ed il marchio PPL di cui rispettivamente agli articoli 3 e 4 in forma bilingue.

6. Sono fatte salve le disposizioni vigenti per la produzione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionale garantita di cui al regolamento (CE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, dei vini e dei prodotti vitivinicoli di cui al regolamento (CE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 e delle bevande spiritose di cui al regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008.

7. Ai prodotti delle produzioni PPL offerti in vendita diretta si applicano le vigenti disposizioni di carattere fiscale.».

10.0.100 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 10- bis.

(Sanzioni)

1. Salvo che il fatto costituisca reato, l'operatore che immetta sul mercato prodotti agricoli o alimentari qualificandoli come prodotti PPL, in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 o utilizzi l'etichettatura di cui all'articolo 3 ovvero il marchio di cui all'articolo 4 in assenza dei requisiti di cui all'articolo 1 è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 1.600 euro a 9.500 euro.

2. Fermo restando quanto previsto al comma 1 del presente articolo, in caso di uso del marchio di cui all'articolo 4 in assenza dei requisiti di cui all'articolo 1, l'autorità amministrativa dispone altresì la sanzione accessoria della sospensione della licenza d'uso del marchio stesso per un periodo da uno a tre mesi. In caso di reiterazione della violazione l'autorità amministrativa dispone la revoca della licenza d'uso del marchio.

3. Il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressioni frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo è designato quale autorità competente all'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo.».

10.0.100

IL RELATORE

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 10- bis.

(Sanzioni)

1. Salvo che il fatto costituisca reato, l'operatore che immetta sul mercato prodotti agricoli o alimentari qualificandoli come prodotti PPL, in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 o utilizzi l'etichettatura di cui all'articolo 3 ovvero il marchio di cui all'articolo 4 in assenza dei requisiti di cui all'articolo 1 è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 1.600 euro a 9.500 euro.

2. Fermo restando quanto previsto al comma 1 del presente articolo, in caso di uso del marchio di cui all'articolo 4 in assenza dei requisiti di cui all'articolo 1, l'autorità amministrativa dispone altresì la sanzione accessoria della sospensione della licenza d'uso del marchio stesso per un periodo da uno a tre mesi. In caso di reiterazione della violazione l'autorità amministrativa dispone la revoca della licenza d'uso del marchio.».

1.3.2.1.2. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 57 (pom.) del 02/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019

57ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALLARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Manzato.*

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente VALLARDI comunica che il senatore Taricco, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta odierna. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE REDIGENTE

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 25 giugno.

Il presidente VALLARDI, dopo aver ringraziato il sottosegretario Manzato per la sua presenza, ricorda che nella scorsa seduta la Commissione ha avviato l'esame del disegno di legge in titolo, con l'illustrazione del relatore. Prima di iniziare la discussione generale, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge in titolo per domani, mercoledì 3 luglio, alle ore 12.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dichiara chiuso il dibattito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [LONARDO](#) (*FI-BP*) sollecita la ripresa delle audizioni sulle problematiche della filiera bufalina, sulle quali è stato assegnato alla Commissione l'apposito affare assegnato n. 237. Sottolinea in particolare l'opportunità di ascoltare i rappresentanti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, che hanno maturato una specifica competenza sulle suddette problematiche.

Il [PRESIDENTE](#) assicura la massima disponibilità, riservandosi di programmare le audizioni nelle prossime settimane.

La seduta termina alle ore 14,15.

1.3.2.1.3. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 58 (pom.) del 03/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2019

58ª Seduta

Presidenza del Presidente

[VALLARDI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Manzato.*

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [VALLARDI](#) comunica che il senatore Taricco, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta odierna. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

AFFARI ASSEGNATI

Problematiche riguardanti aspetti di mercato e tossicologici della filiera del grano duro (n. 215)
(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Il relatore [MOLLAME](#) (M5S) illustra l'affare in titolo, ricordando che il grano duro (nome scientifico: *Triticum durum*) è la principale varietà di cereale utilizzata per la produzione della pasta italiana, a sua volta uno dei simboli per eccellenza del *Made in Italy* e una delle più importanti voci delle esportazioni agroalimentari italiane all'estero.

Evidenzia come, da alcuni anni, il mercato di questo cereale stia conoscendo un andamento anomalo: nonostante la domanda del prodotto finito, la pasta, si mantenga sempre elevata sia sul mercato interno che su quello internazionale, la domanda interna della materia prima, ossia il grano duro nelle sue diverse varietà, è in forte calo, il che incide negativamente anche sui prezzi, che sono scesi a livelli ormai non più remunerativi per gli agricoltori, determinando una notevole crisi del comparto. Nel contempo sembra aumentare l'importazione di grano duro dall'estero, spesso di qualità

inferiore a quello nazionale e con vari problemi di natura tossicologica, dato il più ampio impiego di pesticidi che molti Paesi esportatori consentono, rispetto alle norme molto più restrittive adottate dall'Italia.

Evidenzia che le ultime rilevazioni dell'ISMEA (pur tenendo conto che i dati per alcuni mercati sono ancora incompleti) mostrano che i prezzi del grano duro fino nazionale al Sud (dove si trovano le principali piazze di scambio) sono estremamente variabili tra loro e, a parte la tendenza comune alla stabilità, non sembrano rispondere ad una logica precisa: ad esempio nella seduta del 25 giugno 2019 per i prezzi all'origine si va dai 195,00-200,00 euro a tonnellata di Palermo e Catania, ai 255,00-258,00 euro a tonnellata di Napoli.

A ciò si aggiungono le quotazioni della borsa merci di Foggia (ISMEA non effettua rilevazioni ufficiali su tale piazza dal 20 marzo 2019), che il 26 giugno 2019 hanno registrato all'ingrosso 235,00-240,00 euro per tonnellata, un aumento di ben 10 euro a tonnellata rispetto alla seduta del 19 giugno (e un andamento analogo si rileva per il prodotto biologico), mentre le prime stime dei prezzi all'origine nelle campagne della stessa provincia di Foggia indicano il 25 giugno una diminuzione dei valori pagati agli agricoltori di circa 20 euro rispetto alla settimana precedente.

La necessità di rivedere i meccanismi di *governance* del settore è emersa anche nella recente riunione, tenutasi lo scorso 28 giugno presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, del Tavolo grano-pasta. Nell'incontro, al quale hanno preso parte anche i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, delle principali organizzazioni di categoria e della grande distribuzione-distribuzione organizzata, il MIPAAFT ha illustrato le misure che intende mettere in campo per il settore attraverso un Piano strategico di filiera italiana grano-pasta.

In primo luogo si è garantito lo stanziamento 10 milioni di euro da parte del Ministero per il finanziamento dell'aiuto ai produttori di grano per la campagna di raccolto 2019. Si è poi stabilito di avviare un progetto di ammodernamento strutturale dei siti di stoccaggio (da sempre uno dei problemi principali del settore), in relazione ai contratti di filiera. Per quanto riguarda i prezzi, è previsto l'avvio di una Commissione sperimentale nazionale per il prezzo trasparente del grano duro, sul modello delle CUN (Commissioni uniche nazionali) già attivate in altri settori. Infine, si intende rilanciare la promozione della pasta italiana sul mercato interno e internazionale, attraverso uno stanziamento *ad hoc* di 1 milione di euro. Al fine di definire i vari interventi, saranno presto insediati quattro gruppi tecnici operativi.

Alla luce degli sviluppi in corso, ritiene quindi opportuno che la Commissione agricoltura approfondisca tali questioni, attraverso l'interlocuzione con i principali attori della filiera, anche al fine di adottare un eventuale atto di indirizzo al Governo, per indicare possibili soluzioni e accompagnare in tal modo, per quanto di sua competenza, le iniziative concrete che si stanno già avviando per il settore.

Si apre il dibattito.

Il senatore [LA PIETRA](#) (*FdI*) chiede al sottosegretario Manzato ulteriori notizie sul lavoro del Tavolo grano-pasta richiamato dal relatore.

Il sottosegretario MANZATO precisa che il Tavolo si è appena insediato e che la sua attività deve ancora entrare a regime. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di affrontare un problema di carattere generale che riguarda non solo il grano e gli altri seminativi, ma tutti i prodotti agricoli italiani qualificabili come *commodities*, che spuntano prezzi troppo bassi sul mercato interno e internazionale. Per questi prodotti, però, l'Italia non può competere con gli altri Paesi sul fronte della quantità, ma deve necessariamente puntare sulla qualità, che è molto alta, ma va valorizzata.

Per fare questo, come già preannunciato in un'altra occasione, il Governo intende contribuire a ridisegnare tutte le filiere produttive, in modo da trasformare tutti i prodotti da *commodities* in *specialties*. Ciò comporta anzitutto rivedere i meccanismi di funzionamento delle filiere, non solo attraverso aiuti *ad hoc* di tipo statale o regionale (ad esempio attraverso le risorse dei PSR), ma anche

mediante una contrattualistica che leghi tutti gli attori della filiera dalla produzione alla distribuzione e consenta a ciascuno di ottenere prezzi univoci e finalmente remunerativi.

Si tratta di un modello sperimentato con successo già da altri Paesi dell'Unione europea: tutto il sistema agroalimentare italiano deve andare in tale direzione, investendo sempre di più sui prodotti di qualità, che non devono essere solo i marchi di eccellenza come le produzioni IGP, DOP, DOC e così via, ma anche i prodotti di base. In tal modo sarà possibile assicurare prezzi remunerativi anche ai piccoli produttori e soddisfare la domanda del mercato per i prodotti di qualità, che è molto alta, in Italia e all'estero.

Si dichiara infine disponibile a riferire più ampiamente sul tema alla Commissione in altra occasione, auspicando una collaborazione costante tra Parlamento e Governo.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) ringrazia il sottosegretario Manzato per le notizie fornite e auspica anch'egli che vi possa essere un ulteriore approfondimento sul tema con una seduta apposita della Commissione. Condivide l'esigenza di aiutare i produttori delle *commodities* italiane a valorizzare meglio i loro prodotti, che sono quelli che incontrano maggiore difficoltà a emergere sui mercati, mentre le produzioni di eccellenza riescono comunque ad affermarsi. Chiede quindi ulteriori notizie sulle citate esperienze di altri Paesi UE in tale direzione.

Sottolinea tuttavia che tentativi fatti in passato in alcuni settori di avviare accordi di filiera con contratti *ad hoc* tra i vari operatori per sostenere i prezzi hanno spesso trovato la censura dell'Autorità *antitrust*, perché considerati restrittivi della concorrenza. Inoltre, un miglioramento generalizzato della qualità dei prodotti non può significare il superamento *tout court* del sistema delle produzioni IGP, DOP, DOC e simili, che funziona bene e consente anche ai piccoli produttori di valorizzare i loro prodotti di nicchia.

La senatrice [NATURALE](#) (M5S) chiede di approfondire come il sistema degli accordi di filiera possa relazionarsi con il sistema delle Commissioni uniche nazionali (CUN), che in molti settori sembra preferibile, in quanto maggiormente garantista per i piccoli produttori locali. Cita quindi il caso della sua regione, la Puglia, particolarmente interessata alla questione del grano.

Il senatore [BERGESIO](#) (L-SP-PSd'Az) dichiara di condividere pienamente le considerazioni del rappresentante del Governo, sottolineando l'esigenza fondamentale di valorizzare, attraverso gli accordi di filiera, non solo il grano, ma pure altri tipi di cereali, come l'orzo, che spuntano oggi sui mercati prezzi troppo bassi, quasi inferiori ai costi di produzione. È quindi essenziale intervenire, specie a tutela dei piccoli produttori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente [VALLARDI](#) ricorda che oggi alle 12 è scaduto il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo. Non essendo stato presentato alcun testo, la Commissione potrebbe quindi concludere l'esame del provvedimento la prossima settimana, una volta acquisiti i pareri delle Commissioni consultive che non si sono ancora espresse.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

1.3.2.1.4. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 60 (ant.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

60ª Seduta

Presidenza del Presidente

[VALLARDI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Manzato.*

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REDIGENTE

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - *Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 3 luglio.

Il presidente [VALLARDI](#) comunica che non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, necessario per concludere l'esame del disegno di legge in titolo. Propone quindi di rinviarne la trattazione in attesa del suddetto parere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(1335) Simone BOSSI ed altri. - *Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne* (Discussione e rinvio)

Il presidente [VALLARDI](#) (L-SP-PSd'Az), in sostituzione del relatore Ripamonti, riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, di iniziativa del senatore Simone Bossi e altri, che si compone di un articolo e di un allegato. Esso introduce modifiche alla legge n. 154 del 2016, articolo 40, rubricato "Contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne".

La relazione illustrativa del provvedimento denuncia come ormai da diversi anni tutte le acque interne del territorio nazionale siano interessate da un fenomeno sempre più dilagante di pesca illegale

e bracconaggio ittico, di carattere industriale, il cui pescato, di dubbia tracciabilità e certificazione sanitaria, viene collocato soprattutto in circuiti di lavorazione e consumo nei mercati dell'Est Europa. Il fenomeno è difficile da contrastare, a causa della vastità dei corpi idrici da presidiare, delle modalità e degli orari con i quali viene perpetrata la pesca abusiva nonché per una complessa congerie di norme (ittiche, igienico-sanitarie, di trasporto su strada, lavorazione, ecc.) spesso di difficile applicazione pratica.

In particolare, fa presente come la relazione illustrativa metta in evidenza le lacune legislative esistenti in materia di pesca professionale, sottolineando l'esigenza di distinguere tra la pratica ormai "anacronistica" della pesca professionale in acque interne, esercitata prevalentemente in canali e fiumi, e quella "virtuosa" esercitata in acque lagunari, salmastre e in alcuni grandi laghi e laghi minori del Centro e Nord Italia. L'esistenza di un unico tipo di licenza per i due tipi di pesca rende più difficile il contrasto della pesca illegale di tipo industriale, che viene spesso esercitata da stranieri in possesso di licenza professionale, i quali usano tale licenza solo per regolarizzare il pescato prelevato abusivamente e poterlo commercializzare e indirizzare verso i paesi esteri.

Per tali ragioni, il disegno di legge in esame si propone, attraverso le modifiche dell'articolo 40 della legge n. 154 del 2016, di rafforzare il controllo del patrimonio ittico, di vietare la pesca professionale in tutte le acque dolci (canali e fiumi) del territorio nazionale, ad esclusione delle acque lagunari, salmastre e di alcuni grandi laghi e laghi minori, nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa e tradizionale, rivedendo conseguentemente anche l'attuale apparato sanzionatorio.

Ricorda che il comma 2 del citato articolo 40 reca un elenco di attività vietate nelle acque interne. Secondo le modifiche proposte dal disegno di legge in esame (comma 1), i divieti di cui al comma 2 dell'articolo 40 si applicano ai laghi indicati nell'allegato 1 al disegno di legge, nonché alle acque salse o salmastre o lagunari. Lo stesso disegno di legge (comma 2) introduce poi un'ulteriore lista di divieti, contenuta nel nuovo comma *2-bis*, per altre tipologie di acque interne. L'allegato 1 individua otto grandi laghi (Lago Maggiore, di Varese, di Como e Lecco, d'Iseo, di Garda, Trasimeno, di Bolsena e di Bracciano) ed ulteriori 23 laghi "minori". Quanto all'elenco delle attività vietate dal comma 2, rispetto al testo vigente la novella mira a specificare che l'uso dei sistemi non dedicati alla pesca sportiva sia vietato limitatamente all'esercizio della medesima attività di pesca sportiva.

Il disegno di legge in esame propone, quindi, l'inserimento dei nuovi commi da *2-bis* a *2-quater* nell'articolo 40. Come accennato, il nuovo comma *2-bis* reca l'elenco delle seguenti attività vietate nelle acque interne diverse dai laghi di cui all'allegato 1 e dalle acque salse o salmastre o lagunari: l'esercizio della pesca professionale e l'uso dei relativi strumenti e attrezzi; l'uso o la detenzione di tutto ciò che non sia configurabile come sistema di pesca sportiva, ai sensi delle disposizioni applicabili; l'esercizio di talune attività relative alle specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita e durante il periodo di divieto per la riproduzione della specie, in violazione della normativa vigente; l'uso di esplosivi, elettricità, sostanze tossiche e anestetiche; lo svolgimento di attività che provochino l'asciutta dei corpi idrici. Rispetto a tali divieti, il comma *2-ter* disciplina i casi in cui possa essere autorizzato l'uso o la detenzione di sistemi non riconducibili alla pesca sportiva, in occasione di interventi di recupero e trasferimento autorizzati dagli enti preposti. Il comma *2-quater*, inoltre, consente alle regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con propri provvedimenti, di autorizzare l'esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, nei laghi - comunque non inseriti nell'allegato 1 - nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa e tradizionale.

Si sofferma quindi sulle ulteriori modifiche proposte che riguardano i successivi commi da 3 a 7 dell'articolo 40. In caso di raccolta, detenzione, trasporto e commercio degli animali storditi o uccisi in violazione dei divieti di cui ai commi 2 e *2-bis*, si applica la sospensione della licenza di pesca (ove posseduta) per tre anni, confermando la sanzione prevista dalla legge vigente. La sospensione dell'esercizio commerciale ha la durata da cinque a dieci giorni in violazione dei divieti di cui al comma 2 (come nel testo vigente) e da quindici a trenta giorni in violazione dei divieti di cui al nuovo comma *2-bis*. Qualora sia riscontrata la violazione dei divieti posti dalle disposizioni in esame, si

procede, secondo le modifiche proposte, all'immediato sequestro e confisca del prodotto pescato (laddove il testo vigente menziona la sola confisca) da parte degli agenti accertatori.

Mentre resta confermata la previsione, recentemente introdotta con l'articolo 11-ter, comma 2, del decreto-legge 19 marzo 2019, n. 27 (decreto "emergenze in agricoltura"), che per le sanzioni commesse da soggetti titolari di licenza di pesca professionale, il sequestro e la confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato si applicano solo in caso di recidiva, si specifica però, diversamente dal testo vigente, che il sequestro e la confisca dei natanti si applica anche ai natanti di terzi e a quelli non utilizzati unicamente a tali fini. Quanto alle sanzioni che prevedono la sospensione della licenza di pesca, si segnala che, mentre il testo vigente menziona la licenza di pesca "di professione" o "professionale", il disegno di legge propone di far riferimento alla "licenza di pesca" senza ulteriore specificazione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(810) MOLLAME ed altri. - Disposizioni per la ricerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo

(933) BERGESIO ed altri. - Disposizioni in materia di cerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo

(918) TARICCO ed altri. - Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 810 e 933, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 918 e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 25 giugno.

Il presidente **VALLARDI** comunica che è stato assegnato alla Commissione, in sede redigente, il disegno di legge n. 918, di iniziativa del senatore Taricco e altri, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo.

In qualità di relatore, riferisce pertanto alla Commissione sul suddetto disegno di legge, segnalando che lo stesso è analogo, per oggetto ed impostazione, ai disegni di legge nn. 810 e 933 già all'esame della Commissione.

Infatti, come precisato nella relazione illustrativa, anche tale provvedimento propone una normativa quadro per la filiera del tartufo, di cui si sottolinea l'importanza economica e culturale per tutto il *Made in Italy*. La nuova normativa dovrebbe quindi sostituire quella in vigore, contenuta nella legge 16 dicembre 1985, n. 752 ("Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo"), avvertendosi da anni nel settore l'esigenza di una nuova norma quadro, soprattutto in forza delle novità intervenute nella legislazione europea, solo in parte recepite in Italia.

Il provvedimento comprende ventiquattro articoli, raggruppati in sei capi, e due allegati.

L'articolo 1 specifica l'oggetto e le finalità della legge, che detta disposizioni sulle varie fasi della filiera dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo, perseguendo tra l'altro la promozione della tutela dell'ambiente tartufigeno e la valorizzazione dei tartufi e del cane, la conservazione e la diffusione delle provenienze autoctone dei tartufi e delle piante ospiti e il miglioramento e lo sviluppo della tartufigicoltura. Si rinvia poi alle regioni e alle province autonome di disciplinare le varie attività, nel rispetto dei principi e criteri stabiliti dal provvedimento, nonché di adottare i piani regionali del tartufo e coordinare la gestione delle tartufige nazionali.

L'articolo 2 contiene le definizioni dei concetti di "raccolta controllata", "tartufigaia naturale", "tartufigaia controllata", "tartufigaia coltivata", "tartufi coltivati" e associazioni riconosciute.

L'articolo 3, recante misure e strumenti generali di tutela, stabilisce la protezione di tutte le specie di tartufi e i divieti di danneggiamento delle tartufige e di estirpazione degli apparati produttivi. Prevede inoltre che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro un anno dall'entrata in

vigore della legge, sentite le associazioni riconosciute di settore, le organizzazioni professionali agricole e i rappresentanti del mondo scientifico, elaborino il piano regionale del tartufo, che contiene, tra l'altro, la cartografia delle aree tartufigene, il censimento delle tartufaie, il piano degli interventi di manutenzione delle tartufaie naturali o di ricostituzione del capitale tartufigeno, le norme di tutela e di buona gestione degli habitat tartufigeni, il protocollo di contrasto all'avvelenamento dei cani, le linee guida per le tartufaie coltivate e le piante micorizzate, nonché la disciplina dell'esame di abilitazione alla ricerca e raccolta del tartufo. Alle finalità dell'articolo è destinato il 70 per cento delle risorse rivenienti dal contributo di cui all'articolo 21.

L'articolo 4 individua generi e specie dei tartufi freschi destinati al consumo e ammessi al commercio, le cui caratteristiche botaniche ed organolettiche sono riportate nell'allegato 1. Si definisce poi la procedura per l'estensione dell'equivalenza tra le zone di coltivazione e di raccolta e per lo svolgimento dell'esame finalizzato all'accertamento delle specie. È vietato il commercio di qualsiasi tipo di tartufo non incluso nell'elenco.

L'articolo 5 disciplina le modalità e le procedure per il riconoscimento delle tartufaie controllate, che viene affidato alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano. L'attestazione ha una validità massima di cinque anni, prevedendo che ogni nuova tartufaia controllata non possa superare la superficie di tre ettari e che vi sia un corridoio di almeno 500 metri tra ciascuna di esse. L'articolo 6 regola le tartufaie coltivate.

Con l'articolo 7 si stabilisce il diritto di proprietà sui tartufi prodotti nelle tartufaie coltivate o controllate, previa apposizione delle prescritte tabelle delimitanti.

Si sofferma poi sull'articolo 8, che consente ai titolari di aziende agricole e forestali o a coloro che a qualsiasi titolo le conducono di costituire consorzi volontari per la difesa, la raccolta e la commercializzazione del tartufo nonché per l'impianto di nuove tartufaie controllate, i quali possono usufruire dei contributi e dei mutui previste per i singoli conduttori di tartufaie. Sono poi dettate particolari disposizioni per il caso di aziende consorziate aventi fondi contigui oppure operanti in più regioni o province autonome tra loro confinanti.

L'articolo 9 concerne la disciplina della ricerca e della raccolta dei tartufi, stabilendo che tali attività sono libere nei boschi, nei terreni non coltivati, nei terreni demaniali e lungo i corsi d'acqua, nel rispetto della disciplina dettata dalle regioni e dalle province autonome, mentre nelle tartufaie coltivate o controllate, delimitate dalle apposite tabelle, sono riservate in via esclusiva ai titolari dei fondi, ai loro familiari coadiuvanti, dipendenti e consorziati. La norma precisa poi le modalità e gli ausili consentiti per la ricerca e la raccolta nonché le pratiche vietate.

Per quanto riguarda l'articolo 10, esso regola l'abilitazione alla raccolta dei tartufi, attestata dal rilascio di un apposito tesserino di idoneità, previo superamento di un esame regionale. Sono esentati dall'esame coloro che sono già muniti del tesserino alla data di entrata in vigore della legge. I raccoglitori debbono avere un'età minima di sedici anni e le autorizzazioni rilasciate hanno valore su tutto il territorio nazionale, senza limiti di durata. I raccoglitori di tartufi su fondi di loro proprietà non sono soggetti ai suddetti obblighi.

Illustra indi l'articolo 11, che detta disposizioni in merito alla tracciabilità del prodotto. A tal fine, il raccoglitore è tenuto ad annotare alla fine della giornata di raccolta su un'apposita scheda, allegando copia del tesserino, la zona territoriale, la data, la quantità e le specie di tartufi raccolte. La norma specifica le modalità per l'invio annuale della scheda alla regione o alla provincia autonoma competente, nonché per l'elaborazione e la pubblicazione dei dati, anche ai fini della realizzazione di una banca dati nazionale gestita dal MIPAAFT, stabilendo le sanzioni in caso di mancato invio. Infine, si prevede che, in caso di cessione dei tartufi, anche a titolo gratuito, il raccoglitore debba rilasciare una ricevuta al cessionario.

L'articolo 12 disciplina i calendari di raccolta dei tartufi. Si prevede che le regioni e le province autonome disciplinino gli orari, i calendari e le modalità di raccolta e di vigilanza, rispettando almeno un mese di chiusura tra aprile e maggio e almeno un mese tra agosto e settembre. Sono poi indicati per ciascuna specie di tartufo i relativi periodi di raccolta, vietando ogni forma di commercio di tartufi freschi italiani oltre i dieci giorni dalla chiusura dei periodi stessi.

L'articolo 13 stabilisce le caratteristiche dei tartufi posti in vendita, a tutela della qualità e della salubrità degli stessi, nonché del rispetto delle norme in materia di igiene, tracciabilità e sicurezza alimentare europee ed italiane. L'articolo 14 precisa che la lavorazione dei tartufi, per le specie indicate nell'allegato 2, può essere fatta dalle aziende iscritte alla Camera di commercio nel settore conserve alimentari, dai consorzi e da cooperative di conservazione e commercializzazione del tartufo. Con l'articolo 15 si disciplinano i tartufi conservati, prevedendo la loro vendita in recipienti ermeticamente chiusi, con idonea etichetta. Rinviando alla classificazione di cui all'allegato 2, l'articolo precisa poi i metodi ammessi di conservazione dei tartufi. Parimenti, l'articolo 16 stabilisce le modalità di confezionamento dei tartufi conservati.

L'articolo 17 si occupa dell'etichettatura dei tartufi. Si sancisce l'obbligo di indicare, nella denominazione dell'alimento e nell'elenco degli ingredienti, il nome del tartufo in latino e in italiano secondo la denominazione indicata, nell'articolo 4 e nell'allegato 1, l'indicazione "pelati" quando i tartufi sono stati liberati dalla scorza, nonché l'origine e l'eventuale denominazione di origine protetta o di indicazione geografica tipica. Analoghe prescrizioni sono previste per l'etichetta di un prodotto che riporti le diciture "tartufato" o "a base di tartufo" o qualsiasi altra dicitura che esalti il prodotto stesso per la presenza di tartufo, che deve essere in una percentuale pari almeno al 3 per cento del peso totale del prodotto. Infine, si fa divieto di evocare nell'etichetta il termine "tartufo" per i prodotti contenenti aromi di sintesi al tartufo.

Richiama quindi l'attenzione sull'articolo 18, recante disposizioni fiscali per il settore della raccolta di prodotti selvatici non legnosi, contenenti agevolazioni in materia di imposte sui redditi e di regime contabile. In proposito, segnala che tali agevolazioni sono già state introdotte nella legislazione vigente con l'articolo 1, commi 692-699, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019): si tratta in particolare dell'imposta sostitutiva, pari a 100 euro, dell'IRPEF e delle relative addizionali per i redditi derivati dallo svolgimento, in via occasionale (fino a 7.000 euro di corrispettivi annui), delle attività di raccolta dei prodotti selvatici non legnosi della classe ATECO 02.30 (tra i quali rientrano ad esempio funghi e tartufi), nonché delle semplificazioni per i documenti contabili rilasciati dagli acquirenti dei suddetti prodotti,

Ricorda che, in aggiunta, la legge di bilancio 2019 ha esteso tale trattamento anche alla raccolta occasionale di piante officinali spontanee e ha previsto anche l'esonero dal versamento dell'IVA e dai relativi adempimenti documentali e contabili per i raccoglitori occasionali. Infine, ha ridotto dal 10 al 5 per cento l'aliquota IVA applicabile ai tartufi freschi o refrigerati.

L'articolo 19 interviene in materia di vigilanza e controlli. La vigilanza sull'applicazione della legge è affidata al Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri, nonché alle guardie venatorie provinciali, agli organi di polizia locale urbana e rurale e alle guardie giurate volontarie di enti e associazioni ambientali (dotate di specifici requisiti). L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del MIPAAFT e le aziende sanitarie locali controllano invece la commercializzazione dei tartufi freschi e conservati.

L'articolo 20 disciplina le sanzioni amministrative e penali. Si stabilisce che, fermo restando l'obbligo della denuncia all'autorità giudiziaria per i reati penali, le violazioni delle norme della legge in esame comportano la confisca del prodotto nonché l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie, stabilite con legge delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. L'articolo contiene poi l'elenco delle violazioni soggette alle suddette sanzioni amministrative nonché di quelle soggette alla sanzione penale della reclusione da tre mesi a un anno.

L'articolo 21 reca le disposizioni finanziarie. Si prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano istituiscano un contributo ambientale annuale dell'importo minimo di 100 euro a carico dei raccoglitori di tartufi, valido su tutto il territorio nazionale e finalizzato al mantenimento e alla gestione del patrimonio tartufigeno.

L'articolo 22 prevede l'adeguamento della normativa regionale sui tartufi, da parte delle regioni e delle province autonome, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, mentre l'articolo 23 reca la clausola di mutuo riconoscimento tra i Paesi UE, EFTA e SEE.

Infine, l'articolo 27 dispone l'abrogazione della legge n. 752 del 1985, nonché dell'articolo 1, comma 109, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria 2005).

Ricorda che tale ultima norma prevedeva l'obbligo dell'emissione di autofattura da parte dei soggetti che nell'esercizio di impresa acquistano tartufi da raccoglitori dilettanti od occasionali non muniti di partita IVA. La disposizione è stata però modificata dalla legge di bilancio 2019 che, da un lato, ha esteso tale previsione a tutti i prodotti selvatici non legnosi e alle piante officinali spontanee (articolo 1, comma 696), dall'altro ha previsto l'emissione di un documento semplificato per le operazioni di acquisto di prodotto per le quali non si applica la ritenuta fiscale ai cessionari (articolo 1, comma 697). Propone quindi la congiunzione della discussione del disegno di legge n. 918 con il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge n. 810 e 933.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) evidenzia che la presenza nel disegno di legge, agli articoli 18 e 27 di norme già introdotte nella legislazione vigente dalla legge di bilancio 2019, come anche nel caso del disegno di legge n. 810, è dovuta alla circostanza che il disegno di legge n. 918 era stato presentato prima dell'approvazione della stessa legge di bilancio, anche se è stato assegnato solo in tempi recenti. Naturalmente, nel seguito della discussione si terrà conto di tale circostanza e si provvederà ad espungere le norme già vigenti.

Il senatore [BERGESIO](#) (L-SP-PSd'Az) comunica di aver inviato ai Capigruppo e all'ufficio di segreteria della Commissione un elenco di possibili soggetti da audire in relazione all'esame congiunto dei disegni di legge in materia di tartufi. Chiede quindi ai colleghi di formulare eventuali proposte di integrazione dell'elenco, in modo da poter procedere speditamente con le audizioni, auspicando che l'esame si possa concludere in tempo per l'avvio della prossima stagione dei tartufi.

Il senatore [BATTISTONI](#) (FI-BP) si riserva di far pervenire in tempi rapidi eventuali osservazioni sulle suddette proposte di audizioni.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1252) Delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di agricoltura e agroalimentare
(Esame e rinvio)

Il presidente [VALLARDI](#) (L-SP-PSd'Az), in qualità di relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo, di iniziativa governativa, recante delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di agricoltura e agroalimentare.

Il provvedimento si compone di due articoli.

L'articolo 1 conferisce al comma 1 la delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di agricoltura e agroalimentare, finalizzati a semplificare e codificare la normativa di settore per migliorare la qualità e l'efficienza dell'azione amministrativa, garantire la certezza dei rapporti giuridici e la chiarezza del diritto, ridurre gli oneri regolatori gravanti su cittadini e imprese e accrescere la competitività del Paese.

Il comma 2 contiene i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega. Si prevedono innanzitutto interventi sui testi normativi, attraverso l'organizzazione e il coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni vigenti per settori omogenei o per specifiche attività o gruppi di attività, con adeguamento e semplificazione del linguaggio normativo e indicazione espressa delle norme contestualmente abrogate.

Una seconda area di intervento riguarda la semplificazione amministrativa: si prevede la revisione e semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese agricole, preordinati all'erogazione dell'aiuto ovvero al sostegno regionale, nazionale e europeo nell'ambito della Politica agricola comune; per i procedimenti amministrativi di competenza degli enti territoriali, il ricorso a meccanismi pattizi al fine di consentire la conclusione dei procedimenti entro termini inferiori rispetto a quelli massimi previsti, ovvero di ridurre i termini procedurali e ampliare le ipotesi di silenzio assenso con l'obiettivo di facilitare in particolare l'avvio dell'attività economica in materia di agricoltura.

Osserva poi che altri principi di delega intervengono sulla regolazione dei mercati, attraverso la revisione e semplificazione della normativa in materia, al fine di assicurare un corretto funzionamento delle regole di concorrenza del mercato ed un'equa ripartizione dei margini lungo la filiera; nonché il potenziamento del sistema di rilevazione dei prezzi e dei costi di produzione delle imprese, al fine di assicurare una maggiore trasparenza nelle relazioni di mercato.

Sono poi introdotte deleghe per incentivare l'attività d'impresa, attraverso: la previsione di misure per favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole, lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e l'ammodernamento delle filiere agroalimentari con l'obiettivo anche di assicurare un maggiore coordinamento degli strumenti di incentivazione vigenti; la revisione degli strumenti di coordinamento, indirizzo, programmazione e organizzazione delle attività di promozione e internazionalizzazione dei prodotti del sistema agroalimentare italiano, anche assicurando un maggiore raccordo con i programmi e le iniziative regionali; la definizione di una disciplina nazionale di coordinamento per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura di precisione e la promozione di misure innovative per il monitoraggio e l'ottimizzazione dei processi di produzione in agricoltura.

Specifici criteri di delega riguardano le attività di controllo, prevedendo il riordino della disciplina delle frodi agroalimentari, con contestuale revisione della disciplina sanzionatoria vigente in materia di regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; l'istituzione di un sistema unico di controlli al fine di evitare duplicazioni, di tutelare maggiormente i consumatori e di eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza, nonché di coordinare l'attività dei diversi soggetti istituzionalmente competenti sulla base della normativa vigente in materia di qualità dei prodotti e di produzioni a qualità regolamentata, quali le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche registrate ai sensi della vigente normativa europea.

Si prevedono inoltre criteri e principi direttivi volti alla semplificazione burocratica: la previsione che nelle situazioni in cui sia necessario autorizzare interventi potenzialmente identici, l'amministrazione possa adottare provvedimenti a carattere generale; l'eliminazione dei livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti per l'adeguamento alla normativa europea, salvo che la loro perdurante necessità sia motivata dall'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) dei relativi decreti legislativi; la previsione dell'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rendere facilmente conoscibili e accessibili le informazioni, i dati da fornire e la relativa modulistica e che, per gli atti normativi di iniziativa governativa, il costo derivante dall'introduzione di oneri regolatori, inclusi quelli informativi e amministrativi ed esclusi quelli che costituiscono livelli minimi per l'attuazione della regolazione europea, qualora non compensato con una riduzione stimata di oneri di pari valore, sia qualificato di regola come onere fiscalmente detraibile, ferma restando la necessità di previa quantificazione delle minori entrate e di individuazione di apposita copertura finanziaria con norma di rango primario.

Si sofferma poi sul comma 3, che precisa che, nell'esercizio suddette deleghe, al fine di individuare le attività o gruppi di attività su cui intervenire in via prioritaria il Governo può procedere alla verifica dell'impatto della regolamentazione di cui all'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

Al comma 4 viene disciplinata la procedura per l'esercizio della delega. In particolare, i decreti sono adottati entro due anni dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro delegato per la pubblica amministrazione e del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e

con gli altri Ministri competenti, previa intesa con la Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Sugli schemi dei decreti è acquisito il parere del Consiglio di Stato (entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione). Essi sono poi trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Evidenzia che la norma prevede una forma di parere cosiddetto "rinforzato": qualora il Governo non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

Il comma 5 prevede la possibilità per il Governo, entro un anno dall'entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, di adottare uno o più decreti legislativi recanti modificazioni integrative e correttive, con la medesima procedura e i medesimi criteri e principi direttivi.

L'articolo 2 reca le disposizioni finanziarie. Si prevede in particolare la clausola di neutralità finanziaria per l'attuazione delle deleghe, fatto salvo il richiamo all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, secondo il quale qualora uno o più decreti legislativi di attuazione determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di bilancio, che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Il sottosegretario MANZATO invita la Commissione a valutare, quando si arriverà alla fase emendativa, la possibilità di ampliare la delega al Governo contenuta nel disegno di legge in esame anche ai settori della pesca e dell'acquacoltura, al fine di garantire un intervento di semplificazione organico per tutto il comparto.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che la Commissione terrà nel debito conto la segnalazione del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente la salvaguardia dei vigneti eroici o storici (n. 94)
(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 12 dicembre 2006, n. 238. Esame e rinvio)

Il relatore [BERGESIO](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce alla Commissione sullo schema di decreto ministeriale in esame, concernente la salvaguardia dei vigneti eroici o storici, sul quale la Commissione 9ª è chiamata a rendere il prescritto parere al Governo entro il 1º agosto 2019, previa osservazioni delle Commissioni 5ª, 7ª e 13ª, che devono esprimersi a loro volta entro il 22 luglio 2019.

Come ricordato nella relazione illustrativa, lo schema di decreto è stato predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo in ottemperanza all'articolo 7, comma 3, della legge n. 238 del 2016 (cosiddetto Testo Unico sul vino), il quale prevede che il MIPAAFT, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, emani un provvedimento che stabilisca, tra l'altro, i criteri per individuare i territori in cui sono situati i "vigneti eroici o storici"

nonché per definire le tipologie di intervento eventualmente finanziabili ed i beneficiari.

La relazione illustrativa precisa che sullo schema in esame è stato acquisito sia il concerto dei Ministeri cointeressati, sia l'intesa in sede di Conferenza permanente, e che a tale testo si è giunti dopo un lungo confronto con i soggetti interessati ed un'attenta valutazione dell'impatto che potrebbe derivare per il settore vitivinicolo dalla definizione di "vigneto eroico" e di "vigneto storico". Si tratta infatti di categorie non espressamente esplicitate dalla normativa nazionale, che sono state quindi ricavate, con gli opportuni adattamenti, da quelle proposte da istituzioni governative e internazionali, individuando di conseguenza i requisiti che i vigneti debbono possedere per poter essere definiti "eroici" o "storici".

Passa quindi ad illustrare le norme del provvedimento, che comprende 5 articoli e un allegato.

L'articolo 1 contiene le definizioni di alcune locuzioni ricorrenti nel testo, tra cui segnala quella delle "piccole isole" che possono esprimere forme di "viticoltura eroica", individuate nelle isole aventi una superficie totale massima di 250 chilometri quadrati.

L'articolo 2 fornisce le definizioni di vigneti eroici o storici. In particolare, il comma 1 stabilisce che si definiscono "eroici" i vigneti ricadenti in aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o situati in aree ove le condizioni orografiche creano impedimenti alla meccanizzazione o aventi particolare pregio paesaggistico e ambientale, nonché i vigneti situati nelle piccole isole. La relazione illustrativa chiarisce che tale definizione riprende, oltre al dettato normativo della legge n. 238 del 2016, anche quanto previsto in materia dal Centro di Ricerca, Studi, Salvaguardia, Coordinamento e Valorizzazione per la Viticoltura Montana (CERVIM), un organismo internazionale istituito dalla legge della Regione Autonoma Valle d'Aosta n. 17 del 2004, con lo specifico compito di promuovere e salvaguardare la viticoltura eroica.

Il comma 2 definisce "storici" i vigneti la cui presenza è segnalata in una determinata superficie/particella in data antecedente al 1960 e la cui coltivazione è caratterizzata dall'impiego di pratiche e tecniche tradizionali legate agli ambienti fisici e climatici locali, che mostrano forti legami con i sistemi sociali ed economici. Tale definizione richiama, tra l'altro, quanto previsto dal decreto n. 17070 del 9 novembre 2012 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relativo all'istituzione dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, mentre il riferimento ai periodi antecedenti al 1960, quale limite per l'individuazione temporale del "vigneto storico" trova fondamento certo nell'aerofotogrammetria storica e particolarmente ai rilievi effettuati su tutto il territorio nazionale tra il 1954 ed il 1955.

Si sofferma poi sull'articolo 3, che detta i criteri per l'individuazione dei territori ove sono situati i "vigneti eroici o storici", ossia i parametri necessari per la caratterizzazione dei suddetti vigneti, facendo salve, tuttavia, le aree già individuate dai piani paesaggistici regionali. In particolare il comma 1 riguarda i vigneti eroici, che devono soddisfare almeno uno dei requisiti fissati dal CERVIM quali la pendenza, l'altitudine, la presenza di sistemazioni su terrazze o gradoni e la viticoltura delle piccole isole.

Il comma 2 stabilisce i criteri che i vigneti devono possedere per essere considerati storici: oltre alla presenza anteriore al 1960, debitamente documentata, tali vigneti devono possedere almeno uno dei requisiti legati alla tradizionalità del territorio, quali le forme di allevamento del vigneto o la presenza di sistemazioni idrauliche-agrarie storiche o di particolare pregio paesaggistico, tra quelle specificatamente indicate nell'allegato 1.

Il comma 3 include tra i vigneti storici quelle aree che sono già state oggetto di specifiche analisi e valutazioni e che pertanto risultano già iscritte nel Registro nazionale dei paesaggi rurali, storici (registro istituito presso il MIPAAFT, ai sensi dell'articolo 4 del già richiamato decreto ministeriale n. 17070 del 2012), oppure sono iscritte nei siti UNESCO, per aver ottenuto il riconoscimento di "eccezionale valore universale" ove tale iscrizione si riferisca esclusivamente o in modo complementare alla viticoltura (ad esempio il recente riconoscimento delle colline del Prosecco). Infine, sono considerati "storici" i vigneti ricadenti in aree oggetto di specifiche leggi regionali o individuate dai piani paesaggistici volte alla conservazione e valorizzazione di specifici territori vitivinicoli.

Fa poi presente che l'articolo 4 specifica i criteri per la definizione delle tipologie degli interventi volte al ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti ricadenti in aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale. In particolare, in base al comma 1 tali interventi potranno interessare uno o più dei seguenti parametri: le tecniche di conduzione del vigneto tipiche del territorio, quali l'uso di forme di allevamento tradizionali o l'uso di pali in legno; l'adozione di interventi che mirino al consolidamento, con tecniche tradizionali, di strutture permanenti o semipermanenti volte alla tutela del territorio dal dissesto idrogeologico (ad esempio, l'inerbimento, il ciglionamento ed i muretti a secco); l'utilizzo di vitigni autoctoni tipicamente usati nella zona o autorizzati dagli specifici disciplinari di produzione dell'area; l'attuazione di interventi di valorizzazione, promozione e pubblicità delle produzioni della "viticoltura eroica o storica" anche attraverso l'uso di un marchio nazionale, da definirsi con successivo provvedimento.

Il comma 2 precisa poi che il Ministero, d'intesa con le Regioni e province autonome, assegna con propri decreti specifiche risorse per tali interventi, nell'ambito del Programma nazionale di sostegno (PNS) del settore vitivinicolo di cui al regolamento (UE) n. 1308/2013.

L'articolo 5 reca le disposizioni finali, concernenti l'*iter* amministrativo di riconoscimento dei vigneti eroici e storici. Le domande sono presentate dai produttori interessati alle Regioni territorialmente competenti, che provvedono all'istruttoria e alla tenuta di un elenco pubblico dei vigneti eroici e storici. Inoltre, alle stesse regioni sono affidati i controlli sui contributi assegnati per l'esecuzione degli interventi previsti all'articolo 4.

Infine, come già accennato l'allegato 1 contiene un elenco (che la relazione illustrativa definisce come "eventualmente integrabile") delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche o di particolare pregio paesaggistico, ossia le tecniche storiche più comuni di sistemazione idraulica ed agraria dei vigneti, entrate a far parte del paesaggio di determinate zone vitivinicole e legate alla tradizionale conduzione del vigneto sul territorio nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [MOLLAME](#) (M5S) riferisce sul decreto-legge in esame, sul quale la Commissione agricoltura deve rendere parere alla Commissione bilancio, che si compone di un solo articolo, oltre a quello sull'entrata in vigore, e contiene alcune modifiche di disposizioni finanziarie della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019), e del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 (Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

Sottolinea che tali modifiche sono intese in via principale a salvaguardare i risparmi per il 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza ed alle misure in materia pensionistica definite dagli articoli 14 e 15 del suddetto decreto-legge n. 4 (misure concernenti il conseguimento della pensione anticipata in base alla cosiddetta quota 100 o in base ai requisiti di sola anzianità contributiva).

A tal fine, il comma 1 dell'articolo 1 prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo suddetto costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il comma 2 intende garantire che il miglioramento in oggetto dei saldi di finanza pubblica per il 2019

(rispetto alle previsioni tendenziali) sia pari ad almeno 1,5 miliardi di euro, disponendo che, per il medesimo anno, le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, siano accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati (rispetto alle indicazioni dell'Allegato) nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione 9a, segnala che nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, l'accantonamento è di 18,05 milioni di euro, inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (di cui 17,3 milioni di euro concernenti il programma "Indirizzo politico" e 750.000 euro il programma "Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza").

Il comma 3 dispone che - sulla base della rendicontazione degli oneri (di cui al comma 1) sostenuti, comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché della valutazione degli oneri in materia ancora da sostenere entro la fine del corrente anno - con delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di cui al comma 2 siano confermati o resi disponibili per l'esercizio in corso.

Il comma 4 dispone l'abrogazione di alcune norme che consentivano - sia per il 2019 sia a regime - il riutilizzo delle eventuali economie di spesa verificatesi in sede di attuazione delle norme relative al reddito di cittadinanza e di quelle in materia pensionistica, definite a valere sul "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" (anche queste ultime norme, come accennato, nella prima attuazione, sono state introdotte dal citato decreto-legge n. 4 del 2019).

Infine, evidenzia che il comma 5 dell'articolo 1 reca la clausola contabile finale, mentre l'articolo 2 specifica che il decreto in esame è entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il [PRESIDENTE](#) invita la Commissione a valutare la possibilità di esprimere il prescritto parere alla Commissione di merito nella seduta odierna, in considerazione dei tempi molto ristretti per la trattazione del decreto-legge in conversione.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) dissente dalla proposta del Presidente, evidenziando la necessità di disporre di un tempo adeguato per valutare lo stesso disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere.

Il presidente [VALLARDI](#), preso atto della richiesta del senatore Taricco, dispone il rinvio della trattazione alla successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI, PER DOMANI AL TERMINE DELLA SEDUTA PLENARIA

Il presidente [VALLARDI](#) informa che domani, mercoledì 10 luglio, al termine della seduta plenaria già convocata alle ore 9, avrà luogo l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,50.

1.3.2.1.5. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 62 (pom.) del 16/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2019

62ª Seduta

Presidenza del Presidente

[VALLARDI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Manzato.*

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REDIGENTE

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 9 luglio.

Il presidente [VALLARDI](#), dopo aver ringraziato il sottosegretario Manzato per la sua presenza, ricorda che sul disegno di legge in esame sono pervenuti tutti i prescritti pareri delle Commissioni consultive e che non sono stati presentati né emendamenti né ordini del giorno. La Commissione può pertanto procedere alla votazione sull'unico articolo del provvedimento.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, previa verifica del prescritto numero legale, il [PRESIDENTE](#) pone in votazione l'unico articolo del disegno di legge in esame, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva.

Con separata deliberazione, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del disegno di legge n. 1110, come approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale e a effettuare gli interventi di correzione formale che dovessero risultare necessari.

Il presidente [VALLARDI](#) rileva che la deliberazione è avvenuta all'unanimità, così come la

votazione sull'unico articolo del provvedimento, ringraziando tutti i colleghi per il contributo fornito ai lavori.

(1335) Simone BOSSI ed altri. - Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 9 luglio.

Il presidente [VALLARDI](#) ricorda che nella scorsa seduta è stato avviato l'esame con l'illustrazione del provvedimento, da lui svolta in sostituzione del relatore Ripamonti.

Non essendovi richieste di intervento, dichiara quindi chiusa la discussione generale, riservandosi di valutare lo svolgimento di eventuali audizioni informative sull'argomento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente la salvaguardia dei vigneti eroici o storici (n. 94)
(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 12 dicembre 2006, n. 238. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il presidente [VALLARDI](#) ricorda che, nel corso della precedente seduta, si è svolta l'illustrazione del provvedimento. Dichiara pertanto aperta la discussione generale.

Il senatore [LA PIETRA](#) (*FdI*) osserva che le problematiche dei vigneti eroici e storici contenuti nello schema di decreto in discussione sono molto simili a quelle che si riscontrano per gli uliveti, in numerose zone d'Italia. Invita quindi a valutare la possibilità di segnalare tale aspetto, auspicando interventi normativi anche su questi temi.

Il senatore [TARICCO](#) (*PD*) osserva che lo schema di decreto ministeriale in esame deriva da una specifica disposizione contenuta nell'articolo 7 della legge n. 238 del 2016 (il cosiddetto testo unico del vino), che si propone di salvaguardare i cosiddetti vigneti eroici o storici, che sono particolari forme di allevamento delle viti presenti in molti territori italiani. Al fine di approfondire questi aspetti, con particolare riguardo ai parametri adottati dal provvedimento per l'individuazione dei suddetti vigneti, propone di ascoltare i rappresentanti del CERVIM (Centro di ricerca, studi e valorizzazione per la viticoltura di montagna), l'organismo che si occupa specificamente della viticoltura di montagna.

Il presidente [VALLARDI](#) ritiene che l'osservazione del senatore La Pietra possa senz'altro essere raccolta nel parere da rendere al Governo. Si riserva poi di definire le modalità per organizzare l'audizione proposta dal senatore Taricco.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI PER L'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 96

Il presidente [VALLARDI](#) si sofferma sull'esame dell'atto del Governo n. 96 all'ordine del giorno. Nel sottolineare la particolare rilevanza del provvedimento in titolo, che ridefinisce l'organizzazione di AGEA in relazione alla gestione del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), ricorda che, nel precedente Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è deciso di cercare di concludere l'esame per l'espressione del parere al Governo prima dell'interruzione dei lavori per la pausa estiva, quindi anticipatamente rispetto alla scadenza del 6 settembre. Proprio per cercare di velocizzare l'*iter*, è stata già fissata per giovedì 18 luglio, alle ore 8,30, l'audizione informale del dottor Comacchio, Capo Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca del MIPAAFT, che ha competenza specifica sullo schema di decreto in esame. Data l'importanza della suddetta audizione, propone di anticiparla alle ore 8, per disporre di un tempo più ampio.

La senatrice [FATTORI](#) (M5S), a nome del suo Gruppo, chiede che venga nominato un secondo relatore di maggioranza nell'ambito del Movimento 5 Stelle, in considerazione della rilevanza del provvedimento. Evidenzia inoltre l'opportunità di svolgere un esame ampio e approfondito, sfruttando tutto il tempo a disposizione entro il termine del 6 settembre. Chiede poi che sia assicurata la pubblicità audiovisiva per l'audizione del dottor Comacchio.

Il senatore [BATTISTONI](#) (FI-BP) ritiene che la collocazione dell'audizione del dottor Comacchio nella fascia mattutina di giovedì, prima dei lavori dell'Assemblea, sia troppo disagiata per consentire ai parlamentari di seguire con la dovuta attenzione un incontro così importante. Chiede quindi lo spostamento in un orario più consono.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) propone di mantenere l'audizione del dottor Comacchio giovedì mattina alle ore 8, chiedendo però la possibilità di riconvocare l'audizione anche in un secondo momento per ulteriori approfondimenti. Non ha invece obiezioni circa l'eventuale rinvio della conclusione dell'*iter*, con l'espressione del parere al Governo, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

La senatrice [ABATE](#) (M5S) ritiene anch'ella essenziale utilizzare tutto il tempo a disposizione della Commissione per formulare il prescritto parere. Occorre infatti valutare con attenzione un provvedimento così rilevante, ricordando che l'AGEA è il principale finanziatore del sistema agricolo nazionale.

Il presidente [VALLARDI](#) dichiara di non avere obiezioni circa l'indicazione di un secondo relatore del Movimento 5 Stelle sull'atto del Governo n. 96, da affiancare al senatore Bergesio, come pure riguardo alla richiesta di concludere l'esame del provvedimento dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari.

Propone però di mantenere l'audizione del dottor Comacchio per giovedì alle ore 8, in ragione dei tempi oggettivamente ristretti a disposizione della Commissione.

Fa presente infine che la Presidenza del Senato ha già autorizzato la pubblicità audiovisiva dell'audizione.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, recante riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA e per il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare (n. 96)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 15,

commi 5 e 7, della legge 28 luglio 2016, n. 154. Esame e rinvio)

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra lo schema di decreto in esame, concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, recante riorganizzazione dell'Agazia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e per il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare. Le Commissioni 5ª e 9ª devono rendere ciascuna parere al Governo, rispettivamente per i profili di merito e per quelli finanziari, entro il 6 settembre 2019, previa osservazioni della Commissione 1ª, che deve esprimersi a sua volta entro il 17 agosto 2019. Si fa presente che lo schema di decreto è stato assegnato con riserva, in quanto ancora privo del previsto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Come ricordato nella relazione illustrativa, il provvedimento è stato predisposto in base all'articolo 15, comma 7, della legge 28 luglio 2016, n. 154, e si pone come schema di decreto "correttivo" che modifica il vigente decreto legislativo n. 74 del 2018, con il quale si è attuata la delega contenuta nello stesso articolo 15, comma 2, relativa alla riorganizzazione di AGEA e al riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare. Con le modifiche proposte, si ridisegna profondamente l'impostazione della suddetta riforma, per quanto riguarda sia il riparto di competenze tra il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e AGEA, sia il ruolo e la veste giuridica delle società Agecontrol S.p.A. e SIN S.p.A., partecipate dalla stessa AGEA.

Illustra quindi sinteticamente l'attuale organizzazione e funzione dell'Agazia e delle due società, ricordando che la normativa vigente prevede a regime una riforma di tale assetto. In primo luogo, si dispone (articoli 16-17 del decreto legislativo n. 74 del 2018) la soppressione di Agecontrol e il contestuale trasferimento delle funzioni, del personale e delle relative risorse in capo ad AGEA. In secondo luogo, è previsto (articolo 1, comma 6-bis, del decreto legge n. 51 del 2015) che AGEA svolga i compiti di sviluppo e gestione del SIAN (attualmente esercitati da SIN), anche mediante un soggetto da individuare con procedura ad evidenza pubblica. La gara, suddivisa in quattro lotti, è stata espletata da AGEA nei mesi scorsi tramite la CONSIP: tutti i lotti sono stati aggiudicati (precisamente l'11 luglio 2018 il lotto 1, il 4 aprile 2019 i lotti 3 e 4 e il 18 aprile 2019 il lotto 2), ma sono pendenti in merito una serie di contenziosi. La normativa stabilisce che, una volta conclusa la gara, AGEA proceda al riacquisto delle azioni di SIN S.p.A. possedute dai soci privati "attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali".

Evidenzia che, con lo schema di decreto in esame si interviene a modificare in maniera sostanziale tale percorso, utilizzando altre soluzioni organizzative previste dalla delega contenuta nell'articolo 15 della legge n. 154 del 2016, che in un primo tempo erano state escluse. Si prevede anzitutto il trasferimento dello sviluppo e della gestione del SIAN da AGEA al MIPAAFT, che fungerebbe da stazione appaltante per il completamento della suddetta gara, avvalendosi del supporto di SIN S.p.A. Contestualmente, il Ministero acquisirebbe da AGEA il capitale di SIN, che diventerebbe una sua società *in house* (ossia una società ausiliaria, sulla quale il MIPAAFT esercita un "controllo analogo" a quello che svolgerebbe su un qualsiasi ufficio interno). Infine, Agecontrol verrebbe assorbita non più da AGEA ma direttamente da SIN.

Nella relazione illustrativa, la scelta di modificare la riforma inizialmente prevista viene motivata richiamando una serie di criticità riscontrate nell'assorbimento di Agecontrol da parte di AGEA, specie per quanto riguarda l'inquadramento del personale trasferito e i rischi di perdita del *know how* maturato in questi anni da Agecontrol. Analogamente, si evidenzia l'opportunità di non disperdere l'esperienza e le competenze acquisite da SIN nello sviluppo e nella gestione del SIAN, che non sono direttamente riscontrabili nel Ministero, oltre all'esigenza di evitare i costi di liquidazione della società e di garantire i livelli occupazionali.

Passa quindi all'esame del testo, che si compone di tre articoli:

L'articolo 1 definisce l'oggetto, consistente nel recare modifiche puntuali al decreto legislativo 21 maggio 2018, n.74.

L'articolo 2 introduce le suddette modifiche. Alla lettera a) sostituisce la rubrica del Titolo I,

attualmente intitolata "Riordino dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura" con la seguente "Riordino delle funzioni del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura".

Alla lettera *b*) inserisce un nuovo articolo 01 prima dell'articolo 1 con la rubrica "Attribuzione di funzioni al Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo". Tale nuovo articolo attribuisce al Ministero (anziché ad AGEA come previsto dal decreto legislativo n. 74) le funzioni spettanti ad Agecontrol S.p.A. che le esercita attraverso SIN S.p.A. (regolata dal nuovo articolo 15-*bis*). Si prevede poi che il Ministero assuma il ruolo di stazione appaltante in relazione alla procedura ad evidenza pubblica in atto per l'affidamento della gestione del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e per l'esecuzione dei relativi accordi quadro. Si attribuisce, altresì, al Ministero: la gestione del SIAN (che il decreto legislativo n. 74 del 2018 aveva attribuito ad AGEA), fatte salve una serie di altre gestioni che restano in capo ad AGEA; la definizione delle modalità di interscambio dei dati tra il SIAN e i sistemi informativi degli organismi pagatori regionali (compito ora attribuito ad AGEA); tutti i controlli e l'aggiornamento della banca dati nazionali sui produttori ortofrutticoli freschi attualmente in capo ad Agecontrol S.p.A. e che avrebbero dovuto essere affidati ad AGEA. Infine, il nuovo articolo 01 rinvia a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali da trasferire e la conseguente disciplina.

Le lettere *c*) e *d*) dell'articolo 2 abrogano, per coordinamento con le lettere precedenti, le parti del decreto legislativo n. 74 del 2018 (articolo 2, comma 4; articolo 3, comma 1, lettere *c*) e *d*); nonché comma 5, lettere *g*), *i*) ed *m*)) che attribuiscono ad AGEA le funzioni di Agecontrol S.p.A. nonché le responsabilità relative alla gestione del SIAN, che lo schema di decreto in esame intende trasferire al MIPAAFT.

La lettera *e*) inserisce un comma aggiuntivo all'articolo 6 del decreto legislativo n. 74, che detta disposizioni in materia di centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), prevedendo che l'ISTAT e gli altri soggetti del Sistema statistico nazionale possono avvalersi dei CAA per provvedere alla raccolta dei dati di base, previa stipula di convenzioni, anche a titolo oneroso.

La lettera *f*) modifica l'articolo 12, riferito allo Statuto e alle norme di funzionamento di AGEA, aggiungendo il regolamento di contabilità tra gli atti che devono essere adottati dal Direttore e approvati con decreto ministeriale.

Si sofferma poi sulla lettera *g*), che apporta talune modifiche di coordinamento all'articolo 15 del decreto legislativo n. 74 del 2018. Innanzitutto, si abrogano i commi 3 e 4, che attribuiscono ad AGEA, in qualità di organismo di coordinamento, le funzioni di organizzazione, gestione e sviluppo del SIAN e ne regolano l'assetto organizzativo. Si modifica poi il comma 6, affidando al Ministero e non più ad AGEA di assicurare che i servizi del SIAN siano a disposizione degli utenti, e, in base ad apposite convenzioni, delle pubbliche amministrazioni interessate, incluse le regioni, con un rinvio ai nuovi compiti attribuiti allo stesso Ministero.

Con la stessa lettera *g*) si aggiungono, poi, tre nuovi commi al citato articolo 15 del decreto legislativo n. 74, prevedendo che il Ministero sia il "titolare esclusivo" dei dati e dei documenti caricati a qualsiasi titolo sul SIAN o comunque raccolti, anche da fornitori o soggetti terzi, nell'ambito del SIAN (comma 6-*bis*). Tali soggetti sono inoltre tenuti a rendere disponibili tali dati, fatto salvo il divieto al Ministero di divulgare o utilizzare gli stessi per qualsiasi finalità (comma 6-*ter*); ad AGEA resta, comunque, attribuita la possibilità di accedere al SIAN per esercitare le funzioni che le sono state attribuite (comma 6-*quater*).

In merito a tali disposizioni, rileva l'opportunità di acquisire alcune delucidazioni. Anzitutto, occorre chiarire il significato della "titolarità esclusiva" dei dati del SIAN attribuita al MIPAAFT, posto che la titolarità del dato dovrebbe interessare perlomeno anche il soggetto a cui il dato stesso si riferisce. Occorre altresì chiarire l'effettiva portata della possibilità di accedere ed operare sul SIAN riconosciuta ad AGEA e se tale possibilità si estenda anche agli altri organismi pagatori (questi ultimi peraltro non citati nella norma), tenuto conto che sia per AGEA che per gli organismi pagatori l'accesso e l'operatività al SIAN è essenziale per lo svolgimento delle funzioni ad essi attribuite.

La successiva lettera *h*) inserisce, dopo l'articolo 15, un articolo aggiuntivo 15-*bis*, interamente

dedicato alla trasformazione della società SIN S.p.A. Si prevede così che SIN S.p.A. diventi società *in house* del MIPAAFT, svolgendo attività di supporto tecnico nel settore agricolo e della pesca, per l'implementazione e la gestione del SIAN, l'attuazione della riforma della PAC, l'introduzione di nuove tecnologie, l'esecuzione dei controlli che facevano capo ad Agecontrol e la stipula di accordi per una migliore erogazione dei servizi agricoli. Si stabilisce poi che tali attività possano essere espletate solo una volta che si sia conclusa la gara per l'affidamento dello sviluppo e la gestione del SIAN (articolo 1, comma 6-bis, del decreto-legge n. 51 del 2015) e siano stati sottoscritti i relativi accordi quadro. (Come già precisato, la suddetta gara, espletata da CONSIP per conto di AGEA, è attualmente interessata da alcuni contenziosi sulle aggiudicazioni dei vari lotti.)

La lettera *i*) sostituisce il Titolo II del decreto legislativo n. 74, attualmente intitolato "Soppressione di Agecontrol S.p.A. Trasferimento di funzioni ad AGEA", con il seguente: "Soppressione di Agecontrol S.p.A. e successione delle funzioni e dei rapporti in SIN S.p.A."

Illustra poi la successiva lettera *l*), che sostituisce l'articolo 16 del decreto legislativo n. 74 del 2018, intitolato "Soppressione di Agecontrol S.p.A. e trasferimento delle funzioni", con un nuovo articolo 16 intitolato "Soppressione di Agecontrol S.p.A. e successione delle funzioni e dei rapporti in SIN S.p.A.", con il quale, quindi, si dispone l'assorbimento di Agecontrol in SIN anziché in AGEA previsto a legislazione vigente. A tal fine il nuovo articolo 16 prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze provveda affinché SIN S.p.A. succeda in via universale a tutti i rapporti giuridici attivi e passivi di Agecontrol S.p.A, inclusi i rapporti di lavoro con il personale dipendente, i beni strumentali, materiali e immateriali, e tutte le risorse finanziarie in possesso di Agecontrol S.p.A. Si regola quindi il conseguente trasferimento delle dotazioni di bilancio e si disciplina il trattamento economico e previdenziale del personale di Agecontrol S.p.A. trasferito a SIN S.p.A. Infine, si dispone la clausola finanziaria per la copertura degli eventuali maggiori oneri.

Conseguentemente, la lettera *m*) abroga gli articoli 17, 18 e 19 del decreto legislativo n. 74, che regolano l'assorbimento di Agecontrol in AGEA previsto dalla normativa vigente.

L'articolo 3 dello schema in esame reca disposizioni transitorie e finali.

Il comma 1 prevede che non si applichino a SIN S.p.A le disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 175 del 2016 (che prevedono l'elaborazione di un piano annuale di riassetto delle partecipazioni detenute da pubbliche amministrazioni), limitatamente all'esercizio successivo a quello in cui si sono perfezionate tutte le procedure per la trasformazione della società SIN S.p.A., la soppressione di Agecontrol e la successione e il trasferimento di funzioni in SIN S.p.A.

Il comma 2 prevede che fino alla sottoscrizione degli accordi quadro e comunque fino al completamento delle procedure di gara bandite per l'affidamento della gestione del SIAN, il Ministero, tramite SIN S.p.A., garantisce la continuità nella gestione del SIAN, mentre SIN S.p.A. garantisce il supporto tecnico e amministrativo al Ministero nella gestione del SIAN, sia nella fase di transizione sia al termine delle operazioni di subentro delle attività previste nell'ultimo accordo quadro sottoscritto, anche prima della trasformazione di SIN in una società *in house*.

Al riguardo, ritiene necessario acquisire conferma che le procedure e i tempi previsti per il passaggio delle funzioni di gestione del SIAN siano idonei a garantire la suddetta continuità, anche per quei servizi la cui operatività dipende strettamente dal SIAN, in particolare le attività di pagamento e controllo dei contributi comunitari rese da AGEA e dagli altri organismi pagatori alle aziende agricole. Il comma 3 aggiorna nel decreto legislativo n. 74 del 2018 la dizione "Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali" con "Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo", mentre il comma 4 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1252) Delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di agricoltura e

agroalimentare

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il presidente [VALLARDI](#), in considerazione del protrarsi della seduta odierna, propone di rinviare l'inizio della discussione generale alla successiva seduta. Propone inoltre di svolgere la prossima settimana un'audizione informale delle organizzazioni professionali agricole e degli organismi della cooperazione agricola.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI OGGI E DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO

Il presidente [VALLARDI](#) avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori, già convocato oggi, al termine delle audizioni informali previste alle ore 15, è anticipato al termine della seduta plenaria.

Avverte inoltre che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato giovedì 18 luglio alle ore 8,30, per lo svolgimento di audizioni informali, è anticipato alle ore 8.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1110
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario

Titolo breve: *partecipazioni in società del settore lattiero-caseario*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 43 \(pom.\)](#)

2 luglio 2019

Sottocomm. pareri

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 178 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 187 \(pom.\)](#)

30 luglio 2019

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

[N. 27 \(pom.\)](#)

2 luglio 2019

Sottocomm. pareri

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

[N. 107 \(pom.\)](#)

2 luglio 2019

[N. 109 \(ant.\)](#)

4 luglio 2019

Commissione parlamentare questioni regionali

2 luglio 2019

(ant.)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 43 (pom., Sottocomm. pareri) del 02/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019
43ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 14.

[\(1079\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 3 maggio 2016*
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

[\(1084\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 10 novembre 2016 e a Montevideo il 14 dicembre 2016*
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

[\(1085\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018*
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1143) *Ratifica ed esecuzione della Carta istitutiva del Forum internazionale dell'Energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011*
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1225) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger, fatto a Roma il 26 settembre 2017*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107" (n. 86)
(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive con rilievi)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive, rilevando, all'articolo 3, comma 1, lettera e), la necessità di indicare una data entro la quale l'accordo in sede di Conferenza unificata ivi previsto debba essere perfezionato.

La Sottocommissione conviene.

(1110) *Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 9ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(716) ERRANI ed altri. - Disposizioni concernenti il riconoscimento della guarigione e la piena cittadinanza delle persone con epilessia

(Parere alla 12ª Commissione. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazione)

Il relatore **BORGHESI** (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con le seguenti condizioni:

- all'articolo 2, comma 3, è necessario, nel rispetto del principio di uguaglianza, stabilire una percentuale identica di invalidità minima riconosciuta a tutti i soggetti presi in cura, nonché, quanto al riferimento all'articolo 4 della legge n. 68 del 1999, citare anche il comma 4, che riguarda proprio la sopravvenuta inabilità dei lavoratori. In subordine, laddove il riconoscimento di una percentuale di invalidità maggiore alle persone già occupate sia finalizzato unicamente a evitare la perdita del posto di lavoro, si dovrebbe riformulare il testo specificando che, per tali soggetti, l'invalidità temporaneamente riconosciuta, anche se inferiore, è da considerarsi pari al 60 per cento ai soli fini dell'applicazione dell'articolo 4, commi 3-bis e 4, della legge n. 68 del 1999;

- all'articolo 4, comma 2, con riferimento alla composizione della Commissione nazionale permanente per l'epilessia, occorre:

a) prevedere il numero di esperti indicati dal Ministero della salute;

b) prevedere chi presiede la Commissione;

c) precisare a chi compete l'indicazione dei professionisti operanti nei centri di riferimento regionali;

d) individuare l'autorità cui compete il potere di nomina dei componenti.

Formula, inoltre, la seguente osservazione:

- all'articolo 2, comma 1, si segnala l'opportunità di precisare il rinvio alla "legislazione vigente", elencando le norme cui si fa riferimento e, in ogni caso, riformulando il testo in modo da chiarire il carattere mobile e non fisso del rinvio stesso.

La Sottocommissione conviene.

(867) Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni

(Parere alla 12ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **BORGHESI** (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti 1.200, 1.0.100/1 e 1.0.100 riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1201) Deputato Massimo Enrico BARONI ed altri. - Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni.)

Il relatore **BORGHESI** (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con la seguente osservazione:

- all'articolo 3, commi 3, 4 e 5, si invita a precisare se tali disposizioni si applichino anche con riferimento alle convenzioni di cui al comma 1, oltre che alle erogazioni e agli accordi.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,10.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 178 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
178ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente **PESCO** comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(987-A) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016; b) Accordo di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016; c) Accordo sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **ZULIANI** (L-SP-PSd'Az) illustrando il disegno di legge in titolo, segnala che, per quanto di competenza, atteso che la 3ª Commissione permanente ha recepito la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al parere non ostativo reso da questa Commissione, non vi sono osservazioni da formulare, proponendo pertanto di esprimere un parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso conforme del rappresentante del

GOVERNO e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 9ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento, che non vi sono osservazioni. Propone pertanto di esprimere un parere non ostativo.

In assenza di richieste di intervento, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO e previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è approvata.

(1123) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017 (Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [LUNESU](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, alla luce delle rassicurazioni contenute nella relazione tecnica, secondo cui gli oneri derivanti dall'attuazione dell'Accordo graveranno completamente sul bilancio dell'Unione europea, senza necessità di contributi addizionali né di cofinanziamento aggiuntivo da parte degli Stati membri. Altresì, precisa che le attività di collaborazione nel settore doganale non comporteranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, trovando copertura finanziaria nella legge n. 215 del 2016 recante la ratifica dell'Accordo di cooperazione e mutua assistenza in materia doganale tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Armenia. Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

Il presidente [PESCO](#), intervenendo incidentalmente, ricorda che, con riguardo ai disegni di legge di ratifica di trattati internazionali, il parere espresso alla Commissione di merito si intende reso, in assenza di modifiche, anche all'Assemblea.

(1136) Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Australia, dall'altra, fatto a Manila il 7 agosto 2017 (Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare; propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO e previa verifica della presenza del numero legale, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.

(1201) *Deputato Massimo Enrico BARONI ed altri. - Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che è necessario richiedere la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, al fine di avere conferma dell'adeguatezza dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 5, comma 9, funzionale all'istituzione e alla gestione del registro pubblico telematico "Sanità trasparente". Altresì, chiede conferma che le attività di vigilanza poste in capo all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza rispettivamente dai commi 8 e 10 dell'articolo 6 possano essere svolte nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente per l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Per quanto riguarda gli emendamenti, occorre valutare, in relazione al parere che sarà reso sul testo, le proposte 5.6 e 5.7 che introducono ulteriori criteri da seguire per la determinazione della struttura e delle caratteristiche tecniche del già citato registro pubblico "Sanità trasparente". Occorre, altresì, valutare la portata finanziaria della proposta 6.100 recante l'istituzione del registro unico dei portatori e dei rappresentanti di interessi particolari, ferma restando l'opportunità di inserire una clausola di invarianza finanziaria. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti, trasmettendo, appena disponibile, la relazione tecnica aggiornata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1374) *Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020*

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta opportuno acquisire maggiori elementi in merito agli effetti finanziari dell'articolo 1, comma 2, laddove modifica l'articolo 22 del decreto legislativo n. 367 del 1996, sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, prevedendo, nel nuovo comma 2 del suddetto articolo 22, che queste procedano al reclutamento del personale con contratti di lavoro a tempo indeterminato, previo esperimento di apposite procedure selettive pubbliche: al riguardo, andrebbe chiarito se dalla nuova disciplina possa derivare il rischio per le pubbliche amministrazioni di dover intervenire per remunerare i dipendenti assunti dalle fondazioni, in caso di difficoltà finanziaria di queste ultime. Con riferimento poi all'articolo 1, capoverso "Art. 22", comma 2-sexies, laddove dispone che le assunzioni a tempo indeterminato siano effettuate in coerenza con il fabbisogno della fondazione e previa verifica da parte del collegio dei revisori dei conti della compatibilità con le voci del bilancio preventivo e del rispetto del limite della dotazione organica, sarebbe opportuno acquisire chiarimenti circa le possibili conseguenze di ordine finanziario derivanti da eventuali scostamenti tra il bilancio preventivo e quello consuntivo. Altresì, andrebbe chiesta conferma del carattere strutturale delle voci del bilancio preventivo delle fondazioni, ai fini della sostenibilità di assunzioni a tempo indeterminato, considerato che le entrate delle fondazioni possono dirsi certe solo per i finanziamenti pubblici e che le asseverazioni del collegio dei revisori dei conti potrebbero non

essere compatibili con il carattere strutturale degli impegni legati ad assunzioni a tempo indeterminato. Analoga richiesta attiene alla disciplina transitoria di cui al comma 2-*octies*, laddove, nel penultimo periodo, subordina le assunzioni al rispetto del comma 2-*sexies* sopra richiamato e del limite della dotazione organica approvata previa verifica da parte del collegio dei revisori dei conti della compatibilità con le voci del bilancio preventivo e in coerenza con l'effettivo fabbisogno della fondazione. Risulta poi opportuno acquisire chiarimenti sul comma 2-*nonies* del novellato articolo 22, dal momento che il possibile utilizzo di risorse originariamente destinate a contratti a tempo determinato non appare del tutto compatibile con le assunzioni a tempo indeterminato, potendo inoltre comportare l'irrigidimento del bilancio delle fondazioni. Con riguardo all'articolo 2, comma 1, che reca un'autorizzazione di spesa di 15,4 milioni di euro per il 2019, per assicurare lo svolgimento dei servizi generali di supporto alle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e delle sue strutture periferiche, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente, occorre acquisire conferma che gli ulteriori fabbisogni del Ministero beneficiari del presente stanziamento siano legati alla sola annualità 2019 e non abbiano un carattere strutturale. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota del Servizio del bilancio n. 81 del 2019.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di dare le risposte ai quesiti posti dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(641) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia

(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore [ZULIANI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, con riguardo al testo, che occorre verificare la compatibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 4 del capoverso "Art. 3-*bis*", con la previsione, al comma 1, di un obbligo di formazione alle manovre di disostruzione per tutto il personale docente e ATA della scuola dell'infanzia, da attuare nell'ambito delle norme sull'autonomia scolastica e, se necessario, nei limiti delle risorse iscritte nei bilanci delle istituzioni scolastiche, secondo quanto previsto dal comma 2 del citato capoverso.

Con riguardo agli emendamenti, occorre valutare, in relazione al parere sul testo, le proposte 1.2 e 1.3. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.8, 1.11, 1.12 e 1.13. Chiede conferma delle disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 1.15, che istituisce un Fondo per garantire alle istituzioni scolastiche la possibilità di stipulare contratti di prestazione d'opera con esperti. Comporta maggiori oneri l'emendamento 1.16. Occorre verificare la portata finanziaria della proposta 1.20 che, a partire dall'anno scolastico 2022/2023, estende l'obbligo di formazione ai docenti e al personale ATA di asili nido e della scuola primaria, nonché al personale addetto alle mense scolastiche, con disposizione che peraltro non risulta coperta dalla clausola di invarianza finanziaria. Occorre valutare altresì i profili finanziari dell'emendamento 1.0.1, che impone un obbligo di formazione specifica per il personale delle mense scolastiche e correlati doveri di informazione, mediante infografiche, nei locali delle scuole. Occorre valutare, anche mediante l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, la proposta 1.0.2, che prevede l'adozione di iniziative di formazione alle manovre di disostruzione anche nei corsi di accompagnamento al parto. Appare suscettibile di determinare maggiori oneri l'emendamento 1.0.3, che prevede l'adozione di iniziative di formazione in materia nei luoghi di lavoro ove si prevedono servizi di ristorazione. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di trasmettere alla Commissione gli elementi di riscontro

richiesti dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(944) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 14ª Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice **PIRRO** (M5S) illustra gli ulteriori emendamenti e subemendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'espressione di un parere non ostativo.

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme a quello della relatrice.

In mancanza di richieste di intervento, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

(1111) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

La relatrice **LUNESU** (L-SP-PSd'Az) richiama brevemente le richieste di chiarimento avanzate nella seduta del 2 luglio.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione dei senatori alcune note recanti elementi di risposta ai rilievi formulati dalla relatrice.

La RELATRICE, sulla base delle risposte rese disponibili dal rappresentante del Governo, propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce degli elementi istruttori forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1100) PATUANELLI ed altri. - Definizione del piano triennale di interventi per l'adeguamento alla normativa antincendio degli edifici adibiti ad uso scolastico

(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il PRESIDENTE, in relazione alla necessità di evitare disagi o problemi in vista del prossimo avvio dell'anno scolastico, sollecita il rappresentante del Governo a fornire i necessari riscontri alle richieste già avanzate, a partire dalla predisposizione della relazione tecnica sul testo, richiesta l'11 giugno scorso dalla Commissione.

Il rappresentante del GOVERNO prende atto della sollecitazione, riservandosi di fornire, appena possibile, le risposte alle richieste della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1144) Deputato IEZZI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

La relatrice **RIVOLTA** (L-SP-PSd'Az) chiede al rappresentante del Governo se siano stati predisposti gli elementi istruttori sui rilievi sollevati in relazione al testo.

Il sottosegretario BITONCI, nel far presente che sono in corso le interlocuzioni tra i ministeri interessati, si riserva di fornire gli opportuni chiarimenti appena questi saranno disponibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi (n. 93)

(Osservazioni alla 1ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

La relatrice **RIVOLTA** (L-SP-PSd'Az) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando per quanto di competenza, alla luce delle rassicurazioni contenute nella relazione tecnica, che non vi sono rilievi da formulare.

Il sottosegretario BITONCI ritiene che la Commissione possa esprimersi in senso non ostantivo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la RELATRICE avanza pertanto la proposta di osservazioni non ostantive che, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, è messa in votazione e approvata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 4, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 (n. 87)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il PRESIDENTE fornisce ragguagli sul possibile calendario di un breve ciclo di audizioni, che preveda l'intervento dei rappresentanti dell'INPS e dell'INAIL.

Il relatore [PRESUTTO](#) (M5S) rimarca l'importanza di acquisire il punto di vista dei maggiori enti previdenziali coinvolti nella applicazione delle nuove regole di armonizzazione contabile, al fine di avere un quadro più compiuto dell'impatto del provvedimento sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente ha avuto inizio la discussione generale, chiedendo se vi siano ulteriori richieste di intervento.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) fa presente che il decreto-legge in esame e il disegno di legge di assestamento delineano una corposa manovra correttiva, vicina al valore di 8 miliardi di euro, che coinvolge risorse relative a numerose voci del bilancio dello Stato. A tale proposito, richiama il contenuto della Nota del Servizio del bilancio, che pone una serie di questioni di notevole rilevanza, con particolare riguardo alla natura e alla sostenibilità degli accantonamenti di somme rese indisponibili a salvaguardia dell'effettivo realizzo dei risparmi previsti.

Ritiene quindi utile svolgere un ciclo di audizioni che consenta di raccogliere elementi di approfondimento non solo sugli effetti finanziari della manovra sul 2019, ma anche sulle prospettive e sugli obiettivi di finanza pubblica per il 2020. Pertanto, chiede formalmente l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, anche per acquisire elementi ulteriori sul carattere strutturale o meno dei risparmi di spesa oggetto della manovra correttiva; dell'Agenzia delle entrate o del Dipartimento delle finanze, con particolare riguardo ai profili connessi alle maggiori entrate derivanti dall'introduzione della fatturazione elettronica; dell'INPS, che potrà dare informazioni aggiornate per quanto concerne il "tiraggio" degli stanziamenti destinati al reddito di cittadinanza e all'anticipazione pensionistica denominata "quota 100", e quindi sulle previsioni dei risparmi attesi sul 2019 e, per quanto possibile, anche sul 2020; infine, dell'Ufficio parlamentare di bilancio, per avere un quadro analitico dei profili macroeconomici e di finanza pubblica della manovra correttiva.

Chiede, inoltre, al Governo di fornire l'elenco finale degli stanziamenti di bilancio, per un valore di 2 miliardi di euro, accantonati nell'ultima legge di bilancio e ora definitivamente destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) condivide le richieste di audizione avanzate dal senatore Misiani, che reputa necessarie per lo svolgimento di un esame completo e consapevole del decreto-legge in titolo, che si inserisce in una operazione più ampia e complessa di finanza pubblica.

Pur ritenendo apprezzabili le correzioni in positivo apportate dalla manovra correttiva, che peraltro dimostrano gli errori di previsione contenuti nella precedente manovra di bilancio, ritiene essenziale ampliare il quadro conoscitivo del Parlamento sui dati di finanza pubblica, chiedendo al Governo di attivarsi per mettere la Commissione, che procede in sede referente, in condizione di svolgere un proficuo confronto nel merito delle questioni.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto delle richieste avanzate, segnala la difficoltà di organizzare un

ciclo di audizioni in relazione al decreto-legge in titolo, in considerazione dei tempi di esame che appaiono, ormai, piuttosto stretti; ritiene pertanto più agevole svolgere le audizioni nel corso della trattazione dei disegni di legge di rendiconto e assestamento, assicurando comunque che la questione potrà essere approfondita nell'Ufficio di Presidenza convocato per domani.

Il senatore [MARINO](#) (PD) evidenzia, in un'ottica costruttiva, l'importanza che le audizioni si tengano prima che il decreto-legge in titolo approdi all'esame dell'Assemblea, in modo da consentire l'acquisizione, per tempo, di elementi utili al confronto politico.

La senatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az), pur comprendendo e condividendo la volontà di approfondire provvedimenti che risultano, con tutta evidenza, corposi e complessi, ritiene comunque necessario che il ciclo di audizioni richiesto si svolga in modo da consentire la conclusione dell'esame del decreto-legge in tempi rapidi, sfruttando eventualmente anche i giorni tradizionalmente privi di attività parlamentare.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale e invita la relatrice a svolgere l'intervento di replica.

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) tiene a sottolineare come il provvedimento in titolo, insieme al disegno di legge di assestamento, non costituisca affatto una manovra correttiva in senso tradizionale, dal momento che non vi è stato né un incremento delle imposte né un doloroso taglio delle spese: si è trattato invece di un aggiustamento dei saldi pubblici, reso possibile da una oculata gestione contabile e dalla predisposizione, a tempo debito, di misure di carattere prudenziale, che hanno consentito di evitare l'avvio, da parte delle Istituzioni europee, di una procedura d'infrazione che avrebbe causato gravi difficoltà al Paese.

In relazione alle richieste di approfondimento avanzate da alcuni senatori della Commissione, anche con riguardo alle differenti valutazioni avanzate da alcuni esperti sulla stima dei risparmi di spesa correlati al reddito di cittadinanza e a "quota 100", fa presente che, per avere maggiore certezza, sarà comunque necessario attendere i dati sul monitoraggio condotto dall'Inps che saranno resi pubblici a settembre.

Il PRESIDENTE, in relazione alle richieste di chiarimento avanzate nel corso della discussione, osserva che il Governo potrà fornire le necessarie risposte in sede di replica, che è rinviata ad altra seduta.

A tale proposito, rappresenta l'opportunità che il Governo dia riscontro anche ai rilievi sollevati nel *dossier* del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della Commissione è integrato, in sede consultiva, con l'esame del disegno di legge 739, recante disposizioni in materia di produzione e vendita del pane.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 10 luglio 2019, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 187 (pom.) del 30/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 30 LUGLIO 2019
187ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Garavaglia.

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [PESCO](#) comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az) rivolge un indirizzo di saluto al vice ministro Garavaglia, esprimendo compiacimento per il buon esito della vicenda giudiziaria che lo ha riguardato e confermando la stima sempre avuta nei suoi riguardi.

IN SEDE CONSULTIVA

(944-A) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi

dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che occorre valutare l'inserimento, in via prudenziale, di una clausola di invarianza finanziaria nell'articolo 22 del testo proposto dalla Commissione, recante delega per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni in materia di codice doganale dell'Unione europea.

In merito agli emendamenti, propone di ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 9.200 (già 8.1), 9.201 (già 8.2), 12.401 (già subemendamento 11.4/31), 14.217 (già 13.22), 16.204 (già 15.7), 16.206 (già 15.11), 16.210 (già 15.19), 16.217 (già 15.26), 16.218 (già 15.27), 16.219 (già 15.30 (testo 2)), 16.220 (già 15.31) e 23.200 (già 21.1). Propone di confermare il parere di semplice contrarietà sull'emendamento 15.201 (già 14.5). Con riguardo all'emendamento 4.400, recante delega per l'adeguamento del diritto interno alla normativa Ue in tema di Agenzia europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust), occorre valutare gli effetti finanziari, con particolare riguardo alle lettere *a)*, *d)* ed *f)* del comma 11-*quater*, verificando la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 11-*quinquies*. Occorre valutare i profili finanziari delle proposte 14.401 e 14.402, in relazione al possibile impatto fiscale della traslazione sui consumatori degli oneri imposti ai produttori di autovetture. Su tutti i restanti emendamenti, non vi sono osservazioni.

Il vice ministro GARAVAGLIA concorda con l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nell'articolo 22.

In merito agli emendamenti, concorda con la valutazione della relatrice, per quanto riguarda le proposte emendative segnalate come suscettibili di una valutazione contraria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché su quella per la quale viene ribadito un parere di semplice contrarietà.

Per quanto riguarda la proposta 4.400, esprime un avviso contrario, mentre non ha osservazioni da formulare sugli emendamenti 14.401 e 14.402.

Alla luce del dibattito svoltosi, la RELATRICE propone quindi l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, in relazione al testo, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente modifica: all'articolo 22 si aggiunga, in fine, il seguente comma: "5. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.". In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 9.200 (già 8.1), 9.201 (già 8.2), 12.401 (già subemendamento 11.4/31), 14.217 (già 13.22), 16.204 (già 15.7), 16.206 (già 15.11), 16.210 (già 15.19), 16.217 (già 15.26), 16.218 (già 15.27), 16.219 (già 15.30 (testo 2)), 16.220 (già 15.31), 23.200 (già 21.1) e 4.400. Esprime parere di semplice contrarietà sull'emendamento 15.201 (già 14.5). Esprime, infine, parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta risulta approvata.

(1416) PATUANELLI e SANTILLO. - Modifica all'articolo 1, comma 5, della legge 7 ottobre 2015, n. 167, in materia di proroga del termine per l'adozione di disposizioni integrative e correttive concernenti la revisione e l'integrazione del codice della nautica da diporto
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, confermando per l'Assemblea, per quanto di competenza, il parere non ostativo già formulato per la Commissione di merito.

Il vice ministro GARAVAGLIA si esprime in senso conforme al relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo.

(728-A) VALLARDI ed altri. - Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che le modifiche apportate dalla Commissione di merito risultano conformi alle condizioni espresse dalla Commissione bilancio nel corso dell'esame in sede consultiva. Propone pertanto di formulare per l'Assemblea un parere di nulla osta.

Il vice ministro GARAVAGLIA si esprime in senso conforme al relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo.

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in sede redigente, non sono state apportate modifiche al testo. Propone pertanto di ribadire il parere non ostativo già espresso alla Commissione di merito.

Il vice ministro GARAVAGLIA si esprime in senso conforme al relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo.

(1187) ROMEO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori. Disposizioni in materia di diritto del minore ad una famiglia
(Parere alle Commissioni 1a e 2a riunite sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice [LEONE](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che occorre chiedere conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 10, comma 2, in relazione al comma 1, lettera b), della medesima disposizione, laddove rinvia ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri per la determinazione dei contributi pubblici da erogare per le prestazioni rese dalle comunità familiari che accolgono minori. Non vi sono invece osservazioni da formulare in merito all'istituzione e alle funzioni della Commissione di inchiesta, essendo le relative spese poste a carico dei bilanci interni del Senato e della Camera dei deputati. Con riferimento alle proposte emendative, occorre valutare da parte della Commissione la portata dell'emendamento 3.10 che prevede la possibilità per la Commissione di inchiesta di avvalersi di una

struttura consultiva di supporto per le materie socio-sanitarie, pedagogico-psicologiche e legali, con riferimento agli eventuali costi della suddetta struttura. Occorre poi valutare la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 5 dell'emendamento 9.0.2 recante l'istituzione, presso il Dipartimento della famiglia della Presidenza del Consiglio, dell'Osservatorio nazionale sulle case famiglia. Comporta maggiori oneri la proposta 9.0.3 recante l'istituzione, presso il Dipartimento della famiglia della Presidenza del Consiglio, del registro nazionale delle case famiglia e delle famiglie affidatarie. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire i necessari elementi di chiarimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1144) Deputato IEZZI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice **RIVOLTA** (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, con riguardo all'articolo 2, che appare necessario avere chiarimenti sulle modalità di copertura degli oneri derivanti dalla nomina del Commissario. Rileva infatti che, in linea di principio, sarebbe più in linea con le regole di contabilità individuare direttamente nel provvedimento il soggetto destinato ad assumersi i costi della gestione commissariale, si osserva che il testo in esame si discosta anche dal precedente più rilevante, rappresentato dalla legge 3 agosto 2009, n. 117, sul distacco di altri sette comuni dalle Marche a favore dell'Emilia-Romagna: in tal caso, infatti, era stato previsto che il Commissario fosse nominato previa intesa tra il Ministro dell'interno e la provincia di Rimini, anche al fine di individuare l'amministrazione chiamata, nell'ambito dei propri stanziamenti di bilancio, a sostenere gli oneri connessi all'attività del Commissario. La previa intesa era stata posta dalla Commissione bilancio come condizione al parere favorevole, al fine di dare certezza alla previsione di invarianza degli oneri per la finanza pubblica. Nel testo in esame, invece, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, non è prevista l'intesa, atteso che la nomina del Commissario è effettuata dal Ministro dell'interno sentite le regioni Emilia-Romagna e Marche nonché la provincia di Rimini. Tale procedura potrebbe non assicurare che gli oneri per il funzionamento del Commissario siano posti a carico di una amministrazione dotata nel proprio bilancio dell'effettiva disponibilità delle risorse occorrenti a sostenere le spese. In relazione a tale profilo è opportuno acquisire elementi informativi ulteriori.

In relazione agli emendamenti non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro GARAVAGLIA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1437) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore **TOSATO** (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, con riguardo all'articolo 2, comma 1-bis, che istituisce, nello stato di previsione del

Ministero dell'interno, un fondo alimentato dalle somme derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate per violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane, che occorre segnalare che la facoltà di impegnare nell'esercizio finanziario successivo le eventuali somme iscritte nel fondo suddetto e non impegnate nell'anno in corso non appare pienamente in linea con il principio dell'annualità del bilancio e con la relativa norma attuativa di cui all'articolo 34, comma 6, della legge di contabilità.

Relativamente all'articolo 4, sul potenziamento delle operazioni di polizia sotto copertura, andrebbe verificata la congruità della copertura disposta mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle entrate di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), della legge n. 44 del 1999 (fondo di solidarietà per le vittime di richieste estorsive).

In merito all'articolo 8 che reca misure straordinarie per l'eliminazione dell'arretrato relativo all'esecuzione delle sentenze penali di condanna definitive, chiede conferma della congruità della copertura realizzata attraverso la corrispondente riduzione del Fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente, con riguardo all'esistenza delle necessarie disponibilità e all'adeguatezza delle rimanenti risorse a fronte di fabbisogni di spesa eventualmente già programmati. Analoga richiesta attiene all'articolo 8-ter, comma 2, lettera *a*), che copre sul medesimo Fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente quota parte degli oneri derivanti dall'incremento del monte ore di lavoro straordinario per il personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Occorre poi acquisire conferma dell'effettiva sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria e amministrativa di cui al comma 1, capoverso 2-quater, dell'articolo 10-ter, che dispone l'istituzione dell'ufficio dirigenziale di livello generale dell'Ispettorato delle scuole della Polizia di Stato.

In merito all'articolo 12-bis, recante misure urgenti per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno, segnala che il comma 4, lettera *b*), prevede la possibilità di incrementare le dotazioni di alcuni fondi per il personale dirigenziale e non dirigenziale mediante risparmi strutturali di spesa corrente derivanti dalla razionalizzazione dei settori di spesa per autonoleggi e assicurazione di automezzi: al riguardo, andrebbero forniti elementi circa la compatibilità della destinazione dei risparmi alle suddette finalità di spesa, a fronte delle norme di contenimento della spesa per beni e servizi delle amministrazioni centrali, i cui effetti sono già scontati nei tendenziali a legislazione vigente.

Anche al fine di chiarire i suddetti profili, risulta necessario acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 87/2019 del Servizio del bilancio.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire la relazione tecnica aggiornata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1140) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico, fatto a Maputo l'11 luglio 2007*

(Parere alla 3a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 24 luglio.

La relatrice [FERRERO](#) (*L-SP-PSd'Az*) si riserva di svolgere un approfondimento istruttorio sul provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1201) Deputato Massimo Enrico BARONI ed altri. - Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 luglio.

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) si riserva di predisporre una proposta di parere, alla luce dei rilievi contenuti nella relazione tecnica aggiornata trasmessa dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare
(Parere alla 7ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte contrario condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 24 luglio.

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az) ricorda che, nella precedente seduta, la Commissione ha espresso un parere non ostativo sul testo del disegno di legge, alla luce della relazione tecnica aggiornata positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Fa altresì presente che erano stati segnalati, per un approfondimento sui profili finanziari, undici proposte emendative.

Il vice ministro GARAVAGLIA, nel mettere a disposizione dei senatori una nota di approfondimento sulle proposte emendative, esprime un avviso contrario sugli emendamenti segnalati dalla relatrice, ossia le proposte 1.1, 1.3, 1.11, 2.2, 2.14, 2.16, 3.3, 3.4, 5.0.2, 6.1 e 12.0.2.

Altresì, segnala l'onerosità anche delle proposte emendative 1.2 e 1.4.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) ritiene che non siano chiari i profili di criticità addotti dal rappresentante del Governo in merito all'emendamento 1.2; inoltre, chiede di specificare le motivazioni alla base della contrarietà sull'emendamento 3.4.

Il vice ministro GARAVAGLIA fa presente come l'istruttoria condotta dalla Ragioneria generale dello Stato segnali le criticità di proposte emendative che, rispetto al testo del disegno di legge, ne ampliano l'ambito applicativo, senza una precisa quantificazioni degli eventuali oneri e delle necessarie coperture finanziarie.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) dissente dalla valutazione espressa dal rappresentante del Governo in merito sia all'emendamento 1.2 sia al 3.4, ritenendo improprio un metodo volto a valutare negativamente ogni proposta emendativa che si limita a specificare istituti giuridici disciplinati da un disegno di legge già valutato dalla Commissione in senso non ostativo.

La relatrice [RIVOLTA](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel richiamare i contenuti del disegno di legge volto a disciplinare l'insegnamento dell'educazione civica per un'ora a settimana, nell'arco delle trentatré settimane dell'anno scolastico, osserva come le proposte emendative volte ad ampliarne l'ambito applicativo possano comportare oneri, anche di carattere indiretto, per i quali prospetta la possibile espressione di un parere di semplice contrarietà. Rammenta altresì come il disegno di legge sia assistito da una clausola di invarianza finanziaria, contenuta nell'articolo 13, la cui sostenibilità potrebbe essere compromessa da un ampliamento dell'ambito applicativo della legge.

Il senatore [STEFANO](#) (*PD*) ritiene inaccettabile che la Commissione bilancio debba adeguarsi in maniera supina alle indicazioni della Ragioneria generale dello Stato.

Il senatore [MANCA](#) (*PD*) denuncia un problema di correttezza metodologica che dovrebbe stare a cuore anche alla maggioranza e al Governo, al fine di scongiurare una disparità nelle valutazioni formulate dalla Commissione.

Infatti, non si possono ritenere onerosi emendamenti che si limitano a precisare o a meglio definire l'istituto giuridico dell'insegnamento dell'educazione civica e che quindi risultano pienamente compatibili con la clausola d'invarianza finanziaria recata dall'articolo 13 del provvedimento. In caso contrario, si sarebbe dinanzi ad un utilizzo abnorme dell'espressione del parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

Il presidente [PESCO](#) rappresenta la necessità di distinguere, in sede di disamina degli emendamenti, tra le proposte che ampliano effettivamente l'ambito applicativo del provvedimento e quelle che si limitano a fornire semplici specificazioni.

Il senatore [TOSATO](#) (*L-SP-PSd'Az*) ritiene giustificato esprimere una valutazione contraria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti che estendono l'ambito applicativo del provvedimento, mettendo a rischio la sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria.

Nel caso, invece, di emendamenti che si limitano a specificare contenuti già presenti nel disegno di legge, appare dubbia la relativa portata innovativa.

La relatrice [RIVOLTA](#) (*L-SP-PSd'Az*), nel sottolineare come il disegno di legge in esame rappresenti il massimo sforzo ottenibile nelle attuali condizioni finanziarie, prospetta una valutazione di semplice contrarietà sulle proposte 3.3 e 3.4, condizionata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e del divieto di corrispondere ai componenti della Commissione ivi costituita ogni forma di emolumento, indennità o rimborso di spese.

Con riguardo alle proposte 1.2 e 1.4 segnalate dal rappresentante del Governo, prospetta una valutazione contraria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il vice ministro GARAVAGLIA rileva poi la necessità di un approfondimento sulle proposte 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.10, 2.13, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 3.1, 3.2, 3.5, 4.1, 5.1, 6.2, 7.1, 8.1, 8.0.1, 9.1, 9.2, 10.2, 10.3, 11.1 e 12.0.1.

Il PRESIDENTE, alla luce di un approfondimento istruttorio, prospetta la formulazione di un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 2.3, 2.7 e 2.8. Reputa poi opportuno esprimere una valutazione contraria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.4, 2.5 e 2.6, rinviando ad una successiva seduta l'esame delle altre proposte emendative segnalate dal rappresentante del Governo.

Alla luce del dibattito svoltosi, la RELATRICE propone quindi l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di

legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.11, 2.2, 2.4, 2.5, 2.6, 2.14, 2.16, 5.0.2, 6.1 e 12.0.2. Esprime parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 2.3, 2.7 e 2.8. Sugli emendamenti 3.3 e 3.4, il parere di semplice contrarietà è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e del divieto di corrispondere ai componenti della Commissione ivi prevista indennità, compensi, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. Esprime, infine, parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti, ad eccezione delle proposte 2.10, 2.13, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 3.1, 3.2, 3.5, 4.1, 5.1, 6.2, 7.1, 8.1, 8.0.1, 9.1, 9.2, 10.2, 10.3, 11.1 e 12.0.1, sulle quali il parere resta sospeso."

Messa in votazione, la proposta di parere viene approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.4.2.3. 10[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.3.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 27 (pom., Sottocomm. pareri) del 02/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019
27ª Seduta

Presidenza del Presidente
[GIROTTO](#)

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15,05

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 9ª Commissione:

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

alla 1ª Commissione:

(1144) Deputato IEZZI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

alla 7ª Commissione:

(1146) Deputato GALLO ed altri. - Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché introduzione dell'articolo 42-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

alla 12ª Commissione:

(1201) Deputato Massimo Enrico BARONI ed altri. - Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

1.4.2.4. 14[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.4.1. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 107 (pom.) del 02/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019

107ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

[Simone BOSSI](#)

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1146) Deputati GALLO ed altri. - Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché introduzione dell'articolo 42-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [ANGRISANI](#) (M5S), relatrice, illustra il disegno di legge in titolo, volto a rafforzare la normativa che disciplina l'accesso aperto (*open access* - OA) all'informazione scientifica derivante da ricerche sostenute da finanziamenti pubblici, di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 91 del 2013, allineandola alle raccomandazioni della Commissione europea n. 2012/417/UE e n. (UE) 2018/790, sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione. In tali raccomandazioni si invitano gli Stati membri a sostenere la scienza aperta e l'accesso aperto, e si richiamano anche le conclusioni del Consiglio UE del 2015 sulla «ricerca aperta, in rete e ad elevata intensità di dati come fattore di una più veloce e più estesa innovazione» e le conclusioni del 2016 sulla «transizione verso un sistema di scienza aperta».

La relatrice dà, quindi, conto, più nel dettaglio, della citata raccomandazione 2012/417/UE, del 17 luglio 2012, in cui si evidenzia che le politiche di accesso aperto (*Open access*) sono volte ad assicurare l'accesso gratuito ai dati di ricerca e alle pubblicazioni scientifiche oggetto di valutazioni *inter pares*, nonché a consentire l'utilizzo e il riutilizzo dei risultati della ricerca scientifica (considerando n. 5), e che tali politiche dovrebbero applicarsi a tutte le ricerche che beneficiano di finanziamenti pubblici (considerando n. 6), sottolineando che "l'accesso aperto ai dati della ricerca scientifica migliora la qualità dei dati, riduce le necessità di duplicazione delle attività di ricerca, accelera il progresso scientifico e contribuisce alla lotta contro le frodi scientifiche" (considerando n. 10) e prevedendo che l'accesso aperto sia assicurato "quanto prima possibile, preferibilmente subito e comunque non più di sei mesi dopo la data di pubblicazione e di dodici mesi nel caso delle

pubblicazioni nell'area delle scienze sociali e umane".

Ricorda, quindi, che nel 2018 la Commissione europea ha emanato la raccomandazione 2018/790/UE, del 25 aprile 2018, che sostituisce quella precedente del 2012. Con la nuova raccomandazione, la Commissione europea ha introdotto il riferimento ai "piani d'azione nazionale" per l'accesso aperto e la diffusione delle pubblicazioni scientifiche prodotte nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici, e ha fissato l'obiettivo di raggiungere l'accesso aperto per tutte le predette pubblicazioni a partire dal 2020.

Nella raccomandazione si riconferma, in ogni caso, la tempistica già stabilita nel 2012, secondo cui l'accesso aperto deve essere comunque concesso "non appena possibile, preferibilmente al momento della pubblicazione e comunque non oltre i sei mesi dalla data di pubblicazione (al più tardi entro dodici mesi per le scienze sociali e umane)". Si raccomandano, inoltre, forme di incentivi non monetari in favore dei ricercatori che aderiscono a una cultura di condivisione dei risultati delle proprie attività di ricerca. Infine, gli Stati membri sono invitati a informare la Commissione europea, entro 18 mesi e in seguito ogni due anni, dei provvedimenti presi in attuazione della raccomandazione.

La relatrice sottolinea, quindi, che il disegno di legge interviene modificando l'articolo 4 del decreto-legge n. 91 del 2013, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica e ricorda che il testo vigente di tale articolo 4 prevede, al comma 2, che i soggetti pubblici preposti al finanziamento della ricerca scientifica adottino le misure utili a promuovere l'accesso aperto ai risultati delle ricerche finanziate per almeno il 50 per cento con fondi pubblici, pubblicate su periodici a carattere scientifico con almeno 2 uscite l'anno. L'accesso aperto si realizza al momento della prima pubblicazione da parte dell'editore a titolo gratuito (cosiddetta *gold road*), oppure con la ripubblicazione *on line* senza fini di lucro (cosiddetta *green road*) dopo 18 mesi dalla prima pubblicazione con fini di lucro (24 mesi le per opere umanistiche e delle scienze sociali).

Con il provvedimento in esame si prevede di modificare tali disposizioni, ampliandone l'ambito di applicazione anche ai risultati parziali della ricerca e pubblicati anche su riviste con meno di due uscite l'anno o sugli atti di convegni o materiali audio e video. Si specifica, inoltre, la finalità non commerciale delle misure di promozione dell'accesso aperto, che devono essere poste in essere dai soggetti pubblici, e si riducono da 18 a 6 mesi i tempi per l'accesso aperto dopo la prima pubblicazione con fini di lucro (e da 24 a 12 mesi per le opere delle aree umanistiche e delle scienze sociali).

La relatrice ricorda, in ogni caso, che le raccomandazioni europee non hanno carattere giuridicamente vincolante per gli Stati membri e, valutata l'insussistenza di criticità in ordine alla compatibilità del disegno di legge con l'ordinamento dell'Unione europea, propone di esprimere, per quanto di competenza della Commissione, un parere non ostativo.

La senatrice [FEDELI](#) (PD) chiede chiarimenti in ordine ai rapporti tra la disciplina del libero accesso e quelle di tutela della proprietà intellettuale e dei diritti d'autore.

La senatrice [GINETTI](#) (PD), a sua volta, chiede chiarimenti sulla definizione di accesso aperto, con riferimento all'individuazione dei destinatari e all'eventuale mediazione tramite enti ad esso preposti. Si associa alle perplessità circa i rapporti con i diritti di proprietà intellettuale e sottolinea come la ricerca derivante dai finanziamenti pubblici, che in Italia sono notoriamente al di sotto dell'obiettivo del 3 per cento del PIL indicato in sede europea, dovrebbe essere pubblica di per sé, mentre nella ricerca cofinanziata il titolare dovrebbe poter scegliere se aprire l'accesso o meno, a tutela del valore della ricerca stessa.

Il presidente [Simone BOSSI](#) (L-SP-PSd'Az) chiede di conoscere le principali innovazioni della raccomandazione del 2018 rispetto a quella del 2012.

Il senatore [FAZZOLARI](#) (FdI) ricorda che la ricerca oggetto della normativa sul libero accesso è quella sostenuta almeno per il 50 per cento da risorse pubbliche e esprime favore nei confronti di un meccanismo finalizzato a rendere pubblici i risultati di tale ricerca.

La senatrice [FEDELI](#) (PD) precisa la differenza del piano organizzativo che in alcuni Paesi, come Francia e Germania, è di tipo orizzontale, a cui è preposta un'agenzia, mentre in altri Paesi, tra cui il nostro, sussiste una struttura verticale incentrata sul Ministero governativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1123) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

La senatrice [CASOLATI](#) (L-SP-PSd'Az), relatrice, illustra il disegno di legge in titolo, di ratifica dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea, la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, sottoscritto nel novembre 2017. Esso si inserisce nel quadro dei rapporti fra l'Unione europea e l'Armenia, regolati dall'Accordo di partenariato e cooperazione del 1996.

L'Armenia, peraltro, dopo aver scelto di aderire all'Unione economica eurasiatica nel settembre 2013, ha rinunciato alla firma di un "Accordo di associazione con area di libero scambio ampia e approfondita" con l'Unione europea, già negoziato in precedenza, in quanto ritenuto dalla controparte armena incompatibile con l'adesione all'Unione economica eurasiatica. Per questo motivo, il 7 dicembre 2015 sono stati avviati i negoziati per l'Accordo poi firmato nel novembre 2017.

L'Accordo in esame intende quindi contribuire alla definizione della cornice giuridica e politico-istituzionale della cooperazione tra Unione europea e Armenia ed è finalizzato ad ottimizzare i positivi risultati maturati nel corso dei pregressi negoziati per l'Accordo di associazione con area di libero scambio ampia e approfondita, utilizzando l'approccio duttile nei confronti di *partner* non pronti o non disponibili agli Accordi di associazione con area di libero scambio, della nuova Politica europea di vicinato (PEV).

Il testo dell'Accordo, che si compone di 386 articoli suddivisi in otto titoli, dodici Allegati e due Protocolli, è imperniato sui cardini del dialogo politico e della cooperazione in politica estera e di sicurezza, del commercio e degli affari e della cooperazione settoriale. In particolare, l'Accordo, basato sui principi dell'economia di mercato, è finalizzato a promuovere la cooperazione in numerosi settori - dalla sanità all'ambiente, dall'energia ai trasporti, dalla cultura agli affari sociali - coprendo anche aspetti specifici quali la cooperazione giuridica, la lotta al riciclaggio di denaro, al crimine organizzato e alla corruzione.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli. In particolare, con gli articoli 1 e 2 si autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare l'Accordo di partenariato globale e rafforzato e se ne stabilisce la piena esecuzione dalla data della sua entrata in vigore, mentre l'articolo 3 pone una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della legge di ratifica non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e l'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore della legge. Il provvedimento non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e la relatrice illustra pertanto un conferente schema di parere favorevole.

La senatrice [BONINO](#) (Misto-PEcEB) chiede delucidazioni in merito alla mancata accettazione da parte dell'Armenia del precedente Accordo con l'Unione europea.

La relatrice [CASOLATI](#) (L-SP-PSd'Az) ribadisce che il precedente Accordo è stato ritenuto dalla controparte armena incompatibile con l'adesione all'Unione economica eurasiatica.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole illustrato dalla relatrice,

pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(716) ERRANI ed altri. - Disposizioni concernenti il riconoscimento della guarigione e la piena cittadinanza delle persone con epilessia

(1219) Paola BINETTI ed altri. - Disposizioni in favore delle persone affette da epilessia

(Parere alla 12ª Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice **GAUDIANO** (M5S), relatrice, illustra i disegni di legge in titolo, che hanno lo scopo di promuovere il miglioramento della qualità di vita alle persone affette da epilessia e alle loro famiglie, assicurando la rimozione delle cause che ne generano la discriminazione.

Ricorda, in particolare, che sul piano dell'inclusione sociale è da evidenziare, tra gli altri, un importante risultato, ottenuto anche con l'ausilio dell'Associazione italiana contro l'epilessia (AICE), ovvero il riconoscimento di casi di guarigione e il recepimento, con il decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, della direttiva 2009/113/CE sulla guida per le persone con problemi della vista, diabete o epilessia.

Il disegno di legge n. 716, adottato come testo base dalla Commissione di merito per l'esame in sede redigente, si propone di modificare il decreto legislativo n. 59 del 2011, per perfezionare il recepimento di quanto previsto dalla direttiva 2009/113/CE, allineandosi maggiormente a questa con la rimozione di ingiustificate e onerose limitazioni alle persone con epilessia e relativi aggiuntivi oneri per lo Stato.

In particolare, all'articolo 1, si propone di sostituire il punto D4 dell'allegato III al citato decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, relativo alla condizione di guarigione della persona affetta da epilessia. Attualmente, per considerare una persona "cl clinicamente guarita", e quindi non più soggetta a restrizioni o limitazioni, è richiesta una certificazione del medico specialista dell'assenza di episodi di crisi epilettiche da almeno 10 anni, in assenza di trattamento farmacologico. Con la modifica in esame, sarà sufficiente la certificazione, in evidenza scientifica, da parte del medico specialista e anche da parte della competente commissione medico-legale di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992, per considerare "cl clinicamente guarita" la persona.

Per persona clinicamente guarita si intende quella che non presenta un rischio superiore alla media della popolazione di manifestare una patologia e, nel caso dell'epilessia, tale condizione è distinta dalla remissione clinica di una persona affetta da epilessia che controlla completamente le crisi grazie alla terapia farmacologica.

L'uso improprio del termine «guarigione» nel riferirsi, invece, alla mera remissione clinica in terapia ha generato e genera nella quotidianità delle persone con epilessia grandi criticità che rendono necessaria un'iniziativa legislativa per superare ogni ambiguità e riconoscere alla relativa competenza medica specialistica il giusto riconoscimento.

Per quanto riguarda il rilascio della patente di guida, rimane il requisito dei 5 anni senza episodi di crisi e in assenza di terapia farmacologica, per le patenti del Gruppo 1 (patenti A e B), e di 10 anni per le patenti del Gruppo 2 (patenti C, D e K), ai sensi dell'Allegato III della direttiva 2009/113/CE, corrispondente all'Allegato III del decreto legislativo n. 59 del 2011.

All'articolo 2 si prevedono misure a tutela delle persone con epilessia in condizione di farmaco-resistenza. Innanzitutto, per imporre qualsiasi limitazione a una persona a causa di crisi epilettica o epilessia, sarà necessaria la certificazione del medico specialista. In secondo luogo, viene stabilita una tutela per le persone che si trovano in fase di transizione tra la certificazione dello stato invalidante e la remissione della patologia, in cui molto spesso si verifica la perdita del posto di lavoro.

Inoltre, si prevedono agevolazioni per le persone affette da epilessie farmaco-resistenti che risultano penalizzate nel mondo del lavoro, stabilendo che tali persone hanno diritto ad accedere al collocamento mirato e al riconoscimento della situazione di handicap grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992.

Infine, si garantisce, agli alunni con epilessia che lo necessitano, la somministrazione non specialistica dei farmaci in orario scolastico.

All'articolo 3 si affronta la necessaria tutela a quanti abbiano conseguito il controllo delle crisi epilettiche con adeguata e tollerata terapia.

All'articolo 4 è prevista l'istituzione della Commissione nazionale permanente per l'epilessia, incaricata di predisporre e di proporre azioni per migliorare le terapie e l'inclusione delle persone con epilessia e delle loro famiglie.

Infine, con l'articolo 5, intervenendo su quanto previsto dal decreto legislativo n. 59 del 2011, si definiscono condizioni e tempi per il rilascio e il rinnovo dell'idoneità alla guida per le persone affette da epilessia in trattamento e senza crisi, nonché delle persone con forme di epilessia che non compromettono la guida.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(1110) Deputati MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [CASOLATI](#) (L-SP-PSd'Az), relatrice, illustra il disegno di legge n. 1110, già approvato dalla Camera dei deputati, sottolineando che questo si compone di un unico articolo, volto ad aggiungere un nuovo comma all'articolo 4 del decreto legislativo n. 175 del 2016 (Testo Unico sulle società partecipate), al fine di consentire la partecipazione pubblica in società aventi per oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, in qualsiasi modo trattato, e dei prodotti lattiero-caseari.

Ricorda, quindi, che il vigente articolo 4 prevede il divieto per le amministrazioni pubbliche, di costituire società, o di acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi, non strettamente necessarie al perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Rispetto a tale divieto generale, l'articolo 4 prevede alcune deroghe. Il provvedimento in esame aggiunge, quindi, una nuova deroga all'articolo 4 del Testo unico, per consentire la partecipazione pubblica in società aventi per oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, in qualsiasi modo trattato, e dei prodotti lattiero-caseari.

La relatrice ricorda che, ad oggi, nel settore lattiero-caseario, risultano partecipate da soggetti pubblici (in particolare da enti locali) le centrali del latte di Brescia, di Alessandria e Asti, di Roma, e la centrale del latte d'Italia (S.p.A. quotata in borsa, che ha raggruppato la centrale del latte di Torino con quelle di Firenze, Pistoia e Livorno). Inoltre, nel settore lattiero caseario operano anche 21 società cooperative, con partecipazioni anche minime da parte degli enti locali di riferimento, oltre a qualche altro soggetto di ordine per lo più locale.

Per quanto riguarda gli aspetti di compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, la relatrice ritiene che sarebbe opportuno specificare - come è già indicato per esempio nella deroga di cui al comma 9-bis dell'articolo 4 del Testo unico - che la partecipazione pubblica debba avvenire "nel rispetto della disciplina europea" e, in particolare, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato alle imprese e, ove applicabile, nel rispetto della direttiva 2006/111/CE in materia di trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche.

La direttiva 2006/111/CE, infatti, impone particolari regole di trasparenza nei flussi finanziari da enti pubblici ad imprese controllate da questi, tenendo conto del fatto che spesso gli enti pubblici tendono a comportarsi verso le imprese da essi controllate in modo meno oculato di quello che adotterebbe un investitore privato in normali condizioni di mercato. Ogni qualvolta il socio pubblico agisce verso la controllata in modo diverso da come farebbe un socio privato in normali condizioni di mercato, potrebbe configurarsi un situazione di aiuto di Stato incompatibile con il Trattato europeo. Sono,

tuttavia, escluse dagli obblighi di trasparenza, di cui alla direttiva, le partecipazioni in imprese pubbliche di servizi qualora gli aiuti ad esse erogati non possano incidere sensibilmente sugli scambi fra Stati membri, e le partecipazioni in imprese pubbliche con un fatturato annuo inferiore a 40 milioni di euro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1137) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Fondazione internazionale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, ed i Paesi dell'America latina e dei Caraibi, dall'altra, fatto a Santo Domingo il 25 ottobre 2016

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 25 giugno 2019.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono pervenute tre note da parte del Ministero degli affari esteri, a risposta delle richieste di chiarimento emerse durante la discussione in Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(944) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera dei deputati
(Doc. LXXXVI, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 20 giugno 2019.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il relatore ha presentato il subemendamento 11.4/100 e che gli emendamenti 13.27, 13.29, 15.33 sono stati riformulati in altrettanti testi 2, mentre l'emendamento 20.0.1 (testo 2) è riformulato in un testo 3.

Sono stati, inoltre, ritirati i tre emendamenti 14.1, 15.2 e 22.2.

Tutti i senatori del Gruppo M5S in Commissione hanno aggiunto la propria firma ai reciproci ordini del giorno ed emendamenti, nonché a quelli della senatrice L'Abbate, mentre tutti i senatori del Gruppo Lega hanno aggiunto la propria firma all'ordine del giorno G/944/6/14 e all'emendamento 13.27 (testo 2).

Sono stati inoltre riformulati in testi 2 i tre ordini del giorno G/944/3/14, G/944/5/14 e G/944/8/14. Infine, sono stati presentati gli ordini del giorno G/944/13/14 (già emendamento 15.43), G/944/14/14 (già subemendamento 20.0.1/2), a cui i senatori del Gruppo Lega hanno aggiunto la propria firma, e G/944/15/14 (già emendamento 11.2), a cui i Senatori del Gruppo M5S hanno aggiunto la propria firma.

La senatrice [GINETTI](#) (PD) stigmatizza il grave ritardo nell'approvazione del disegno di legge di delegazione europea all'esame della Commissione. Anche in considerazione del fatto che il provvedimento dovrà subire verosimilmente un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati, ritiene necessario procedere in tempi rapidi alla conclusione dell'*iter* legislativo presso il Senato.

Il presidente-relatore [Simone BOSSI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ricorda, al riguardo, che l'ultima legge di delegazione approvata copriva l'arco temporale biennale relativo al periodo 2016-2017 e che pertanto si era reso necessario allora, come si rende necessario oggi, il doveroso approfondimento di questioni che sono strategiche per gli interessi dell'Italia. A ciò aggiunge che egli ha assunto da poco il ruolo di relatore del provvedimento, dopo l'elezione al Parlamento europeo della collega Bonfrisco. Assicura peraltro che le votazioni in merito al disegno di legge inizieranno la prossima settimana.

Si apre quindi una discussione incidentale in merito alle modalità di illustrazione e votazione degli emendamenti, cui partecipano i senatori [FEDELI](#) (*PD*), [TESTOR](#) (*FI-BP*), [PUCCIARELLI](#) (*L-SP-PSd'Az*), [LOREFICE](#) (*M5S*) e [FAZZOLARI](#) (*FdI*), all'esito della quale il presidente-relatore BOSSI propone di procedere con la contestuale illustrazione e votazione degli emendamenti, articolo per articolo.

La Commissione conviene.

Il senatore [FAZZOLARI](#) (*FdI*) ritiene necessario assicurare tempi congrui e predeterminati per l'esame del provvedimento, anche per consentire a tutti i Gruppi di poter prendere cognizione delle diverse riformulazioni che si susseguono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 3 luglio, avrà luogo alle ore 12,30 anziché alle ore 12.

La seduta termina alle ore 16,00.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1123

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che l'accordo in ratifica è volto a rafforzare la cooperazione politica ed economica tra Unione europea e Repubblica d'Armenia, attraverso il perseguimento delle seguenti finalità: consolidare il quadro per un dialogo politico in tutti i settori di reciproco interesse, promuovendo lo sviluppo di strette relazioni politiche tra le Parti; contribuire al rafforzamento della democrazia e della stabilità politica, economica e istituzionale nella Repubblica d'Armenia; promuovere, preservare e rafforzare la pace e la stabilità a livello sia regionale sia internazionale, anche unendo gli sforzi per eliminare le fonti di tensione, potenziando la sicurezza delle frontiere, promuovendo la cooperazione transfrontaliera e le relazioni di buon vicinato; potenziare la cooperazione in materia di libertà, sicurezza e giustizia, con l'obiettivo di rafforzare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; incrementare la mobilità e i contatti tra le popolazioni; sostenere gli sforzi della Repubblica d'Armenia volti a sviluppare il proprio potenziale economico attraverso la cooperazione internazionale, anche mediante il ravvicinamento della sua legislazione all'acquis dell'Unione europea; intensificare la cooperazione commerciale instaurando una cooperazione normativa duratura nei settori pertinenti, nel rispetto dei diritti e degli obblighi derivanti dall'adesione all'Organizzazione mondiale del commercio; creare le condizioni per una cooperazione sempre più stretta in altri settori di reciproco interesse; rilevato che il disegno di legge si compone di 4 articoli. In particolare, con gli articoli 1 e 2 si autorizza

il Presidente della Repubblica a ratificare l'Accordo di partenariato globale e rafforzato e se ne stabilisce la piena esecuzione dalla data della sua entrata in vigore, mentre l'articolo 3 contiene la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore della legge di ratifica; valutato che non sussistono profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [944](#)

G/944/3/14 (testo 2)

[Russo](#), [Angrisani](#), [Di Micco](#), [Gaudiano](#), [Giannuzzi](#), [Ricciardi](#), [Lorefice](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 944 recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018»,
premessi che:

l'articolo 11 del disegno di legge in esame prevede la delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari;

considerato che:

la Commissione europea ha adottato, l'8 marzo 2016, la raccomandazione (UE) 2016/336 relativa all'applicazione della direttiva 2008/120/CE del Consiglio sulle norme per la protezione dei suini, con particolare riferimento alle misure per ridurre la necessità del mozzamento della coda;

nella Relazione speciale n. 31/2018 della Corte dei Conti europea sul benessere degli animali nell'UE, si è evidenziato come in alcuni settori permanessero debolezze connesse alle condizioni del bestiame presso gli allevamenti, con particolare riferimento all'abituale mozzamento della coda dei suini, al mancato rispetto della normativa riguardante il trasporto su lunghe distanze e il trasporto di animali non idonei, all'uso della deroga per la macellazione senza stordimento nonché a procedure di stordimento inadeguate;

in tal senso, a titolo esemplificativo, il mozzamento della coda, la troncatura o la levigatura dei denti e la castrazione possono causare ai suini dolore immediato e a volte prolungato, aggravato dall'eventuale lacerazione dei tessuti. Tali pratiche, nocive del benessere dei suini, soprattutto se eseguite da persone incompetenti e prive di esperienza, hanno reso necessaria l'introduzione di specifici interventi di modifica circa le condizioni del bestiame;

all'uopo, in data 4 febbraio 2019 è stata emessa una nota della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute che reca «chiarimenti sul Piano di azione nazionale per il miglioramento dell'applicazione del decreto legislativo n. 122/2011 che stabilisce norme minime per la protezione dei suini» e che prevede un preciso cronoprogramma per gli allevatori;

secondo la predetta nota, «a partire dal 1° gennaio 2020, tutti gli allevamenti suini soggetti ad autovalutazione (svezzamento e ingrasso) dovranno aver risolto gli eventuali punti critici e dovranno introdurre gradualmente gruppi di suini a coda integra. Entro il 30 giugno 2019, gli allevamenti nei quali la valutazione del rischio ha evidenziato uno o più requisiti insufficienti, nel caso non abbiano ancora effettuato gli adeguamenti necessari per raggiungere il livello sufficiente, dovranno aver predisposto un piano di rientro in accordo con il veterinario incaricato dall'allevatore, riportando le modalità e la tempistica degli adeguamenti. Tale piano di rientro dovrà essere presentato ed approvato dai Servizi veterinari competenti utilizzando preferibilmente il modulo «Prescrizioni e cronoprogramma» presente in *Classyfarme* e l'adeguamento dovrà essere completato secondo il

cronoprogramma stesso approvato dagli stessi Servizi entro e non oltre il 31 dicembre 2019»;

successivamente, la stessa Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute, con nota prot. 11019 del 19 aprile 2019, ha fornito a tutto il territorio nazionale ulteriori indicazioni ai Servizi veterinari circa i controlli ufficiali a cui attenersi, prevedendo in particolare la registrazione nel Sistema Vetinfo degli esiti di tutti i controlli ispettivi previsti da Condizionalità o dagli altri piani, entro 30 giorni dalla loro compilazione. Inoltre, è stato ridefinito, per ora limitatamente alla specie suina, il criterio di programmazione dei controlli ufficiali minimi su base annuale che dal 2020 sarà basata sulla popolazione suina presente negli allevamenti secondo l'ultimo censimento disponibile;

il benessere degli animali influisce sulla qualità della carne. È importante, dunque, che vi siano condizioni di vita favorevoli per gli animali allevati, durante il trasporto e fino alla macellazione, impegna, quindi, il Governo:

nelle more dell'adeguamento dell'ordinamento interno al regolamento (UE) 2017/625, a garantire la stringente applicazione delle norme sulla salute e sul benessere degli animali in tema di suinocoltura, nel rispetto delle prescrizioni di cui alla direttiva 2008/120/CE e del Piano di azione nazionale per il miglioramento dell'applicazione del decreto legislativo n. 122/2011 che stabilisce norme minime per la protezione dei suini.

G/944/5/14 (testo 2)

[Moronese](#), [Angrisani](#), [Di Micco](#), [Gaudiano](#), [Giannuzzi](#), [Ricciardi](#), [Lorefice](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 944 recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018», premesso che:

gli articoli 14 e 15 recano principi e criteri direttivi per l'attuazione delle direttive sull'economia circolare al fine di una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti;

proprio in riferimento alla gestione dei rifiuti sull'Italia gravano pesanti procedure di infrazione e relative sentenze di condanna della Corte di giustizia che sono già costate allo stato italiano oltre 350 milioni di euro in sanzioni;

è però in generale l'ambiente a costituire un problema sistemico di adeguamento alle prescrizioni europee: sono ben 16 le procedure di infrazione aperte in tema ambientale, il numero più alto per materia sulle 71 al momento pendenti;

tra le concause di elementi che hanno determinato le condanne dell'Italia sulle tematiche ambientali, non è trascurabile l'inerzia degli enti locali e regionali chiamati ad adempiere agli obblighi derivanti dall'attuazione del diritto europeo;

impegna, quindi, il Governo:

a valutare l'opportunità di disporre, attraverso appositi interventi normativi, per quanto riguarda le adempienze in materia ambientale il rafforzamento degli strumenti di controllo verso le regioni, le province autonome, gli enti territoriali, gli altri enti pubblici e i soggetti equiparati coinvolti dalle procedure di infrazione ai sensi del TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea) e delle forme del diritto di rivalsa dello Stato nei confronti dei medesimi soggetti ai sensi dell'articolo 43 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

G/944/8/14 (testo 2)

[La Mura](#), [Angrisani](#), [Di Micco](#), [Gaudiano](#), [Giannuzzi](#), [Ricciardi](#), [Lorefice](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.944 recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018» premesso che:

l'articolo 21 conferisce una delega al Governo per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica;

il disegno di legge prevede, tra i principi e i criteri direttivi da osservare in sede di recepimento della predetta direttiva, che il Governo assicuri che le norme introdotte a favore dell'efficienza energetica favoriscano l'ottimizzazione del rapporto tra costi e benefici, al fine di minimizzare gli oneri a carico della collettività;

la direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio sottolinea l'importanza di garantire che le misure tese a migliorare la prestazione energetica nell'edilizia non si limitino all'involucro dell'edificio, ma includano tutti gli elementi pertinenti e i sistemi tecnici dello stesso, come gli elementi passivi che contribuiscono alle tecniche passive volte a ridurre il fabbisogno energetico per il riscaldamento o il raffrescamento;

considerato che:

il settore dell'edilizia civile rappresenta il principale fattore per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio attesi al 2030 e che in questo contesto è determinante intervenire sulla climatizzazione, che rappresenta oltre l'80 per cento dei consumi degli edifici;

la Proposta di Piano nazionale integrato per l'energia ed il clima, che l'Italia ha inviato alla Commissione europea lo scorso 9 gennaio, prevede una serie di importanti interventi a favore dell'efficientamento energetico, tra cui la riduzione dei consumi di energia primaria, rispetto allo scenario PRIMES 2007, del 43 per cento a fronte dell'obiettivo dell'UE del 32,5 per cento;

sebbene l'Italia sia il secondo mercato in Europa sia per la produzione di apparecchi per il riscaldamento sia per il numero di pezzi venduti, i tre quarti degli edifici presenti sul nostro territorio sono inefficienti dal punto di vista energetico, anche in considerazione del fatto che molte abitazioni sono dotate di caldaie, la cui età media è spesso superiore a 15 anni, e che, pertanto, risultano obsolete, tenuto conto delle soluzioni meno inquinanti presenti sul mercato;

tenuto conto, inoltre, che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 prevede la possibilità di detrarre le spese sostenute per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici eseguiti fino al 31.12.2019. In particolare, nell'ipotesi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, la detrazione è pari al 65 per cento delle spese sostenute, se la sostituzione ha luogo con impianti dotati di caldaie a condensazione almeno in classe A e con sistemi di termoregolazione evoluti, mentre è pari al 50 per cento, qualora l'impianto originario sia sostituito con impianti dotati di caldaie a condensazione almeno in classe A e caldaie a biomassa. È, inoltre, contemplata la detrazione d'imposta pari al 50 per cento per gli interventi di ristrutturazione edilizia tra cui sono ricomprese le opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici,

impegna, quindi, il Governo:

in sede di attuazione della direttiva (UE) 2018/844, secondo i principi e criteri direttivi di cui al citato articolo 21, a valutare l'opportunità di adottare opportune iniziative al fine di assicurare l'ottimizzazione del rapporto costi e benefici nella promozione di misure volte a sostenere l'efficienza energetica tra le quali:

revocare, ai fini di orientare il mercato verso soluzioni efficienti e meno inquinanti, la possibilità di incentivazione per le caldaie energeticamente meno efficienti.

G/944/13/14

[Moronese, Di Micco](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 944 recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018»,
premessi che:

gli articoli 14 e 15 recano principi e criteri direttivi per l'attuazione delle direttive sull'economia circolare al fine di una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti;

considerato che l'emanazione delle nuove direttive UE e in particolare la definizione dei nuovi e ambiziosi *target* di riciclo e smaltimento in discarica richiede una rivalutazione delle strategie nazionali di gestione dei rifiuti che tengano anche in considerazione l'estrema disomogeneità presente sul territorio in termini di efficienza della raccolta differenziata e di dotazioni impiantistiche;

nella definizione delle strategie volte al raggiungimento degli obiettivi è di primaria importanza una valutazione del risultato ambientale complessivo generato dalle scelte gestionali applicabili e in tal senso lo strumento dello studio del ciclo di vita può fornire un importante supporto;

impegna il Governo:

a definire e sviluppare strategie nazionali incisive per la transizione verso un'economia circolare, che contemplino la prevenzione dei rifiuti come misura prioritaria in accordo con la gerarchia dei rifiuti definita dalla normativa europea e che permettano di raggiungere gli obiettivi progressivi da questa fissati in termini di percentuali di riciclo e smaltimento in discarica;

a individuare il fabbisogno di impianti collegati alla gestione dei rifiuti che considerino per la loro localizzazione i fattori di pressione ambientale nelle diverse aree del territorio nazionale, includendo tra i parametri di valutazione il miglior risultato ambientale complessivo.

G/944/14/14

[Pucciarelli](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.944 recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018»,

premessi che:

l'emendamento del relatore 20.0.1 prevede la delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 952/2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, del regolamento delegato (UE) 2015/2446, che integra il regolamento (UE) n. 952/2013 in relazione alle modalità che specificano alcune disposizioni del codice doganale dell'Unione, e del regolamento di esecuzione (UE) 2015/2447, recante modalità di applicazione di talune disposizioni del regolamento (UE) n. 952/2013;

al momento, relativamente ai prodotti alimentari, l'applicazione del criterio di ultima trasformazione sostanziale rischia di disattivare l'importanza dell'utilizzo degli ingredienti nel settore dell'agroalimentare, in quanto affida alla sola origine doganale l'indicazione dell'effettiva provenienza di un prodotto;

l'origine doganale è una norma di natura fiscale che risulta estesa anche alla marcatura dell'origine dei prodotti alimentari, che rischia di non tutelare il consumatore finale;

in merito alle false e fallaci indicazioni di origine e sulla provenienza di prodotti o merci, sono sorti diversi problemi interpretativi in sede di applicazione dell'articolo 4, commi 49 e 49-bis, della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

risulta, quindi, prioritario introdurre un quadro disciplinare coerente con le normative in materia di *Made in Italy*, tutelando, nel settore agroalimentare, il principio di correlazione tra la provenienza e la qualità di un prodotto, inserendo altresì un presidio alla correttezza delle indicazioni di origine tramite un coerente apparato sanzionatorio,

impegna il Governo:

a valutare, nell'esercizio della delega per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 952/2013, di specificare l'applicazione del criterio di ultima trasformazione sostanziale con riguardo ai prodotti alimentari rispetto alla disciplina sulle false e fallaci indicazioni di origine prevista dall'articolo 4 commi 49 e 49-bis della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

G/944/15/14

[Pucciarelli](#), [Casolati](#), [Angrisani](#), [Di Micco](#), [Gaudiano](#), [Giannuzzi](#), [Lorefice](#), [Ricciardi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 944 recante «Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018»,
premessi che:

l'articolo 11 del disegno di legge in esame prevede la delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari;

considerato che:

il regolamento (UE) 2017/625, pubblicato in data 7 aprile 2017, ha stabilito regole integrate per prevenire, eliminare o ridurre il livello di rischio per esseri umani, animali e piante lungo la catena agroalimentare;

le norme contenute nel capo VI del titolo II del regolamento (UE) 2017/625, in materia di finanziamento dei controlli ufficiali, sono oggetto dell'articolo 11, comma 3, lettera e, del disegno di legge in esame che, inoltre, prevede di rivedere le disposizioni del decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194, adeguando le modalità di rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali;

nello specifico, l'articolo 11, comma 3, lettera e), norma da un lato la revisione delle disposizioni del decreto legislativo 19 novembre 2008, stabilendo un incremento delle tariffe che deve essere utilizzato al fine di attribuire all'autorità competente le risorse necessarie per organizzare ed effettuare i controlli ufficiali e le altre attività ufficiali, dall'altro prevedendo tariffe relative ai controlli in materia di prodotti fitosanitari imposte dal regolamento (UE) 2017/625, stabilendo, se necessario, incrementi rispetto agli importi vigenti;

impegna il Governo:

a valutare la necessità di reperire differenti tipi di risorse rispetto a quelle previste dal comma 3, lettera e), dell'articolo in oggetto, al fine di evitare l'inserimento di nuove tariffe o l'incremento di quelle vigenti.

Art. 11

11.4/100

Il Relatore

All'emendamento 11.4, lettera c), capoverso «c-bis», sostituire le parole: «lettere b), g), i) e j) dello stesso regolamento», con le seguenti: «lettere g), i) e j) dell'articolo 1, paragrafo 2, dello stesso regolamento».

Art. 13

13.27 (testo 2)

[La Mura](#), [Giannuzzi](#), [Briziarelli](#), [Angrisani](#), [Di Micco](#), [Gaudiano](#), [Lorefice](#), [Ricciardi](#), [Simone Bossi](#), [Casolati](#), [Pucciarelli](#)

Al comma 1, lettera c), dopo il punto 3), aggiungere il seguente:

«3-bis) prevedere misure che favoriscano il ritiro, su base volontaria, "uno contro zero" dei piccolissimi rifiuti RAEE da parte di distributori che non vendono apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE);».

13.29 (testo 2)

Il Relatore

Al comma 1, lettera c), dopo il punto 4), aggiungere, in fine, il seguente punto: «5) disciplinare il fine vita dei pannelli fotovoltaici incentivati immessi sul mercato prima del 12 aprile 2014, anche

prevedendo il coinvolgimento dei Sistemi individuali e collettivi di cui agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 49 del 2014».

Art. 15

15.33 (testo 2)

[Moronese](#), [Di Micco](#), [Angrisani](#), [Gaudio](#), [Giannuzzi](#), [Lorefice](#), [Ricciardi](#)

Al comma 1), lettera g), dopo le parole: «sistemi di gestione dei rifiuti», aggiungere le seguenti: «e l'incentivazione di pratiche di compostaggio di prossimità come quello domestico e di comunità».

Art. 20

20.0.1 (testo 3)

Il Relatore

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 20-bis.

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 952/2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, del regolamento delegato (UE) 2015/2446, che integra il regolamento (UE) n. 952/2013 in relazione alle modalità che specificano alcune disposizioni del codice doganale dell'Unione, e del regolamento di esecuzione (UE) 2015/2447, recante modalità di applicazione di talune disposizioni del regolamento (UE) n. 952/2013).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le procedure di cui all'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, un decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, al regolamento delegato (UE) 2015/2446 della Commissione, del 28 luglio 2015, e al regolamento di esecuzione (UE) 2015/2447 della Commissione, del 24 novembre 2015.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro per gli affari europei e del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, anche il seguente principio e criterio direttivo specifico:

a) rivedere le disposizioni legislative in materia doganale, comprese quelle contenute nel testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 23 gennaio 1973, n. 43, attraverso la modificazione, l'integrazione, l'abrogazione e il coordinamento formale delle disposizioni vigenti, allo scopo di allinearne il contenuto al quadro giuridico unionale in materia doganale e di assicurare la coerenza sistematica della normativa, l'aggiornamento e la semplificazione del linguaggio normativo.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, con la procedura ivi prevista e nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 3, può emanare disposizioni correttive e integrative del medesimo decreto legislativo.»

1.4.2.4.2. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 109 (ant.) del 04/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)
GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2019
109ª Seduta

Presidenza del Presidente
[LICHERI](#)

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1146) Deputato GALLO ed altri. - Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché introduzione dell'articolo 42-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 luglio.

La senatrice [ANGRISANI](#) (M5S), relatrice, svolge alcune considerazioni in replica alle questioni emerse nel corso della seduta precedente, riguardanti il rapporto tra la disciplina dell'accesso aperto all'informazione scientifica e la normativa sulla tutela della proprietà intellettuale, nonché l'individuazione dei destinatari delle procedure di accesso aperto e se sia prevista una mediazione da parte di enti preposti a tale scopo. Era stato inoltre chiesto di specificare in maggior dettaglio le principali innovazioni della raccomandazione del 2018 rispetto a quella del 2012.

Riguardo al primo aspetto, quello del rapporto tra accesso aperto e tutela dei diritti di proprietà intellettuale, la relatrice chiarisce che la nuova disciplina del libero accesso prevede il pieno rispetto di tutte le vigenti normative a tutela del diritto d'autore, dei brevetti, dei marchi e di altre forme di proprietà intellettuale.

La promozione dell'accesso aperto all'informazione scientifica è, infatti, rivolta sia alla diffusione dei contenuti non soggetti a tutela giuridica della proprietà intellettuale, sia a favorire la scelta degli autori e degli editori di disporre dei propri diritti nel senso di mettere il più possibile in condivisione la cultura scientifica di cui sono detentori.

Nello specifico, il disegno di legge prevede, al comma 2 dell'unico articolo, una modifica alla legge n. 633 del 1941 sul diritto d'autore, con cui si prevede l'inserimento, nella sezione sulle "opere collettive, riviste e giornali", dell'articolo 42-bis, volto a esplicitare il diritto dell'autore di un articolo inerente ai risultati di una ricerca finanziata per più del 50 per cento con fondi pubblici, di poterlo rendere

disponibile gratuitamente al pubblico, dopo sei mesi dalla prima pubblicazione, quando si tratta di opere nelle aree disciplinari scientifiche, tecniche e mediche, o dopo un anno, quando si tratta di opere nelle aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali, salvo l'obbligo di indicare gli estremi della prima edizione e il nome dell'editore.

In questo caso, i sei mesi di salvaguardia del diritto esclusivo dell'editore, oltre a coincidere con quanto indicato nella raccomandazione (UE) 2018/790 della Commissione europea, si commisurano anche ai sei mesi previsti dall'articolo 39 della medesima sezione della legge sul diritto d'autore dopo i quali l'autore riprende il diritto di disporre liberamente della propria opera in assenza di accordo con l'editore.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, relativo alle modalità dell'accesso aperto e, conseguentemente, all'individuazione dei destinatari dello stesso, l'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, prevede, al comma 2, che l'accesso aperto si realizza: a) tramite la pubblicazione da parte dell'editore di periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente (cosiddetto Gold Open Access); b) oppure tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, secondo le stesse modalità, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali (cosiddetto Green Open Access).

Con il provvedimento in esame si prevede di ampliare l'ambito di applicazione anche ai risultati parziali della ricerca e pubblicati anche su riviste con meno di due uscite l'anno o sugli atti di convegni o materiali audio e video. Inoltre, si prevede di rafforzare la massima diffusione possibile della ripubblicazione gratuita, stabilendo che questa possa avvenire anche sulla rete internet, oltre che in archivi elettronici istituzionali o disciplinari.

Infine, si riducono da 18 a 6 mesi i tempi per l'accesso aperto dopo la prima pubblicazione con fini di lucro (e da 24 a 12 mesi per le opere delle aree umanistiche e delle scienze sociali), in piena adesione a quanto indicato nella citata raccomandazione (UE) 2018/790 della Commissione europea.

Riguardo alla terza questione, relativa alle principali innovazioni della raccomandazione del 2018, la relatrice ricorda anzitutto i contenuti della raccomandazione 2012/417/UE della Commissione europea, del 17 luglio 2012. Precisa poi che le principali innovazioni della nuova raccomandazione 2018/790/UE, del 25 aprile 2018 che sostituisce quella del 2012, riguardano l'introduzione del riferimento ai "piani d'azione nazionale" per l'accesso aperto e la diffusione delle pubblicazioni scientifiche prodotte nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici, e l'introduzione di un obiettivo programmatico rivolto agli Stati membri, di raggiungere l'accesso aperto per tutte le predette pubblicazioni a partire dal 2020.

Nella nuova raccomandazione si riconferma, in ogni caso, la tempistica già stabilita nel 2012, secondo cui l'accesso aperto deve essere comunque concesso "non appena possibile, preferibilmente al momento della pubblicazione e comunque non oltre i sei mesi dalla data di pubblicazione (al più tardi entro dodici mesi per le scienze sociali e umane)". Si raccomandano, inoltre, forme di incentivi non monetari in favore dei ricercatori che aderiscono a una "cultura di condivisione" dei risultati delle proprie attività di ricerca. Altra innovazione della raccomandazione del 2018 è quella di invitare gli Stati membri a informare la Commissione europea, entro 18 mesi e in seguito ogni due anni, dei provvedimenti presi in attuazione della raccomandazione stessa.

La relatrice presenta quindi uno schema di parere favorevole sul disegno di legge.

Verificata la presenza del numero legale, lo schema di parere proposto dalla relatrice, allegato al resoconto di seduta, è posto in votazione.

La Commissione approva.

(716) ERRANI ed altri. - Disposizioni concernenti il riconoscimento della guarigione e la piena

cittadinanza delle persone con epilessia

(1219) Paola BINETTI ed altri. - Disposizioni in favore delle persone affette da epilessia

(Parere alla 12ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 luglio.

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S), relatrice, presenta uno schema di parere non ostativo sul disegno di legge n. 716, in cui propone di rivolgere alcune osservazioni alla Commissione di merito, in ordine ai profili di compatibilità con la normativa dell'Unione europea, concernenti gli articoli 1 e 5 del disegno di legge, che modificano la sezione concernente i conducenti affetti da epilessia, contenuta nell'allegato III del decreto legislativo n. 59 del 2011, recante le "norme minime concernenti l'idoneità fisica e mentale per la guida di un veicolo a motore", derivata direttamente dal corrispondente allegato III della direttiva 2006/126/CE, in materia di patente di guida, come modificato dalla direttiva 2009/113/CE.

Le osservazioni di compatibilità riguardano il punto D.4 sul concetto di guarigione clinica, il punto D.7.1 sull'obbligo di valutazione fino a 5 anni in assenza di crisi epilettiche per i conducenti del Gruppo 1, e sull'avvio delle misure d'inclusione sociale in caso di inidoneità alla guida, nonché il punto D.8.3, relativo al Gruppo 2, in cui si prevede l'idoneità alla guida di chi ha avuto una prima crisi epilettica dopo un periodo di cinque anni senza crisi, in assenza di terapia farmacologica.

Aspetti di maggiore criticità sono presenti nella terza modifica al punto D.7.1, che limita l'obbligo di segnalazione alla Motorizzazione civile ai soli casi di soggetti affetti da epilessia «qualora questa possa compromettere la capacità di guidare autoveicoli». Tale restrizione non sembra, infatti, porsi in linea con la norma europea, che invece obbliga alla segnalazione in ogni caso di epilessia, senza ulteriore specificazione.

Inoltre, il comma 4 dell'articolo 5 del disegno di legge prevede una nuova norma, che si affianca alle disposizioni del decreto n. 59 del 2011, secondo cui sarebbe sufficiente che il medico specialista certifichi "l'idoneità alla guida", anche a seguito di accertamento effettuato dalla competente commissione medica, perché la persona acquisisca il diritto al rilascio o rinnovo della patente ordinaria di guida per tutte le categorie di veicoli.

Tale norma sembra porsi in pleonastica sovrapposizione rispetto a quanto già previsto dal decreto legislativo n. 59 di attuazione della direttiva, sempreché resti implicitamente inteso che il medico debba comunque rispettare i criteri e requisiti dettati dal decreto n. 59 e dalla direttiva. Qualora, infatti, la norma consentisse di derogare a quanto previsto dal decreto n. 59, si porrebbe in violazione con la normativa europea.

Infine, la relatrice rileva che il richiamo alla direttiva 2009/112/CE, di cui al comma 1 dell'articolo 5, andrebbe più correttamente riferito alla direttiva 2009/113/CE.

Il senatore [PITTELLA](#) (PD) preannuncia il proprio voto di astensione.

Verificata la presenza del numero legale, lo schema di parere proposto dalla relatrice, allegato al resoconto di seduta, è posto in votazione.

La Commissione approva.

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazione)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 luglio.

La senatrice [CASOLATI](#) (L-SP-PSd'Az), relatrice, presenta uno schema di parere non ostativo, proponendo di invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di inserire nel disegno di legge un richiamo al necessario rispetto della normativa europea pertinente.

Il senatore [PITTELLA](#) (PD) preannuncia il proprio voto di astensione.

Verificata la presenza del numero legale, lo schema di parere proposto dalla relatrice, allegato al resoconto di seduta, è posto in votazione.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) informa che sono previste comunicazioni del Governo in vista del Consiglio Agricoltura dell'Unione europea, in una seduta delle Commissioni 14a e 9a del Senato, congiuntamente alle omologhe Commissioni della Camera dei deputati, per le ore 8,30 di giovedì 6 luglio.

Al riguardo, il senatore [Simone BOSSI](#) (L-SP-PSd'Az) rileva che, in relazione alla prevista seduta congiunta delle Commissioni Bilancio e Finanze in vista del Consiglio Ecofin, ha sollevato la questione dell'opportunità, pro futuro, della partecipazione della 14a Commissione a tutte le sedute che precedono o seguono le riunioni del Consiglio UE nelle diverse formazioni, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 234 del 2012.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 11,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1146

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, richiamato il parere non ostativo espresso sugli emendamenti, in data 12 giugno 2019; considerato che il disegno di legge è volto a rafforzare la normativa che disciplina l'accesso aperto (open access - OA) all'informazione scientifica derivante da ricerche sostenute da finanziamenti pubblici, di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 91 del 2013, allineandola alle raccomandazioni della Commissione europea 2012/417/UE e (UE) 2018/790, sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione, in cui si afferma che gli Stati membri dovrebbero continuare a sostenere la scienza aperta e l'accesso aperto, come stabilito nelle conclusioni del Consiglio UE sulla «ricerca aperta, in rete e ad elevata intensità di dati come fattore di una più veloce e più estesa innovazione» (29 maggio 2015) e sulla «transizione verso un sistema di scienza aperta» (27 maggio 2016); considerato, in particolare, che nella raccomandazione 2012/417/UE, del 17 luglio 2012, la Commissione europea evidenzia che le politiche di accesso aperto (Open access) sono volte ad assicurare l'accesso gratuito ai dati di ricerca e alle pubblicazioni scientifiche oggetto di valutazioni inter pares, nonché a consentire l'utilizzo e il riutilizzo dei risultati della ricerca scientifica

(considerando n. 5), e che tali politiche dovrebbero applicarsi a tutte le ricerche che beneficiano di finanziamenti pubblici (considerando n. 6), sottolineando che "l'accesso aperto ai dati della ricerca scientifica migliora la qualità dei dati, riduce le necessità di duplicazione delle attività di ricerca, accelera il progresso scientifico e contribuisce alla lotta contro le frodi scientifiche" (considerando n. 10) e prevedendo che l'accesso aperto sia assicurato "quanto prima possibile, preferibilmente subito e comunque non più di sei mesi dopo la data di pubblicazione e di dodici mesi nel caso delle pubblicazioni nell'area delle scienze sociali e umane";

sottolineato che nella raccomandazione 2018/790/UE, del 25 aprile 2018, che sostituisce la precedente del 2012, la Commissione europea ha introdotto il riferimento ai "piani d'azione nazionale" per l'accesso aperto e la diffusione delle pubblicazioni scientifiche prodotte nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici, e l'obiettivo di raggiungere l'accesso aperto per tutte le predette pubblicazioni a partire dal 2020. Si riconferma, in ogni caso, la tempistica stabilita nel 2012, secondo cui l'accesso aperto sia concesso "non appena possibile, preferibilmente al momento della pubblicazione e comunque non oltre i sei mesi dalla data di pubblicazione (al più tardi entro dodici mesi per le scienze sociali e umane)". Si raccomandano, inoltre, forme di incentivi non monetari in favore dei ricercatori che aderiscono a una cultura di condivisione dei risultati delle proprie attività di ricerca. Infine, gli Stati membri sono invitati a informare la Commissione europea, entro 18 mesi e in seguito ogni due anni, dei provvedimenti presi in attuazione della raccomandazione; ricordato che il decreto-legge n. 91 del 2013 prevede all'articolo 4, comma 2, che i soggetti pubblici preposti al finanziamento della ricerca scientifica adottino le misure utili a promuovere l'accesso aperto ai risultati delle ricerche finanziate per almeno il 50 per cento con fondi pubblici, pubblicate su periodici a carattere scientifico con almeno 2 uscite l'anno. L'accesso aperto si realizza al momento della prima pubblicazione da parte dell'editore a titolo gratuito (cosiddetta gold road), oppure con la ripubblicazione on line senza fini di lucro (cosiddetta green road) dopo 18 mesi dalla prima pubblicazione con fini di lucro (24 mesi le per opere umanistiche e delle scienze sociali); rilevato che il disegno di legge modifica il predetto articolo 4 del decreto-legge n. 91 del 2013, ampliandone l'ambito di applicazione anche ai risultati parziali della ricerca e pubblicati anche su riviste con meno di due uscite l'anno o anche in atti di convegni e materiali audio e video. Specifica, inoltre, la finalità non commerciale delle misure di promozione dell'accesso aperto e riduce da 18 a 6 mesi i tempi per l'accesso aperto dopo la prima pubblicazione con fini di lucro (e da 24 a 12 mesi per le opere delle aree umanistiche e delle scienze sociali); ricordato, in ogni caso, il carattere non vincolante dello strumento della raccomandazione europea; valutata l'insussistenza di criticità in ordine alla compatibilità del disegno di legge con l'ordinamento dell'Unione europea, esprime per quanto di competenza parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 716-1219

La Commissione, esaminati i disegni di legge in titolo, considerato che il disegno di legge n. 716, adottato come testo base dalla Commissione di merito per l'esame in sede redigente, ha lo scopo di promuovere il miglioramento della qualità di vita alle persone affette da epilessia e alle loro famiglie, assicurando la rimozione delle cause che ne generano la discriminazione; rilevato, in particolare, che per quanto riguarda i profili di compatibilità con la normativa dell'Unione europea, vengono in rilievo soprattutto gli articoli 1 e 5 del disegno di legge, che modificano la sezione concernente i conducenti affetti da epilessia, contenuta nell'allegato III del decreto legislativo n. 59 del 2011, che reca le "norme minime concernenti l'idoneità fisica e mentale per la guida di un veicolo a motore" e che è derivato direttamente dal corrispondente allegato III della direttiva 2006/126/CE, in materia di patente di guida, come modificato dalla direttiva 2009/113/CE,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

1) La sezione relativa ai conducenti epilettici, del citato allegato III, è strutturata in tre parti: una parte generale introduttiva e due parti specifiche, relative rispettivamente ai conducenti del Gruppo 1 (veicoli delle categorie A, A1, A2, AM, B, B1 e BE) e ai conducenti del Gruppo 2 (veicoli delle categorie C, CE, C1, C1E, D, DE, D1 e D1E).

Tale sezione del decreto coincide quasi letteralmente con quella della direttiva, salvo per tre paragrafi aggiuntivi, della parte generale. Si tratta dei punti D.4, D.5 e D.6, in cui è disciplinato il concetto di "guarigione clinica", appunto, non previsto dalla normativa europea.

In particolare, il vigente punto D.4 prevede che, per considerare una persona "cl clinicamente guarita", e quindi non più soggetta a restrizioni o limitazioni di sorta, è richiesta una certificazione del medico specialista dell'assenza di episodi di crisi epilettiche da almeno 10 anni, in assenza di trattamento farmacologico.

Con l'articolo 1 del disegno di legge, si modifica il punto D.4, a maggiore tutela delle persone non più affette da epilessia, sopprimendo il criterio dei 10 anni che devono trascorrere, senza crisi epilettiche e in assenza di terapia farmacologica, per considerare la persona "cl clinicamente guarita". Sarà quindi sufficiente una certificazione da parte del medico specialista, accertata dalla competente commissione medico-legale di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992, per ritenere guarita la persona e quindi per essere considerata al pari di qualsiasi altra persona, senza alcun tipo di discriminazione.

Tale modifica non pone problemi quanto alla compatibilità con la normativa europea di riferimento.

2) L'articolo 5 interviene, invece, sulle due parti specifiche, relative ai Gruppi 1 e 2. In particolare, al punto D.7.1 si sopprimono le parole "in assenza di terapia", parole che in effetti non figurano nella norma europea. Il paragrafo quindi richiede che il conducente con epilessia del Gruppo 1, che sia in possesso di patente di guida, debba essere oggetto di valutazione, finché non siano trascorsi 5 anni senza crisi epilettiche, a prescindere dall'assunzione o meno di farmaci. Ciò appare, quindi, corrispondere maggiormente al testo della direttiva europea, che non fa riferimento all'assenza di terapia.

3) Inoltre si aggiunge, al medesimo punto D.7.1, che qualora il medico riscontri la non idoneità alla guida, l'ASL deve dare avvio alle misure d'inclusione sociale previste dalla normativa vigente. Anche tale aggiunta non sembra contrastare con la normativa europea.

4) La terza modifica al punto D.7.1, invece, limita l'obbligo di segnalazione alla Motorizzazione civile, ai soli casi di soggetti affetti da epilessia «qualora questa possa compromettere la capacità di guidare autoveicoli». Tale restrizione non sembra porsi in linea con la norma europea, che invece obbliga alla segnalazione in ogni caso di epilessia, senza ulteriore specificazione.

Si invita, pertanto, la Commissione di merito a valutare l'opportunità di sopprimere la predetta limitazione dei casi di segnalazione.

5) La modifica al punto D.8.3, relativo al Gruppo 2, avvicina la norma nazionale maggiormente a quanto previsto dalla direttiva europea. Si prevede infatti che chi ha avuto una prima crisi epilettica, può essere dichiarato idoneo alla guida dopo un periodo di "cinque anni senza crisi, in assenza di terapia farmacologica", e non più di "dieci anni in assenza di terapia", come attualmente previsto. Ciò si pone maggiormente in linea con la direttiva che, invece, prevede un mero periodo di sei mesi e non fa alcun riferimento all'assenza di terapia.

Si valuti, al riguardo, l'opportunità di ridurre ulteriormente il periodo temporale di riferimento e di sopprimere il riferimento all'assenza di terapia farmacologica.

6) Il comma 4 dell'articolo 5 del disegno di legge prevede una nuova norma, che si affianca alle disposizioni del decreto n. 59 del 2011, secondo cui è sufficiente che il medico specialista certifichi "l'idoneità alla guida", anche a seguito di accertamento effettuato dalla competente commissione medica, perché la persona acquisisca il diritto al rilascio o rinnovo della patente ordinaria di guida per tutte le categorie di veicoli.

Tale norma sembra porsi in pleonastica sovrapposizione rispetto a quanto già previsto dal decreto legislativo n. 59 di attuazione della direttiva, sempreché resti implicitamente inteso che il medico debba comunque rispettare i criteri e requisiti dettati dal decreto n. 59 e dalla direttiva. Qualora, infatti,

la norma consentisse di derogare a quanto previsto dal decreto n. 59, si porrebbe in violazione con la normativa europea.

Si invita, pertanto, la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere esplicitamente il necessario rispetto delle disposizioni di cui all'allegato III del decreto legislativo n. 59 del 2011.

7) Si rileva, infine che il comma 1 dell'articolo 5 contiene un richiamo alla direttiva 2009/112/CE, ai fini di un suo completo recepimento, che andrebbe più correttamente riferito alla direttiva 2009/113/CE.

Si ricorda, infatti, che le due direttive recano le stesse identiche disposizioni, ma la direttiva 2009/112/CE le introduce nella direttiva 91/439/CEE, che è stata sostituita dalla direttiva 2006/126/CE con effetto dal 19 gennaio 2013, mentre la direttiva 2009/113/CE ha modificato direttamente la vigente direttiva 2006/126/CE, attuata con il decreto legislativo n. 59 del 2011.

Si invita, pertanto, la Commissione di merito a valutare l'opportunità di sostituire il riferimento alla direttiva 2009/112/CE con quello alla direttiva 2009/113/CE.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1110

La 14ª Commissione permanente, esaminato, il disegno di legge in titolo, considerato che esso si compone di un unico articolo, volto ad aggiungere un nuovo comma all'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico sulle società partecipate), volto a consentire la partecipazione pubblica in società aventi per oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, in qualsiasi modo trattato, e dei prodotti lattiero-caseari;

ricordato che il vigente articolo 4 stabilisce, ai commi 1 e 2, il divieto per le amministrazioni pubbliche, di costituire società, o di acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi, non strettamente necessarie al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, pur prevedendo ai successivi commi una serie di deroghe a tale divieto;

rilevato che la normativa europea non vieta la partecipazione pubblica in imprese private, salvo la necessità di non falsare la concorrenza ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato e salvo il rispetto delle altre normative pertinenti;

ricordato, al riguardo, che la direttiva 2006/111/CE, in materia di trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche, impone particolari regole di trasparenza nei flussi finanziari dagli enti pubblici alle imprese partecipate, tenendo conto del fatto che spesso gli enti pubblici tendono ad adottare un comportamento, verso le imprese da essi controllate, meno oculato di quello che adotterebbe un investitore privato in normali condizioni di mercato. Ogni qualvolta il socio pubblico agisce verso la controllata in modo diverso da come farebbe un socio privato in normali condizioni di mercato, potrebbe configurarsi una situazione di aiuto di Stato incompatibile con il Trattato europeo. Sono, in ogni caso, escluse dagli obblighi di trasparenza di cui alla direttiva, le partecipazioni in imprese pubbliche di servizi qualora gli eventuali aiuti non incidano in modo sensibile sugli scambi fra Stati membri, e le partecipazioni in imprese pubbliche con un fatturato annuo inferiore a 40 milioni di euro,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con la seguente osservazione:

sarebbe opportuno specificare - come è già indicato per esempio nella deroga di cui al comma 9-bis dell'articolo 4 del Testo unico sulle società partecipate - che la partecipazione pubblica debba avvenire nel rispetto della disciplina europea.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1110
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario

Titolo breve: *partecipazioni in società del settore lattiero-caseario*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 151](#)

25 settembre 2019

Attività (esito)

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Trattazione articoli

Esame art. 1, *testo della Camera dei Deputati*.

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 184, contrari 0, astenuti 43, votanti 227, presenti 228.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 151 del 25/09/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

151a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2019

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente LA RUSSA,
del vice presidente ROSSOMANDO
e del presidente ALBERTI CASELLATI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 152 dell'8 ottobre 2019
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione e il Vice Presidente vicario del Gruppo MoVimento 5 Stelle hanno fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 25 ottobre.

Su richiesta di un Gruppo parlamentare, la seduta di oggi terminerà alle ore 19.

Il calendario dei lavori della settimana corrente prevede, oltre alla discussione dei disegni di legge dalla sede redigente all'ordine del giorno, l'esame delle ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri.

La settimana dal 30 settembre al 4 ottobre sarà dedicata ai lavori delle Commissioni.

Nella settimana dall'8 al 10 ottobre saranno discussi i disegni di legge sul distacco dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, la Nota di aggiornamento al DEF 2019, il decreto-legge sulla tutela del lavoro e sulla risoluzione delle crisi aziendali, il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Faro

sul patrimonio culturale, il documento concernente l'istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sulla sicurezza e lo sfruttamento del lavoro, nonché la mozione della senatrice Segre ed altri per l'istituzione di una Commissione straordinaria sul contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.

Il calendario della settimana dal 15 al 17 ottobre prevede, oltre al seguito degli argomenti non conclusi, le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019 nella giornata di mercoledì 16 alle ore 9,30.

La settimana dal 21 al 25 ottobre sarà dedicata ai lavori delle Commissioni.

Nelle giornate di giovedì 10 e 17 ottobre sono previsti il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 24 settembre 2019 con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2019:

- *Doc. LVII, n. 2-bis* - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019
- Disegni di legge nn. 257 e 702 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005
- *Doc. XXII, n. 4* - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro (*dalla sede redigente*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 25 ottobre:

Mercoledì	25	settembre	9,30-19	
				- Disegno di legge n. 1110 - Partecipazioni in società del settore lattiero-caseario (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)
Giovedì	26	"	9,30-20	- Disegno di legge n. 787 - Mezzi elettrici negli hub aeroportuali (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegno di legge n. 867 - Sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie (<i>dalla sede redigente</i>) - Ratifiche di

				a c c o r d i internazionali definite dalla Commissione affari esteri
--	--	--	--	---

La settimana dal 30 settembre al 4 ottobre sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	8	ottobre	16,30-20	- Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	9	"	9,30-20	- Doc. LVII, n. 2-bis - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019
Giovedì	10	"	9,30-20	- Disegno di legge n. 1476 - Decreto-legge n. 101, Tutela lavoro e risoluzione crisi aziendali (<i>voto finale entro il 9 ottobre</i>) (<i>scade il 3 novembre</i>)
				- Disegni di legge nn. 257 e 702 - Ratifica della Convenzione di Faro sul patrimonio culturale
				- Doc. XXII, n. 4 - Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla sicurezza e sullo

				sfruttamento del lavoro (<i>dalla sede redigente</i>) - Mozione n. 136, Segre e altri, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 10, ore 15)
--	--	--	--	--

Le proposte di risoluzione sul documento LVII, n. 2-*bis* (Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere.

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1476 (Decreto-legge n. 101, Tutela lavoro e risoluzione crisi aziendali) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	15	ottobre	16,30-20	- Seguito
Mercoledì	16	"	9,30-20	argomenti non conclusi
Giovedì	17	"	9,30-20	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019 (mercoledì 16, ore 9,30) - Sindacato

				ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai s e n s i dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 17, ore 15)
--	--	--	--	--

La settimana dal 21 al 25 ottobre sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc. LVII, n. 2-bis*
(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019)
(7 ore, incluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	9'
FI-BP		47'
L-SP-PSd'Az		46'
PD		36'
FdI		27'
Misto		26'
IV-PSI		26'
Aut (SVP- PATT, UV)		23'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1476
(Decreto-legge n. 101, Tutela lavoro e risoluzione crisi aziendali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1h	
Governo	1h	
Votazioni	1h	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1h	37'
FI-BP	1h	6'
L-SP-PSd'Az	1h	4'
PD		51'
FdI		38'
Misto		36'
IV-PSI		36'
Aut (SVP-		32'

PATT, UV)		
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019**
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	41'
FI-BP	29'
L-SP-PSd'Az	28'
PD	22'
FdI	16'
Misto	15'
IV-PSI	15'
Aut (SVP- PATT, UV)	14'
Dissenzienti	5'

[BERNINI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, vorrei motivare il voto contrario del Gruppo Forza Italia sul calendario dei lavori. La motivazione riguarda l'ulteriore slittamento dell'esame del disegno di legge sul passaggio dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalle Marche all'Emilia-Romagna. Vorrei dare un minimo di sfondo a questo passaggio. È stato indetto dodici anni fa un *referendum* che ha visto la popolazione di questi Comuni, ai sensi della Costituzione, pronunciarsi con una percentuale altissima (del 90 per cento) a favore del passaggio dalle Marche alla Romagna, con motivazioni molto comprensibili: motivazioni di carattere amministrativo, infrastrutturale, di maggiore facilità per la popolazione di raggiungere i servizi essenziali per i cittadini (gli ospedali, i Comuni) in Emilia-Romagna rispetto alle Marche. In dodici anni, il Parlamento non è stato in grado di pronunciarsi sulla materia e di concludere l'*iter* procedurale che è dovuto a queste popolazioni che, ai sensi della Costituzione, hanno seguito dodici anni fa il giusto percorso.

Espongo questo antefatto, signor Presidente, colleghi - e mi scuso se lo faccio a inizio di seduta, quando non tutti riescono a prestare a un argomento così importante la dovuta attenzione - perché si tratta del voto sul calendario dei lavori.

Noi da tempo insistiamo per la calendarizzazione di questo provvedimento, per una forma di rispetto della Costituzione e, insieme, dei cittadini emiliano-romagnoli, che non sono altro che la rappresentanza di tutti quei cittadini italiani che, seguendo un percorso costituzionale, stanno facendo la cosa giusta. È il Parlamento che non sta chiudendo il cerchio di questa giusta pratica da dodici anni a questa parte. (Applausi dal Gruppo FI-BP).

Alla fine della sessione estiva, tra luglio e agosto, noi abbiamo accettato un *gentlemen's agreement*, un accordo tra gentiluomini, come lo abbiamo definito, proposto dall'allora maggioranza, per spostare la calendarizzazione all'inizio di questa sessione, come primo provvedimento da esaminare. All'inizio della sessione, all'unanimità, la Conferenza dei Capigruppo, sulla base di un ulteriore *gentlemen's agreement*, un altro accordo tra gentiluomini, ha stabilito che questo provvedimento venisse esaminato oggi dopo l'esame di altri disegni di legge in sede redigente. Comprensibile. Rientravamo ancora nella categoria di gentiluomini che si accordavano.

Ieri la maggioranza, legittimamente dalla sua prospettiva, ma illegittimamente per quanto ci riguarda, ha chiesto un ulteriore rinvio della calendarizzazione di questo provvedimento che, colleghi, vi

segnalo e sottolineo, è stato approvato all'unanimità alla Camera ed è stato ampiamente esaminato in Commissione, con audizioni dei rappresentanti dei Comuni interessati.

La maggioranza attuale ha chiesto due settimane di tempo per poter acquisire ulteriori informazioni. Ora, colleghi, con tutto il rispetto per le nuove dinamiche di maggioranza che si sono create due settimane fa, ma con altrettanto rispetto nei confronti dei cittadini di Montecopiolo e Sassofeltrio, che stanno aspettando da dodici anni, io mi domando, anzi, noi ci domandiamo quali ulteriori informazioni debbano essere acquisite che non siano state acquisite dal Parlamento in questi dodici anni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

E se è necessario che vengano acquisite ulteriori informazioni, bastano due settimane? Questo è il motivo per cui noi abbiamo votato contro il calendario, sperando, però, in un *gentlemen's agreement* spontaneo della maggioranza, del Partito Democratico e del MoVimento 5 Stelle, a fronte di una esigenza che, lo ripeto, si manifesta da dodici anni a questa parte. Siamo noi i colpevoli, non le popolazioni interessate. È il Parlamento che non si sta pronunciando. Quindi, noi speriamo, sinceramente, in un ravvedimento operoso ed attivo della maggioranza. Speriamo che l'8 ottobre veramente questo provvedimento venga esaminato, perché sta aspettando da troppo tempo.

Ieri abbiamo sentito dire in Capigruppo, e con questo, signor Presidente, colleghi, concludo, un paio di cose che ci hanno lasciato un po' perplessi. Ci è stato detto che le ulteriori informazioni sono determinate dal fatto che il *referendum* è stato celebrato dodici anni fa e che, forse, alcuni di quelli che hanno votato sono venuti a mancare, sono morti. Colleghi, non ci risulta che il *referendum* sia uno strumento di democrazia diretta dotato di scadenza come lo yogurt. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Quindi, salvo modifiche della Costituzione di cui non siamo a conoscenza, il voto di dodici anni fa vale ugualmente oggi; anzi, siamo noi gli inadempienti e non possiamo fare pesare su queste popolazioni quello che noi non abbiamo fatto. Ciò detto, questa è la nostra unica motivazione di voto contrario, ma è una fortissima motivazione.

Quindi, noi attendiamo speranzosi l'8 ottobre, per vedere finalmente celebrato un procedimento di giustizia che concluda, secondo Costituzione, un *iter* che questa popolazione sta ingiustamente aspettando da dodici anni a questa parte. Questo è l'invito che rivolgiamo alla maggioranza. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[ARRIGONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo sullo stesso argomento toccato dalla collega Bernini. Ieri sera, in modo incomprensibile, abbiamo appreso della volontà della nuova maggioranza di rinviare la trattazione di questo disegno di legge, che - lo ricordo anch'io - è stato approvato all'unanimità alla Camera e che doveva essere trattato in questa Aula il 1° agosto, giornata di discussione del disegno di legge sull'educazione civica, quando vi fu un ostruzionismo, anche con sospensione dei lavori dell'Aula, che determinò il rinvio della trattazione del disegno di legge del distacco dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalle Marche all'Emilia-Romagna.

Allora raccolsi, insieme ad altri colleghi del MoVimento 5 Stelle, i senatori Croatti e Coltorti, la delusione dei rappresentanti di questi due paesi; ricordo che c'erano anche il sindaco di Sassofeltrio e il rappresentante del comitato. La delusione fu perché dopo dodici anni dal giugno del 2007, quando si tenne il *referendum* approvato a maggioranza assoluta, non solo di questi due Comuni, ma di altri sette Comuni della Valmarecchia, questi ultimi, guarda caso, dopo due anni riuscirono a passare dalle Marche all'Emilia-Romagna. Le popolazioni di queste due comunità hanno riconfermato ancora la volontà popolare attraverso i due consigli comunali - come chiesto peraltro da lei, senatore Calderoli, in Commissione affari costituzionali - che si sono espressi nel giugno del 2019 per il passaggio. Ieri sera, dopo che la scorsa settimana è stato approvato il calendario all'unanimità, si è appreso di un ulteriore rinvio, di cui, come ha detto prima la collega Bernini, non riusciamo a capire le ragioni; forse per dare peso a delle petizioni farlocche che stanno circolando negli ultimi mesi in quei due paesi per estorcere delle firme.

No, così non va bene. È una presa in giro di queste due comunità. Il Partito Democratico si arroga ancora, di prepotenza, di disporre un ulteriore rinvio. Stamattina su quotidiani locali si parlava di una

decisione congiunta del Partito Democratico e del MoVimento 5 Stelle. No, cari colleghi del MoVimento 5 Stelle, cari colleghi Croatti e Coltorti, voi avete subito la volontà del Partito Democratico di porre un ulteriore rinvio. Lo stesso Partito Democratico, prima Partito Democratico della Sinistra, alla guida delle giunte regionali marchigiane e delle giunte provinciali di Pesaro e Urbino, in dodici anni non ha fatto nulla per rimuovere le condizioni che avevano portato allora i cittadini di questi due paesi a firmare quel *referendum*. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Allora non c'erano i servizi, c'era la volontà di comprimere la sanità, non c'erano manutenzioni; sono passati dodici anni e da parte della Giunta regionale e della Provincia di Pesaro e Urbino non è stato fatto assolutamente nulla.

Allo stesso modo voglio sottolineare che in questi dodici anni, perché da così tanto dura l'*iter*, i rappresentanti della Regione Marche e i rappresentanti della Provincia di Pesaro Urbino non si sono mai degnati di rispondere e di partecipare alle richieste pervenute dalle varie Commissioni che hanno lavorato in questi anni, dimostrando arroganza nei confronti del Parlamento.

Quindi - ripeto - il Gruppo della Lega è contrario a questa modifica del calendario e chiede che nella giornata odierna venga trattato il disegno di legge sul distacco di questi due Comuni. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ci sono delle persone che ieri sera sono partite per venire qui in Senato e assistere finalmente all'approvazione di questo disegno di legge. Vediamo, cari colleghi, di non deluderli. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

[DE BERTOLDI](#) (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (Fdi). Signor Presidente, intervengo sull'argomento sulla base soprattutto della conoscenza di questi Comuni e del territorio. Sapete io sono del Trentino, ma per ragioni familiari frequento questi Comuni diverse volte all'anno. Credo che chi conosce questi Comuni e la conformazione geografica del territorio, non possa che riflettere diversamente da quanto i nostri alleati hanno detto fino ad oggi.

Cari colleghi, ricordo che sono passati oltre dodici anni dal *referendum* e che il corpo elettorale di oltre dodici anni fa è completamente diverso da quello odierno. Ricordo - e sono dati oggettivi - che in questi Comuni hanno raccolto delle firme, con tanto di carta d'identità dei sottoscrittori; io l'ho visto con i miei occhi e ho sentito personalmente che oggi la popolazione nutre forti dubbi sul distacco in Emilia-Romagna e non per ragioni politiche. Infatti, basta prendere in mano una carta geografica, vedere dove si trovano i Comuni di Sassofeltrio e di Montecopiolo e dove sono gli ospedali o le scuole per capire che ovviamente il distacco di questi Comuni dalle Marche per andare nella Romagna è un non senso politico e geografico, perché - lo ribadisco - le scuole sono a Mercatino Conca, in provincia di Pesaro, a dieci minuti di macchina, mentre un domani dovrebbero andare a Morciano di Romagna, cioè a venti, venticinque minuti di macchina; l'ospedale è a Sassocorvaro, cioè a un quarto d'ora di macchina, mentre in Romagna devono andare a Riccione, a trenta, trentacinque minuti di macchina. Bastano queste considerazioni, basta conoscere davvero il territorio per capire che riflettere un po' di più su questo argomento avrebbe un senso.

Ribadisco che il mio è un intervento per conoscenza personale del territorio e delle persone che ci vivono, per aver ascoltato di persona i dubbi e le problematiche che queste persone esprimono. Proprio per questo il Gruppo Fratelli d'Italia è favorevole a una rivisitazione della situazione, ad approfondire meglio la questione e in sostanza ritengo che dopo dodici anni avrebbe un senso rifare un *referendum* e lasciare davvero al popolo di questi paesi una decisione, da prendere oggi e non dodici anni fa in contesti completamente diversi, su quello che vuole per la propria vita, per la propria famiglia, per il proprio lavoro (*Applausi del senatore Casini*).

[PRESIDENTE](#). Senatrice Bernini, oltre alla sua contrarietà al calendario, devo interpretare il suo intervento nel senso che anche lei fa la proposta del senatore Arrigoni di inserire nel calendario odierno il distacco dei due Comuni?

[BERNINI](#) (FI-BP). Non lo avevo fatto, signor Presidente?

PRESIDENTE. Aveva espresso la contrarietà, ma non la proposta.

BERNINI (FI-BP). La richiesta è di mantenere il punto nell'ordine del giorno di oggi, con una

speranza, ma ho come la sensazione che non la spunteremo; vorrei quindi confermare l'impegno della maggioranza di trattarlo comunque l'8 ottobre, poi se vinceremo, evviva.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad inserire nell'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge sul distacco dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Regione Marche e aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, avanzata dai senatori Bernini e Arrigoni.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Discussione e approvazione dalla sede redigente del disegno di legge:

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 09,53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 1110, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Vallardi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VALLARDI, relatore. Signor Presidente, colleghi senatori, il disegno di legge in titolo, recante modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, è già stato approvato dalla Camera dei deputati e si compone di un unico articolo, quindi è un testo molto semplice, stringente ma sicuramente utile.

Esso è volto ad aggiungere un nuovo comma all'articolo 4 del decreto legislativo del 19 agosto 2016, n. 175 (testo unico sulle società partecipate), molto meglio conosciuto come legge Madia.

Si rammenta che l'articolo 4 prevede il divieto per le amministrazioni pubbliche di costituire, anche indirettamente, società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nonché di acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società.

Il provvedimento in esame aggiunge un nuovo comma 9-*quater* per prevedere che tale divieto non si applichi alla costituzione, né all'acquisizione o al mantenimento di partecipazioni in società aventi a oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, in qualsiasi modo trattato, e dei prodotti lattiero-caseari.

Ai sensi del comma 9, è attribuita al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, qualora ricorrano taluni presupposti, la facoltà di deliberare l'esclusione (totale o parziale) dell'applicazione delle disposizioni del medesimo articolo a specifiche società a partecipazione pubblica. La competenza dei Presidenti di Regione e delle Province autonome è circoscritta alle società partecipate dall'ente territoriale di appartenenza. I provvedimenti eventualmente assunti sono trasmessi alle Camere e, nel caso di deliberazioni dei Presidenti di Regione o delle Province autonome, anche alla Corte dei conti e alla struttura del Ministero dell'economia e delle finanze preposta all'attività di indirizzo, controllo e monitoraggio sull'attuazione del Testo unico.

Si ricorda che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2017 la Centrale del latte di Brescia è stata autorizzata a derogare all'obbligo di dismissioni. Veniva quindi riconosciuto il ruolo di presidio in ambito sanitario e controllo degli alimenti svolto dalla Centrale del latte di Brescia.

Come dato di cronaca e momento di riflessione sul provvedimento in esame, desidero rilevare che, a oggi, risultano partecipate da soggetti pubblici (in particolare da enti locali) le seguenti centrali del latte: Centrale del latte di Brescia (già menzionata); Centrale del latte di Alessandria e Asti; Centrale del latte di Roma; Centrale del latte d'Italia (società per azioni quotata in borsa, che ha raggruppato la Centrale del latte di Torino con quelle di Firenze, Pistoia e Livorno).

Ho così concluso e auguro una buona discussione sul provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Rufa*).

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire e poiché il disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

MAGORNO (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGORNO (IV-PSI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, nella seduta del 16 luglio scorso la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare ha approvato senza modificazioni il disegno di legge che modifica l'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario.

Va detto su questo provvedimento si è consumata un'operazione di *maquillage*. Il latte costituisce per la Lega un tema che scotta. Sin dalle vicende legate alle quote latte abbiamo visto che sul latte la Lega ha un interesse elettorale, una mira espansionistica in termini di consenso che punta non alla qualità e alle regole del settore, ma solo al consolidamento della propria posizione in termini elettorali.

È chiaro che, come formulato, il testo del provvedimento non risolve i problemi del prezzo alla fonte del latte e forse è questo il vero problema alla base della preoccupazione dei produttori.

In questi mesi abbiamo visto la crisi del sistema, che avrebbe dovuto indurre il legislatore ad intervenire con maggiore forza, con incisività; invece, dopo le proteste della Sardegna, il tema sembra essere stato silenziato. I produttori conoscono bene la questione e sanno che è ancora potenzialmente esplosiva. Il combinato disposto tra regole comunitarie, criticità del sistema, assenza di politiche di settore determina incertezze, difficoltà nel portare avanti questo tipo di attività.

C'è stata una parziale risposta all'emergenza, ma non si sono affrontate in maniera strutturale le ragioni di quel latte versato per strada. Lo dico perché solo definendo il quadro strutturale del settore noi possiamo inquadrare anche il merito del problema di questo provvedimento. Questa modifica, che sembra solo di diritto societario, in fondo incide anche sulle diseconomie che rendono duratura la crisi del settore lattiero-caseario.

È un testo che non affronta come dovrebbe le diverse situazioni delle diverse centrali del latte sul territorio nazionale, a cui, invece, si dà una stessa risposta, peraltro negativa, al ribasso, confondendo carrozzoni (che ci sono) con enti gestiti in modo virtuoso. Dovrebbe essere fatta invece una doverosa distinzione. Brescia, ad esempio, non ha avuto la necessità di derogare alla norma nota come legge Madia. Infatti, se si dimostra di avere i conti in ordine e di avere un progetto e se c'è una funzione pubblica capace, non si hanno difficoltà ad attenersi a quella legge. Caso diverso è sicuramente quello della Centrale del latte di Roma, che da tempo vive una fase di criticità.

Risulta ingiustificata, quindi, la motivazione alla base del provvedimento, che si vuole ricondurre alle esigenze di tutela della salute e di controllo degli alimenti. Sarebbe un po' come affermare che, lì dove non vi è partecipazione pubblica, non viene svolto neanche un efficace presidio in ambito sanitario e di controllo degli alimenti. Inoltre, vi sono già specifiche autorità competenti che svolgono questo ruolo di vigilanza. Infatti, l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza ritiene che il disegno di legge in esame «appare suscettibile di alterare le dinamiche concorrenziali nel settore interessato, in totale disaccordo con i principi di tutela della concorrenza e di efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, posti alla base della riforma Madia».

Nello specifico, come è stato evidenziato anche dalla Corte dei conti in sede di audizione sulla proposta di legge in esame, l'assimilazione delle società operanti nel settore lattiero-caseario a quelle che svolgono servizi di interesse generale tende a rendere omogenee situazioni differenziate, accomunando i servizi pubblici tradizionalmente intesi con attività produttive rese da operatori economici privati.

Il rischio è che a tale proposta di legge possano poi seguire richieste in tal senso anche da altri settori produttivi affini, che andrebbero a svuotare ulteriormente il testo unico di altre categorie di partecipazioni pubbliche. In sostanza, bisognerebbe intervenire per evitare che le risorse vadano ai consigli di amministrazione, invece che a sostenere i veri produttori.

Sicuramente sarebbe stato meglio affrontare diversamente la materia, ma conosciamo il condizionamento che avevano segmenti della vecchia maggioranza e soprattutto alcune mire espansionistiche per ragioni di consenso. Un intervento della finanza pubblica non legato agli investimenti e al prezzo del latte rischia di non essere risolutivo. Erano state presentate delle proposte di modifica, che prevedevano di legare l'intervento di finanza pubblica ai bilanci a posto; infatti, il timore più forte che abbiamo è che non arrivi nulla agli agricoltori e all'intera filiera del latte.

Il quadro politico, certo, oggi è mutato. Sicuramente il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Bellanova, è più responsabile e più attenta agli allevatori e ai produttori che ai consigli di amministrazione delle centrali del latte; è per questo che forse quelle correzioni avranno modo di essere poste in essere, anche attraverso la concertazione con le organizzazioni di categoria. Noi siamo e saremo sempre dalla parte di chi fa agricoltura sul serio e non di chi usa l'agricoltura per sedersi da qualche altra parte.

Per queste ragioni non potremo votare questo provvedimento. Annuncio pertanto l'astensione del Gruppo Italia Viva. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI)*.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, il voto del mio Gruppo sul disegno di legge al nostro esame sarà favorevole.

Credo che questa vicenda ci consigli un approccio meno ideologico rispetto a quello che pendolarmente abbiamo tenuto sul tema delle società pubbliche. La privatizzazione in chiave ideologica - penso al tema della Centrale del latte di Roma - per gli esiti chiaramente negativi che ha avuto ci dimostra, che occorre avere un atteggiamento diverso, relativamente al fatto che le logiche di mercato - che vanno di certo salvaguardate, in alcuni comparti come questo - richiedono la capacità della mano pubblica di costruire equilibri e filiere. A tale proposito, pensiamo alla vicenda della Sardegna, non ancora risolta.

Sono comunque d'accordo con il collega che mi ha preceduto sulla necessità di riprendere in mano complessivamente la questione, per cercare di trovare una soluzione capace di favorire la qualità e l'integrazione della filiera. Infatti, senza integrazione e senza lo spostamento del valore verso i produttori, piuttosto che verso coloro che commercializzano, non daremo mai una risposta seria e strategica a questo tema.

Dunque il nostro voto sarà favorevole, con l'auspicio che il Ministero apra una riflessione più strategica su questo problema. *(Applausi dei senatori Ginetti e Grasso)*.

[MAFFONI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAFFONI](#) (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sin dai secoli scorsi uno dei dibattiti più accesi in politica è legato alla necessità o meno che lo Stato abbia un ruolo attivo nell'andamento dell'economia di un Paese.

La storia ci ha insegnato che un sistema economico liberale, come quello italiano, è la soluzione più idonea affinché la libera iniziativa imprenditoriale, affiancata da necessari e rigidi controlli statali, porti benessere alla collettività intera. Tuttavia, nei decenni scorsi, specie dopo il secondo conflitto mondiale, si è ricorso ad una serie di iniziative imprenditoriali statali che avevano il nobile obiettivo di rilanciare l'economia del Paese, offrendo servizi e lavoro contemporaneamente.

Oggi il mondo è cambiato e, complice in molti casi l'incapacità gestionale di alcuni soggetti, il Paese associa purtroppo il concetto di gestione pubblica all'inefficienza. Il problema, infatti, non è tanto legato alla partecipazione statale in una società o la finalità che essa ha. Il problema vero, che la politica dovrebbe affrontare, è la capacità gestionale di chi amministra la società pubblica. Limitare la partecipazione pubblica all'interno di società solo in funzione delle finalità che esse hanno non risolverebbe alcun tipo di problema in termini di efficienza, sia produttiva che di servizi.

Il disegno di legge che stiamo discutendo oggi interviene correttamente nell'eliminare una grave limitazione che di fatto avrebbe vietato a società con partecipazione pubblica la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, comunque trattato, e dei prodotti

lattiero-caseari. La dimostrazione che una tale limitazione sarebbe un errore nasce, ad esempio, dal fatto che nella mia città esiste una società pubblica, legata esclusivamente alla produzione ed alla commercializzazione del latte, che da anni offre un prodotto di altissima qualità alla provincia di Brescia e non solo. Tale servizio, peraltro, viene svolto garantendo posti di lavoro e profitto, rendendo la società un vanto per il territorio e per i cittadini che lo abitano.

La direzione che bisognerebbe prendere nella gestione del bene pubblico è quella dell'efficienza e del merito, non delle limitazioni: solo così il Paese potrà garantire ai propri cittadini servizi efficienti a costi adeguati.

Pertanto, signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore del disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

[TARICCO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (PD). Signor Presidente, la norma che stiamo per approvare rende stabile la deroga all'articolo 4 del decreto legislativo n. 175 del 2016, che fissa le regole entro le quali si muovono le partecipazioni societarie degli enti pubblici. Già la normativa vigente prevedeva, in situazioni puntuali nelle quali gli enti pubblici dimostrassero la strategicità della partecipazione in determinate società e la coerenza con la missione della società, il mantenimento in essere di questo tipo di partecipazioni. Proprio alla luce di ciò, com'è stato detto anche nella relazione introduttiva, esiste in Italia una serie di situazioni (come quelle delle centrali del latte di Brescia e di Roma e delle ex centrali del latte di Torino e di Firenze, che poi sono diventate Centrale del latte d'Italia, con Pistoia e con altre realtà) che stanno lì a dimostrare questo tipo di attività.

Il tema delle centrali del latte nasce all'inizio del secolo scorso e poi ha un ritorno di fiamma negli anni Cinquanta, a causa della necessità di far incontrare due importanti attenzioni da riservare al territorio: da una parte, la fornitura di latte di qualità garantita e certificata alle comunità che vivono nelle grandi città, soprattutto dopo la Prima e la Seconda guerra mondiale e, dall'altra, la necessità di aiutare una filiera che nelle campagne faticava a trovare una struttura stabile e ad avere risposte adeguate in termini di un ritorno economico che incentivasse la produzione del latte perché se ne ravvisava l'esigenza.

Questo quadro è enormemente cambiato. Infatti, con i mercati globalizzati, la situazione complessiva delle città nell'approvvigionamento alimentare non è più quella dei due dopoguerra. Quei problemi comunque rimangono: continuiamo ad avere un settore lattiero-caseario che denota ciclicamente pesanti situazioni di crisi (l'ultima, quella del settore ovicaprino, che abbiamo visto riportata da tutti gli organi di comunicazione, credo sia impressa in modo abbastanza forte nelle nostre menti); inoltre, continuiamo ad avvertire l'esigenza di una maggiore trasparenza e di controlli più precisi per tutti i prodotti che, in molti casi, vengono importati da diverse parti del mondo, anche da contesti produttivi nei quali i meccanismi di controllo e di certificazione della qualità, della salubrità e della sicurezza alimentare quantomeno non sono comparabili con quelli nazionali.

Credo che queste tematiche, come già hanno sottolineato i colleghi, dovranno essere oggetto di una riflessione approfondita con ulteriori provvedimenti. Ad esempio, credo che dovremmo ragionare su un'analisi a livello nazionale dei punti di entrata dei prodotti alimentari, che in Italia sono una sessantina, mentre in altri Paesi del Nord Europa sono circa tre, cinque o sette. Non ha molto senso che, in situazioni economiche analoghe, l'Italia abbiamo sessanta punti di entrata dei prodotti, e quindi altrettanti luoghi dove devono essere controllate la qualità, la salubrità e la sicurezza della merce che entra, mentre altri Paesi più razionalmente hanno deciso che al loro interno quegli stessi prodotti entrino da tre, cinque o sette punti.

Credo pertanto che il tema si porrà alla nostra attenzione, come necessità di assicurare piena trasparenza a tutto ciò che riguarda la qualità, la quantità e la provenienza dei prodotti alimentari che poi vengono utilizzati come base per la trasformazione di prodotti nel nostro Paese, cosa che ad oggi non è ancora vigente. Al contempo, tutto il tema della filiera lattiero-casearia richiederà un'attenta riflessione per evitare che si creino nuovamente le condizioni di crisi di settori che, purtroppo, troppo ciclicamente stanno venendo fuori, rischiando di minare un comparto importante sia per il ruolo

economico che riveste, sia in quanto presidio territoriale in ambiti e contesti che, senza quel tipo di presenza zootecnica, probabilmente andrebbero verso una desertificazione del controllo e della gestione del territorio.

Il provvedimento in esame fa un'operazione puntuale, dicendo sostanzialmente che questo tipo di attività economica deroga per legge, senza più dover dimostrare i requisiti cui faceva riferimento l'articolo 4, alla norma generale del decreto legislativo n. 175 del 2016. Da questo punto di vista, non ci sentiamo di dire che non sia necessario, ma continuiamo a essere convinti che avrebbe dovuto essere affrontato in un quadro generale.

Per tale ragione, il nostro non sarà un voto contrario; ci asterremo sul provvedimento, con la speranza - come già hanno detto altri colleghi - che si crei quanto prima lo spazio di un ragionamento per approfondire la tematica, sul doppio fronte della tutela dei consumatori e del mondo produttivo, per formulare un provvedimento, se possibile in tempi brevi, più coordinato e completo, che affronti il tema nel suo complesso. *(Applausi dai Gruppi PD e IV-PSI e del senatore Trentacoste).*

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, la proposta che oggi approveremo in via definitiva è volta a superare - com'è stato detto anche in precedenza - la procedura stabilita dal testo unico sulle società partecipate, meglio conosciuta come la famosa legge Madia. Infatti, il testo unico stabiliva il divieto per le amministrazioni pubbliche di acquisire e mantenere le partecipazioni in società che abbiano come oggetto sociale la produzione di beni e servizi, salvo che per talune eccezioni, in considerazione degli interessi pubblici coinvolti dalle attività condotte nella tipologia di partecipazione. Con la proposta oggi al nostro esame escludiamo da tale divieto il settore lattiero-caseario, in pratica le centrali del latte, promuovendo possibili future partecipazioni.

Il fondamento di questa iniziativa legislativa - voluta, lo ricordo, dal Gruppo Lega-Salvini Premier della Camera, guidato dall'onorevole Riccardo Molinari, colui che sostanzialmente per primo ha firmato la proposta - è il riconoscimento del ruolo di presidio in ambito di controllo degli alimenti e sanitario svolto dalle centrali del latte, che si sono distinte negli anni per la capacità d'innovazione e la sensibilità verso le nuove tecnologie, e - muovendo dalla necessità di mantenere inalterato il patrimonio di storia, tradizioni, qualità e innovazione - la restituzione alle pubbliche amministrazioni delle funzioni di garanzia e controllo sulla filiera lattiero-casearia *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, venuta meno a seguito dell'approvazione del testo unico sulle società partecipate.

La filiera lattiero-casearia - lo ricordiamo - ha un importante rilievo economico e sociale per il nostro Paese, in quanto ha un indotto che dà lavoro a oltre 100.000 operatori tra produttori e trasformatori. La trasformazione del latte è un settore strategico per il nostro Paese e rappresenta un importante bacino di ricchezza e di occupazione per i territori locali.

Ricordo che siamo importatori di latte e non siamo autosufficienti nella produzione: per questo, è ancor più strategico presidiare il settore.

La filiera del latte e il *made in Italy*, infatti, rappresentano da sempre una garanzia per il consumatore. È particolarmente importante - lo dico anche al rappresentante del Governo - valorizzare al cento per cento il latte italiano, dalla mungitura alla tavola, anche in ragione del suo legame col territorio e con la sicurezza. Sappiamo bene, infatti, che il nostro latte non ha uguali al mondo, perché quello che importiamo nel nostro Paese non ha le stesse qualità e, soprattutto, non è soggetto agli stessi controlli rispetto a quello che produciamo in Italia. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) risulta che nel primo trimestre 2019 il mercato nazionale dei prodotti lattiero-caseari ha mostrato segnali di ripresa, con il prezzo del latte alla stalla che si attesta mediamente sui 40,6 euro ogni 100 litri, IVA esclusa e senza premi: diciamo che per il produttore si tratta comunque di un avvio di prezzo importante, con una variazione di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

L'inversione di tendenza era iniziata già alla fine del 2018, anche se abbiamo avuto un anno difficile e complicato, soprattutto per i costi di produzione, che si sono rivelati più elevati rispetto agli anni

precedenti. Lo dico oggi in quest'Aula al rappresentante del Governo: modificare l'accisa sui carburanti agricoli è di una gravità enorme; se avete in testa questo, non dovete farlo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Non lo dovete fare perché i costi di produzione dei nostri poveri agricoltori stanno aumentando e l'unica risorsa che hanno, nel contempo, è rappresentata dalla PAC, dagli aiuti e dai sostegni. Anche da questo punto di vista, però, ci dovrà essere una politica attenta, non solo alla fantasia e alla creatività, ma soprattutto a chi produce, a chi va in stalla, a chi magari, quando esce dalla stalla puzza, dopo aver lavorato tutto il giorno in mezzo agli animali con fatica per produrre il latte che oggi decantiamo tanto. Tutto questo va attentamente considerato. Se nel cosiddetto decreto clima avete intenzione di modificare quest'accisa, vi prego di non farlo, perché i nostri produttori sono già oggi in una situazione complicata e difficile: stanno raggiungendo un punto di equilibrio con i 40 euro, ma, se questo dovesse cambiare a livello di costi, non ce lo farebbero più. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Augurando all'attuale Ministro buon lavoro, voglio ricordare all'Assemblea l'impegno del Governo nei precedenti quattordici mesi, con il nostro ministro Centinaio alla guida del Dicastero delle politiche agricole. In particolare, voglio ricordare i tanti interventi importanti che col decreto emergenze sono state fatti riguardo alle problematiche legate al settore lattiero-caseario. Oltre ai 10 milioni di euro previsti con l'istituzione di un fondo a sostegno della filiera, è stato dato un sostegno reale ai contratti di filiera, alla promozione di interventi di regolazione dell'offerta di formaggio ovino a denominazione di origine protetta, alla ricerca, al trasferimento tecnologico e agli interventi strutturali nel settore di riferimento, ma anche e soprattutto alla registrazione nella banca dati del SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale) dei quantitativi prodotti qui, importati dai Paesi europei ed extraeuropei, nonché alla qualità dei prodotti che importiamo, che è fondamentale. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). È stata un'azione mirata e voluta, che abbiamo realizzato insieme, e questo è stato sicuramente un punto di forza.

È dimostrato che i consumatori sono sempre di più alla ricerca di un prodotto genuino, legato al territorio e le centrali del latte garantiscono, oggi più che mai, alle comunità locali una distribuzione vicina, a chilometro zero, ad un prezzo controllato, che permette anche la remunerazione di filiera che in altri casi non riusciamo a vedere, essendo troppo forte la parte dell'acquirente privato nei confronti di chi produce il latte.

Le centrali del latte sono anche tradizionalmente il simbolo del territorio, come ho detto in precedenza, e rappresentano lo strumento che oggi può aiutare ancora di più il consumatore ad avvicinarsi al prodotto - anche perché i consumi sono scesi negli ultimi anni - e soprattutto ad avere allo scaffale un prezzo di riferimento importante e non esagerato.

Con l'approvazione di questa proposta si inizierà sicuramente un percorso che ci porterà, in un futuro non troppo lontano, a una definizione giusta del prezzo del latte per gli allevatori.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione su questo provvedimento, ribadendo la necessità di mantenere comunque inalterato il patrimonio di storia, tradizione e innovazione espresso dalle centrali del latte. Dobbiamo continuare a tutelare il nostro *made in Italy* non solo a parole, ma con i fatti e con l'azione; sicuramente daremo un contributo su questo punto anche nella legge di bilancio. Dobbiamo continuare a promuovere sempre di più le nostre eccellenze in tutto il mondo: prima gli allevatori italiani, prima il latte italiano. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[LONARDO](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONARDO (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, la modifica dell'articolo 4 del decreto-legge 19 agosto 2016, n. 175, che abroga il divieto di costituzione, acquisizione e mantenimento, da parte degli enti pubblici, di partecipazioni aventi per oggetto sociale prevalentemente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte in qualsiasi modo trattato e dei prodotti caseari rappresenta un'importante opportunità per il mondo produttivo. La partecipazione pubblica alle attività del settore in oggetto favorisce lo sviluppo della produzione primaria, che rappresenta da sempre la catena debole dell'intera filiera, ma fondamentale per la produzione di

formaggi di eccellenza e caratterizzanti il nostro territorio. La presenza degli enti pubblici è garanzia del prezzo corrisposto al produttore, riducendo tra l'altro le difficoltà legate all'assottigliamento dei margini di guadagno della parte più debole dell'intero sistema. Inoltre, favorisce la gestione e lo sviluppo di strutture pubbliche utilizzate per la formazione, la ricerca e l'innovazione nel settore lattiero-caseario, attraverso un miglioramento della sostenibilità economica e una minore dipendenza dal finanziamento pubblico.

Tutto ciò rappresenta un momento di crescita e di sviluppo, attraverso un consapevole intervento nel mondo dell'imprenditoria lattiero-casearia. Va de sé che questo provvedimento, da solo, non risolve certamente i tantissimi problemi che abbiamo in questo comparto e in tutta la filiera lattiero-casearia. Ne stiamo parlando in Commissione e quindi rivolgo un sollecito al presidente Vallardi (che è già sul pezzo), affinché l'indagine conoscitiva che Forza Italia ha chiesto, che sta sicuramente andando avanti, proceda con maggiore velocità, perché il territorio aspetta di vedere risolti i tanti problemi del comparto. Ci saranno certamente momenti per approfondire queste problematiche (lo stiamo facendo in Commissione), ma oggi siamo sicuramente contenti per l'approvazione di questo provvedimento, che auspichiamo.

Per le motivazioni che ho già esposto, credo sia importante sostenere il mondo rurale, che è utile al mantenimento dell'ambiente, del paesaggio e delle economie delle aree economicamente svantaggiate; il provvedimento in esame sicuramente aiuterà in questo senso. Dichiaro quindi convintamente il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[PUGLIA \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PUGLIA \(M5S\)](#). Signor Presidente, a breve voteremo il disegno di legge avente ad oggetto le partecipazioni in società nel settore lattiero-caseario che - lo ricordiamo - è il comparto alimentare italiano con il maggior tasso di *export*, che genera ricchezza per il nostro Paese e la nostra economia.

Vorrei solo ricordare un dato, per avere presente l'importanza di questo settore: nel 2018 il suo fatturato è stato pari a 16,2 miliardi di euro. Quindi le esportazioni dei prodotti lattiero-caseari italiani sono in costante aumento, grazie al grande apprezzamento che i mercati internazionali riservano ai nostri prodotti, e al *made in Italy*: ricordiamocelo, e non soltanto in questo settore, ma anche in altri, come ad esempio quello dei grani. Ricordiamocelo. Tutto ciò accade anche e soprattutto grazie all'impegno delle imprese italiane nel lungo percorso di internazionalizzazione, necessario proprio per crescere e competere a livello globale.

Tuttavia, numerose realtà produttive conducono la propria attività imprenditoriale in condizioni di enormi difficoltà. Ciò è dovuto principalmente al basso prezzo pagato al produttore per ogni litro di latte, che non gli permette di ricoprire i costi di produzione. Ora stiamo parlando di questo settore, ma ricordiamoci che anche altri hanno lo stesso identico problema, poiché sostengono costi di produzione a volte superiori al prezzo che la grande distribuzione vuole pagare loro per il prodotto: basti pensare che in diverse parti d'Italia un litro di latte viene pagato all'allevatore 35 centesimi, ma lungo la filiera di distribuzione il prezzo aumenta. Chi va a fare la spesa conosce benissimo il costo del latte.

Colleghi, non possiamo più permettere che i nostri allevatori abbiano margini di guadagno così bassi, compresi o addirittura negativi: ne va della nostra produzione, del *made in Italy*, del nostro futuro e quindi delle future generazioni, dei nostri figli e dei nostri nipoti. Il successo mondiale dei prodotti lattiero-caseari italiani e dei formaggi in particolare è stato costruito con l'impegno e gli investimenti di centinaia di imprese che hanno aperto, creato, coltivato e sviluppato mercati in tutto il mondo. Noi italiani siamo bravi in questo, ma, come forze politiche e come legislatori, dobbiamo tener presente questo fatto e aiutare questi imprenditori, creando l'*humus* dove far crescere l'intuizione imprenditoriale italiana.

Con il disegno di legge al nostro esame si assicura l'intervento pubblico nel settore lattiero-caseario, così da garantire la certezza del prezzo corrisposto al produttore e la qualità del latte prodotto. Stiamo per fare veramente una gran bella cosa tutti insieme; o forse c'è qualche forza politica che si tira indietro, ma questo non è possibile o è da considerare irrazionale, perché vuol dire che non sta facendo il bene del Paese, ma probabilmente qualche giochino; ma non c'è da giocare, quando si tratta delle

nostre imprese, del *made in Italy*, dei nostri imprenditori e del nostro futuro.

Signor Presidente, consapevole che con tale provvedimento riusciamo non solo a rilanciare un settore da tempo in difficoltà, ma anche a tutelare maggiormente il nostro *made in Italy* agroalimentare, annuncio il voto favorevole del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle qui in Senato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

(787) SANTILLO ed altri. - Disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature alimentati con motori endotermici con automezzi e attrezzature a trazione elettrica negli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201 (Relazione orale) (ore 10,34)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature azionati da motori endotermici con automezzi e attrezzature ad alimentazione elettrica, ibrida o ad idrogeno negli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 787.

La relatrice, senatrice Di Girolamo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

DI GIROLAMO, relatrice. Il disegno di legge in titolo intende contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e migliorare il livello di sostenibilità ambientale nei tre aeroporti che rivestono il ruolo di *gate* intercontinentali - vale a dire Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia - proponendo la sostituzione o la conversione degli automezzi ivi utilizzati, alimentati da motori endotermici, con automezzi e attrezzature a trazione elettrica.

Il provvedimento consta di cinque articoli.

L'articolo 1 delimita l'ambito di applicazione delle disposizioni introdotte agli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 201 del 2015. Come già evidenziato, si tratta di Roma Fiumicino, Milano-Malpensa e Venezia, quali aeroporti di interesse nazionale con particolare rilevanza strategica, che, per la loro capacità di rispondere alla domanda di ampi bacini di traffico ed il loro elevato grado di connettività con le destinazioni europee ed internazionali, rivestono il ruolo di *gate* intercontinentali.

In base all'articolo 2, tutti i soggetti operanti nelle aree lato volo di tali aeroporti sono tenuti a sostituire o convertire automezzi e attrezzature azionati da motori endotermici con quelli a trazione elettrica. A seguito di una modifica apportata durante l'esame in Commissione, quelli azionati da motori endotermici potranno essere sostituiti o convertiti anche con automezzi e attrezzature ad alimentazione ibrida o ad idrogeno, compresi i veicoli che utilizzano celle a combustibile, purché esistenti sul mercato.

Nel corso dell'esame in Commissione, è stato previsto che siano sottratti all'obbligo gli automezzi e le attrezzature il cui utilizzo può rendersi necessario per garantire l'esecuzione di lavori finalizzati alla manutenzione e allo sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale o è necessario in caso di eventi straordinari o di tipo emergenziale.

In accoglimento di una condizione formulata dalla Commissione bilancio, sono stati inoltre esentati dall'obbligo gli enti pubblici.

La realizzazione degli impianti di ricarica o rifornimento - o, ove opportuno, di accumulo, come specificato dalla Commissione - necessari per l'alimentazione dei mezzi è posta in capo alle società di gestione aeroportuale.

L'articolo 3 prevede che l'ENAC, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge,

predisponga un programma per la sostituzione e conversione degli automezzi e delle attrezzature e per la realizzazione degli impianti di ricarica, tenuto conto della classificazione degli aeroporti coinvolti e in proporzione al traffico passeggeri medio registrato nell'ultimo triennio in ciascuno scalo.

Il programma è approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e tiene conto di quantità, tipologia, vetustà, possibilità di sostituzione o conversione degli automezzi e attrezzature già in uso presso ciascuno scalo.

L'articolo 4 affida all'ENAC il compito di vigilare sulla realizzazione del programma di sostituzione e conversione degli automezzi, adottando le iniziative per agevolare l'attuazione, che si svolgerà secondo i criteri e le modalità stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Entro il 31 marzo di ogni anno, infine, l'ENAC dovrà riferire al Ministero sui risultati del programma e sull'attività di vigilanza.

L'articolo 5 reca la clausola d'invarianza finanziaria.

Permettetemi infine di ringraziare tutti i membri della Commissione, per aver contribuito in modo costruttivo al perfezionamento del testo di questo disegno di legge, un passo importante nella promozione di una mobilità più sostenibile e nella diffusione di mezzi di trasporto a basso impatto.

[PRESIDENTE](#). Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo alla votazione degli articoli, nel testo formulato dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[COMINCINI](#) *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[COMINCINI](#) *(IV-PSI)*. Signor Presidente, cari colleghi e colleghe, questa discussione cade in una settimana davvero particolare, per certi aspetti storica. Sono infatti migliaia le persone - uomini, donne e giovani - che si stanno impegnando con passione per un futuro migliore del nostro Pianeta.

L'emergenza climatica che stiamo attraversando, l'innalzamento delle temperature e i conseguenti continui episodi di scioglimento dei ghiacci a cui assistiamo (l'ultimo proprio ieri, nel nostro Paese: il ghiacciaio del Monte Bianco, scivolando in parte, ha provocato la chiusura della Val Ferret) sono chiari segnali che è arrivato il tempo di fermarci e prenderci cura seriamente della terra sulla quale viviamo.

Tutti noi abbiamo di fronte la responsabilità di farci carico delle condizioni di vita che i nostri figli e le future generazioni saranno chiamati ad affrontare. Non è un caso che, proprio in questa settimana così importante, nel corso della *climate action week*, a scendere in piazza siano proprio migliaia di studenti, con una mobilitazione che coinvolge studenti dall'Australia all'America, passando dall'Indonesia e dall'India fino in Europa, e che grida, con un coro unanime, un appello verso le istituzioni: meno chiacchiere, più attenzione ai temi ambientali e più programmazione e ricorso alle politiche ambientali. Tale appello si racchiude in modo netto nelle parole che l'attivista svedese Greta Thunberg ha rivolto al Congresso americano, ma anche a noi senatori, quando abbiamo avuto il piacere di ascoltarla qui a

Palazzo Madama, invitata dalla presidente Alberti Casellati. La Thunberg ha sostenuto: non vogliamo i vostri elogi e non vogliamo essere invitati per sentirci dire quanto siamo bravi e quale fonte di ispirazione siamo; risparmiateci tutto questo, senza poi fare niente. Si tratta di un appello alla concretezza, che non può e non deve lasciarci indifferenti.

Come ricordato nel documento firmato dal nostro Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in occasione del Climate action summit tenutosi lunedì 23 settembre, la nostra generazione è la prima a sperimentare il rapido aumento delle temperature in tutto il mondo e, probabilmente, l'ultima ad avere l'opportunità di combattere efficacemente l'imminente crisi climatica globale: è un messaggio chiaro, preciso e puntuale, che non può essere ignorato.

Anche il presidente del Consiglio Conte, impegnato in questi giorni a rappresentare l'Italia in occasione della settantaquattresima Assemblea generale dell'ONU, ha ribadito che il nostro Paese vuole avere una posizione di *leadership* nella svolta verde. In questo senso, la battaglia per un *green new deal*, che promuova la riconversione energetica in favore di un ricorso sempre più diffuso alle fonti rinnovabili, risulta essere centrale nell'azione di questo Governo.

Non è un caso, infatti, che proprio il tema ambientale abbia caratterizzato la discussione e il confronto durante la formazione dell'attuale Esecutivo e dell'azione di questo Governo e che sia un punto fondamentale della nuova maggioranza.

Non ci resta, cari colleghi, che assumere un impegno concreto davanti al Paese e ai nostri figli nel pieno rispetto del futuro di intere generazioni. Abbiamo l'obbligo di essere consequenti alle parole e di trasformare in atti e provvedimenti concreti ciò di cui ormai si discute da anni. Va esattamente in questa direzione il provvedimento che stiamo discutendo questa mattina e che voteremo tra poco. Il disegno di legge al nostro esame si pone infatti la finalità di sostituire automezzi e attrezzature in dotazione a determinati aeroporti con altri ad alimentazione elettrica, ibrida o ad idrogeno, nell'ottica di una drastica e sempre più importante riduzione delle emissioni di gas serra e con la volontà di restare fermamente ancorati al rispetto dello sviluppo e della sostenibilità ambientale.

Le disposizioni contenute nel provvedimento obbligano tutti i soggetti operanti nel cosiddetto *air-side*, esclusi gli enti pubblici, alla sostituzione o conversione dei mezzi alimentati dai cosiddetti motori a combustione in favore di altri mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida o ad idrogeno, disponendo oltretutto l'obbligo in capo alle società di gestione aeroportuale di realizzare i necessari impianti di ricarica o rifornimento per gli automezzi.

Si tratta certamente di un primo e importante passaggio. Ovviamente il provvedimento non basterà per porci nella condizione di conseguire risultati importanti e significativi, tuttavia, come sempre accade, è la somma che fa il totale e quindi anche questo provvedimento si pone proprio in questa direzione.

Credo che per le modalità che sono state adottate per promuovere il provvedimento, quindi scegliendo la sede redigente in Commissione, non ci sia stata possibilità in Assemblea, tenuto conto anche del cambio di Esecutivo che nel frattempo c'è stato, di poter operare per un suo miglioramento. Mi auguro che nel passaggio che ci sarà alla Camera ci siano le condizioni per poter effettuare un ulteriore approfondimento di alcuni passaggi e di alcune norme del testo per poterlo migliorare ulteriormente.

Credo che occorra anche considerare una serie di costi che queste operazioni comportano e che sono stati posti in carico agli operatori. Ritengo che sia da rivedere il fatto che gli enti pubblici non abbiano in merito alcun obbligo perché credo che anche lo Stato, con le sue diverse diramazioni e articolazioni, debba dare l'esempio e quindi fare la propria parte. Penso inoltre che si debba prestare attenzione ad alcune voci che abbiamo ascoltato nel corso delle audizioni in Commissione e che hanno posto in maniera non critica, ma direi come suggerimenti ulteriori per migliorare il provvedimento, alcune proposte. Mi riferisco, ad esempio, alle proposte che hanno a che fare con l'onerosità del programma di sostituzione o conversione degli automezzi e delle attrezzature alimentati con motori endogeni e al suggerimento quindi di valutare un'esenzione dai cosiddetti oneri di sistema a favore di tutti i soggetti destinatari della norma.

Penso che ci siano le condizioni per poter migliorare un provvedimento che si inserisce pienamente nella volontà e nella vocazione di questa maggioranza, ma direi in maniera più ampia del Parlamento che credo abbia sensibilità diffusa su questo tema per porre in essere provvedimenti che

progressivamente mettano il nostro Paese alla testa degli Stati che vogliono agire concretamente, e non più soltanto con le parole, per poter migliorare il clima e l'ambiente dove tutti quanti noi viviamo.

La questione è importante sotto ogni *côté*, sotto ogni ambito. Iniziamo oggi con questo provvedimento che riguarda i principali aeroporti italiani; sono certo che ci saranno le condizioni e la volontà di poter proseguire anche su altri ambiti. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI)*.

[D'ARIENZO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico è favorevole al provvedimento in esame e, come è stato detto anche da chi mi ha preceduto, si tratta certamente di un provvedimento nel solco delle sensibilità che in questa settimana si stanno esprimendo nell'Assemblea ONU sulle questioni climatiche; un provvedimento che incontra sensibilità espresse sia dalla popolazione che dalle istituzioni e speriamo che da quella Assemblea emerga qualcosa di positivo anche nella nostra direzione. D'altronde è noto a tutti che gli aeroporti sono un importante elemento di pressione sulla realtà locale (in termini ambientali, automobilistici e di sviluppo economico), sebbene ovviamente ne favoriscano la migliore espressione.

Da questo punto di vista, quindi, non si sbaglia quando si dice che potrebbe essere opportuno un ragionamento più ampio, di sistema, per cercare di capire come ridurre il più possibile gli elementi impattanti e di attrito che gli scali aeroportuali creano sul territorio sia per quanto riguarda la gestione delle attività aeroportuali sia per quanto riguarda la residenza attorno o comunque nelle vicinanze di queste importanti infrastrutture. Molte delle tematiche di attrito che creano gli aeroporti sono proprio legate alle questioni ambientali: proprio in questi giorni si fanno delle indagini per capire quanto gli aeroporti inquinano il territorio circostante. Ricordo peraltro - se non è noto a tutti - che una parte delle tasse aeroportuali dovrebbero essere versate (da anni non lo sono) ai Comuni proprio per attivare dei provvedimenti che riducano l'impatto degli aeroporti sul territorio. In ogni caso potrebbe servire un ragionamento complessivo per fare in modo che vi sia uno sviluppo armonico di questi scali aeroportuali sul territorio; ovviamente, molto importanti sono le infrastrutture a supporto degli scali, in modo da ridurre quanto più possibile la pressione automobilistica o del traffico autoveicolare.

In ogni caso, questo è certamente un primo passo nella direzione giusta e quindi non faccio riferimento solo alla settimana particolare in cui si tiene l'Assemblea generale dell'ONU. Così come ho cercato di dire in precedenza, è una volontà positiva che va nella direzione giusta, quella cioè di ridurre le criticità ambientali che ci sono attorno a questo tipo di infrastrutture. Ritengo sia stato svolto un buon lavoro e che nelle forze politiche che si sono espresse nella Commissione competente del Senato ci siano elementi di positività che possono consentire di svolgere un ragionamento più ampio e complessivo per cercare quello sviluppo armonico al quale ho fatto riferimento *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PERGREFFI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERGREFFI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in oggetto è un piccolo passo per rendere le grandi infrastrutture aeroportuali più compatibili con il territorio.

L'intento è normare, attraverso dei piani e con la vigilanza dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) per la realizzazione del programma, la sostituzione di mezzi e attrezzature operanti all'interno degli scali con mezzi, automezzi e attrezzature ad alimentazione elettrica, ibrida o ad idrogeno, con l'appunto che siano reperibili sul mercato ed escludendo mezzi di enti pubblici o coloro che devono intervenire nell'emergenza. Per ora questo tipo di piani è previsto negli scali internazionali di Roma-Fiumicino, Milano-Malpensa e Venezia. Oltre alla sostituzione, vengono inserite nella programmazione anche punti di ricarica e accumulo.

Parlo di un piccolo passo, perché se è vero che non stiamo parlando di pochi mezzi (circa 4.000 a Fiumicino, 2.400 a Malpensa e 1.600 a Venezia, di cui una parte, cioè circa il 20 per cento, è già dotato di queste tecnologie), è anche vero che il grosso impatto in fatto di inquinamento sia ambientale che acustico lo fanno i voli aerei: secondo i dati del 2018 parliamo di circa 840 movimenti al giorno a

Fiumicino, 530 a Malpensa e 261 a Venezia. Si può quindi intuire che il provvedimento è un buon inizio, un buon esempio, cui le società di gestione aeroportuale ritengono di poter adempiere e che pensano di poter esportare anche in altri aeroporti per ora non coinvolti dalla norma. Senz'altro, però, non è abbastanza per risolvere il problema dei disagi dovuti a inquinamento acustico e ambientale dei territori e dei cittadini coinvolti. Per questo non posso fare a meno di commentare fantasiose tasse di scopo sui voli aerei, proprio per quei cittadini coinvolti direttamente e di cui, come sindaco, ho più volte fatto sentire la mia voce. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Oltre all'aumento delle imposte, perché di questo si parla (aumento di tassazione), va detto che normalmente una tassa di scopo prevede, quando c'è un minimo di buonsenso, che si colpisca un bene o un servizio per trovare fondi destinati a portare avanti un'azione politica attinente: ad esempio, i consorzi di bonifica applicano un'imposta destinata a finanziare i sistemi di irrigazione e di difesa del suolo dalle esondazioni. Certo, un ente o un Governo può applicare tutte le tasse che vuole pur di "spremere" i cittadini e siamo certi che su questo, viste le premesse con tasse sui voli, sull'aranciata, sui bancomat e pure sulle merendine, voi darete il meglio di voi stessi. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Ce lo volete però spiegare il senso di tassare i voli aerei, il chinotto e i Buondi per pagare i professori? Perché allora non finanziare le infrastrutture, l'assistenza sociale o i trasporti scolastici? No, preferite una categoria specifica. Prendiamo atto che la prima idea di questo Governo è la genialata della rievocazione in chiave moderna dell'antica tassa sul macinato. Se copiate dall'estero, almeno fatelo bene, perché così dimostrate di non sapere nemmeno copiare.

In Olanda, Germania e Francia sono state decise delle imposte, anche pesanti, sui passeggeri e sulle merci aeree, ma con una finalità ben chiara: ridurre l'impatto ambientale dovuto al traffico aereo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Voi, invece, tassate i voli, il chinotto e le Fiesta, confermando che il MoVimento 5 Stelle è passato dal Governo del cambiamento, che voleva ridurre le tasse, al Governo del Vinavil attaccato alle poltrone, che, sull'onda della peggiore politica della cosiddetta prima Repubblica, vuole invece tartassare i cittadini anziché avere il coraggio di rilanciare l'economia con un vero e autentico *shock* fiscale: imposte al 15 per cento per aumentare la domanda e, quindi, la produzione e i posti di lavoro.

Io, da sindaco di un Comune confinante con un aeroporto (nella fattispecie quello di Orio al Serio, terzo scalo italiano), ho seguito per dieci anni tutte le normative al riguardo, cercando di tutelare il territorio e i residenti con uno sviluppo dello scalo compatibile con il territorio circostante. Da questo punto di vista, ben vengano i mezzi elettrici all'interno degli aeroporti, ma, in base a un elementare buonsenso, mi sarei aspettata di vedere destinate le entrate di questa nuova imminente tassa all'abbattimento dell'inquinamento atmosferico e sonoro, in particolare delle aree più colpite dai disagi provocati dal traffico aereo. E, invece, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca interviene a piene mani nel settore dei trasporti e dell'ambiente unicamente per fare bella figura con i suoi colleghi, visto che è un docente, senza minimamente pensare alla tutela dell'ambiente stesso.

Da sindaco - ormai ex - di un Comune dove per un centinaio di volte al giorno gli aerei passano a poche decine di metri dai tetti dei palazzi, non mi fa piacere che si vada a tartassare i passeggeri senza che sul mio territorio ricada un minimo di compensazione. Anzi, non mi va nemmeno che si inventino nuove tasse. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Solo per vostra informazione: i 47 Comuni aeroportuali italiani sono già in credito con lo Stato di diverse decine di milioni di euro per la tassa sull'imbarco comunale introdotta nel 2005 e che solo in minima parte è stata destinata ai territori intorno agli scali.

Detto questo, dichiaro che il voto della Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sarà favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

[FERRO \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FERRO \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame è vuoto: prova ne è che nelle dichiarazioni di voto abbiamo parlato di tutto (dell'inquinamento del mondo e della foresta amazzonica), senza però approfondire nel merito alcun tema. Si tratta di una pura norma edittale: non

dice niente e non sanziona, limitandosi a una dichiarazione di principio. Mi domando se, dal punto di vista della tecnica legislativa, su un argomento del genere ha senso un disegno di legge che non dice assolutamente niente. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Cercherò di approfondire nel merito alcune tematiche. Credo sia sotto gli occhi di tutti l'impatto ambientale, in termini di inquinamento, generato dagli aeroporti, principalmente quelli urbanizzati, dentro le città, come ricordato poco fa dalla senatrice che mi ha preceduto (pensiamo agli aeroporti di Bergamo e Napoli). Gli aeroporti che sono fuori dai centri urbani, infatti, hanno un impatto ridotto.

Il provvedimento considera solo tre *gate* intercontinentali: Milano-Malpensa, Roma Fiumicino e Venezia. Quando si parla di *gate* intercontinentali ci si riferisce tecnicamente ad aeroporti che hanno un presupposto a monte, ossia una compagnia intercontinentale che vi ha sede.

Occorre analizzare cosa sta succedendo in Italia (e aspettiamo con attenzione le proposte che il nuovo Ministro - cui facciamo gli auguri di buon lavoro - ci farà, specialmente per quanto riguarda il comparto del trasporto aereo). I *gate*, cosiddetti *hub*, hanno senso laddove c'è una compagnia che li individua come base operativa e di partenza. Noi rischiamo di non facilitare una nostra compagnia dal punto di vista economico, con tre mini-*hub*, come vengono definiti nel gergo aeroportuale. Per avere un *hub* serve una compagnia che individui quell'aeroporto come centro (*hub* vuol dire «centro») e abbia dei rami (i cosiddetti *spoke*), che sono gli aeroporti del territorio che lo alimentano.

Noi non abbiamo una compagnia di riferimento. Prova ne è il fatto che oggi siamo oggetto di vassallaggio delle principali compagnie europee (Lufthansa, Air France e British Airways). Questo è un tema che, dal punto di vista strategico, richiama il Governo a una responsabilità precisa per quanto riguarda il futuro.

Si dice poi che gli aeroporti inquinano: è vero, credo sia sotto gli occhi di tutti. Ma il provvedimento si riferisce solo all'ambito *air-side*, quindi fa una distinzione che fisicamente non c'è: non è che dove c'è l'*air-side* c'è un limite fisico per cui dall'altra parte non si inquina. Vengono poi esclusi i mezzi degli enti di Stato. Colleghi, in un aeroporto sono più gli enti di Stato che operano all'interno del cosiddetto *air-side*: Polizia, Vigili del fuoco, ENAC, dogana, Guardia di finanza, Polaria, Croce Rossa, Carabinieri e quant'altro. Questi giustamente sono esclusi, perché obbligare gli enti di Stato a una conversione dei mezzi che operano nell'*air-side* di un aeroporto alle nuove caratteristiche avrebbe comportato una piccola manovra finanziaria *ad hoc*. Ma allora, se l'inquinamento in sé è un dato oggettivo e pericoloso, non si capisce questa distinzione.

Il tutto nasce da una direttiva europea che obbliga i Paesi membri ad adottare un quadro strategico nazionale. L'abbiamo fatto, ma è, anche in questo caso "fuffa", roba poco concreta. Non ci sono elementi che possano veramente determinare ciò.

Invito il neo-ministro De Micheli a prendere in mano il tema grave e lacunoso del trasporto aereo nel nostro Paese; coinvolga gli "Stati generali" del trasporto aereo italiano, perché questa è una delle leve competitive che, se non miglioriamo, rischia per il futuro di marginalizzare ancora di più il nostro Paese. Oggi l'Italia è terra praticamente occupata dalle compagnie europee: British Airways, Air France, KLM, Lufthansa: noi siamo residuali. Abbiamo un traffico aereo e *charter* in crescita nel nostro Paese, ma non abbiamo una compagnia. Credo che questo Governo abbia l'obbligo morale, per il Paese, di tentare di dare quelle risposte che i Governi precedenti non hanno saputo dare su questo argomento.

Il provvedimento in esame, signor Presidente, non prevede poi sanzioni, per cui all'aeroporto che tra questi tre non si adegnerà non accadrà niente. È una pura norma edittale, aria fritta. Tre aeroporti sui 38 del nostro Paese: altra "fuffa". Sono esclusi gli enti di Stato: altra "fuffa". Solo la parte *air-side* e non la parte *land-side*: ma pensate davvero che sia il motore meccanico di una scala mobile ad inquinare in aeroporto e non, ad esempio, lo stazionamento di un aereo? Ma di che cosa stiamo parlando? Ciò vuol dire non conoscere la materia, non conoscere che cosa succede all'interno di un aeroporto. Sarebbe stato più corretto, per rispetto, ritirare questo provvedimento. Non ha nessuna logica.

Per questo motivo, signor Presidente, il Gruppo Forza Italia si asterrà convintamente su questo provvedimento, proprio perché è una pura norma edittale, una delle tante, che speriamo questa nuova

maggioranza non applichi, come è stato fatto ultimamente. Qui c'è la manina, la volontà specifica del MoVimento 5 Stelle di continuare a fare annunci, tanto non succede assolutamente niente: annunci, annunci, annunci. Ci asteniamo convintamente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[SANTILLO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTILLO (M5S). Signor Presidente, permettetemi di ringraziare la relatrice Di Girolamo per il proficuo lavoro svolto, che ha visto conferitole il mandato in via collegiale da parte di tutti i componenti della Commissione, anche per il contributo dato a questo provvedimento importante sul tema ambientale: piccoli passi verso una strategia *green*.

Proprio in questi giorni nelle piazze di tutto il mondo migliaia di ragazzi ci stanno ricordando che è fondamentale provvedere con urgenza ad un netto cambio di rotta per salvaguardare il nostro pianeta. Dobbiamo essere consapevoli della grandissima responsabilità che abbiamo nei confronti delle prossime generazioni nell'attuare tutte le politiche necessarie ed urgenti per la tutela dell'ambiente, da quelle più piccole a quelle più articolate, perché non sono solo gli accordi internazionali che ci impongono delle scadenze entro le quali dobbiamo adeguarci alla riduzione delle emissioni degli agenti inquinanti: ce lo impone soprattutto il nostro buon senso.

Tra le tante misure da adottare in diversi settori per contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici, innescato dalle emissioni nocive, quelle relative agli aeroporti sono sicuramente tra le più importanti. Il settore dei voli aerei conta, infatti, attualmente il due per cento di tutte le emissioni globali ed è uno dei settori maggiormente in crescita a livello globale. Solo nel 2019 si calcola che partiranno quasi 40 milioni di voli da tutti gli aeroporti mondiali; stiamo parlando, quindi, di circa centomila voli al giorno. Indubbiamente tutti sappiamo che l'aereo è il mezzo di trasporto più inquinante in assoluto per ovvi motivi. Secondo uno studio del quotidiano inglese «The Guardian», un singolo volo a lunga percorrenza produce più CO₂ di quanta ne produca in un anno un abitante di una delle settanta Nazioni meno industrializzate del pianeta. Anche un volo a corta distanza, come ad esempio il Londra-Edimburgo, produce più biossido di carbonio di un cittadino somalo o ugandese in un intero anno. E non finisce qui: per ogni aereo che decolla e atterra si muovono tutta una serie di automezzi nella cosiddetta *air-side* a servizio di queste operazioni. Pensiamo, ad esempio, al traffico di collegamento da e per i *terminal* o le aree cargo. Ne consegue che anche il traffico dei passeggeri e delle merci a terra genera enormi quantità di CO₂ anche nelle aree aeroportuali. Parliamo di bus, autovetture, autobotti sia per l'acqua potabile che per lo scarico delle *toilette*, elevatori, nastri bagagli, scale, traini, trattorini, botti di gasolio, carroattrezzi, gru, generatori, spazzatrici e ambulanze soltanto per citarne alcuni.

Le nuove tecnologie oggi ci consentono di progettare una svolta *green* per i nostri scali, considerata la ormai ampia disponibilità sul mercato di mezzi aeroportuali ad alimentazione elettrica, ibrida oppure ad idrogeno. Una svolta che prevede la sostituzione di tutti gli automezzi e attrezzature utilizzati quotidianamente per le operazioni a terra alimentati con motore endotermico, principalmente diesel, con nuovi e moderni mezzi ecosostenibili: un numero importantissimo di mezzi circolanti. Nel solo aeroporto di Malpensa si parla di 1.300 mezzi fissi nella *air-side* su base annua che ogni giorno si spostano in continuazione, in lungo e in largo del sedime aeroportuale, e che oggi, per fare rifornimento, devono recarsi nel punto più vicino, mentre le colonnine di ricarica elettrica, ad esempio, potranno essere piazzate in qualsiasi posto. Senza dimenticare l'importanza della contestuale riduzione anche dell'impatto acustico.

Per quanto possa sembrare una cosa di poco conto se paragonata a quanto inquina un singolo aereo, in questo come in tanti altri settori saranno proprio tanti piccoli accorgimenti a fare la differenza. In una prima fase la misura dovrà essere implementata nei *gate* intercontinentali di Roma-Fiumicino, Milano-Malpensa e Venezia (che, lo ricordiamo, generano da soli un movimento pari al 40 per cento del traffico passeggeri di tutta Italia, che nel 2018 ha superato i 185 milioni di persone), con l'auspicio di estenderla, nel più breve tempo possibile, a tutti gli altri aeroporti del nostro Paese. Il provvedimento rientra nell'ambito degli obiettivi della direttiva n. 94 del 2014 del Parlamento e del Consiglio europeo che ha come finalità quella di istituire un quadro comune di misure per la realizzazione di

un'infrastruttura per combustibili alternativi nell'Unione europea per ridurre al minimo la dipendenza dal petrolio e attenuare l'impatto ambientale nel settore dei trasporti. La misura è stata accolta molto favorevolmente da parte dei gestori dei tre *hub* interessati che presentano già delle valide percentuali di utilizzo dei mezzi elettrici ma che oggi non sono ancora assolutamente sufficienti.

Il disegno di legge al nostro esame prevede che sia ENAC a predisporre il programma per la sostituzione o la conversione degli automezzi, mentre saranno i gestori degli aeroporti a sostenere il costo e la realizzazione degli impianti di ricarica speciali.

Voglio infine segnalare che il provvedimento è stato arricchito da contributi pervenuti dagli iscritti alla nostra piattaforma tecnologica Rousseau, che si conferma ancora una volta un volano impareggiabile per far emergere idee e spunti da parte dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Di questi contributi si è tenuto conto nella riformulazione degli emendamenti durante il lavoro svolto in Commissione.

È per questi motivi che annuncio a nome del Gruppo MoVimento 5 Stelle il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

(867) Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni *(Relazione orale)* **(ore 11,11)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 867.

Il relatore, senatore Rufa, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUFA, relatore. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame d'iniziativa governativa, approvato con modifiche ed integrazioni in sede redigente dalla 12a Commissione del Senato, reca alcune disposizioni per la tutela della sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie nonché, come aggiunto in sede redigente (sia nel titolo e nella rubrica dell'articolo, che nei vari punti dell'articolato), degli esercenti le professioni socio-sanitarie.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie.

L'articolo 2, inserito in sede redigente, stabilisce pene aggravate per i casi di lesioni personali gravi o gravissime cagionate a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria o a incaricati di pubblico servizio, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche o private.

L'articolo 3 inserisce tra le circostanze aggravanti comuni del reato l'aver commesso il fatto con violenza o minaccia in danno degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

L'articolo 4, inserito in sede redigente, esclude i reati di percosse e lesione personale commessi con violenza o minaccia in danno dei soggetti summenzionati nell'esercizio delle loro funzioni dall'ambito delle fattispecie punibili solo a querela della persona offesa.

L'articolo 5 reca le clausole di invarianza finanziaria.

Più in particolare, l'istituzione presso il Ministero della salute del suddetto Osservatorio nazionale e la definizione della durata e della composizione dello stesso, nonché delle modalità con le quali l'organismo riferisce sugli esiti della propria attività ai Dicasteri interessati, sono demandate ad un decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge (articolo 1,

comma 1). In ogni caso, la composizione dell'organismo deve comprendere la presenza di: rappresentanti delle Regioni; un rappresentante dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), per le finalità di cui ai successivi commi 2 e 3; rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della difesa, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali; degli ordini professionali interessati, delle organizzazioni di settore e delle associazioni di pazienti. I riferimenti a queste ultime tre categorie nonché all'Agenas ed al Ministero della difesa sono stati inseriti in sede redigente. L'organismo è istituito senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La partecipazione al medesimo non dà diritto alla corresponsione di alcun rimborso o emolumento, comunque denominato.

All'Osservatorio sono attribuiti i seguenti compiti: monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni, anche acquisendo i dati regionali relativi all'entità e alla frequenza del fenomeno ed alle situazioni di rischio o di vulnerabilità nell'ambiente di lavoro (comma 1 e commi 2 e 3).

Tali dati sono acquisiti con il supporto dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità - istituito, presso l'Agenas, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 24 dell'8 marzo 2017 e del decreto ministeriale del 29 settembre 2017 - e degli ordini professionali. Il testo originario, così riformulato in sede redigente, faceva riferimento al supporto dell'Agenas. In particolare, si prevede (comma 3, inserito in sede redigente) che l'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità trasmetta, tramite l'Agenas, al nuovo osservatorio i dati in materia acquisiti dai centri regionali per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente (istituiti ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della citata legge n. 24). Il compito è: monitorare gli eventi sentinella che possano dar luogo a fatti commessi con violenza o minaccia ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni (articolo 1, lettera *b*), comma 1, introdotto in sede redigente); promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti (lettera *c*), comma 1); monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione previste dalla disciplina in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (ai sensi della successiva lettera *d*)); promuovere la diffusione delle buone prassi in materia di sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie (lettera *e*)), introdotta in sede redigente).

Il nuovo Osservatorio si rapporta (comma 2 citato), per le tematiche di comune interesse, con il suddetto Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità, avente come ambito di osservazione il rischio sanitario e le buone pratiche per la sicurezza delle cure. Il Ministro della salute (comma 4) trasmette annualmente al Parlamento, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una relazione sull'attività svolta dal nuovo Osservatorio.

La novella di cui all'articolo 2 - articolo inserito, come detto, in sede redigente - estende ai casi di lesioni personali gravi o gravissime cagionate a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria o a incaricati di pubblico servizio, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche o private, le pene aggravate previste per le corrispondenti ipotesi di lesione cagionate ad un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive. Tali pene sono costituite dalla reclusione da quattro a dieci anni per le lesioni gravi e da otto a sedici anni per le lesioni gravissime. Si ricorda che, invece, in via generale, per le lesioni gravi e gravissime, come definite dall'articolo 583 del codice penale si prevede, rispettivamente, la reclusione da tre a sette anni e da sei a dodici anni.

La novella di cui all'articolo 3 inserisce tra le circostanze aggravanti comuni del reato l'aver commesso il fatto con violenza o minaccia in danno degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni. La relazione illustrativa del disegno di legge originario osserva che la circostanza aggravante proposta si sovrappone solo parzialmente - considerato anche che non tutte le strutture sanitarie (o socio-sanitarie) sono riconducibili alla sfera pubblicistica penale - a un'altra già vigente di cui all'articolo 61, primo comma, numero 10), del codice penale, costituita dall'aver commesso il fatto contro un pubblico ufficiale o una persona incaricata di un pubblico servizio, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio.

La novella di cui all'articolo 4 - inserito, come detto, in sede redigente - esclude i reati di percosse e lesione personale commessi con violenza o minaccia in danno a esercenti le professioni sanitarie e

socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni dall'ambito delle fattispecie punibili solo a querela della persona offesa.

Infine, l'articolo 5 reca le clausole di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, approda oggi in Aula il presente disegno di legge, recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni, nel nuovo testo riformulato, a seguito dell'approvazione degli emendamenti, nella seduta del 9 luglio scorso dalla 12a Commissione del Senato in sede redigente.

Il disegno di legge n. 867 è stato fortemente voluto dal precedente ministro della salute, Giulia Grillo, (*Applausi dal Gruppo M5S*), nonché dai colleghi della Commissione sanità del Senato, Commissione che fino a qualche settimana fa ho avuto l'onore di presiedere e che ha lavorato alacremente. Tale disegno di legge è stato assegnato alla Commissione sanità alla fine di novembre e in meno di dieci mesi, nonostante una legge di bilancio, nonostante le campagne elettorali e un Governo che è caduto, approda oggi in Aula.

Questo disegno di legge si rivolge a tutti coloro che si occupano di sanità, a quelle donne e a quegli uomini che notte e giorno si occupano dei nostri pazienti (*Applausi del senatore Rufa*), anche se io non amo parlare di pazienti, ma di persone: tutte quelle che si rivolgono al nostro Servizio sanitario nazionale per essere curate e guarite.

Il provvedimento *de quo* consta attualmente di cinque articoli e nasce dalla necessità di individuare misure di prevenzione e contrasto per gli atti di violenza a danno degli esercenti le professioni sanitarie nonché socio-sanitarie, categorie di persone che ormai con frequenza costante, settimanale, se non addirittura giornaliera, mettono a serio pregiudizio la propria incolumità fisica e professionale.

In sintesi, l'articolo 1 prevede l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie. Esso prevede che entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro della salute, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, venga istituito presso il Ministero della salute il menzionato Osservatorio, per assolvere ai prescritti compiti di seguito dettagliatamente indicati: monitorare gli episodi di violenza (spesso non denunciati, ma che sono all'ordine del giorno e che molti tra medici, infermieri e personale sanitario hanno spesso paura di segnalare); monitorare gli eventi sentinella che possano dar luogo a fatti commessi con violenza o minaccia ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie; monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro, ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81; promuovere la diffusione delle buone prassi in materia di sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie. L'articolo, inoltre, prevede che l'Osservatorio usufruisca anche del supporto dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità istituito presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e degli ordini professionali.

L'articolo 2 reca una modifica all'articolo 583-*quater* del codice penale, che disciplina le lesioni gravi o gravissime a un pubblico ufficiale, nel senso che ne amplia l'ambito di applicazione, prevedendo che sia aggiunto, infine, il seguente comma: «Le stesse pene si applicano in caso di lesioni personali gravi o gravissime cagionate a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria o a incaricati di pubblico servizio, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche o private.».

Il successivo articolo 3 reca l'integrazione dell'articolo 61 del codice penale, nel senso che vi aggiunge il comma 11-*septies*, al fine di prevedere una circostanza aggravante per chi commette il fatto con violenza o minaccia a danno degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

L'articolo 4 reca norme in materia di procedibilità, disponendo la seguente modifica: «All'articolo 581, primo comma, del codice penale, dopo le parole: "a querela della persona offesa," sono inserite le

seguenti: "salvo che ricorra la circostanza aggravante prevista dall'articolo 61, numero 11-*octies*)"». E successivamente: «All'articolo 582, secondo comma, del codice penale, dopo le parole: "previste negli articoli" sono inserite le seguenti: «61, numero 11-*octies*),»».

L'articolo 5 infine, in coerenza con le indicazioni di neutralità finanziaria che caratterizzano i contenuti degli articoli sopra sintetizzati, ribadisce che dall'attuazione della legge in esame non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nel senso che vi si provvede mediante le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente.

Con questo rivolgo il mio augurio a tutti coloro che, in questo momento, stanno lavorando per garantire la salute ai nostri cittadini. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo formulato dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

SBROLLINI (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (IV-PSI). Signor Presidente, il verificarsi di atti di violenza in ambito sanitario è ormai, purtroppo, un fenomeno ben noto e risalente nel tempo, come abbiamo sentito anche nel corso dell'intervento del rappresentante del Governo. Eppure, nonostante le numerose sollecitazioni ricevute finora dal mondo degli operatori sanitari, il presente disegno di legge costituisce il primo atto concreto predisposto dal Governo per rafforzare la tutela di professionisti, che - come ci dimostra purtroppo la cronaca quasi quotidiana - hanno bisogno di misure specificatamente loro dedicate, in ragione proprio della delicatezza del loro servizio posto a beneficio della collettività.

Questo primo provvedimento rappresenta dunque un atto certamente opportuno, ma non ancora sufficiente. Per quanto il disegno di legge sia stato migliorato con il concorso di quasi tutte le forze politiche nel corso dell'esame in Commissione, esso ancora si limita a introdurre delle misure che il Gruppo Italia Viva ritiene di considerare solo l'inizio di un percorso che dovrà necessariamente essere arricchito da altre misure più concrete, che tutelino effettivamente la sicurezza di chi lavora, spesso in condizioni di estremo disagio, nel settore sanitario.

Per entrare più nel merito della questione, considerato che il Ministero della salute non dispone di dati certi su tutti gli episodi di violenza a danno degli operatori nel territorio nazionale, nel disegno di legge si propone di costituire un Osservatorio nazionale sulla sicurezza di tutto il personale della sanità, con la presenza di rappresentanti delle Regioni e delle amministrazioni statali interessate, ma anche di esponenti del mondo delle professioni sanitarie.

L'Osservatorio avrà il compito di monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie durante le loro funzioni, nonché di promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti e monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione adottate a garanzia della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dall'altra parte, è stata prevista quale specifica aggravante di pena l'aver commesso atti di violenza e minacce nei confronti degli operatori sanitari: una misura che conferisce un regime di tutela particolarmente rafforzato agli operatori sanitari, certamente in grado di accrescere la deterrenza dalla commissione dei predetti reati.

Se le misure introdotte dal presente disegno di legge sono certamente condivisibili, l'ulteriore impegno che Italia Viva-PSI intende richiedere al Governo è incidere, con misure specifiche e non più a costo zero, sulle concrete condizioni di lavoro degli operatori sanitari: ciò nella consapevolezza che una delle cause dei tanti episodi di violenza sia da individuare nella situazione di particolare stress determinato dalle disfunzioni dell'intero sistema sanitario e, in particolare, della rete dei pronto soccorso e dell'emergenza-urgenza.

Solo attraverso investimenti concreti - mi rivolgo al Governo - nel reclutamento di tutti i professionisti sanitari, nonché nell'ammodernamento delle strutture sanitarie - l'esperienza di molti episodi di aggressione dimostra essere oggi superate o insicure per gli operatori che vi lavorano - si potrà finalmente consegnare dignità e sicurezza a una attività che è spesso resa in condizioni limite.

Non bisogna poi trascurare l'impellente necessità degli ospedali e dei presidi sanitari in generale di ricevere una maggiore attenzione da parte delle Forze dell'ordine, attraverso specifiche azioni di prevenzione che non possono prescindere dalla presenza fisica del maggior numero possibile di operatori della sicurezza.

Anche in questo caso - come si comprende chiaramente - vi sarà la necessità di impegnare risorse affinché gli ospedali possano effettivamente ricevere una vigilanza concreta, che il ripetersi di atti di aggressione rende obiettivamente ineludibile.

Dunque, nella consapevolezza che il provvedimento in esame costituisca solo un punto di partenza, ancora parziale e, quindi, da rafforzare con future e ulteriori azioni concrete, Italia Viva-PSI esprime il proprio voto favorevole, al quale seguirà un impegno concreto per stimolare l'azione del Governo sulle misure di cui si è appena detto. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

[ZAFFINI](#) (Fdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (Fdl). Signor Presidente, innanzitutto rivolgo al sottosegretario Sileri un in bocca al lupo per il lavoro che l'aspetta.

Quello in esame è un testo su cui in Commissione abbiamo lavorato alacramente e che abbiamo cercato, per quanto possibile, di migliorare. Rispetto all'attenzione nei confronti delle professioni in generale, dei vari ordini professionali e delle categorie, nella nostra Italia per troppo tempo si è trascurato di rappresentare degnamente un mondo intero di gente che, sin dalla mattina, fa il suo dovere, e lo fa con dedizione e abnegazione. È un mondo che lo Stato non vede, non riconosce e non qualifica degnamente. Questo, però, è un discorso più ampio e vasto.

Per quel che attiene le professioni sanitarie, c'è tutto un universo di motivazioni che induce a prestare una maggiore attenzione nei confronti degli operatori della sanità.

Il Gruppo Fratelli d'Italia ha depositato, insieme alla senatrice Rauti e ad altri firmatari, una propria proposta che conteneva, come punto saliente, il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale agli operatori sanitari in generale, per quanto ci riguardava, e in particolare per quelli del servizio pubblico e ancora più in particolare per quelli dell'emergenza-urgenza che, nell'esercizio delle loro funzioni, per l'appunto, espletano un pubblico servizio. Questo universo avrebbe rappresentato in modo migliore la necessità di coprire e garantire, nell'esercizio delle loro funzioni, detti professionisti. Il testo non prevede questo, ma contiene una serie di inasprimenti di pene per i reati commessi a danno di tali operatori. Noi ovviamente ne condividiamo profondamente lo spirito e non possiamo, evidentemente, che votare a suo favore e, quindi, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia.

È però del tutto evidente che siamo veramente solo all'inizio di quel percorso da intraprendere per una degna e completa protezione degli operatori della sanità, a cominciare da quelli della sanità pubblica. Non abbiamo grande fiducia nell'ennesimo osservatorio - siamo tutti profondamente osservati - e riteniamo che quello previsto dal provvedimento non verrà realizzato. L'invarianza di spesa, rispetto a

questo, ci dà quasi una certezza rispetto a quanto accadrà, e cioè che tale osservatorio resterà solo sulla carta e non produrrà alcunché.

A prescindere da questa che è una facile profezia, noi reputiamo che ci sarebbe veramente molto altro da fare. Volendo però vedere la bottiglia mezza piena, auspichiamo che ci si lasci quantomeno la possibilità di migliorare e lavorare sulla bottiglia mezza vuota, con il nostro consueto spirito che ha dettato anche la scelta di votare a favore del provvedimento in esame.

Gli operatori da tempo attendono che lo Stato si manifesti in termini di protezione nei loro confronti, rispetto a quanto accade loro nelle lunghe notti di servizio presso le strutture ospedaliere del Paese e anche nel corso delle loro uscite: basti pensare alla guardia medica, che si inerpica per le strade buie della campagna della nostra bellissima Italia, o al veterinario pubblico che si trova a dover ispezionare la stalla di un agricoltore armato di forcone - come ci è stato raccontato - assolutamente contrariato dall'Ispezione stessa. È tutto un mondo - come ho già detto all'inizio del mio intervento - di seri professionisti, di grandi operatori, di gente che noi abbiamo formato e qualificato e che paghiamo, anche se poco, e alla cui protezione evidentemente dobbiamo provvedere.

Per tutti questi motivi, il voto del Gruppo Fratelli d'Italia sarà complessivamente favorevole e aggiungo che riproporrò il nostro testo di legge per ottenere finalmente quella che noi reputiamo debba e possa essere veramente la soluzione, e cioè il riconoscimento della qualifica di pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni agli operatori della sanità quantomeno pubblica, ma - per quanto mi riguarda - in generale agli operatori del Servizio sanitario nazionale. *(Applausi dal Gruppo FdI e della senatrice Rizzotti).*

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, desidero innanzitutto formulare i miei auguri di buon lavoro al Sottosegretario, che sono convinto darà un contributo importante.

Il nostro Gruppo sostiene e voterà a favore del provvedimento in esame: un provvedimento necessario vista la situazione progressivamente critica in cui si trovano gli esercenti delle funzioni sanitarie e socio-sanitarie. Ne approfitto, in coerenza anche con gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, per dire che sappiamo benissimo che si tratta di un provvedimento necessario e giusto, ma esso richiede una strategia di intervento.

Ho fiducia che si possa aprire una fase nuova sulla sanità. Vi sono alcuni punti fondamentali. I delinquenti sono delinquenti e vanno perseguiti; ma, se una guardia medica è sola, c'è un problema; se nel pronto soccorso non vi è una riorganizzazione del comparto e il personale non è sufficiente a gestire l'emergenza, esiste un problema.

Le prime misure che - secondo me - dovremmo prendere, per corrispondere all'obiettivo che tutti noi condividiamo e che ispira questo provvedimento, devono essere tese a superare finalmente tutti quegli impedimenti burocratici e sbagliati che bloccano la dinamica del personale nel settore della sanità. Abbiamo delle vere e proprie emergenze. So che lei, signor Sottosegretario, è molto sensibile e condivide questo concetto.

Uno dei primi atti da porre in essere è quello di investire risorse significative per aumentare le borse degli specializzandi, se vogliamo risolvere il problema del personale e dei medici che mancano. Un altro tema è quello della riorganizzazione dei pronti soccorsi, magari con un'azione profonda sui codici bianchi e sugli altri codici delle urgenze. Distinguere i percorsi, ormai, è diventato inevitabile. Anche così noi tuteliamo la sicurezza del personale.

C'è bisogno, allora, di un salto di qualità. Per me questo provvedimento rappresenta un primo atto. Abbiamo, ora, tutte le condizioni per fare questo salto di qualità. La sanità è un tema che può unire quest'Assemblea. Conosco colleghi di tutte le forze politiche che sono d'accordo sui punti che ho delineato.

Io mi chiedo, dunque, se non sia il momento di fare - in quest'Aula per esempio - una riflessione comune, come ho già proposto in un precedente intervento, sui problemi della sanità e, magari, riuscire, su due o tre questioni strategiche, a dare un segnale al Paese, agli operatori e ai professionisti che, in modo straordinario, svolgono un lavoro in situazioni di grave difficoltà e a rilanciare l'idea del

Servizio sanitario universalistico.

È un grande tema. È un elemento distintivo del Paese, che possiamo realizzare mettendo insieme non solo le forze di maggioranza, ma - ne sono convinto - anche quelle di opposizione. È possibile. Proviamoci. Sarebbe una innovazione rispetto al passato che forse darebbe valore anche al lavoro dell'Assemblea stessa. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU e del senatore Di Marzio).*

BOLDRINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori, oggi parliamo della situazione delle professioni sanitarie e socio-sanitarie, e dal grande problema delle aggressioni al personale. Purtroppo, ormai, è con cadenza quasi quotidiana che sentiamo denunciare atti di siffatto genere. Il fenomeno è sempre più sotto i riflettori e non sembra, purtroppo, arrestarsi.

Si tratta di un problema che sta assumendo contorni molto ampi e pericolosi, perché purtroppo abbiamo assistito anche ad atti gravissimi, che hanno comportato la morte di persone. Proprio per questo motivo è bene che il legislatore si affretti e affronti in maniera definitiva il problema, trovando soluzioni anche di tipo normativo. È ovvio che il buon senso sarebbe sempre la strada migliore ma, laddove non riusciamo a trovarlo, mi sembra che la norma debba indicare la strada.

Ci troviamo finalmente in Assemblea ad affrontare i termini della questione. Saluto il Sottosegretario, che è stato Presidente della 12a Commissione, che ben ha delineato cosa è stato fatto in tale ambito. Spesso, durante le audizioni che abbiamo svolto ascoltando i rappresentanti delle professioni sanitarie e delle associazioni dei sindacati, abbiamo trovato momenti di accordo. Tutti quanti ci hanno detto che è una questione molto importante che dobbiamo risolvere.

La stessa Anaao ci ha detto che il 65 per cento dei medici, rispondendo a un sondaggio interno, afferma di essere stato vittima di aggressioni. Si tratta quindi davvero di una questione importante da affrontare.

Il dato più allarmante riguarda le aggressioni che subiscono i medici che lavorano in pronto soccorso - come ha già detto qualche collega prima - e soprattutto al servizio di soccorso e allarme che risponde al numero telefonico 118, le cui percentuali stanno aumentando e arrivano addirittura all'80 per cento. Spesso però gli aggressori sono familiari di pazienti o persone che non hanno avuto una risposta soddisfacente ai loro bisogni.

Ora, oltre al fatto di avere delle norme, è importante - a mio avviso - che si torni a parlare della situazione della gestione dei conflitti. Anche questa è un'altra nota importante. È vero che si vengono a creare situazioni di violenza, ma è anche vero che dovremmo formare ed educare il personale sanitario e i cittadini ad affrontare i conflitti che possono emergere in determinate situazioni. Per fortuna spesso si riesce ad arrivare a una conclusione e a una mediazione, ma dobbiamo capire che le aggressioni a volte avvengono perché al medico, provato da ore di lavoro, dalla mancanza di *turnover* e dal sovraccarico, scappa una parola di troppo da cui poi scaturisce il conflitto.

Sono temi che dovremmo affrontare dal punto di vista normativo e, soprattutto, della formazione, la quale riveste in tale ambito un ruolo molto importante.

In Commissione abbiamo poi inserito nel testo anche gli assistenti sociali, perché la situazione non è affatto rosea anche per questa professione sanitaria. Nel 2017, infatti, è stata messa a punto una ricerca che ha visto coinvolti ben 20.000 assistenti. Nell'ambito di tale professione sebbene si stia registrando un aumento delle forme di violenza anche fisica, non sono stati denunciati episodi importanti. Sono ambiti sempre più a rischio, soprattutto nei servizi a tutela dei minori e a sostegno degli adulti in difficoltà.

Colleghi, il tema della sicurezza sul lavoro è molto importante e soprattutto quello dell'incolumità del lavoratore, che deve essere inserito nell'agenda del Governo, del nuovo Governo che si affaccia. Noi possiamo dare il nostro contributo anche oggi cercando di approvare la norma al nostro esame.

Entrando nel merito del testo che ci apprestiamo a esaminare, esso prevede l'istituzione presso il Ministero della salute dell'Osservatorio nazionale della sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie. Tale Osservatorio, che sembra una cosa semplice, in realtà è molto importante; dovrà monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni

sanitarie e socio-sanitarie; dovrà proporre al Ministro l'adozione di idonee misure per ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti e, infine, verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione previste dalle vigenti disposizioni a garanzia dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si tratta di un atto importantissimo, perché credo che ancora adesso, nonostante una legislazione in materia di sicurezza sul lavoro importante (è stata emanata una legge quadro fondamentale), spesso e volentieri i documenti di valutazione del rischio non vengono realizzati come si dovrebbe. Mi riferisco - ad esempio - al tema della sicurezza per le guardie mediche.

A causa dell'organizzazione della sicurezza, ma anche della riorganizzazione nelle aziende sanitarie, sempre più spesso i luoghi dove si effettua la guardia medica sono un po' delocalizzati e chi svolge il servizio (spesso e volentieri sono donne) ritiene di non essere al sicuro. Pertanto, redigere un documento di valutazione del rischio specifico rispetto a tali luoghi o svolgere il servizio in questione in un luogo più consono riuscirebbe a risolvere il problema. Ovviamente, ciò rientra nella piena autonomia delle aziende sanitarie, ma dobbiamo porre l'attenzione anche su questo e, quindi, sulla sicurezza del luogo del lavoro e su una maggiore valutazione del rischio rispetto a siffatte realtà.

In 12a Commissione - come è stato detto prima - abbiamo fatto un ottimo lavoro; abbiamo apportato dei miglioramenti, come il fatto di considerare le buone prassi già esistenti: alcune Regioni stanno già su questo lavorando, ma è giusto che tutte le Regioni si parlino tra loro per scambiarsi le buone prassi. Inoltre, è positivo il fatto che siano state aggiunte le associazioni di rappresentanza dei lavoratori nell'ambito dell'Osservatorio e anche l'approvazione della norma sulla rilevazione degli eventi sentinella che possono sfociare in un atto di violenza.

Ciò detto, all'Osservatorio sono attribuiti molti compiti: monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie; monitorare gli eventi sentinella (aggiunti in sede redigente durante l'esame del disegno di legge) che possono dar luogo a fatti commessi con violenza o minaccia ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni; promuovere - anche questo è importante - studi e analisi per la formazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti. Come dicevo prima, ciò si potrebbe realizzare anche attraverso una buona redazione del documento di valutazione dei rischi. Tra i compiti rientra anche quello di monitorare e promuovere la diffusione delle buone prassi - punto è aggiunto durante l'esame del provvedimento in sede redigente - in materia di sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie.

L'Osservatorio acquisisce i dati regionali relativi all'entità e alla frequenza del fenomeno, anche con riguardo alla situazione di rischio o di vulnerabilità nell'ambiente di lavoro, con il supporto dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità istituito presso l'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Abbiamo infatti un Osservatorio già esistente sulla sicurezza delle professioni sanitarie in capo ad Agenas, l'ente vigilato dal nostro Ministero della salute. Ritorniamo sempre sul fatto che l'ambiente di lavoro è un luogo importantissimo dove si svolge la professione. L'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità dovrà collaborare con questo nuovo Osservatorio.

Occorre dire anche in questa sede che l'altra importante aggiunta apportata al testo riguarda le aggravanti rispetto alle aggressioni. Ritorniamo quindi all'articolo 2, che estende ai casi di lesioni personali gravi o gravissime cagionate a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria o a incaricati di pubblico servizio, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche o private, le pene aggravate previste per le corrispondenti ipotesi di lesioni cagionate ad un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive. Pertanto, le disposizioni di cui all'articolo 583-*quater* del codice penale sono state estese anche alle professioni sanitarie.

L'articolo 3 prevede che l'aver commesso il fatto con violenza o minaccia in danno gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni rientri fra le circostanze aggravanti previste dall'articolo 61 del codice penale. Come vedete, sono state aggiunte le aggravanti nei confronti di chi commette aggressioni, ma ritengo che questa non sia la panacea e ci sia da aggiungere molto altro.

L'articolo 4 modifica il codice penale in materia di procedibilità.

In conclusione, vorrei aggiungere un punto molto importante: noi del Partito Democratico esprimeremo un voto favorevole ma - a mio parere - questa normativa si può e si deve migliorare, anche perché l'articolo 5 denota purtroppo la mancanza di risorse finanziarie. Noi vorremmo che si aggiungano ulteriori fondi, anche solo da redistribuire alle Regioni, per sostenere corsi di formazione al personale essendo questo, purtroppo, un tema ricorrente. Il nostro obiettivo è portare a termine questo provvedimento che le professioni sanitarie si aspettano; garantire ai cittadini il diritto alle cure e al medico il diritto di curare in sicurezza. Serve altresì anche una nuova cultura che ricostruisca il rapporto di fiducia tra medico e paziente e valorizzi il lavoro dei medici che stanno lavorando alacremente.

Si tratta di un lavoro prezioso che salva la vita a tutti noi ogni giorno e permette, tra mille difficoltà, il funzionamento del nostro sistema sanitario grazie alla dedizione e professionalità; un sistema sanitario...

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Boldrini.

BOLDRINI (PD). Sto concludendo, signor Presidente. Ricordo ancora una volta che il nostro è un sistema sanitario tra i migliori al mondo non solo per qualità, ma soprattutto per la sua universalità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MARIN](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, signori del Governo, cari colleghi senatori, nel settore sanitario e socio-sanitario - in particolare nei servizi di emergenza e nelle strutture psichiatriche - le aggressioni fisiche hanno raggiunto il 48 per cento, mentre gli insulti e le minacce sono una costante. Tra le cause c'è sicuramente l'eccessivo tempo di attesa per la prestazione sanitaria, soprattutto nei presidi di pronto soccorso, dove le tempistiche possono essere davvero stressanti e, indipendentemente dalla gravità del caso, vengono percepite come questione di vita o di morte.

Le aggressioni avvengono per il 65 per cento dei casi durante gli orari di fascia notturna e i giorni di prognosi non sempre determinano la gravità del danno. Un colpo di pistola mancato - per esempio - non significa che non ci sia danno o pericolo. I fattori di rischio per le professioni sanitarie sono determinati dal rapporto fortemente interattivo tra il personale, il paziente e tutti i familiari che si trovano, in quello specifico contesto, in uno stato di vulnerabilità e frustrazione.

Il fenomeno cresce se si tratta di pazienti psichiatrici o psicotici, in quanto caratterizzati dalla perdita di controllo, specialmente se sotto l'effetto di alcool o di sostanze psicotrope o stupefacenti. Intuitivamente, il 34 per cento degli episodi di violenza commessi a danno degli esercenti le professioni sanitarie avviene nelle cliniche psichiatriche.

Durante la notte del 18 giugno scorso, nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Livorno, un paziente in crisi psicotica ha staccato un dito a morsi all'infermiera. Quanto vale il dito di un'infermiera? Quanto vale la vita di Paola Labriola, uccisa con 50 coltellate da un paziente mentre prestava servizio nel centro di salute mentale il 4 settembre del 2013? *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FI-BP e FdI)*. Una morte annunciata.

Ecco perché si ritiene che il Servizio sanitario nazionale, a differenza di altri ambiti lavorativi, abbia una doppia responsabilità: prendersi cura e tutela del paziente, nonché tutelare la sicurezza e il benessere psicofisico del personale sanitario e socio-sanitario, nonché di incaricati di pubblico servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie, siano esse pubbliche o private.

La Lega intende altresì sostenere l'opportunità di prevedere che gli operatori sanitari vengano formati per quanto riguarda la modalità di comunicazione da rendere ai pazienti e soprattutto ai loro familiari, in modo da contenere le reazioni emotive che necessariamente esprimono a seguito di notizie traumatiche.

Come senatrice della Lega, ma anche come psicologa, auspico che i responsabili di reparto e del personale possano prevedere corsi di formazione affinché gli operatori sanitari riescano a limitare e gestire l'emotività che accompagna i problemi di salute.

Cari colleghi senatori, quando ci si riferisce al personale sanitario si devono includere i medici

veterinari, nello specifico i veterinari dell'agro-zootecnico, talvolta costretti ad operare ai margini della legalità e del codice etico, soprattutto quanto si tratta di interventi per la macellazione, in alcune aree di forte disagio socio culturale, dove vengono impiegati presso imprese rurali. Questi medici lavorano da soli, senza assistenza; la figura del veterinario viene vista come un'interferenza nella produzione e, pertanto, tenuta sotto pressione di costante minaccia, anche di morte, di danneggiamento di beni personali, intimorita con segnali di morte a stampo mafioso, come ricevere il corpicino sgozzato del proprio animale da compagnia sull'uscio di casa.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 12)

(Segue MARIN). Questa alienante realtà è motivo di impoverimento del personale veterinario e, di conseguenza, implica la perdita di prestazione.

È necessaria una riorganizzazione sanitaria delle strutture, che deve essere omogenea su tutto il territorio nazionale.

La Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sostiene, quindi, con fermezza il progetto dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, affinché identifichi i fattori di rischio e ponga in essere le strategie organizzative e strutturali che favoriscano e legittimino il personale a segnalare prontamente gli episodi di violenza subiti, per promuovere interventi e misure atti ad eliminare o ridurre i rischi e a facilitare il coordinamento con le Forze dell'ordine o altri soggetti che possono fornire un valido e attivo sostegno.

La Lega esige una politica di tolleranza zero verso atti di violenza nei servizi sanitari e in tal senso si dichiara favorevole alle disposizioni contenute in questo disegno di legge. Vi è l'esigenza di un intervento normativo che si ponga l'obiettivo di accrescere la pena per reati che minano la sicurezza e la salute psicofisica dei lavoratori in contesto sanitario e socio sanitario. Esso rappresenta l'unica strada per una compiuta e rinnovata dimensione del modo di fare prevenzione e cura nei luoghi di lavoro.

Tutto ciò detto, annuncio a nome del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione il voto favorevole e ringrazio per l'attenzione prestata. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

[RIZZOTTI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RIZZOTTI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, colleghi, il fenomeno delle intimidazioni e degli atti di violenza nei confronti degli operatori sanitari, medici, paramedici, veterinari, farmacisti e talora di altri pazienti, in costante e preoccupante aumento, conferma che siamo in uno stato di vera e propria emergenza. Le cronache giornaliere registrano che gli episodi di violenza avvengono in contesti variegati, isolati in seno a realtà notoriamente critiche o in aree del Paese con una forte presenza della criminalità organizzata.

In tutte le situazioni, tuttavia, l'operatore è solo. Nel corso dell'attività lavorativa gli operatori sanitari sono esposti a numerosi fattori che possono essere dannosi, come aggressioni, omicidi o altri eventi criminosi, che rendono non più procrastinabili misure di prevenzione e protezione dei lavoratori.

Sono in media tre al giorno le aggressioni denunciate in Italia dagli operatori sanitari e soltanto nell'ultimo anno le violenze ammontano a circa 1.200 casi.

A subire la violenza fisica sono soprattutto le donne. Ricordo ancora la mia esperienza di giovane medico, quando facevo guardie mediche in avamposti isolati, ovviamente con turni festivi o notturni: ogni volta che suonava il campanello mi assaliva uno stato d'ansia, perché all'epoca non c'erano certamente né i videocitofoni, né i telefoni cellulari.

È stata ricordata la dottoressa Labriola, uccisa sei anni fa in Puglia, quando la politica iniziò a interrogarsi su cosa avrebbe potuto fare per questi fenomeni in costante crescita. Certo, quel caso in particolare aveva reso drammaticamente evidente la mancanza di un organismo preposto alla tutela della sicurezza e alla prevenzione e aveva mostrato come le non poche difficoltà operative penalizzino gravemente lo svolgimento del lavoro degli operatori del settore.

Per queste ragioni e per assolvere alle esigenze di sicurezza provenienti dagli accorati appelli di tutti gli operatori sanitari, all'inizio della legislatura presentai uno specifico disegno di legge che non aveva lo scopo di osservare quanto quello di intervenire a tutela della sicurezza del personale e dei pazienti negli ospedali.

In una sanità intesa come impresa in cui l'erogazione di servizi e prestazioni viene equiparata alla produzione delle merci, si annida anche la crisi del rapporto fiduciario medico-paziente, con le sue conseguenze più preoccupanti come il dilagare di fenomeni di violenza e il diffondersi di un'informazione sanitaria non attendibile. Laddove il paziente è un consumatore, il medico perde automaticamente autorevolezza e diventa detentore di un sapere da scaffale. Occorre dunque impegnarsi per recuperare questo rapporto e spero che l'accorato appello giunga al Ministro, che aspettiamo presto in Commissione per conoscere dettagliatamente le sue linee programmatiche anche in questo senso.

Monitorare è importante. Compito dell'Osservatorio è monitorare episodi di violenza ed eventi sentinella e promuovere la diffusione delle buone pratiche in materia di esercenti le professioni sanitarie. Certo è bello monitorare, ma la prevenzione vera sarebbe pensare seriamente alla situazione del nostro sistema sanitario, sempre meno finanziato, sempre più a macchia di leopardo, con personale sottoposto a turni massacranti per il blocco del *turnover*, con liste d'attesa inaccettabili, con attese al pronto soccorso inimmaginabili. La mancanza di fiducia nel medico deriva anche dal fatto che si consulta più facilmente il dottor Wikipedia che non il professionista. Sono le false informazioni sulla Rete che rendono sempre più critico il rapporto di fiducia medico-paziente-operatori sanitari. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Comunque in Commissione avevamo lavorato molto bene. Ringrazio il sottosegretario Sileri al quale vanno tutti i miei auguri. In Commissione sanità abbiamo sempre cercato di operare non in funzione delle nostre idee politiche, ma nel senso di un interesse comune per il benessere e la salute dei cittadini.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare, però, è incompleto. Utilizzerò ancora qualche minuto per spiegarlo ai medici, agli infermieri e ai pazienti che hanno sollecitato un intervento del legislatore, forse in quel momento un po' più occupato da altro piuttosto che dall'interesse del Paese. La sicurezza è un elemento primario di ciascuna società civile. Lo è ancora di più quando attiene all'ambito lavorativo, per gli operatori, per la cura della salute, per i pazienti, e deve essere assicurata attraverso azioni di prevenzione, di ricerca e di analisi. Ad oggi non esiste un sistema o un'organizzazione tali da consentire un rapido scambio di dati derivanti dall'attività svolta da una struttura piuttosto che da un'altra, che operino nel settore della tutela della salute. Era pertanto necessario predisporre uno strumento operativo efficace presso il quale far confluire tutti i dati derivanti dalle attività territoriali. La mancanza di coordinamento e indirizzo adeguati, opportunamente basata sull'analisi dei dati derivanti dalle attività svolte sul territorio, comporta una costante sovrapposizione di ruoli tra i vari enti coinvolti nella gestione della sicurezza e un'attività di campionamento inefficace, determinando per la pubblica amministrazione un impiego non razionale delle risorse umane ed economiche, per gli utenti un servizio non efficiente e per gli operatori sanitari il dover esercitare la professione in costante pericolo.

Nessuno di noi ha mai messo in dubbio le buone intenzioni del Governo nell'istituzione dell'Osservatorio, ma non basta. Andava fatto di più e dispiace che tanti emendamenti presentati da Forza Italia non abbiano catturato l'attenzione del precedente Governo, dal momento in cui si preferiva convocare nei Ministeri le parti interessate piuttosto che appoggiare in Commissione proposte di buon senso che andavano nella direzione richiesta dagli operatori. Tant'è che le proposte formulate dal presidente della federazione dei medici accolto al Viminale erano le stesse contenute negli emendamenti presentati a mia prima firma e sottoscritti da tutti i colleghi del mio Gruppo. Spero anche che sia stata solo una distrazione quella dell'ex Ministro, che piuttosto avrebbe fatto bene a chiedere ai suoi senatori come procedeva il provvedimento in Commissione. Sappiamo com'è finita, e ci auguriamo che tutti stiano tornando con i piedi per terra.

Un obiettivo da raggiungere, ad esempio, sarebbe stata la procedibilità d'ufficio da parte di tutte le aziende sanitarie che dovrebbero inoltrare querela di parte in caso di aggressione al proprio personale. Questa soluzione avrebbe consentito di bypassare la necessità di modificare l'articolo 357 del codice penale per il riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale al personale medico e sanitario nell'esercizio delle sue funzioni. Inoltre, bastava predisporre alcune aree di intervento preordinate, che

avrebbero consentito di affrontare in modo efficace importanti fattori di rischio.

Si poteva ripensare al ruolo dei presidi di continuità assistenziale o altre situazioni simili di isolamento e di rischio non più sostenibili per l'appropriatezza delle cure e quindi anche sul piano economico. Ma sappiamo che questo è un disegno di legge a costo zero. Si sarebbe potuta assicurare una più capillare videosorveglianza nelle sedi nelle quali gli interventi precedentemente menzionati non potevano essere facilmente attuabili. Si sarebbe dovuto prevedere, come era nel mio disegno di legge, presidi fissi di polizia che avrebbero permesso il tempestivo intervento delle Forze dell'ordine disincentivando gli aggressori.

Tutto questo si poteva e si doveva fare, ma spero si possa fare in futuro. Invece, con questo disegno di legge, ci limitiamo ancora una volta ad osservare. Mi stupisce che il Partito Democratico - allora Partito Democratico, perché adesso ce ne sono due o tre, non so - si era astenuto in Commissione, come noi peraltro, perché avevano presentato emendamenti simili ai nostri. Credo che, facendo parte della nuova maggioranza, si sarebbe potuto riportare il testo in Commissione e, nell'arco di una settimana, dopo averlo migliorato, riportarlo in Aula.

Vi confesso, colleghi, che a me questo provvedimento ricorda un po' la barzelletta: «signora, sua figlia è un po' incinta». Cioè si fa, ma non si ha il coraggio di fare fino in fondo, perché non c'è una linea politica, ma solo una navigazione a vista; si cerca sempre il consenso attraverso il titolo di una legge, che però è priva di contenuti come una scatola vuota.

Ad ogni modo, tra il niente e il poco noi sosterremo il poco, per cui voteremo a favore di questo disegno di legge per rispetto degli operatori sanitari, che non saranno sufficientemente tutelati, ma comunque si tratta di un piccolo passo avanti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[CASTELLONE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un dato di fatto che oggi lavorare in corsia equivale a lavorare in trincea: un autentico campo di battaglia nel quale rimane sempre accesa la miccia del pregiudizio. Un pregiudizio che è figlio della scarsa fiducia generata da decenni di gestione deficitaria della sanità pubblica che hanno lasciato maturare nel cittadino l'idea che l'assistenza preveda poche e certe criticità: un'eterna attesa, una presa in carico non adeguata e un trattamento poco coerente con i sacrifici di un contribuente.

Non è così e lo sappiamo. Sappiamo che chi lotta - perché di lotta si tratta - nelle sale di un pronto soccorso o di un qualunque reparto, facendosi in quattro per garantire una qualità dell'assistenza degna di un Paese come il nostro, deve fare i conti con personale ridotto al lumicino, costretto a svolgere il lavoro di più operatori, dovendo fronteggiare nel contempo un sistema incapace di eseguire un giusto filtro per gli accessi in ospedale e che ha visto smantellare un po' ovunque le reti territoriali, fondamentali per evitare il sovraffollamento dei nostri nosocomi.

Il rapporto tra medico e paziente, come dicevamo, è una vera e propria alleanza terapeutica, basata su un patto di fiducia, che permette al paziente di divenire partecipe del proprio percorso di cure, certo di avere una prestazione adeguata alle proprie aspettative. È un rapporto di fiducia con un elevato coinvolgimento emotivo, e spesso il movente di un'aggressione consiste proprio nel tradimento di queste aspettative.

Le cronache sono zeppe di episodi che narrano di aggressioni a operatori sanitari. Siamo al cospetto di un'autentica emergenza, e non c'è altro termine per definirla.

Il perdurare della crisi, l'allargamento di gravi difficoltà economiche e sociali a fasce di popolazione sempre più ampie, la diffusione di vissuti di rabbia e frustrazione hanno ulteriormente acuito questo fenomeno negli anni. Ad oggi sono oltre 3.000 i casi di aggressione a operatori sanitari registrati in media ogni anno, e sono dati sottostimati perché in Italia il fenomeno, nella maggior parte dei casi, non viene intercettato e non sono previste procedure specifiche e formalizzate di rilevazione e segnalazione. Gli episodi di aggressione fisica, infatti, sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno ben più complesso, che comprende anche comportamenti lesivi della dignità del professionista sanitario, consistenti in insulti e minacce, perché il comportamento violento va affrontato senza attendere l'*escalation* dell'esplosione fisica, riconoscendolo fin dai suoi esordi verbali e meno eclatanti,

che non devono mai e in nessun caso essere trascurati o sottovalutati.

I nostri medici, i nostri infermieri, gli operatori socio-sanitari, i preziosissimi volontari operano davvero in trincea, e lo fanno sempre a testa alta e con encomiabile spirito di sacrificio, consapevoli dei rischi che corrono durante ogni momento della loro giornata.

È un paradosso rischiare la vita per salvarne altre; rischiare la vita perché c'è chi non ha saputo organizzare il tuo lavoro: non ha proceduto per anni allo scorrimento legittimo di graduatorie per incrementare le unità di personale di cui c'era bisogno o non è stato in grado di far partire i concorsi o per le conseguenze di tagli che hanno falciato l'unico settore nel quale non si dovrebbe mai e poi mai smettere di investire. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Un settore da tutelare perché i nostri medici e i nostri infermieri rappresentano un vanto, una risorsa fondamentale del Sistema sanitario nazionale: sono loro i veri garanti dell'articolo 32 della Costituzione che sancisce il diritto alla salute dei cittadini, il sacrosanto diritto alla salute di tutti noi.

Esercitare la professione sanitaria in Italia vuol dire, però, sopperire alle ataviche carenze di personale; significa lavorare spesso con strumentazione non sempre adeguata, obsoleta; vuol dire operare tra le mura di edifici fatiscenti e dover fare i conti con turni massacranti e straordinari che sono ormai ordinaria amministrazione.

Svolgere la propria attività in condizioni di paura e di stress rende meno efficiente la prestazione erogata e contribuisce negli operatori sanitari a generare la cosiddetta sindrome da *burnout* e a diffondere la medicina difensiva. Quindi, a risentire dell'aggressione sarà l'intera collettività che riceverà un servizio peggiore.

Pertanto, bisogna prevenire gli atti di violenza contro gli operatori sanitari attraverso l'implementazione di misure che consentano l'eliminazione o la riduzione delle condizioni di rischio presenti attraverso l'impegno concreto delle direzioni nel garantire la sicurezza delle proprie strutture e dei propri operatori.

È fondamentale anche l'acquisizione di competenze da parte degli operatori nel valutare e gestire tali eventi quando accadono. Con tale intento FNOPI e FNOMCeO hanno presentato il corso a distanza C.A.R.E. (Consapevolezza, ascolto, riconoscimento, empatia), che ha proprio il compito di aiutare medici e operatori sanitari a intercettare certi fenomeni e a capire come porsi per evitare situazioni di pericolo. I professionisti del settore si sono messi quindi in discussione, delineando la necessità di rivedere anche le proprie capacità relazionali e modalità comunicative. A noi, però, spetta oggi dare una risposta politica a loro tutela. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore D'Alfonso*).

Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare prevede giuste e necessarie misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni di violenza a danno del personale sanitario, sia nel settore pubblico che privato. Viene istituito l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie, grazie al quale sarà possibile, non solo monitorare gli episodi di violenza a danno degli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni, ma anche promuovere studi e analisi per poter proporre misure idonee alla rimozione dei fattori di rischio negli ambienti più esposti.

Durante il lavoro al testo di questi mesi in Commissione igiene e sanità, insieme ai miei colleghi, ho tenuto particolarmente a determinare un inasprimento delle pene per chi si macchia del reato di aggressione a personale che esercita la professione sanitaria. È stata infatti aggiunta un'aggravante, tra quelle previste all'articolo 61 del codice penale, per chi commette il fatto con violenza o minaccia a danno degli esercenti le professioni sanitarie e si è introdotta la procedibilità d'ufficio, anche senza la querela della persona offesa.

Il sistema normativo potrà così dirsi perfezionato tramite due misure, che costituiscono, sia contrasto, che deterrente contro il perpetrarsi dei fenomeni di violenza.

Il Movimento 5 Stelle oggi voterà per l'approvazione di questa legge, una necessità etica, un dovere politico e morale teso a salvaguardare l'incolumità di chi tutela la nostra salute, di chi si impegna ogni giorno, ogni notte e ogni momento per garantire l'inviolabile diritto alla salute di tutti noi. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori D'Alfonso e Rufa*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, buongiorno a tutti i colleghi.

Voglio fare solo una precisazione sull'ordine dei lavori.

Ho osservato con grande attenzione, Presidente, come negli ultimi quattordici mesi tutti i colleghi che stanno dall'altra parte dell'Aula abbiano fatto notare puntualmente, durante le sedute dell'Assemblea, come noi, che eravamo in maggioranza insieme ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, ci comportavamo e, soprattutto, come si comportavano i rappresentanti del Governo.

Non c'è stata una sola volta, non una, nella quale non ci sia stato detto che i membri del Governo erano pochi - ne basta uno solo - che non erano attenti, che non stavano a guardare. Ricordo molto bene la collega Malpezzi, ora Sottosegretario...

PRESIDENTE. Aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, senatrice Faggi.

Visto che i rappresentanti del Governo ci sono, qual è il punto?

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Ci arrivo, Presidente.

PRESIDENTE. Arrivi al punto, perché altrimenti non capiamo.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Ci arrivo, se mi dà modo di parlare, Presidente, altrimenti mi porta via tempo.

PRESIDENTE. Non ha un tempo, ma un argomento prefissato, senatrice.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Ma allora me lo lasci spiegare, Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Quello che stavo cercando di dire è che ricordo alla perfezione con quanta precisione - anche da lei, ad esempio, Presidente, nelle sue facoltà - veniva lamentata la posizione della Lega, che spesso è stata visto come un partito che «non stava seduto».

PRESIDENTE. La pregherei di attenersi all'ordine dei lavori, senatrice, altrimenti devo toglierle la parola.

La invito a dirmi qual è il punto sull'ordine dei lavori.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. In questa situazione, ora che sono in minoranza, vorrei gentilmente che, quando questo nuovo Governo si siede e porta argomenti così importanti come quello di oggi, soprattutto come l'ultimo che ha visto tra l'altro un *parterre* così ampio, tutti insieme a votare, ci fosse la stessa identica attenzione e che i Sottosegretari fossero seduti, dato che noi non abbiamo nessuno come il ministro Bellanova, che gridava.

PRESIDENTE. La ringrazio, è molto chiaro.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Noi non ce l'abbiamo questo, per cui non possiamo farlo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Lei si renderà conto che non era un intervento sull'ordine dei lavori, ma era una richiesta di attenzione, che è una cosa diversa.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. No, è un intervento sull'ordine dei lavori! *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Vede? Mi toglie la parola!

PRESIDENTE. Non possiamo trasformare un intervento di giusta valutazione politica in un intervento sull'ordine dei lavori. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. No, non è così!

PRESIDENTE. Si accomodi, senatrice Faggi.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Sto in piedi, come sono stati in piedi loro.

PRESIDENTE. Continui pure a parlare senza microfono.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il fatto che i Sottosegretari non siano attenti e che non ci sia un'adeguata presenza del Governo è o non è un argomento sull'ordine dei lavori? Me lo dica lei. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le abbiamo lasciato svolgere l'intervento, ma le assicuro che il grado di attenzione dei

Sottosegretari non è un argomento, perché è difficilmente misurabile, senatore Romeo, se i tre rappresentanti del Governo sono più o meno attenti. *(Commenti della senatrice Faggi).*

Però mi sembra che la senatrice Faggi abbia svolto abbondantemente il suo intervento, che già era chiaro dai primi secondi.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. No, mi ha interrotto. Fai così a casa tua!

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1111) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016 (Relazione orale) (ore 12,28)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1111.

Il relatore, senatore Ciampolillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CIAMPOLILLO, *relatore*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica dell'accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione sottoscritto nell'ottobre 2016 tra l'Unione europea e i suoi Stati membri da una parte e la Nuova Zelanda dall'altra. L'accordo in esame, frutto di un *iter* negoziale durato più di due anni e destinato a sostituire una dichiarazione congiunta sulle relazioni e la cooperazione risalente al 2007, è volto ad elevare le relazioni bilaterali a livello di partenariato rafforzato, creando una cornice giuridica adeguata a disciplinare la cooperazione politica, quella economico-commerciale e quella settoriale fra le parti.

Il testo, che si compone di 60 articoli suddivisi in 10 titoli, statuisce la volontà delle parti di riaffermare la loro adesione ai principi democratici, ai diritti umani e allo Stato di diritto e l'impegno a intensificare il dialogo nei settori disciplinati dall'accordo a tutti i livelli, nonché a cooperare fattivamente in seno alle organizzazioni regionali e internazionali.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli. L'articolo 3, in particolare, pone una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della legge di ratifica non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale né di contrasto con il diritto europeo e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (La senatrice Gallone segnala alla Presidenza di non essere riuscita ad esprimere il proprio voto per un malfunzionamento del suo dispositivo di votazione).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

GARAVINI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, nel chiedere alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare il testo integrale del mio intervento, non posso non esprimere il voto favorevole del mio Gruppo, Italia Viva-PSI, al provvedimento in esame che - come ricordava il relatore - prevede l'accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra Unione europea e Nuova Zelanda. Un provvedimento che accrescerà da un lato l'impegno dell'Unione europea nei confronti della Nuova Zelanda e, al contempo, che prevede un maggiore coinvolgimento politico ed economico dell'Unione europea in tutto il continente Asia-Oceania. Si andrà a prevedere un'intensificazione dei rapporti di cooperazione su questioni di politica estera, sicurezza comune, non proliferazione di armi di distruzione di massa, contrasto al commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro, lotta al terrorismo, promozione della pace e della sicurezza internazionale; più in generale una più stretta collaborazione in termini di ricerca, innovazione, istruzione e lotta alla criminalità organizzata. Tutta una serie di aspetti che non possono che contribuire al miglioramento di quei rapporti, già ottimi, prevedendo una serie di dettagli anche in ambito commerciale ed economico.

Dunque, Presidente, esprimo il nostro voto favorevole e chiedo l'autorizzazione affinché il testo integrale del mio intervento sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[GIACOBBE](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (*PD*). Signor Presidente, anch'io le chiedo sin d'ora l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento, ma mi permetta un paio di battute. Innanzitutto vorrei dare il benvenuto al sottosegretario Marina Sereni e rivolgerle i miei complimenti per il suo importante incarico, nell'ambito del quale collaboreremo e coopereremo anche per la mia elezione nel contingente degli eletti all'estero. Le auguro quindi buon lavoro.

Quanto all'accordo fra l'Unione europea e la Nuova Zelanda, vorrei sottolineare l'articolo 1, in cui si dice che è volto a «instaurare un partenariato rafforzato tra le parti e approfondire e promuovere la cooperazione sulle questioni di reciproco interesse, in modo da riflettere valori condivisi e principi comuni, anche intensificando il dialogo ad alto livello».

La Nuova Zelanda è un Paese molto interessante: bellissimo dal punto di vista naturale e paesaggistico e luogo dalle grandissime potenzialità in termini di investimenti umani e di sviluppo economico.

L'attuale Governo neozelandese sta attuando politiche innovative sia nel campo dello sviluppo economico che in quello della convivenza sociale. Il Governo della *premier* Jacinda Ardern, in seguito ai gravi fatti di violenza di qualche mese fa, ha attuato politiche di integrazione che faremo bene a usare come esempio anche per risolvere i problemi che attraversiamo al momento in Italia.

Questo accordo racchiude in sé molti dei temi che in questi anni la presenza del rappresentante degli italiani all'estero ha portato all'attenzione del Parlamento. Occorre una collaborazione fattiva su temi come ricerca, scuola, lavoro, previdenza, interscambio economico, agevolata dal fatto che c'è la presenza di molti nostri connazionali in Nuova Zelanda. È altresì opportuno sviluppare relazioni che già esistono nella realtà e hanno bisogno soltanto di essere formalizzate, agevolate e potenziate.

Dall'attuazione di questo accordo, che ci permette di incentivare scambi politici, sociali ed economici con la Nuova Zelanda, abbiamo tanto da guadagnare.

Per tutte queste ragioni, esprimo il voto convintamente favorevole del Partito Democratico.

Chiedo infine di allegare il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[FERRARA](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*M5S*). Signor Presidente, lo scopo di questo Trattato, come illustrato dal relatore, è instaurare un partenariato rafforzato tra l'Italia e l'Unione europea da una parte e la Nuova Zelanda dall'altra. Ma perché si parla di partenariato rafforzato? Perché un accordo di partenariato con la Nuova Zelanda era già stato firmato nel 2007, ma quello che ci accingiamo a ratificare investe molteplici campi della vita economica e sociale dei Paesi coinvolti e, se opportunamente stimolato,

potrebbe creare opportunità interessanti per le nostre imprese.

Per comprendere appieno l'importanza di questa ratifica, basterà ricordare a quest'Assemblea che i campi della cooperazione rafforzata spaziano da un coordinamento in politica estera e sicurezza, sviluppo globale e aiuti umanitari all'economia e al commercio, alla giustizia, alla ricerca, all'innovazione, all'istruzione, alla cultura ed infine all'energia e ai trasporti. Come sapete, il Movimento 5 Stelle promuove la pace e il multilateralismo come nuovo approccio della nostra politica estera, pur all'interno del quadro istituzionale dell'Unione europea. Questi accordi ampliano le nostre opportunità poiché permettono di relazionarci direttamente con il Paese firmatario e sono una sfida che dobbiamo vincere, con un nuovo approccio di sistema Paese proiettato nello scenario internazionale.

Per questo, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Movimento 5 Stelle in Senato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[AIMI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'Accordo in esame costituisce una cornice giuridica di riferimento che favorisce il consolidamento delle relazioni bilaterali tra l'Unione europea, l'Italia quale Paese membro e la Nuova Zelanda per sostituire la dichiarazione congiunta sulle relazioni e la cooperazione adottata il 21 settembre dell'anno 2007.

L'approvazione della ratifica faciliterà certamente il dialogo politico e la cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza e un possibile approccio condiviso riguardo alle questioni internazionali più rilevanti. Oltre a consolidare le relazioni politiche e commerciali con la Nuova Zelanda, favorirà i rapporti dell'Unione e dei suoi Stati membri con gli altri Paesi dell'Oceania. Il PARC potrà portare vantaggi sul piano economico e commerciale all'Italia e ai Paesi membri dell'Unione europea. Le parti intensificano la cooperazione in politica estera e in materia di sicurezza comune, con l'obiettivo di contrastare la proliferazione delle armi di distruzione di massa, potenziare la lotta al terrorismo e difendere la pace.

Queste sono le ragioni per le quali annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PRESIDENTE](#). Se posso permettermi una battuta in tono scherzoso ma non troppo, speriamo che insieme alle relazioni migliori anche la qualità della nostra nazionale di rugby, visto che gli All Blacks sono dei maestri e che noi zoppichiamo un pochino.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1123) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017 (Relazione orale) (ore 12,39)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1123.

Il relatore, senatore Iwobi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[IWObI](#), relatore. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea, la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, sottoscritto nel novembre 2017.

L'accordo in esame, frutto di negoziati avviati nel dicembre 2015, intende contribuire alla definizione della cornice giuridica e politico-istituzionale della cooperazione tra Unione europea e Armenia ed è finalizzato ad ottimizzare i positivi risultati maturati nel corso dei pregressi negoziati per l'Accordo di associazione con area di libero scambio ampia e approfondita.

La nuova intesa è imperniata sui cardini del dialogo politico e della cooperazione in politica estera e di sicurezza, del commercio e degli affari e della cooperazione settoriale. In particolare, l'accordo, basato sui principi dell'economia di mercato, è finalizzato a promuovere la cooperazione in numerosi settori - dalla sanità all'ambiente, dall'energia ai trasporti, dalla cultura agli affari sociali - coprendo anche aspetti specifici quali la cooperazione giuridica, la lotta al riciclaggio di denaro, al crimine organizzato e alla corruzione.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli. L'articolo 3, in particolare, pone una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della legge di ratifica non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con il diritto europeo e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

[GARAVINI \(IV-PSI\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (IV-PSI). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GARAVINI (IV-PSI). Vorrei però rimarcare come sia positivo che si arrivi alla ratifica dell'accordo di partenariato tra Unione europea e Repubblica di Armenia, che rafforzerà la collaborazione politica ed economica globale, sostenendo la stabilità politica e istituzionale nella Repubblica di Armenia e i rapporti di pace e la sicurezza delle frontiere, promuovendo politiche di buon vicinato e soprattutto rivolgendo particolare attenzione alla tutela dei diritti, nello specifico anche di persone appartenenti a minoranze (vista la storia del Paese, ciò è particolarmente positivo).

Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo Italia Viva-PSI.

[ALFIERI \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Partito Democratico ad un accordo che, leggendo il titolo, può sembrare di minore importanza, ma che in realtà è lo strumento principale di collaborazione e cooperazione fra i Paesi dell'Unione europea nella sua interezza e l'Armenia.

Si è dovuti ricorrere a tale accordo per ovviare al fatto che l'Armenia, trovandosi all'interno dell'Unione economica eurasiatica, e quindi in una cooperazione rafforzata con la Russia, la Bielorussia, il Kazakistan e il Kirghizistan, non permetteva di utilizzare strumenti di accordi di libero scambio ampi e approfonditi, quelli classici di cui in sostanza l'Unione europea si avvale. L'accordo è quindi importante e, insieme agli strumenti bilaterali che abbiamo con l'Armenia, permette di rafforzare i rapporti, che sono proficui, dal punto di vista economico, sociale ed anche culturale.

La settimana scorsa la Commissione affari esteri, emigrazione del Senato ha incontrato il Presidente

della Commissione affari esteri dell'Assemblea Nazionale della Repubblica di Armenia accompagnato da una delegazione. Da questo punto di vista, quindi, è bene ratificare anche uno strumento come questo, che ci permette di collaborare con quell'area, con cui ci sono rapporti molto intensi, ma c'è anche una relazione privilegiata nei confronti della Russia.

Guardando con favore a tale strumento e al lavoro che si potrà fare con l'Armenia, esprimo il parere favorevole del nostro Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[AIMI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIMI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, l'accordo al nostro esame offre davvero l'opportunità di rafforzare i rapporti istituzionali, economici e commerciali, ma direi anche culturali tra l'Armenia, l'Europa e indirettamente l'Italia.

Considerata l'appartenenza della Repubblica di Armenia all'Unione economica eurasiatica, il Paese caucasico potrebbe realmente svolgere una funzione di ponte tra l'Unione europea e il suo omologo orientale.

Riteniamo altresì che l'accordo possa favorire il rafforzamento delle istituzioni democratiche armene e la stessa stabilizzazione della Regione, in passato funestata da tragici eventi bellici. Può inoltre rafforzare il partenariato politico ed economico globale e la cooperazione tra le parti sulla base dei valori comuni e degli stretti legami anche tramite una maggiore partecipazione della Repubblica di Armenia alle politiche e ai programmi delle agenzie dell'Unione europea, creando così le condizioni per una cooperazione sempre più stretta in altri settori di reciproco interesse. Può infine potenziare la cooperazione in materia di libertà, sicurezza e giustizia.

L'Armenia è un Paese che ci sta particolarmente a cuore per i legami culturali, ma soprattutto per la sofferenza del suo popolo. Vorrei ricordare in quest'Aula, oltre all'importanza della ratifica che andremo ad approvare a breve, anche il genocidio degli armeni, troppe volte nascosto, dimenticato e celato.

Annuncio dunque il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PACIFICO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PACIFICO \(M5S\)](#). Signor Presidente, quello che oggi ci apprestiamo a ratificare trae origine da un accordo siglato a Bruxelles il 24 novembre 2017 tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica, con i loro Stati membri, e la Repubblica di Armenia.

Il quadro normativo oggetto di ratifica poggia le basi sulla cornice giuridica regolata dall'accordo di partenariato e cooperazione firmato nel 1996 e in vigore dal 1999. È indubbio che la repubblica caucasica, dopo la firma del 1996, su sollecitazione dell'Unione europea, abbia intrapreso significativi progressi sul tema dei diritti umani, sicuramente prodromici a più relazioni sistemiche.

L'accordo che ci accingiamo a ratificare, se da una parte conclude un percorso di scambi economici, culturali, politici e di relazioni in genere, dall'altra avvicina alla cooperazione e al commercio tutti quei Paesi che, insieme all'Armenia, aderiscono all'Unione economica eurasiatica; in pratica, l'Armenia può essere apripista di una più globale apertura ad Est.

Per questi motivi, il MoVimento 5 Stelle dichiara il voto favorevole sul disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Colleghi, come sapete, da parte di un Gruppo è già stata richiesta un'interruzione alle ore 13: mancano alcuni minuti, ma riusciremo a fare un'altra ratifica, se le dichiarazioni di voto verranno veramente ristrette all'osso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1136) Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Australia, dall'altra, fatto a Manila il 7 agosto 2017 (Relazione orale) (ore 12,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1136.

Il relatore facente funzioni, senatore Iwobi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

IWOBI, relatore f. f. Signor Presidente, preferirei consegnare il testo della relazione affinché resti agli atti del Resoconto, e pertanto chiedo l'autorizzazione alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

GARAVINI (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (IV-PSI). Signor Presidente, nel chiedere l'autorizzazione a depositare il testo del mio intervento, dichiaro il voto favorevole del Gruppo cui appartengo.

In particolare, rilevo come sia utile e opportuno giungere alla ratifica di quest'accordo, nello specifico perché si prevede anche la condivisione di informazioni pertinenti su tutte le questioni inerenti a sicurezza, antiterrorismo e contrasto al crimine organizzato. Sono tutti temi di grande rilevanza, per i quali un miglioramento dei già ottimi rapporti tra Unione europea e Australia può dare un importante contributo al contrasto di queste gravi forme di pericolo per il nostro Continente.

Ribadisco il voto favorevole del Gruppo e la richiesta di poter consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GIACOBBE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (PD). Signor Presidente, chiedo anzitutto l'autorizzazione a consegnare il testo scritto dell'intervento, affinché sia allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GIACOBBE (PD). Mi sia però consentita una battuta sull'accordo in esame, specialmente con riferimento al settore della ricerca e alla facilitazione dell'interscambio economico tra Italia e Australia.

In Australia vive oltre un milione di persone di origine italiana, tra cui il sottoscritto (costituiamo oltre il 4 per cento della popolazione totale). L'Australia è destinataria di un grande flusso di beni e servizi *made in Italy* e moltissime sono le aziende italiane che hanno investito lì in progetti di infrastrutture e altre attività economiche. Abbiamo bisogno di maggiore cooperazione tra i due Paesi, in quanto il potenziale è enorme e sono certo che produrrà nuovi importanti progetti collaborativi di ricerca, l'avvio di nuove attività, anche sotto forma di partenariato e *joint venture*, e una strada agevolata per accedere

ai mercati del Pacifico e del Sud Est asiatico, con cui l'Australia ha rapporti privilegiati. Credo che i rapporti bilaterali, già ottimi e consolidati, tra Italia e Australia saranno suscettibili di ulteriore sviluppo positivo in seguito all'approvazione del provvedimento in esame. Come rappresentante in quest'Assemblea di quella parte del mondo e del Partito Democratico, accolgo pertanto favorevolmente l'approvazione dell'accordo in questione e confermo il voto convintamente favorevole del mio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[AIMI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il mio sarà un intervento rapido.

Attraverso il provvedimento in esame si amplia la portata dell'accordo del 2008 verso forme di cooperazione in settori quali il contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla corruzione, ma anche in relazione a temi come la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e la protezione dell'ambiente, che, oggi più che dieci anni fa, sono ai primi posti nelle agende della politica di tutto il mondo.

Credo che l'accordo in esame abbia spunti particolarmente positivi e costituisca quindi un ulteriore strumento di partenariato rafforzato tra l'Italia, l'Unione europea e l'Australia basato su valori comuni.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PACIFICO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACIFICO (M5S). Signor Presidente, anche io sarò molto breve. La gamma di valori e intenti che troviamo nel disegno di legge in esame potrebbe tranquillamente rappresentare un manifesto politico, che oserei dire invidiabile.

L'obiettivo posto dai sottoscrittori affronta temi impegnativi di politica estera e sicurezza internazionale. Si sottoscrivono accordi di commercio in genere e agricolo in particolare, nonché in materia di sanità. La sottoscrizione dell'accordo impegna le parti a forme di cooperazione in settori strategici. Inutile sottolineare che il citato accordo aiuta i Paesi destinatari del trattato a combattere, attraverso la cooperazione giuridica, forme di riciclaggio, finanziamento al terrorismo e organizzazioni criminali.

Per questi motivi, a nome del Movimento 5 Stelle annuncio il voto favorevole al disegno di legge n. 1136. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Mi pare che tutti i Gruppi siano d'accordo a proseguire la discussione delle tre ratifiche di accordi internazionali ancora all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1139) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Democratica Socialista dello Sri Lanka sulla cooperazione nei campi della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, fatto a Roma il 16 aprile 2007 (Relazione orale) (ore 12,59)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1139.

Il relatore, senatore Vescovi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[VESCOVI](#), relatore. Signor Presidente, chiedo di dare per letta la relazione e di consegnarne il testo scritto, affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza l'autorizza in tal senso. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[GARAVINI](#) *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GARAVINI](#) *(IV-PSI)*. Signor Presidente, nel chiedere di consegnare il testo scritto del mio intervento affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna, rilevo che quella al nostro esame è una ratifica importante, perché prevede un potenziamento dello sviluppo delle relazioni culturali, scientifiche e tecnologiche, con particolare attenzione anche alla concessione di borse di studio a studenti nei due Paesi, finalizzate a potenziare lo studio delle rispettive lingue e quindi anche a favorire la diffusione della lingua e della cultura italiana, in un Paese che vede tanti dei propri cittadini interessati a trasferirsi in Italia, anche per questioni lavorative.

Trattandosi di una ratifica più che opportuna, anche perché risalente ad accordi addirittura del 2007, dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo Italia Viva-PSI. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto del suo intervento.

[GIACOBBE](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIACOBBE](#) *(PD)*. Signor Presidente, quello al nostro esame, stipulato con lo Sri Lanka, è il terzo accordo riguardante Paesi della mia circoscrizione elettorale.

Esso prevede la cooperazione nel settore della cultura, dell'istruzione scolastica e universitaria e dell'insegnamento della lingua, ma anche in ambito archeologico, scientifico e tecnologico. Sono fortemente convinto che la cultura contribuisca in maniera fondamentale alla convivenza sociale e allo sviluppo dell'interscambio economico tra i due Paesi. La cultura è il primo passo per promuovere contatti fra persone, stabilire relazioni e meglio comprendere diverse convinzioni e modi di vivere. Da ciò scaturisce la fiducia fra individui, elemento fondamentale per stabilire anche rapporti di tipo economico.

In altre parole, investimenti in cultura producono benessere e ricchezza ed è anche per questi motivi che confermo il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[AIMI](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIMI](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, intervengo solo per comunicare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia e chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto del mio intervento, che contiene tutte le nobili ragioni per le quali esprimiamo un voto favorevole, affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[PACIFICO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACIFICO (M5S). Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione di voto, per ricordare che l'Accordo di ratifica ed esecuzione tra il Governo italiano e la Repubblica Democratica Socialista di Sri Lanka verte essenzialmente su alcuni campi d'azione, quali la cultura, l'istruzione, la scienza e la tecnologia.

Sua prerogativa è l'impegno dei due Paesi al rispetto dei diritti umani. È chiaro che l'insegnamento della lingua italiana ai singalesi rappresenta per questi ultimi un'opportunità lavorativa, considerando la massiccia presenza della loro comunità in Italia e la necessità del ricongiungimento familiare. Si tratta infatti di una comunità numerosa, ma anche laboriosa.

Per contro, possiamo affermare che lo Sri Lanka per gli archeologi italiani appare come il Bengodi, visto che sempre più spesso spedizioni di studiosi italiani si avventurano nei territori inesplorati di quel Paese.

Per tali motivi, il Movimento 5 Stelle dichiara il voto favorevole al disegno di legge in esame. (Applausi dal Gruppo M5S).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1137) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Fondazione internazionale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, ed i Paesi dell'America latina e dei Caraibi, dall'altra, fatto a Santo Domingo il 25 ottobre 2016 (Relazione orale) (ore 13,05)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1137.

La relatrice, senatrice Taverna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

[TAVERNA](#), relatrice. Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo scritto della relazione, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

[GARAVINI](#) (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, nel chiedere di poter consegnare il testo del mio intervento affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, Italia Viva-PSI al disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[ALFIERI](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo PD al disegno di legge al nostro esame, anche considerando l'ampia condivisione in Commissione.

[AIMI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (*FI-BP*). Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento, affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna, e annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[FERRARA](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento, affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna, annunciando il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle al disegno di legge al nostro esame.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(964) AIROLA ed altri. - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017 (Relazione orale) (ore 13,08)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 964.

Il relatore facente funzione, senatore Iwobi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[IWOBI](#), *f.f. relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso, chiedo di poter consegnare il testo della relazione, affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza la autorizza in tal senso.

Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[GARAVINI](#) *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GARAVINI](#) *(IV-PSI)*. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione ad allegare il testo scritto del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[GARAVINI](#) *(IV-PSI)*. Rilevo soltanto come sia opportuno che si giunga alla ratifica di questo carteggio, perché si uniforma lo *status* giuridico dei nostri funzionari di origini italiane, in particolare per quanto attiene all'aspetto finanziario e fiscale, e al contempo si evita che sia a rischio la sede romana di quest'organismo internazionale, facente capo alle Nazioni Unite.

Dichiaro il voto favorevole del Gruppo che rappresento.

[RAMPI](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RAMPI](#) *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per sottolineare che riteniamo questo passaggio necessario e importante nella strategia del nostro Paese che mira ad essere una superpotenza culturale e ad avere un ruolo. Dovevamo completare almeno i nostri doveri nei confronti di un'istituzione internazionale legata ai temi della cultura, come questa.

Il nostro voto sarà pertanto favorevole.

[AIMI](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIMI](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, annunciando il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, do per letto il testo del mio intervento e chiedo l'autorizzazione ad allegarlo al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[FERRARA](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FERRARA](#) *(M5S)*. Signor Presidente, dando a mia volta per letto il testo del mio intervento, chiedo l'autorizzazione ad allegarlo al Resoconto della seduta odierna e annuncio il voto favorevole del Movimento 5 Stelle.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

[LONARDO](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, avrei voluto votare in modo favorevole, ma non ha funzionato il pulsante della mia postazione.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

A questo punto, sospendo la seduta fino alle ore 15,30 quando proseguirà senza votazioni.

[CALDEROLI](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CALDEROLI](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, visto che abbiamo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, potrei chiederle per quale motivo riprenderà la seduta alle ore 15,30? Diversamente, potrebbe terminare adesso.

[PRESIDENTE](#). No, senatore Calderoli: ci sono diversi interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno. Ho preso l'impegno di sospendere la seduta ora e non posso tenerla aperta per lo svolgimento di dieci interventi, che verranno svolti alle ore 15,30: credo che la sua curiosità sia stata esaudita.

[CALDEROLI](#) *(L-SP-PSd'Az)*. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,14, è ripresa alle ore 15,32).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO
Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, poiché siamo in fine seduta, richiamando l'articolo 55 e, in particolare, il comma 7, volevo comunicare che oggi c'è stata l'Assemblea generale dell'ONU a New York. In occasione della stessa, il presidente Conte ha avuto modo di dichiarare che l'allarme sul ghiacciaio del Monte Bianco deve scuoterci: «Concordiamo sull'esigenza di un'azione globale per rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici (...). È di queste ore la notizia che un ghiacciaio sul versante del Monte Bianco rischia di collassare. È un allarme che non può lasciarci indifferente. Deve scuoterci tutti e mobilitarci (...). Continueremo a seguire e incoraggiare la mobilitazione dei giovani». Sempre in data odierna, il Presidente ha poi dichiarato che l'accordo di Parigi «è un punto di partenza essenziale» e che «dobbiamo essere consci del dovere morale e politico di consegnare ai nostri figli un pianeta nelle migliori condizioni possibili», ponendo in seguito l'attenzione sul contrasto al cambiamento climatico.

A questo punto, credo che ci si ritrovi nelle condizioni previste dal comma 7 dell'articolo 55. Quindi, a fronte di questioni sopravvenute e urgenti, perché sono comunicazioni di queste ore, le chiedo la calendarizzazione della mozione [1-00135](#) del 4 giugno 2019, annunciata nella seduta n. 117, che tratta ovviamente del medesimo argomento.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, le rispondo immediatamente, apprezzando ovviamente anche l'acume e la sua nota abilità nell'interpretazione del Regolamento. La ringrazio per averci reso noto quanto già dai giornali di stamane era comunque apprendibile a tutti noi; quindi c'era tutta la seduta di stamane per fare questo tipo di richieste. Lei ha fatto peraltro menzione di una mozione datata 4 giugno e quindi ritengo che non ricorrano né il carattere di sopravvenienza, né quello di urgenza. Peraltro, l'interpretazione dell'urgenza di un intervento in una sede così prestigiosa di natura internazionale è legittima ed apprezzabile, ma certamente non può rientrare nella fattispecie dell'articolo che lei ha citato. Quindi, poiché è stata anche svolta una Conferenza dei Capigruppo, alla quale lei ha avuto modo di partecipare (come chi sta presiedendo in questo momento), dove sono state previste calendarizzazioni e peraltro si è fatto anche cenno a una seduta da dedicare alle mozioni, credo che questa calendarizzazione potrà tranquillamente essere richiesta e fissata nella prossima Conferenza dei Capigruppo, che sappiamo essere già in programma.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Se vi sono ulteriori argomenti, ha ovviamente facoltà di parlare. Altrimenti, se è per replicare, non credo che ciò sia consentito.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, non intendo replicare alle questioni da lei svolte. Concorderei con lei, se così stessero i fatti. Ma, proprio poche ore fa, il Presidente del Consiglio ha comunicato l'intenzione del Governo di inserire la tutela dell'ambiente e della biodiversità e lo sviluppo sostenibile tra i principi fondamentali della Costituzione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Era nel programma!

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Il lancio di agenzia che comunica queste informazioni è del 25 settembre, ore 10,09. Ciò quindi non avrebbe potuto essere richiesto né ieri, né questa mattina, visto che ancora non ne eravamo a conoscenza. Credo quindi che il fatto nuovo delle ore 10,09 rappresenti un fatto sopravvenuto e, per quelle che ne sono le conseguenze, anche di urgenza.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Calderoli. Noi tutti ovviamente seguiamo, ogni volta che si forma un Governo, indipendentemente dalla nostra collocazione, i programmi di Governo. Quindi anche lei, che è così attento, dovrebbe sapere e conoscere che l'espressione «sviluppo sostenibile» è menzionata più volte in un programma noto e che ha impegnato tutti noi per tutta l'estate. Comunque la ringrazio e proseguiamo con gli interventi di fine seduta.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Se però interviene sullo stesso argomento, senatore Romeo, non le do la parola.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, non intervengo su questo argomento, ma semplicemente sull'interpretazione del Regolamento. A questo punto, io chiedo la convocazione di una Conferenza dei Capigruppo, per valutare attentamente questa interpretazione che lei, in modo errato, ha dato. (*Commenti dal Gruppo PD*). Questa è una sua presa di posizione, che non rispecchia assolutamente il Regolamento. Quindi Conferenza dei Capigruppo e, se all'occorrenza dovesse essere necessario, convocazione - perché è questo che vogliamo chiedere al Presidente - della Giunta per il Regolamento.

COLLINA (*PD*). Questa è opposizione dura! (*Commenti del senatore Romeo*).

TARICCO (*PD*). Ma non ti vergogni?

PRESIDENTE. Senatore Romeo, la sua interpretazione è legittima, ma sinceramente la ritengo spropositata. Quindi i lavori proseguono.

MALLEGNI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (*FI-BP*). Signor Presidente, accolgo di buon grado gli inviti del collega Calderoli. (*I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az occupano i banchi del Governo. Applausi ironici del senatore Errani*).

Signor Presidente, che faccio? Proseguo?

PRESIDENTE. Colleghi, non costringetemi a sospendere la seduta. Prego di lasciare i banchi del Governo. (*Commenti dal Gruppo PD*).

TARICCO (*PD*). Certo che per far sospendere la seduta su una cosa del genere ci vuole fantasia!

MALLEGNI (*FI-BP*). Vorrei parlare dei problemi delle imprese italiane, ma sembra che alla Lega non interessi.

PRESIDENTE. Vi prego di lasciare i banchi del Governo.

MALLEGNI (*FI-BP*). Presidente, se mi permette, vorrei parlare di un tragico evento che sta colpendo migliaia di imprese italiane e credo che anche i colleghi della Lega, almeno una volta, fossero interessati a questo argomento... Presidente, faccia finta di niente, tanto è solo spettacolo.

VOCE DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Come «faccia finta di niente?»

MALLEGNI (*FI-BP*). Vi prego, colleghi della Lega, di ascoltare. Capisco che alle volte non dico cose così interessanti, ma ho la sensazione che questo vi interesserà. Vi sono oltre 4.000 hotel in questo momento sul nostro territorio nazionale che stanno subendo un danno che oscilla tra i 400 e i 600 milioni di euro, perché il più grosso *tour operator* internazionale, Thomas Cook (e non solo la sede inglese, ma anche la sede tedesca, francese e belga) è fallito nelle ultime ventiquattr'ore. Le associazioni di categoria, Federalberghi, Confindustria alberghi e tutti coloro i quali gravitano intorno alla questione legata alle strutture ricettive hanno denunciato che quanto accaduto non colpisce soltanto gli alberghi, ma tutto l'indotto legato agli alberghi, fornitori e dipendenti, con conseguente risvolto sui singoli territori in una stagione estiva già così complicata che ha registrato il segno meno. Molti di questi saranno costretti a non onorare il pagamento di stipendi, tasse, eccetera.

Invito cortesemente la Presidenza e anche il Governo, nella figura del Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro degli affari esteri, a farsi carico di una questione che riguarda decine di migliaia di imprenditori e imprese, che nei prossimi sessanta-novanta giorni rischieranno di non potere onorare gli impegni presi sia di tipo finanziario, che nei rapporti con i loro dipendenti. Questa è una tragedia finanziaria che ha colpito e sta colpendo tutta l'Europa e l'Italia non è da meno. (*Il senatore Crucioli rivolge la fotocamera del proprio cellulare verso i senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az seduti ai banchi del Governo*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Non si può riprendere!

PRESIDENTE. Presidente Romeo, per cortesia. Intanto invito i colleghi a non fare alcuna forma di ripresa in Aula. Stanno intervenendo gli assistenti.

Seconda questione: premesso che sedersi ai banchi del Governo, quando neanche il Governo è presente, è una forma nuova di protesta, non costringetemi a richiamarvi nominalmente e a far mettere a verbale i nomi di chi ha occupato i banchi del Governo. Chiedo ai colleghi di lasciare i banchi del Governo. (*Commenti del senatore Bossi Simone*).

Senatore Simone Bossi si rivolga alla Presidenza, se ritiene.

BOSSI Simone (*L-SP-PSd'Az*). Loro hanno occupato per tre ore i banchi del Governo!

PRESIDENTE. Non è questo il punto.

Senatore Romeo, senatrice Saponara, senatore Bossi: vi invito a lasciare immediatamente i banchi del Governo. Presidente Romeo, non vorrei distoglierla dalla sua comunicazione telefonica, ma la inviterei a lasciare i banchi del Governo immediatamente.

TAVERNA (*M5S*). Questa è nostalgia!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 16,02*).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

La seduta è ripresa.

Per cortesia, se prendete i vostri posti vorrei fare delle comunicazioni. (*I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az abbandonano i banchi del Governo*).

Anzitutto vorrei dire che condivido *in toto* l'interpretazione data dalla vice presidente Rossomando in ordine all'articolo 55, comma 7; pertanto, a mio parere, oggi non si possono inserire nel calendario argomenti non compresi nel programma perché, come giustamente ha rilevato la senatrice Rossomando, non ci sono situazioni sopravvenute né urgenti.

[CALDEROLI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, non entrerò nel merito dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento rispetto alla lettura che ne è stata data dalla Vice Presidente e adesso da lei. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, vorrei che sulla sua interpretazione, cioè sull'applicabilità dell'articolo, quindi come richiamo al Regolamento, ci possa essere un voto da parte dell'Assemblea.

[PRESIDENTE](#). Secondo l'articolo 92, comma 2, del Regolamento sui richiami possono di regola parlare, dopo il proponente, un oratore contro e uno a favore per non più di cinque minuti.

[CANDIANI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, trovo le motivazioni espresse dal senatore Calderoli convincenti, quindi sono a favore.

[AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, esprimo parere contrario rispetto a quanto richiesto dal collega.

MIRABELLI (*PD*). È il Senato della Repubblica questo! È una cosa seria!

[PRESIDENTE](#). Permettetemi, colleghi, posso regolare io i lavori dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

MIRABELLI (*PD*). Cosa sta succedendo allora?

TARICCO (*PD*). Sono interventi di fine seduta!

PRESIDENTE. Ho letto correttamente l'articolo richiamato dal senatore Calderoli e ho chiesto chi volesse parlare a favore o contro. In esso si legge: «valutata l'importanza». L'articolo prosegue ed è forse meglio per tutti leggere meglio il Regolamento, così nessuno protesta: «il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della questione, di dare la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare».

[PERILLI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI (*M5S*). Signor Presidente, penso che la chiave per la soluzione di tale questione sia proprio nell'intervento svolto poc'anzi dal presidente Calderoli, che non è voluto entrare nel merito dell'articolo del Regolamento da loro stessi citato per poter procedere, come si voleva, alla votazione.

Entrando nel merito, l'articolo specifica infatti che la richiesta non può essere accolta a termine di Regolamento. È quindi giusta l'interpretazione del presidente Rossomando, perché i due requisiti della novità e dell'urgenza assolutamente non ricorrono. È bene che quest'Assemblea trovi, anche sulle

modalità con cui condurre un ostruzionismo come questo, un po' alla ventura, una visione comune; si rischia altrimenti di creare dei precedenti che non fanno bene a nessuno.

Credo quindi che possiamo tranquillamente chiuderla qui, cercando di riconoscere la giusta portata al merito dell'articolo che è stato richiamato. Pertanto, signor Presidente, noi ci opponiamo perché il Regolamento è chiaro e la proposta non può trovare accoglimento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[MIRABELLI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, condivido le cose testé dette. Sottolineo che rischiamo di creare un precedente che ci costringerebbe a ripercorrere il teatrino cui abbiamo assistito. Signor Presidente, capisco l'articolo 92... *(Commenti del senatore Vescovi)*. Ha ragione, l'abbiamo fatto con la Costituzione in mano, pensando ad alcune cose. Non abbiamo spiegato... *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, parli con me.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, la questione è che qui si sta facendo una cosa totalmente gratuita. Si chiede una votazione su una mozione, adducendo criteri di urgenza e la necessità di una risposta su considerazioni chiaramente espresse dal Presidente del Consiglio anche qui in Aula, non più tardi di quindici giorni fa, in occasione della fiducia al Governo. Non vi è nulla di nuovo nelle cose che sono state richiamate. Se noi cominciamo ad accettare l'idea che basta inventarsi un *escamotage* e occupare i banchi del Governo per bloccare per una o due ore l'attività dell'Assemblea, creando così un precedente, si fa del male a quest'Assemblea e alla credibilità delle istituzioni.

[DE PETRIS](#) (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, tutta la questione è assolutamente priva di fondamento. Quanto al merito, si è espresso bene il collega Mirabelli. Il Presidente del Consiglio ha ripetuto all'ONU esattamente le stesse considerazioni circa l'urgenza di intervenire sui cambiamenti climatici con una riconversione energetica nel corso delle dichiarazioni programmatiche. È evidente che è assolutamente pretestuoso, a meno che la Lega, dopo che ci è venuta a spiegare che dovevamo riprendere le trivellazioni e gli inceneritori, abbia una via, tutta sua, speciale e particolare, per contrastare i cambiamenti climatici.

Il punto, signor Presidente, è chiaramente pretestuoso. Siccome di opposizione ho una certa esperienza e l'ho fatta per molto tempo, non è che ogni volta che abbiamo raccolto le firme per inserire all'ordine del giorno una mozione o una questione assolutamente urgente, cosa che per un periodo abbiamo fatto con una certa frequenza, ogni volta, attraverso un richiamo al Regolamento, si è aperta una discussione per interpretare se fosse giusto o no applicare il comma 7, dell'articolo 55. Questo, signor Presidente, significa che da ora in poi ci sarà un utilizzo assolutamente ostruzionistico del Regolamento, punto e basta. Non si può fare ogni volta un richiamo al Regolamento, per poi dare la parola ad un rappresentante per Gruppo, su una questione che è palesemente priva di fondamento, avendo tra l'altro noi votato il calendario questa mattina: il ghiacciaio stava per collassare anche ieri sera e non è che questa mattina o oggi pomeriggio sia successo qualcosa di nuovo. Richiamo a lei, signor Presidente, il fatto che, se adesso facciamo così e consentiamo un richiamo al Regolamento ai sensi dell'articolo 92 su questioni abbastanza pretestuose, come l'applicazione dell'articolo 55, comma 7, francamente rischiamo di fare in Aula solo questo. Ciò, a mio avviso, è un precedente assolutamente pericoloso. *(Applausi dei senatori Buccarella e Errani)*.

[PRESIDENTE](#). Pongo in votazione per alzata di mano... *(Vivaci proteste dal Gruppo PD)*.

TARICCO (PD). È assurdo!

LAUS (PD). Stiamo scherzando?

PRESIDENTE. Non avete capito. Senatore Marcucci, può venire un attimo?

LAUS (PD). Hanno fatto il Regolamento loro!

TARICCO (PD). Abbiamo capito benissimo! *(Proteste dai Gruppi PD e M5S)*. È una follia! *(Proteste della senatrice Taverna)*.

LAUS (PD). Non si vota!

TARICCO (PD). Se si vota, abbandoniamo l'Aula.

TAVERNA (M5S). Da adesso in poi, loro occupano e noi votiamo?

MIRABELLI (PD). È una conquista delle opposizioni non fare gli interventi di fine seduta?

TAVERNA (M5S). Ma stiamo scherzando?

MIRABELLI (PD). Occupano l'Aula per non far fare gli interventi di fine seduta?

AUGUSSORI (L-SP-PSd'Az). Avete fatto la Capigruppo senza di noi?

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta.

CALDEROLI (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Calderoli? Stiamo votando e non si può intervenire quando si vota. *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI).*

TAVERNA (M5S). Che cosa votiamo?

PUGLIA (M5S). Presidente, non creiamo un precedente!

PRESIDENTE. Stiamo votando per alzata di mano. Non capisco niente.

CALDEROLI (L-SP-PSd'Az). Dato che stiamo per procedere a una votazione per alzata di mano, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. D'accordo. *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI).*

TAVERNA (M5S). Ma d'accordo cosa?

FERRARI (PD). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

FERRARI (PD). Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori! *(Vivaci proteste dal Gruppo PD. Il senatore Errani fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Reiterate e prolungate proteste dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI).

Non è possibile! La smettete, per favore, non capisco niente. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

TARICCO (PD). Si vergogni!

PUGLIA (M5S). Buffoni!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Urla e vivaci proteste dai Gruppi M5S e PD).*

Ho chiesto se volete per favore votare per verificare la presenza o meno del numero legale.

VOCI DAI GRUPPI M5S, PD e IV-PSI. No!

TARICCO (PD). Si vergogni!

PRESIDENTE. Lei non si permetta, perché le istituzioni non si offendono mai, qualunque sia la posizione! Lei è un maleducato! Si sieda! *(Proteste dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

TARICCO (PD). Presidente, non sono maleducato. Se mi dà la parola, glielo spiego.

PRESIDENTE. Lei è un maleducato, ha capito? Lei può esprimere quello che vuole con educazione! Si sieda! La richiamo all'ordine! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

TARICCO (PD). Richiama all'ordine me quando loro hanno occupato i banchi del Governo?

PRESIDENTE. Basta! Lei ha offeso! È un maleducato, ha capito? Rispetti le istituzioni come io rispetto lei! Si può essere d'accordo o meno, ma lo si esprime con educazione e con rispetto, come io ho rispettato tutti!

MARCUCCI (PD). Rispetto reciproco!

PRESIDENTE. L'ho richiamata proprio per il rispetto... *(Proteste dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Non c'è niente da applaudire di fronte alla situazione di quest'Aula, che è insostenibile, di una maleducazione che non si può tollerare. D'accordo?

MARCUCCI (PD). Siete d'accordo!

PRESIDENTE. Non le permetto di insinuare niente, ha capito?

Non permetto a lei e a nessun altro di insinuare niente!

TARICCO (PD). Siete d'accordo!

MARCUCCI (PD). Ancora!

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, lei ha visto il gesto del senatore? Io non faccio comunella con nessun altro che con me stessa, ha capito? E non ho niente di cui vergognarmi!

FARAONE (IV-PSI). Però, Presidente, non può seguire queste follie!

PRESIDENTE. Io la invito al rispetto, che è la prima condizione per quest'Aula, delle opinioni di tutti. D'accordo?

SANTANGELO (M5S). *(Si alza in piedi e mostra il Regolamento del Senato)* Presidente, questo bisogna rispettare! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Anullo la precedente verifica del numero legale.

[ERRANI](#) (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vi pregherei di stare seduti.

ERRANI (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Errani, le ho già detto che ne ha facoltà.

ERRANI (Misto-LeU). Mi scusi, Presidente, non avevo capito.

Io sono sempre stato più che rispettoso. La mia domanda è: ma su che cosa dovremmo votare, visto che l'interpretazione data, come è evidente - perché questo è un cinema - è totalmente destituita di qualsiasi fondamento? *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI e del senatore De Falco)*. Su che cosa dobbiamo votare? Non riesco a capire. A meno che lei, Presidente, non dia un'interpretazione prima sull'articolo 55, comma 7...

CALDEROLI (L-SP-PSd'Az). Siamo in votazione!

STEFANO (PD). È tornato al teatro!

ERRANI (Misto-LeU). Senatore Calderoli, stia tranquillo. *(Commenti dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az e PD)*. Calma, perché stiamo facendo il gioco di questi signori. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*. Il loro obiettivo è che noi ci troviamo qua. Invece restiamo calmi e tranquilli. La vostra richiesta è, a mio parere, signor Presidente - e questo è, con tutto il rispetto, nelle sue mani - totalmente ingiustificata e immotivata, a norma del Regolamento. Dunque, non dobbiamo votare niente. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

Avete fatto ginnastica, noi siamo tranquilli, non c'è problema. Succederà ancora, ma non c'è problema, perché l'interpretazione del Regolamento è chiarissima. Ma questo spetta a lei, Presidente.

DE PETRIS (Misto-LeU). Dopo questa votazione ce ne sarà un'altra!

[PRESIDENTE](#). Senatore Errani, prima, appena arrivata in Aula, ho fatto una doverosa premessa: ero totalmente d'accordo con la decisione - l'avevo detto in maniera molto, molto chiara - della senatrice Rossomando. L'ho detto in maniera chiara ed è agli atti e, quindi, chi non ha sentito ascolti adesso... *(Commenti del senatore Laus)*. Se potessi terminare, forse sarebbe meglio.

Dicevo che, a norma dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento non c'erano ragioni per poter inserire nel calendario dei lavori un argomento che non aveva né le caratteristiche dell'urgenza né quelle di un fatto sopravvenuto, così come correttamente aveva rilevato la senatrice Rossomando. Questo l'ho detto in premessa, nella riapertura di questa seduta. Quindi, mi pareva che la mia posizione fosse chiarissima.

A questo punto, per fare memoria a me stessa e ai molti che non erano in quest'Aula nel momento in cui si è avviata la discussione, il senatore Calderoli si è alzato in piedi e ha chiesto, a norma dell'articolo 92 del Regolamento, di poter fare un richiamo e di intervenire sulla questione stabilita dall'articolo 55, comma 7, in forza di una sorta di combinato disposto nella interpretazione tra l'articolo 92 sui richiami al Regolamento... *(Commenti dal Gruppo PD)*. Sui richiami si può di regola intervenire. Questo è un richiamo al Regolamento su un articolo sulla cui interpretazione... *(Commenti del senatore Laus)*. Sto finendo il mio intervento. Ho visto tutti quelli che hanno chiesto di intervenire, ma sto terminando il mio ragionamento.

Allora, in virtù dell'articolo 92 del Regolamento, sui richiami possono intervenire un oratore a favore e uno contro. Avendo visto che si erano accesi gli animi di fronte a presunte speculazioni - sulle quali

non voglio ritornare - ho dato la possibilità di intervenire, sempre su questo tema, a un oratore per ciascun Gruppo parlamentare. Dopodiché, siccome si fa un richiamo al Regolamento, c'è la possibilità di votare su questo - così dice il Regolamento - e quindi l'ho posto in votazione per alzata di mano.

FLORIDIA (M5S). Ma su cosa? (*Proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Lo dice l'articolo 92, che pregherei tutti di leggere.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, bisogna assolutamente contestualizzare il momento della discussione in Aula. L'articolo 92 - nello specifico, la invito a leggere per intero il comma 1 - fa riferimento allo svolgimento dei normali lavori d'Assemblea, non agli interventi che si svolgono a fine seduta. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto*). Presidente, già è anomalo che questa fase di discussione - mi riferisco agli interventi che vengono svolti a fine seduta e servono a questa Assemblea per portare a conoscenza varie tematiche - venga lasciata volutamente nella parte terminale di qualsiasi discussione.

L'articolo 92 fa riferimento all'interruzione di una discussione, all'interruzione dei lavori nel momento in cui si parla. In questo caso non stiamo interrompendo una discussione, ma siamo a fine seduta, dopo che i lavori sono stati già terminati. Risulta altresì anomala, signor Presidente, la modalità applicata oggi, ovvero che la seduta è stata sospesa e ripresa soltanto per lo svolgimento degli interventi di fine seduta. E lo sa benissimo il senatore Calderoli, che da sempre ha posticipato gli interventi di fine seduta ad altra seduta. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto*).

Per cercare di darle anche una modalità di interpretazione più corretta, la invito, Presidente - è nelle condizioni di poterlo fare - a non far svolgere questa votazione perché creerebbe un gravissimo precedente.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). L'abbiamo già fatta.

SANTANGELO (M5S). Vi prego di ascoltarmi, colleghi - alcuni di voi sono nuovi in questa legislatura - perché, dal punto di vista della conoscenza del Regolamento, probabilmente qualcosa posso anche dirla. (*Applausi dal Gruppo M5S*). D'altra parte, io ho fatto lo stesso ascoltando il senatore Calderoli nella scorsa legislatura.

Ripeto che l'articolo 92 del Regolamento non fa riferimento in maniera specifica a questo momento dello svolgimento della seduta. Non so se ci sono precedenti di siffatto tipo - e in questo senso mi rivolgo anche agli uffici - dopo che è stato approvato il nuovo Regolamento, ovvero votazioni dopo gli interventi di fine seduta. Questo è assolutamente il primo caso e, quindi, la pregherei, signor Presidente, essendo nelle condizioni di poterlo fare, di ritornare saggiamente indietro rispetto alla decisione della votazione. E le chiedo, visto che non esiste nemmeno l'oggetto su cui votare, di evitare la votazione stessa. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto e del senatore Pittella*).

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, il tema è - ahimè - più complesso. Come spesso ho già detto in interventi passati, il punto è la dignità del Parlamento.

Signor Presidente, lei non può permettere a un singolo senatore, tanto più se Vice Presidente del Senato, di prendere in giro e umiliare la Presidenza, l'Assemblea, il nostro Regolamento. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto*).

STEFANO (PD). È scandaloso!

MARCUCCI (PD). L'aggravante è che lo ha fatto ridicolizzando - questa è la conseguenza oggettiva - anche il corretto e attento operato del Vice Presidente che la rappresentava.

Lei, signor Presidente, sta creando dei precedenti a favore di chi non vuole permettere a questa Assemblea di lavorare. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*). Non so se lo sta facendo con coscienza o meno.

Se qualcuno dei nostri senatori l'ha offesa, le chiedo scusa a nome di tutti loro. (*Applausi della senatrice Bottici*). Però, attenzione, signor Presidente: lei si sta prestando - probabilmente in maniera involontaria - a un gioco pericoloso per le istituzioni e per la democrazia. Lo tenga presente.

(Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Non le permetto di dire quanto ha testé affermato, avendo in premessa detto che avallavo totalmente la posizione della senatrice Rossomando.

MARCUCCI (PD). Non è stata conseguente!

PRESIDENTE. Io sono arrivata con un'Aula sospesa.

MARCUCCI (PD). Allora basta.

PRESIDENTE. Questo non glielo permetto, perché è una sua libera interpretazione, offensiva nei miei confronti.

MARCUCCI (PD). Posso esprimere le mie opinioni.

PRESIDENTE. Non l'ho interrotta quando stava parlando. Ho aspettato rispettosamente che lei esprimesse il suo parere e le sto rispondendo che l'operato della senatrice Rossomando è stato totalmente da me condiviso.

COLLINA (PD). Se lo mette ai voti, lo nega. Questo è il punto.

PRESIDENTE. Io ho l'abitudine di ascoltare in silenzio. Urlare non dà consistenza a un concetto.

COMINCINI (IV-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMINCINI (IV-PSI). Signor Presidente, lei prima si è risentita per alcuni atteggiamenti che ha ritenuto non rispettosi della sua persona. Io credo che noi tutti dobbiamo avere rispetto non tanto della persona fisica che, di volta in volta, siede su quella poltrona, quanto della funzione che lei e i suoi colleghi vice Presidenti rappresentate. Prima di tutto il rispetto verso le istituzioni è questo, il rispetto verso la funzione che rappresentate.

Prima che presiedesse il vice presidente Rossomando e prima che lei arrivasse in Aula, quando i lavori di Assemblea sono stati sospesi quest'oggi, presiedeva il senatore La Russa, il quale, rispondendo al senatore Calderoli, ha detto espressamente che oggi pomeriggio non c'era nulla da votare perché si sarebbero svolti soltanto gli interventi di fine seduta, che rimanevano in coda e che, per un accordo informale tra i Gruppi, non andavano ad aggiungere spazio all'attività dell'Aula che era in corso. Erano stati inseriti dopo la sospensione e il vice presidente La Russa ha precisato espressamente - la invito a verificare sul Resoconto, che è già sicuramente pronto, le parole del vice presidente La Russa - rispondendo al senatore Calderoli che non si sarebbe votato nulla.

Lei, quando è entrata in Aula, ha detto espressamente di essere d'accordo con l'interpretazione del vice presidente Rossomando. Se andiamo all'articolo 92 del Regolamento, lei ha voluto cogliere che c'era un problema; ha dato la parola a due senatori che hanno dato la loro interpretazione dei fatti, ma il comma 3 dice: «ove il Senato sia chiamato dal Presidente a decidere su tali richiami». Presidente, quell'ove, in apertura del terzo comma, non indica l'obbligo di dover comunque rimettersi al voto dell'Aula. La invito a riflettere sul fatto che, se a ogni disquisizione del Regolamento lei si rimette all'Aula, svisciva la funzione che ricopre. *(Applausi dai Gruppi IV-PSI, M5S, PD e Misto)*. Ci fidiamo del fatto che la Presidenza abbia in mano le condizioni per poter gestire al meglio l'Aula e, allora, lo faccia. Non si rimetta a noi, quasi a non volersi assumere questa responsabilità. La invito ad assumere fino in fondo la responsabilità che spetta alla Presidenza. *(Applausi dai Gruppi IV-PSI, M5S, PD e Misto)*.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, diceva il senatore Comincini che oggi - io non ero presente in Aula, perché avevo impegni istituzionali fuori - c'è stato un accordo, in base al quale oggi pomeriggio non ci sarebbero state votazioni. Si trattava di un accordo fra tutti i Gruppi.

TAVERNA (M5S). C'è il Resoconto stenografico!

COMINCINI (IV-PSI). Ci vuole onestà intellettuale!

PRESIDENTE. Leggo dal Resoconto stenografico che il vice presidente La Russa, che mi sostituiva in Aula, ha detto: «A questo punto, sospendo la seduta fino alle ore 15,30, quando proseguirà senza votazioni». Io non ero in Aula e questo non l'ho visto. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto)*. Scusate, non avendo io presieduto i lavori, non ero al corrente della situazione, che mi è stata ricordata adesso dal senatore Comincini. Mi pare di aver capito che in Aula c'era stato una sorta di *gentlemen's agreement* tra tutti, tanto è vero che il senatore Calderoli - secondo quanto risulta dal Resoconto

stenografico che mi è stato dato - aveva chiesto per quale motivo la seduta sarebbe ripresa alle ore 15,30, e gli è stato risposto che erano previsti dieci interventi di fine seduta, che sarebbero stati svolti alle ore 15,30.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, almeno ci chiariamo. L'unico *gentlemen's agreement* che abbiamo trovato qua dentro era sul fatto di finire i provvedimenti concernenti le ratifiche e di riprendere la seduta alle ore 15,30. Nessun accordo sul fatto che dopo non si sarebbero tenute votazioni. Quindi non prendeteci in giro. (*Commenti dai Gruppi M5S e PD*).

VOCI DAI GRUPPI M5S e PD. No!

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Scusate.

PRESIDENTE. Per favore, rispondo io.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Scusate, posso finire? Il fatto che non ci sarebbero state votazioni è stato detto dal Vice Presidente che presiedeva in quel momento l'Assemblea, ma noi non abbiamo fatto nessun accordo politico con voi sul fatto che dopo non ci sarebbero state votazioni.

TAVERNA (*M5S*). Ma che stai dicendo?

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Mi dispiace. Ho parlato direttamente al telefono con il senatore Alan Ferrari, al quale ho confermato, dopo aver parlato gli uffici, che era possibile finire le ratifiche prima della sospensione, che è quello che è stato fatto. Ma accordi sul fatto che dopo non ci sarebbero state votazioni non li ho mai sottoscritti con nessuno. Mi dispiace. (*Commenti dal Gruppo PD*).

MANCA (*PD*). È scritto sul Resoconto!

[PRESIDENTE](#). Senatore Romeo, vale il Resoconto stenografico, e non dico la mia parola, ma il Resoconto stenografico (*Applausi dal Gruppo M5S*) che mi è stato portato dopo l'intervento del senatore Comincini, dove c'è scritto (l'ha detto il vice presidente La Russa): «sospendo la seduta fino alle ore 15,30, quando proseguirà senza votazioni». Poi il senatore Calderoli ha chiesto di parlare. Non c'è stata contestazione in Aula da parte di nessuno al riguardo e quindi devo intendere che, non essendoci stata contestazione da parte di alcuno, ci sia stato un accordo tra tutti i Gruppi. Del resto, si trattava di dieci interventi di fine seduta.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dai Gruppi M5S e PD*).

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Scusate, ho ascoltato dieci interventi dei vostri Gruppi, quando sarebbe dovuto intervenire uno solo.

PRESIDENTE. Senatore Romeo, io ho già letto. Adesso procediamo così.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Mi scusi, signor Presidente. A verbale intanto risulta che lei ha messo ai voti e non c'era il numero legale. Quindi, se andiamo a vedere, questo è il risultato vero. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Allora, se lei ha fatto la votazione e ha detto così, chiedo la registrazione.

[PRESIDENTE](#). Vista questa novità a me sconosciuta, perché purtroppo stamattina non ero presente, e posto questo richiamo, procediamo con gli interventi di fine seduta. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto*).

[BERUTTI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BERUTTI](#) (*FI-BP*). Presidente, onorevoli colleghi, quella odierna è la prima seduta utile per ricordare in quest'Aula l'anniversario dei cento anni dalla nascita di Fausto Coppi, il campionissimo: un grande atleta che ha segnato la storia del ciclismo e dello sport in modo indelebile e che resta un'icona alla quale guardare per imparare molto su cosa significa essere determinati, innovare e fare della propria vocazione una ragione di vita attraverso la quale essere i migliori.

Fausto Coppi nacque un secolo fa, il 15 settembre 1919, a Castellania. Era un piemontese, un alessandrino, dunque un uomo di confine e forse, proprio per questo, ha saputo andare oltre i propri limiti per lasciare un segno nella storia.

Nella sua carriera, iniziata macinando chilometri in bicicletta tra la casa di Castellania e la salumeria di Novi Ligure nella quale faceva il garzone, Coppi ha vinto moltissimo, a partire dal suo primo Giro

d'Italia, quello del 1940, che vinse a nemmeno ventuno anni, nonostante fosse partito come gregario. Poi è venuta la guerra: Coppi è stato arruolato in fanteria e dovette dire addio alla bicicletta fino alla fine del conflitto, quando tornò in sella per vincere la Milano-Sanremo del 1946.

Nel 1949, a trent'anni, vinse il Giro d'Italia e poco dopo il Tour de France. Coppi fu il primo a vincere le due corse nello stesso anno, per poi farlo di nuovo nel 1952. Nel 1953 vinse un altro Giro e un Mondiale su strada.

Il cuore e i polmoni di Coppi erano diversi da quelli medi, ma a fare la differenza nella sua carriera fu anche la capacità di innovare. Coppi, infatti, sperimentò, andò oltre i limiti, inventando un nuovo modo di allenarsi e alimentarsi. Lavorò sul perfezionamento della posizione in bicicletta, sul suo settaggio e sulle scelte di materiali e attrezzature. Fece, inoltre, tra i primi, un uso accorto ed efficace di collaboratori e gregari. Fu, insomma, un grande campione, un grande innovatore e anche un grande *leader*; un grande sportivo con una vita da romanzo, che ha preso forma anche grazie a compagni d'avventura come Biagio Cavanna - fu anche allenatore di Costante Girardengo - e avversari, ma mai nemici, come Gino Bartali.

A cento anni dalla sua nascita oggi resta innegabile che Coppi è stato un grande sportivo e un grande uomo che, senza paura del nuovo, ha saputo affrontare l'innovazione con il coraggio delle grandi fughe in solitaria e la genuinità e la trasparenza che ci richiama alla memoria quella foto del passaggio della borraccia che lo ha visto protagonista, insieme all'avversario/amico Gino Bartali, di un momento di grande sport e di grande umanità dal quale ancora oggi possiamo prendere ispirazione.

Forse è proprio questo l'ulteriore elemento di grandezza di Fausto Coppi, che come i classici della letteratura sa parlare a tutte le epoche. A rileggere la sua vita oggi possiamo imparare il valore della determinazione e dell'innovazione sino a poterci spingere senza timore nel considerare Coppi anche come un valore aggiunto per la sua terra che, grazie al suo ricordo, sta scoprendo o riscoprendo una vocazione al bello, allo sport, al turismo e all'ambiente che possiamo solo augurarci trovi sempre più forza e possa essere d'ispirazione per altri territori e per tutto il nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e M5S*).

[MIRABELLI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MIRABELLI](#) (PD). Signor Presidente, intervengo rapidamente per chiedere al Ministero dell'interno di rispondere all'interrogazione [3-01046](#), pubblicata il 18 luglio 2019.

Credo siano urgenti una risposta e un intervento del Ministero dell'interno. Stiamo parlando del Fondo nazionale a favore delle vittime della mafia, che consente alle vittime della mafia, ma anche ai soggetti che si costituiscono parte civile, di poter avere avvocati che abbiano la sicurezza e la certezza di essere pagati alla fine del procedimento direttamente a valere su questo Fondo istituito dal Ministero della giustizia.

Recentemente, il 18 gennaio 2019, il comitato di indirizzo ha emanato una circolare che di fatto ha bloccato, addirittura retroattivamente, i fondi per il pagamento degli avvocati che assistono sia i Comuni, sia le associazioni antiracket che si costituiscono parte civile.

È evidente che o si ristabilisce la norma, cioè la possibilità di attingere al Fondo per corrispondere agli avvocati il pagamento certo da parte dello Stato, o rischiamo che sia le associazioni antiracket, sia gran parte dei Comuni di piccole dimensioni non possano costituirsi parte civile, indebolendo la presenza dello Stato e della società civile nei processi per mafia.

Chiedo che venga sollecitato il Ministro dell'interno a intervenire su questo punto e a dare risposta a un'esigenza che mi pare urgente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[DI NICOLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DI NICOLA](#) (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatori, ricordiamo tutti in quest'Aula la tragedia di San Giuliano di Puglia, dove, il 31 ottobre 2002, 27 bambini morirono sotto le macerie della scuola crollata perché non a norma a causa di una scossa di terremoto. Ci fu allora un generale impegno di amministratori e parlamentari per cancellare la vergogna degli istituti scolastici aperti benché privi dei necessari requisiti per la sicurezza sismica. Ebbene, sono passati diciassette anni, ma quella vergogna

non è stata cancellata. Per questo, nei giorni scorsi, mi sono rivolto al Presidente del Consiglio con un appello che qui rinnovo, spero anche a vostro nome.

Al presidente Conte, che è titolare della delega per il terremoto, ho chiesto di chiudere tutte le scuole a rischio, anche perché atto necessario non solo per un normale criterio di responsabilità politica e morale, ma anche perché la chiusura che invoco è diventata ormai un preciso obbligo giuridico in base a una pronuncia della Cassazione del 2018, che ha stabilito che non debbano essere destinate all'uso scuole non perfettamente in linea con la normativa antisismica.

Confesso che non riesco a rassegnarmi all'indifferenza di tutti gli organi responsabili, tanto più che non stiamo parlando di casi isolati. Stando ai dati del 4 giugno 2018, dei 39.847 edifici scolastici censiti, il 43 per cento si trova in zone sismiche 1 e 2, cioè quelle soggette a terremoti fortissimi o forti, e di queste solo il 21 per cento risulta progettato in modo adeguato alle norme tecniche di costruzione antisismica. In Abruzzo, zona sismica per eccellenza - pensi Presidente, e mi farebbe piacere avere la sua gentile e augusta attenzione perché, mentre ci perdiamo in discussioni sul Regolamento, i cittadini ci seguono e vogliono la risoluzione dei problemi e io cerco di porne alcuni - l'80 per cento delle scuole di ogni ordine e grado è privo dei necessari requisiti di sicurezza.

Insomma, cari colleghi, ci sono in tutto il Paese milioni di ragazzi, nostri figli, fratelli o nipoti, che rischiano ogni giorno la vita come i bambini di San Giuliano di Puglia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Chiudiamo perciò queste scuole, prima che altre tragedie si ripetano. Avviamo la costruzione - mi rivolgo di nuovo al presidente Conte - di strutture provvisorie nei casi più gravi e altre definitive nel lungo periodo.

Ci vorranno certo tanti soldi, soldi che non abbiamo. Ci vorrà, signor Presidente, certo l'aiuto dell'Europa per reperire i 100 miliardi stimati per la messa in sicurezza di tutti gli edifici pubblici.

Lo dico anche ai colleghi della Lega, che stanno bloccando i lavori della Presidenza. Io parlo di terremoto e mi rendo conto che loro sono più interessati alle norme del Regolamento, con il quale volevano e vogliono trasformare quest'Aula in un Vietnam. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ma io ricordo loro che stanno trasformando la loro presenza piuttosto in una Caporetto, perché stanno bloccando i lavori del Parlamento e le prerogative dei parlamentari. E questo è un fatto grave, che sono sicuro i cittadini sapranno giudicare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mi rivolgo agli illustri cattedratici, a cominciare dal professor Bagnai, visto che parlo - sì - di istituti scolastici che riguardano l'intera popolazione, ma la scarsa sicurezza riguarda anche le università, che lui qui dovrebbe rappresentare. Per cui, io mi auguro che passi questa foga rivoluzionaria piuttosto da barzelletta, non all'altezza neanche della tradizione della Lega, che noi ricordiamo e che qui portava il presidente Bagnai, che adesso chiederà, giustamente, la replica per motivi personali che non ci interessano. *(Vivaci commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

AUGUSSORI *(L-SP-PSd'Az)*. Ma come non ti interessa? Fascista!

DI NICOLA *(M5S)*. Io invito il senatore Bagnai ad associarsi alla richiesta di chiudere le scuole a rischio, perché quello che è certo è che non possiamo più continuare, non possiamo più tacere, non possiamo più non avere l'attenzione della Presidenza del Senato.

Uniamoci, perciò, signor Presidente, perché la vita di tanti ragazzi non venga più messa a repentaglio da quello stesso Stato che dovrebbe, invece, tutelarli. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

[GIANNUZZI](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNUZZI *(M5S)*. Signor Presidente, noi tutti siamo inorriditi quest'estate di fronte ai fatti di cronaca che riportavano della cagnetta orribilmente seviziata a Partinico, alla quale è stato poi necessario praticare eutanasia per mettere fine alla sua agonia.

In generale, a sentire la cronaca delle gratuite crudeltà ai danni degli animali e ancor più il bollettino del triste fenomeno degli abbandoni estivi, inequivocabilmente in aumento, anno dopo anno (si parla ormai di più di 65.000 abbandoni nei novanta giorni d'estate) tende a crearsi in noi, giorno dopo giorno, la percezione di un Paese che sta gradualmente smaltendo quella sua peculiare caratteristica che ci faceva appellare, al di fuori del nostro territorio, come brava gente e che, dentro, il Paese rappresentava per noi stessi elemento di conforto, perché ci offriva la sottile certezza di avere intorno

un tessuto umano che, all'occorrenza, in ogni nostra fragilità avrebbe saputo accoglierci.

Che se ne sia consapevoli o meno, quando si affrontano questi temi, è un parlare non di soli animali, ma della qualità della nostra coscienza collettiva, della nostra cultura della convivenza e di quel patrimonio di immagini condivise che fa da collante alla nostra tenuta sociale. Oggi ci viene rimandato il quadro di un tessuto sociale per lo più inquietante, nel quale sembra gradualmente smarrirsi l'idea del conforto possibile nell'altro, sostituita dall'idea della paura dell'altro. Perché dovremmo, infatti, fidarci di colui o coloro che presupponiamo, ormai, capaci di efferatezza, di crudeltà, di scempio?

Abbiamo, evidentemente, bisogno che ci si ponga fortemente, proprio in queste Aule, il problema del nostro approccio alle fragilità, attraverso soprattutto una nuova cultura giuridica che testimoni la convinta volontà della classe dirigente di questo Paese alla ricostituzione del nostro tessuto sociale e che possa così fungere nel Paese da convincente esempio e riferimento.

Auspichiamo perciò che il nuovo ciclo politico appena iniziato sappia farsi autore di molte iniziative che vadano nella direzione del riconoscimento di questa come di un'emergenza che sta alla base di tante altre emergenze.

A tal proposito auspichiamo in particolare che riprenda al più presto l'*iter* del provvedimento presentato dal senatore Perilli, il cosiddetto disegno di legge proteggi animali (*Applausi dal Gruppo M5S*), che trasforma per la prima volta gli animali in soggetti giuridici, inasprendo poi coerentemente le pene per tutti gli atti crudeli perpetrati su di essi. Auspichiamo possa essere calendarizzato nelle Commissioni al più presto e trovare poi il più ampio consenso in Assemblea per testimoniare al Paese la ferma volontà politica di mettere fuorilegge l'orrore. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

[MAUTONE](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea la vicenda che coinvolge l'Ospedale Santissima Annunziata di Napoli, in cui lavoro, che ha rappresentato per decenni un importante punto di riferimento per l'assistenza materno infantile, non solo nel centro storico di Napoli, ma per tutta l'area metropolitana.

La sua lenta agonia, con la progressiva soppressione dei servizi e delle prestazioni erogate, rappresenta ancora una volta l'espressione eclatante della cecità programmatica, dell'incompetenza e del disinteresse totale di amministratori e politici regionali verso le richieste di assistenza e di domanda di salute dei cittadini e dei bambini in particolare.

Questa condizione provoca ripercussioni sulla qualità e tempestività della risposta ai bisogni di salute di tutta l'area metropolitana di Napoli, in particolare delle fasce meno abbienti. Nonostante tutto ciò sono i dati che parlano di una struttura ospedaliera ancora attiva, che ha registrato, per il 2018, 1.300 ricoveri nella divisione di pediatria e 26.000 accessi circa per l'ambulatorio della continuità assistenziale pediatrica; una sorta di pronto soccorso mascherato. Per il 2019 i dati sono in ulteriore aumento. È necessario che un'altra struttura pediatrica supporti ed integri le alte competenze e specialità presenti nell'altro polo pediatrico della città di Napoli, l'Ospedale Santobono, permettendo di superare l'emergenza quotidiana che diventa criticità durante il periodo invernale, evitando spesso trasferimenti dei piccoli in nosocomi fuori Provincia per la mancanza di posti letto.

La sicurezza professionale per gli operatori sanitari deve essere un obbligo imprescindibile, anche a tutela dei cittadini. Tale condizione non può prescindere dall'avviare da subito i seguenti servizi: guardia medica anestesiologicala continuativa H24, servizio di radiologia continuativo H24, ripristino servizi logistici e manutenzione strutturale, adeguamento della pianta organica.

Questi interventi sono indispensabili per poter garantire quantomeno un efficiente servizio qualitativo alle richieste sanitarie e di cure dei piccoli pazienti. Se tutto ciò non si può o non si vuole fare si abbia il coraggio di chiudere l'ospedale, assumendosene però la responsabilità dinanzi a cittadini, affermandolo pubblicamente, con tutte le conseguenze, secondo me gravi, che tale atto comporta.

Non abbiamo bisogno di programmi o di passerelle; occorre un intervento immediato e concreto. I bambini meritano di meglio e di più; si intervenga prima che sia troppo tardi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[BINETTI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, tutti quanti noi, che abbiamo seguito con un certo interesse il tema relativo al disegno di legge sull'eutanasia, stiamo aspettando che venga emessa la sentenza della Corte costituzionale, che di fatto finora non è stata emessa, probabilmente anche per la complessità che ciò comporta all'interno della stessa Corte.

Dico questo perché so per certo che, tra i tanti provvedimenti presenti in Senato e che noi vorremmo davvero cominciare a discutere quanto prima, ci sono disegni di legge che si attestano su posizioni molto diverse tra di loro. L'ultimo, quello presentato stamattina, prevede anche la somministrazione della sostanza letale; siamo quindi davanti ad un approccio attivo all'eutanasia e a tutto campo.

Pochi minuti fa abbiamo davvero vissuto una situazione quantomeno confusa e un po' pasticciata dell'andamento dei lavori del Senato, mentre io ero contemporaneamente impegnata in un'intervista radiofonica con la mamma di due bambini malati di SLA, abbastanza gravi, la quale si interrogava sulla politica che fatica ad assumersi le sue responsabilità.

Vorrei chiedere ai colleghi e anche a lei, signor Presidente, che vengano calendarizzati quanto prima questi disegni di legge, perché il proposito che ci impegna tutti come un proposito forte, alto, di responsabilità nei confronti di questioni di vita e di morte che riguardano tante persone restituisca anche una dimensione della politica che sa affrontare le cose difficili (perché non sarà affatto facile) con coraggio e con chiarezza, avendo presente non il formalismo di un dibattito che in qualche modo si snoda nei cavilli del Regolamento; cosa peraltro importante perché, come tutti sappiamo, in democrazia le forme sono parte della sostanza.

C'è però una sostanza più importante che ci coinvolge tutti quanti e io mi auguro davvero che adesso, a lavori appena ripresi, si possa davvero dare risposte chiare, concrete e certe alle persone che fuori di qui le stanno aspettando e che non ci si illuda che giocando un po' con i piccoli artifici dei nostri posizionamenti formali si riconcili il Paese con la politica e con la buona politica. Dico questo anche pensando che non sarà né una discussione facile, né una battaglia facile, né che saranno sicure le conseguenze a cui arriveremo. Credo però che daremo l'idea di un Senato serio, attento che non si balocca con questioni di pura forma. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e M5S*).

[NATURALE](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto spesso utilizziamo gli interventi di fine seduta per portare all'attenzione dell'Assemblea fatti incresciosi, brutte notizie e problemi che affliggono il Paese. Quelli purtroppo non mancano mai, ma oggi voglio parlarvi di una encomiabile iniziativa che traccia concretamente la strada da percorrere per risolvere i problemi legati allo sfruttamento del lavoro, alla sostenibilità ambientale, alla genuinità dei prodotti alimentari, al reddito dei produttori, alla sottrazione di manodopera dalle grinfie delle organizzazioni malavitose.

Su alcuni terreni in provincia di Foggia, 40 persone di colore hanno lavorato alla raccolta dei pomodori seguendo le norme sulla sicurezza, sulla paga e sull'orario di lavoro, alloggiati in moduli abitativi di Casa Sankara, la foresteria situata tra San Severo e Foggia finanziata dalla Regione Puglia, e trasportati sul posto di lavoro con navette.

L'iniziativa è frutto dell'azione combinata fra l'associazione internazionale NoCap, dal marchio di qualità «Iamme», dalla rete dei supermercati del gruppo Megamark, dall'associazione Rete per la terra. L'Associazione NoCap effettua verifiche sulle aziende agricole che intendono far parte della rete e sull'intera filiera dei prodotti che si fregiano del proprio bollino etico, insieme all'ente di certificazione del Dipartimento qualità agroalimentare (DQA) accreditato presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e l'Ente italiano di accreditamento (Accredia), per accertarsi che tutte le disposizioni e norme in materia di lavoro e sicurezza siano rispettate e applicate secondo gli obblighi nazionali ed internazionali.

Si tratta di un progetto che coinvolge diverse aziende e qualche centinaio di braccianti: ragazzi, donne e uomini che vengono sottratti ai ricatti della malavita organizzata e dei caporali e che lavorano onestamente in Puglia, Basilicata e Sicilia. Il tutto, come dicevo, si svolge con contratti di lavoro regolari, spostamenti su mezzi di trasporto appropriati, visite mediche, dispositivi per la sicurezza sul

lavoro e bagni chimici nei campi.

La legge n. 199 del 2016 contro lo sfruttamento dei lavoratori prevede non solo la fase repressiva nei confronti degli autori del lavoro irregolare, ma anche il supporto dei lavoratori per la individuazione di idonee forme di collaborazione con le sezioni territoriali della rete del lavoro agricolo di qualità. In Puglia finalmente riusciamo a muoverci in questa direzione; una collaborazione fra soggetti pubblici e privati che ancora fa fatica a diffondersi, ma rappresenta la giusta direzione per tutti quei benefici prima elencati.

Il tutto senza dimenticare il ruolo fondamentale che il consumatore finale assume in questo circuito virtuoso, dove la fa da padrone. Come spesso ricordato, fare la spesa è il gesto politico per eccellenza; farla consapevolmente ci porterà a salvarci dal magma costituito dall'insostenibilità ambientale mista allo sfruttamento dei lavoratori. Bisogna tenere comportamenti improntati alla civiltà e alla responsabilità.

Onorevoli colleghi, sul lavoro, fondamento della nostra Repubblica, si costruisce anche la cittadinanza di quanti iniziano in Italia una vita nuova. Il lavoro è una leva d'integrazione che non si limita all'emancipazione socioeconomica, ma investe una dimensione più personale, e per questo totalizzante, fatta di relazioni, confronto, condivisione di difficoltà e successi, senso di appartenenza.

Dalla mia Regione arriva quindi un importante segnale di speranza. Oserei dire di più: dalla Puglia arriva una ricetta, una possibile soluzione a problemi ben noti che noi rappresentanti delle istituzioni siamo chiamati ad affrontare con fatti concreti e non con palesemente inutili e ripetitivi proclami elettorali. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[D'ALFONSO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, colgo l'occasione per richiamare l'attenzione del Ministro dello sviluppo economico su una mia iniziativa di sindacato ispettivo - atto [4-02134](#) del 9 settembre - riguardante la crescita esponenziale artificiale dei costi di sistema contenuti all'interno delle bollette di energia elettrica.

A fronte di tutte le premure governative e parlamentari, stiamo assistendo a un aumento fuori controllo di questi costi che non corrispondono all'effettiva utenza servita. La bolletta, nei fatti, veicola il privilegio delle imprese e delle società concessionarie che erogano questi servizi fondamentali. Accade per la luce, l'energia elettrica e il gas.

Al riguardo, ho interrogato il Ministro, poiché soltanto nel 2019 siamo arrivati a un aumento netto misurato del 13 per cento (per quanto riguarda il gas, del 10 per cento). Ci sono costi sostenuti da coppie che, rispetto all'anno precedente, arrivano, soltanto per quanto riguarda l'erogazione dell'energia elettrica e del gas, a 4.300 euro, mentre per famiglie con una maggiore consistenza questo costo supera i 5.000 euro.

Dentro questa cornice esiste anche l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), che, sulla base di elementi di coordinamento, deve effettuare la misurabilità di Governo e Parlamento. Dobbiamo fare in modo che il Ministro spinga ARERA e che questa faccia il suo dovere affinché l'erogatore dei servizi, in ragione di guadagni facili, non sia portato ad addormentarsi nell'inefficienza e inefficacia.

Quest'interrogazione è di mio interesse, ma non è confinata al territorio da cui nasce la mia legittimazione democratica, perché la questione riguarda l'Italia. Mi auguro che il bravo, competente e da me anche apprezzato personalmente Ministro dello sviluppo economico metta questo aspetto in agenda come una priorità, poiché la vita delle famiglie non può essere messa in difficoltà e affanno da un aumento vertiginoso, artificiale e troppo comodo che caratterizza il rapporto contrattuale tra gestore e famiglia destinataria. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[FLORIS](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (FI-BP). Signor Presidente, Governo assente, colleghe e colleghi, nella seduta odierna abbiamo esaminato due disegni di legge, entrambi in materia di produzione agricola. Uno di questi tratta il tema delle centrali del latte, per il quale il Governo ha prospettato una soluzione, mentre la

vertenza sul latte ovino sardo non trova ancora una soluzione.

Le problematiche affrontate qualche mese fa dal ministro Centinaio passano ora al nuovo ministro Bellanova, che ancora non abbiamo sentito esprimersi in proposito. È necessario che il Governo trovi al più presto una soluzione per evitare quelle scene ed episodi di protesta cui abbiamo assistito, di cui i pastori sono stati sì i protagonisti, ma anche vittime.

Intanto, il nuovo piano di regolazione dell'offerta del pecorino romano è stato bocciato da molte cooperative di trasformazione e il prezzo del formaggio a denominazione continua a restare fermo a 6,5 euro al chilo (pari a 72-74 centesimi al litro di latte), regolato da un meccanismo di aste milanesi che finisce per svilire il valore del prodotto.

Il latte ovino già oggi viene pagato 20 centesimi in più in Francia e in Spagna ed è quindi evidente una speculazione, le cui cause vanno rimosse. Peraltro, gli impegni della politica erano stati altri e diversi. L'obiettivo era di arrivare sopra ad un euro al litro, ancora inferiore alla richiesta dei pastori e certamente non remunerativo. Pertanto dovrebbe esserci un conguaglio di 30-32 centesimi, come era stato promesso ai pastori sardi. Vorrei ricordare che non c'è nemmeno stata l'indizione da parte dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) dell'asta per il ritiro dal mercato del pecorino romano in eccedenza, da destinare alla razione alimentare degli indigenti, per cui erano stati stanziati già 14 milioni di euro.

Intanto i produttori esprimono la propria preoccupazione per come si sta gestendo la vertenza sul nuovo piano dell'offerta del pecorino romano del Consorzio per la tutela pecorino romano DOP. Da questa situazione deriva la contrarietà sui contenuti sino ad ora emersi, considerati assolutamente insufficienti da pastori e produttori. Non dimentichiamo che molti di loro, a causa delle precedenti proteste, sono stati rinviati a giudizio e quindi vivono oggi con angoscia questa situazione. Sembrerà banale, ma vorrei ricordare che la pastorizia è una delle principali risorse per l'economia e per l'occupazione della Sardegna, con 40.000 persone in 15.000 aziende, mentre gli allevamenti sardi contano la metà di tutti i capi ovini nazionali. La difficoltà oggettiva e l'incertezza della produzione devono dunque prevedere una compensazione da parte dello Stato, azionando tutte le leve europee, trovando nella Politica agricola comune (PAC) e nelle politiche agricole nazionali un opportuno e concreto riconoscimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

[CIAMPOLILLO \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIAMPOLILLO \(M5S\)](#). Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea una notizia, che è stata diffusa dall'agenzia ANSA domenica pomeriggio, di cui vi leggo il titolo: «Bimbo di due anni figlio di vegani, ricoverato per denutrizione. In ospedale a Nuoro, è grave».

Ebbene, questa notizia, che è stata rilanciata da tutte le testate giornalistiche possibili e immaginabili, da siti *web*, TV, radio, stampa e carta stampata, è completamente falsa e, soprattutto, è tendenziosa. Lo ripeto: mi riferisco alla notizia dell'ANSA sulle gravi condizioni, per malnutrizione, di un bambino di due anni, figlio di genitori vegani, ricoverato presso l'ospedale di Nuoro. Ho telefonato immediatamente, domenica pomeriggio, e mi hanno passato il reparto di pediatria. Alla mia domanda se, innanzitutto, la bambina - o il bambino, poco importa - fosse in condizioni gravi, la risposta è stata che non era in condizioni gravi, altrimenti sarebbe stato in terapia intensiva. Allora ho contattato la dottoressa Grazia Cattina, che è direttrice della ASSL di Nuoro. Dunque, non solo i medici dell'ospedale, ma anche la dottoressa Grazia Cattina ha riferito di aver chiesto all'ANSA la smentita della notizia. Vi leggo la *mail* della dottoressa Grazia Cattina: «Ci dissociamo formalmente da quanto riportato su stato di salute e condizioni degli ipotetici interessati nonché sulla ricostruzione dei fatti e sulle azioni della nostra struttura. La dichiarazione a me attribuita non corrisponde a quanto effettivamente detto. Chiedo rettifica».

Si tratta quindi, colleghi - lo dico anche per chi ci ascolta da casa - di un nuovo e vergognoso esempio di falsa e sleale informazione, asservita alle multinazionali del settore, probabilmente appassionate di McDonald's e Burger King e terrorizzate dalla enorme diffusione delle buone pratiche alimentari promosse dalla cultura vegana. *(Applausi della senatrice La Mura)*. Voglio ricordare che anche tutti gli altri casi sono stati da me personalmente smentiti. Ricordo la bambina ricoverata all'ospedale

Gaslini di Genova, definita vegana, che invece mangiava il parmigiano; per quanto riguarda il bambino di Belluno, da me contattato, il dottor Tanzella, direttore medico della direzione sanitaria, riferiva che il bambino non era vegano. Per quanto riguarda il bambino ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli di Milano, il professor Luca Bernardo, primario, mi diceva che i problemi di questo bambino non c'entrano nulla con l'alimentazione vegana, anzi, è giusto che lo sappiate tutti, a Milano il professor Bernardo ha aperto un ambulatorio per mamme vegane e per bimbi vegani dalla nascita. Ho chiesto quanti di questi bambini vegani si sono ammalati e la risposta è stata nessuno. Ho chiesto poi se nel reparto di pediatria del Fatebenefratelli ci fossero bambini malati e la risposta è stata che ce ne sono. Tuttavia, di questi quanti bambini vegani arrivano malati in pediatria? La risposta è stata nessuno.

Allora questa è l'ennesima *fake new*, l'abbiamo smentita ufficialmente. Ringrazio i colleghi. La cosa più bella è che l'ANSA, in risposta alla dottoressa Cattina, che chiedeva una rettifica, ha cancellato la notizia, il che dimostra che la notizia era falsa. Ma l'ANSA avrebbe dovuto smentirla perché è la più grande agenzia giornalistica italiana ed è conosciuta in tutto il mondo. Questo è un fatto grave, quindi tutte le testate che hanno riportato questa notizia falsa, dovrebbero pubblicare una rettifica. *Go vegan.* (Applausi dal Gruppo M5S).

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire ai sensi dell'articolo 87, comma 1, del Regolamento perché ho ravvisato, nel richiamo del collega Di Nicola alla mia persona, una censura del mio comportamento per il fatto di essermi associato alle proteste dei miei colleghi e ai richiami al Regolamento dei miei colleghi.

Voglio precisare che non lo faccio assolutamente per uno spirito di battibecco, sono motivato a intervenire dalla stima che ho per il collega Di Nicola che è assolutamente commisurata all'interesse che lui ha per la mia risposta che è dimostrato dal fatto che in questo momento non è qui. Sarebbe stato interessante che fosse stato qui, lui che ha menzionato la mia professione di docente universitario, proprio ora che abbiamo avuto da un collega del suo Gruppo una indicazione chiara di che cosa sia la professione del collega Di Nicola in Italia, cioè quella di giornalista, propalatori di notizie false.

Voglio dire due cose per giustificare, di fronte al collega Di Nicola, la mia passione per il Regolamento e anche per entrare nel merito del suo intervento. È proprio perché provengo da un percorso accademico che sono appassionato del metodo e sono appassionato, quindi, anche del Regolamento. Le questioni di metodo, le questioni di Regolamento, non sono oziose perché ci dovremmo ricordare tutti che il Regolamento e in generale le regole esistono per tutelare i più deboli perché i più forti si tutelano da soli. Questa è la filosofia con la quale mi regolo, per esempio, all'interno della mia Commissione, quindi sono un po' addolorato che il collega Di Nicola, che ha avuto modo di apprezzare l'equilibrio della mia Commissione, veda come un fatto negativo che in questa sede ci si appelli al Regolamento e se ne richieda il rispetto. Non penso che i cittadini siano urtati da questo atteggiamento. Credo che quello che urti cittadini sia il risultato delle politiche di austerità che sono poi la causa dei fatti che il senatore Di Nicola giustamente censura, ad esempio il degrado degli edifici scolastici.

Bene, però se siamo contro quel tipo di atteggiamento, vorrei capire come ci si può credibilmente porre contro questo atteggiamento quando si appartiene ad un MoVimento il cui capo politico auspicava, nel 2013, che la Germania invadesse l'Italia, una metafora che stava ad indicare che nella Germania, la patria delle politiche di austerità, il MoVimento vedeva un riferimento ideologico valido. Che le cose stessero così lo abbiamo visto anche a luglio, quando il MoVimento ha votato per la von der Leyen.

Allora, noi vogliamo capire una cosa: volete che le scuole crollino o volete che le scuole non crollino? Perché se volete che le scuole non crollino forse non dovrete andare in Europa a votare per chi ha condannato l'Italia a delle regole di austerità che poi adesso si propone di non applicare in casa propria. Questo è il punto e questo è anche, come ormai è ampiamente chiaro e come è stato ricordato da tutti,

il motivo della crisi.

Quindi io, in qualche modo, mi associo alle parole del capogruppo Molinari che alla Camera si è espresso in modo veemente ma tutto sommato espressivo, dicendo che avete portato il degrado nella politica italiana. Fate fare anche a noi un po' di opposizione. Su quei banchi siete andati tante volte anche voi, adesso ci andiamo noi e, in più, abbiamo anche degli argomenti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

[CRUCIOLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (M5S). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per fatto personale perché, mentre pochi istanti fa, andava in scena la sterile e cialtronesca occupazione dei banchi del Governo da parte dei colleghi della Lega, sono stato avvicinato dal collega, Questore per giunta, della Lega, il quale mi ha intimato con fare minaccioso e provocatorio di consegnargli il cellulare, ritenendo erroneamente che io stessi filmando la gazzarra che stavano inscenando in questo luogo istituzionale.

Ebbene, signor Presidente, questi atteggiamenti intimidatori con me non attaccano. Però io voglio censurare il fatto accaduto affinché questo non si ripeta più, chiedendole anche di visionare il filmato (perché tutto ciò è avvenuto qui alla presenza di colleghi), e affinché il senatore Questore venga censurato e non commenta più questi fatti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[ARRIGONI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, a parte il fatto che ritengo bizzarro da parte del collega, senatore Crucioli, chiedere di intervenire per fatto personale su una vicenda che è accaduta durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea, io sono stato invitato dal collega questore De Poli ad avvicinarmi al senatore Crucioli, che in quel momento da qualche secondo aveva la telecamera ad altezza del viso, probabilmente per filmare quanto stava accadendo in Aula, ripeto, a lavori sospesi.

Io non ho chiesto al senatore Crucioli di consegnarmi il cellulare. Gli ho semplicemente detto di spegnerlo, qualora stesse riprendendo. Ha abbassato il cellulare, dopo qualche secondo l'ha riportato ancora all'altezza del viso, quasi a riprendere con un filmato il sottoscritto che nel frattempo stava interloquendo. Lui stesso aveva detto: «io ho in mano il cellulare perché sto cercando di capire una spaccatura del vetro sul *display*». L'ho invitato a ruotare il *display* verso la mia parte, non l'ha fatto. Mi sono recato al suo fianco e, in quell'occasione, il senatore Crucioli si è rivolto al sottoscritto con delle gravi minacce nei miei confronti - lo ripeto - con ipotesi di esercizio della forza non in Aula ma in corridoio. Questo è quanto accaduto durante - ripeto - la sospensione dei lavori dell'Assemblea.

Ci tenevo a ribadire questa cosa: non volevo intervenire, ma visto che il senatore Crucioli è intervenuto per fatto personale, ho ritenuto opportuno dire quello che è realmente accaduto, ribadendo il fatto che io non ho chiesto di avere la consegna del suo cellulare. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

[CALDEROLI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, anch'io intervengo per fatto personale visto che sono stato oggetto di citazione, di insulti, di strumentalizzazioni, a cui risponderò ispirandomi al mio segretario Salvini, in maniera evangelica; non coi bacioni, per amor del cielo, perché non è nella mia consuetudine mandare i bacioni, ma con una citazione dal «Vangelo secondo Luca». Disse il Signore: «"prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito, pianse amaramente».

Oggi mi sono sentito rinnegato per la prima volta e non vorrei arrivare né alla seconda né alla terza. Piango per essere stato rinnegato, ma soprattutto piango perché, dopo che si è impedito, come noi avremmo voluto, di consentire al popolo di tornare al voto e di esprimere il voto, oggi si è impedito al Parlamento di esprimere il proprio voto. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Io sarò pure quello che si arrampica sui Regolamenti, ma nessuno ha avuto il coraggio di dire perché non si è votato.

Se c'è una maggioranza, una proposta la si respinge. Non si è votato e non la si è respinta perché di mercoledì pomeriggio i signori senatori in Senato non c'erano, e quei signori senatori lo stipendio lo

hanno preso anche quest'oggi, quindi avrebbero dovuto esserci fino alle ore 20 o fino al termine della seduta.

Qualcuno ha preferito prendere il trolley e andarsene a casa alle ore 13.15 di mercoledì? Sono problemi suoi. Quando qui dentro si deve votare non ci si può nascondere dietro «il Regolamento ha detto, il Regolamento ha fatto». O ci sei e voti o - mi spiace per te - stai tradendo il mandato che ti hanno dato i tuoi elettori. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

[ZANDA](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, ho chiesto la parola perché c'è stata un'affermazione del senatore Bagnai che mi ha particolarmente colpito.

Il senatore Bagnai è intervenuto in risposta a un intervento del senatore Di Nicola, che lo aveva in qualche modo chiamato in causa, ma, nel suo intervento, riferendosi alla professione di Di Nicola, il collega Bagnai ha parlato in generale della categoria dei giornalisti come propagatori di notizie false.

Il senatore Bagnai è Presidente di Commissione ed è anche un docente universitario. Ebbene, credo che dovremmo stare attenti, soprattutto nell'Aula del Senato, in Parlamento, a non fare mai affermazioni generali di questo tipo.

Personalmente non direi mai dei professori universitari che sono tutti ignoranti. Forse qualcuno ce n'è, ma non sono certamente tutti. Non direi mai così di nessuna categoria, e penso che non lo si debba dire nemmeno della stampa libera italiana. Ci sarà certamente qualche giornalista che diffonde notizie false, ma la frase che i giornalisti sono propalatori di notizie false - mi scuserà il senatore Bagnai - veramente non è degna di lui. (*Il senatore Bagnai fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore, forse non è il caso di replicare.

[BAGNAI](#) (L-SP-PSd'Az). Presidente, se mi permettesse di precisare, gliene sarei grato, ma forse non è necessario. Valuti lei. Dato che è stato censurato il mio comportamento dal senatore Zanda, vorrei intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Prego, ne ha facoltà.

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, intanto ringrazio il collega Zanda che dimostra interesse per la precisazione che intendo fare.

Io ho fatto un riferimento specifico all'intervento del collega che mi ha preceduto, che ha dimostrato, attraverso la sua testimonianza, come ci fosse un *modus operandi* di una importante agenzia di stampa che non rettificava.

Rinvio, per motivare la mia affermazione, a quanto ho scritto nel mio *blog*, in un articolo dal titolo «Come arricchirsi rapidamente e senza sforzo», dove documento *per tabulas* tutta una serie di circostanze in cui affermazioni da me fatte sono state distorte o da me non fatte mi sono state attribuite. Naturalmente, il titolo non ha nulla a che vedere con il contenuto dell'articolo da me scritto, esattamente come titoli di giornale quasi mai hanno a che vedere con il contenuto del testo.

Mi dispiace se ho urtato la sensibilità del senatore Zanda; prometto di stare più attento in futuro, ma, vede, non era mia intenzione ledere la dignità né del mio ruolo, né di questo luogo. Forse dovremmo tutti esercitare la massima attenzione nel valutare le dimensioni del fenomeno della propalazione di notizie false che - come già ho avuto modo di dire in quest'Aula al presidente Conte, che ha tenuto delle mie parole il conto che ha ritenuto e, cioè, zero - trova nella stampa ufficiale un veicolo particolarmente potente e una diffusione particolarmente pervasiva.

Lei sa, senatore Zanda, che oggi non sono qui perché sono Bagnai, presidente della Commissione bilancio del Senato, secondo «Il Sole 24 ORE». Se avessi trenta minuti, le potrei fare trenta minuti di esempi personali o meno di notizie di questo tipo. Questa è la barbarie; questo è il degrado della democrazia che non dipende solo da noi, ma anche da come le notizie vengono veicolate ai cittadini, (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Sui lavori del Senato

[PRESIDENTE](#). Essendosi concluso l'esame degli argomenti previsti dal calendario dei lavori, la seduta di domani, giovedì 26 ottobre, non avrà luogo.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 8 ottobre 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(*Vedi ordine del giorno*)

La seduta è tolta (*ore 17,32*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario ([1110](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE,
IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. All'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, dopo il comma 9-ter è aggiunto il seguente:

«9-quater. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alla costituzione né all'acquisizione o al mantenimento di partecipazioni, da parte delle amministrazioni pubbliche, in società aventi per oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, comunque trattato, e dei prodotti lattiero-caseari».

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature azionati da motori endotermici con automezzi e attrezzature ad alimentazione elettrica, ibrida o ad idrogeno negli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201 ([787](#))

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Ambito di applicazione)

1. La presente legge si applica agli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201.

Art. 2.

Approvato

(Sostituzione o conversione di automezzi e attrezzature azionati da motori endotermici con automezzi e attrezzature ad alimentazione elettrica, ibrida o ad idrogeno)

1. Al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e migliorare il livello di sostenibilità ambientale degli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201, tutti i soggetti operanti nelle aree lato volo dell'aeroporto, esclusi gli enti pubblici, sostituiscono o convertono automezzi e attrezzature azionati da motori endotermici con automezzi e attrezzature ad alimentazione elettrica, ibrida, di cui all'articolo 17-bis, comma 2, lettera e), del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, o ad idrogeno, compresi i veicoli che utilizzano celle a combustibile, purché esistenti sul mercato.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli automezzi e alle attrezzature azionati da motori endotermici il cui utilizzo, preventivamente autorizzato dall'Ente nazionale per l'aviazione

civile (ENAC), può rendersi necessario per garantire l'esecuzione di lavori finalizzati alla manutenzione e allo sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale. Sono, in ogni caso, esclusi dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 gli automezzi e le attrezzature azionati da motori endotermici il cui utilizzo è necessario in caso di eventi straordinari o di tipo emergenziale.

3. Le società di gestione aeroportuale realizzano i necessari impianti di ricarica o rifornimento e, ove opportuno, di accumulo per l'alimentazione degli automezzi e attrezzature di cui al comma 1 del presente articolo.

Art. 3.

Approvato

(Programma di sostituzione e conversione)

1. L'ENAC, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, predispone un programma di sostituzione e conversione degli automezzi e attrezzature di cui all'articolo 2 della presente legge nonché dei relativi impianti di ricarica o rifornimento e, ove opportuno, di accumulo, tenuto conto della classificazione degli aeroporti di cui all'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201, e in proporzione al traffico passeggeri medio registrato nell'ultimo triennio su ciascuno scalo, sulla base dei dati disponibili.

2. Il programma, che è approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, tiene conto della quantità, tipologia, vetustà, possibilità di sostituzione o conversione degli automezzi e attrezzature già in uso presso ciascuno scalo.

Art. 4.

Approvato

(Vigilanza)

1. L'ENAC vigila sulla realizzazione del programma di sostituzione e conversione previsto dall'articolo 3 e adotta le iniziative necessarie per agevolarne l'attuazione.

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono stabiliti i criteri e le modalità per attuare il programma di sostituzione e conversione.

3. Entro il 31 marzo di ogni anno, l'ENAC riferisce al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in merito ai risultati della realizzazione del programma di sostituzione e conversione e sull'attività di vigilanza.

Art. 5.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. L'ENAC e le amministrazioni preposte alla predetta attuazione vi provvedono con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni ([867](#))

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE
REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie)

1. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è istituito presso il Ministero della salute, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, di seguito denominato «Osservatorio». Col medesimo decreto si provvede a definire la durata e la composizione dell'Osservatorio, prevedendo la presenza di rappresentanti delle regioni, di un rappresentante dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) per le finalità di cui

ai commi 2 e 3, di rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della difesa, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali, degli ordini professionali interessati, delle organizzazioni di settore e delle associazioni di pazienti, nonché le modalità con le quali l'organismo riferisce sugli esiti della propria attività ai Ministeri interessati. La partecipazione all'Osservatorio non dà diritto alla corresponsione di alcuna indennità, rimborso spesa, gettone di presenza o altri emolumenti comunque denominati. In particolare, all'Osservatorio sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni;
- b) monitorare gli eventi sentinella che possano dar luogo a fatti commessi con violenza o minaccia ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni;
- c) promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti;
- d) monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.
- e) promuovere la diffusione delle buone prassi in materia di sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie.

2. L'Osservatorio acquisisce, con il supporto dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità istituito presso l'Agenas e degli ordini professionali, i dati regionali relativi all'entità e alla frequenza del fenomeno di cui al comma 1, lettera a), anche con riguardo alle situazioni di rischio o di vulnerabilità nell'ambiente di lavoro. Per le tematiche di comune interesse, l'Osservatorio si rapporta con il predetto Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità.

3. L'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità trasmette tramite l'Agenas i dati di cui al comma 2 acquisiti dai Centri per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 8 marzo 2017, n. 24.

4. Il Ministro della salute trasmette annualmente alle Camere, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, una relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio.

Art. 2

Approvato

(Modifiche all'articolo 583-quater del codice penale)

1. All'articolo 583-quater del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Le stesse pene si applicano in caso di lesioni personali gravi o gravissime cagionate a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria o a incaricati di pubblico servizio, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche o private».

2. All'articolo 583-quater del codice penale, alla rubrica, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria o a incaricati di pubblico servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche o private».

Art. 3.

Approvato

(Circostanze aggravanti)

1. All'articolo 61 del codice penale, dopo il numero 11-septies) è aggiunto il seguente:

«11-octies) l'aver commesso il fatto con violenza o minaccia in danno degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni».

Art. 4.

Approvato

(Modifiche al codice penale in materia di procedibilità)

1. All'articolo 581, primo comma, del codice penale, dopo le parole: «a querela della persona offesa,» sono inserite le seguenti: «salvo che ricorra la circostanza aggravante prevista dall'articolo 61, numero 11-octies)».

2. All'articolo 582, secondo comma, del codice penale, dopo le parole: «previste negli articoli» sono

inserite le seguenti: «61, numero 11-*octies*),».

Art. 5.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016 ([1111](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 58 dell'Accordo medesimo.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017 ([1123](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 385 dell'Accordo medesimo.

Art. 3.

Approvato

(Clausola d'invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Australia, dall'altra, fatto a Manila il 7 agosto 2017 ([1136](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Australia, dall'altra, fatto a Manila il 7 agosto 2017.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo quadro di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 61 dell'accordo medesimo.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Democratica Socialista dello Sri Lanka sulla cooperazione nei campi della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, fatto a Roma il 16 aprile 2007 ([1139](#))

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Democratica Socialista dello Sri Lanka sulla cooperazione nei campi della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, fatto a Roma il 16 aprile 2007.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Per l'Accordo di cui all'articolo 1, relativamente agli articoli 1, 2, 3, 5, 7, 9, 11, 12 e 15 dell'Accordo stesso, è autorizzata la spesa di 185.000 euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di 195.400 euro a decorrere dall'anno 2021.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1, ad esclusione degli articoli 1, 2, 3, 5, 7, 9, 11, 12 e 15 dell'Accordo stesso, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Agli eventuali oneri relativi all'articolo 17 dell'Accordo di cui all'articolo 1, si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Fondazione internazionale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, ed i Paesi dell'America latina e dei Caraibi, dall'altra, fatto a Santo Domingo il 25 ottobre 2016 ([1137](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo che istituisce la Fondazione internazionale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, ed i Paesi dell'America latina e dei Caraibi, dall'altra, fatto a Santo Domingo il 25 ottobre 2016.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 25 dell'Accordo medesimo.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 20 dell'Accordo di cui all'articolo 1 si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella

Gazzetta Ufficiale.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo *status* giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017 ([964](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo *status* giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di lettere di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dalle lettere medesime.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dallo Scambio di lettere di cui all'articolo 1, pari a 1.000.000 di euro per l'anno 2019 e valutati in 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1111

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1123

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1136

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1139

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1137

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 964

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, premesso che: dal testo della Relazione alla legge di ratifica dell'Accordo del 1957 si rileva che lo Stato italiano, oltre all'onere di mantenimento della sede del Centro, si è impegnato a fornire allo stesso il personale amministrativo con onere a carico dello Stato italiano e contributo dello stesso Centro di pari importo; tale provvedimento costituisce l'attuazione di impegni assunti dai precedenti Esecutivi a livello internazionale; le contribuzioni al Centro provengono dal Ministero degli affari esteri, a cui si sono aggiunte, a partire dal 2002, quelle provenienti dal Ministero dei beni culturali e ambientali, a valere sul capitolo di spesa n. 3670; dall'esame delle contribuzioni che pervengono al Centro, si rileva che, nel 2016 (ultimo dato pubblicato sul sito del Centro), l'Italia, oltre alla contribuzione obbligatoria pari ad euro 167.060, ha contribuito volontariamente con ulteriori euro 133.177; per l'anno 2019, inoltre, il Ministero dei beni culturali e ambientali corrisponderà un contributo di euro 133.226,53; inoltre, sempre in base all'Accordo del 1957, l'Italia si è impegnata a fornire gratuitamente a favore del Centro le prestazioni dell'Istituto Nazionale del Restauro, appurato che la quantificazione del costo del lavoro, pari a euro 6,2 milioni, si riferisce all'intero biennio 2018-2019.

Preso atto del recepimento da parte della Commissione affari esteri della condizione posta dalla Commissione bilancio, al fine di assicurare una corretta programmazione dell'impiego delle risorse finanziarie, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Garavini sul disegno di legge n. 1111

Signor Presidente, onorevoli colleghi, esponenti del Governo, il Gruppo Italia Viva voterà a favore del disegno di legge di ratifica, oggi in esame, relativo all'Accordo sulle relazioni e la cooperazione UE-Nuova Zelanda.

Questo Accordo mira a creare una cornice giuridica di riferimento per le relazioni bilaterali, favorendo una più intensa ed efficace collaborazione con Wellington da parte dell'Unione europea e dei suoi Stati membri.

L'Unione europea e la Nuova Zelanda hanno negoziato l'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione (*Partnership Agreement on Relations and Cooperation - PARC*), firmato il 5 ottobre 2016 a Bruxelles, per sostituire la Dichiarazione congiunta sulle relazioni e la cooperazione, adottata il 21 settembre 2007.

Non un mero passaggio burocratico ma un atto volto a elevare le relazioni bilaterali a livello di partenariato rafforzato.

Il PARC rappresenta quindi una tappa importante dal punto di vista degli equilibri geopolitici, perché non solo accrescerà l'impegno dell'Unione europea e degli Stati membri nei confronti della Nuova Zelanda ma rappresenterà un ulteriore progresso verso un maggiore coinvolgimento politico ed economico dell'Unione europea in Asia - Oceania.

Con i provvedimenti in questione intendiamo quindi intensificare la cooperazione su questioni di politica estera e di sicurezza comune. E lo facciamo su aspetti certamente di primo piano, come la non-proliferazione di armi di distruzione di massa, il contrasto al commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro, la lotta al terrorismo, la promozione della pace e della sicurezza internazionale.

In tema di commercio e investimenti vengono poi previsti l'agevolazione degli scambi di beni e servizi e dei flussi d'investimento, le questioni economiche settoriali, come l'agricoltura, le misure sanitarie e fito-sanitarie, gli ostacoli tecnici agli scambi, gli appalti pubblici e la proprietà intellettuale.

Questo partenariato che chiamiamo appunto PARC, interviene anche in altri settori prioritari, che sono ricerca e innovazione, istruzione e cultura, migrazioni, lotta contro la criminalità organizzata e cooperazione giudiziaria.

Come in altri accordi quadro conclusi con Paesi *partner* strategici, la cooperazione si basa su valori e principi comuni, quali il rispetto dei diritti umani, dei principi democratici, dello Stato di diritto e del

diritto internazionale, in particolare la Carta delle Nazioni Unite, la pace e la sicurezza internazionali. Dal punto di vista commerciale, il PARC non può che giovare ai nostri scambi, grazie alle disposizioni in cui si prevede che Unione europea e Nuova Zelanda: collaborino per la riduzione degli ostacoli tecnici agli scambi tramite una maggiore compatibilità dei rispettivi *standard* tecnici (articolo 17); condividano informazioni sulle proprie politiche sulla concorrenza e facilitino la cooperazione tra le loro autorità competenti (articolo 18); rafforzino il dialogo e lo scambio di esperienze e buone prassi in materia di appalti pubblici, al fine di promuovere l'accesso ai rispettivi mercati (articolo 19); collaborino, sul piano bilaterale e multilaterale, per eliminare gli ostacoli agli scambi di materie prime, rafforzandone il commercio globale regolamentato e promuovendo la trasparenza dei mercati (articolo 20).

Come forza politica particolarmente attenta ai rapporti internazionali, al nostro ruolo in Europa e al ruolo che, come Paese Ue, dobbiamo rivestire nel consesso internazionale, non possiamo che sposare gli obiettivi di questo Accordo, che consistono con ogni evidenza nell'instaurare un partenariato rafforzato tra le parti e approfondire la cooperazione sulle questioni di reciproco interesse, in modo da riflettere valori condivisi e principi comuni soprattutto intensificando il dialogo ad alto livello. Esattamente ciò che garantisce questa ratifica, signora Presidente. Ecco perché annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia Viva-PSI.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Giacobbe sul disegno di legge n. 1111

L'Accordo, frutto di un *iter* negoziale durato più di due anni e destinato a sostituire una dichiarazione congiunta sulle relazioni e la cooperazione risalente al 2007, è volto ad elevare le relazioni bilaterali al livello di partenariato rafforzato, creando una cornice giuridica adeguata a disciplinare la cooperazione politica, quella economico-commerciale e quella settoriale fra le parti.

Il testo statuisce la volontà delle parti di riaffermare la loro adesione ai principi democratici, ai diritti umani e allo Stato di diritto, e l'impegno ad intensificare il dialogo nei settori disciplinati dall'Accordo a tutti i livelli, nonché a cooperare fattivamente in seno alle organizzazioni regionali ed internazionali. Sottolineo l'articolo 1: l'Accordo è volto ad «instaurare un partenariato rafforzato tra le parti e approfondire e promuovere la cooperazione sulle questioni di reciproco interesse, in modo da riflettere valori condivisi e principi comuni, anche intensificando il dialogo ad alto livello»

Una parte dell'Accordo viene dedicata al dialogo politico e alla cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza, viene sottolineata l'importanza di un dialogo politico regolare quale strumento per consolidare un approccio condiviso sulle principali questioni internazionali, previsto un comune impegno per la promozione dei diritti umani, dei principi democratici e dello stato di diritto.

Nell'ambito della Cooperazione in materia economica e commerciale, sancisce l'impegno delle parti ad instaurare un dialogo strutturato per promuovere l'interscambio bilaterale di beni e servizi e gli investimenti, nonché a collaborare con l'organizzazione mondiale del commercio per la promozione di una maggiore liberalizzazione degli scambi. Viene inoltre prevista la collaborazione reciproca per la riduzione degli ostacoli tecnici agli scambi, sancito l'impegno alla condivisione delle informazioni sulle rispettive politiche in materia di concorrenza e riaffermata l'importanza della tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

In materia di giustizia, libertà e sicurezza, l'Accordo sancisce l'impegno delle parti a sviluppare la cooperazione giudiziaria in materia civile, commerciale e penale, nonché nell'azione di contrasto alla criminalità, al terrorismo internazionale e ai traffici di droghe illecite.

Ulteriori titoli riguardano, rispettivamente, cooperazione in materia di ricerca, innovazione e società dell'informazione, la cooperazione in materia di istruzione, cultura e contatti interpersonali e la cooperazione in materia di sviluppo sostenibile, energia e trasporti, in cui fra l'altro viene esplicitato l'impegno delle parti a collaborare nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, per promuovere un nuovo accordo internazionale per il periodo successivo al 2020.

La Nuova Zelanda è un Paese molto interessante. Bellissimo dal punto di vista naturale e paesaggistico e luogo dalle grandissime potenzialità di investimenti umani e di sviluppo economico. L'attuale Governo sta attuando politiche innovative sia nel campo dello sviluppo economico che in quello della

convivenza sociale. Il Governo della *premier* Jacinta Arden, in seguito ai gravi fatti di violenza di qualche mese fa, ha attuato politiche di integrazione che faremmo bene ad usare come esempio anche per risolvere i problemi che attraversiamo al momento in Italia.

Questo accordo racchiude in sé molti dei temi che in questi anni i rappresentanti degli italiani all'estero hanno portato all'attenzione del Parlamento: una collaborazione fattiva su temi come ricerca, scuola, lavoro, previdenza, interscambio economico, agevolata di fatto dalla presenza di molti nostri connazionali. Lo sviluppo di relazioni che esistono nella realtà e che hanno bisogno soltanto di essere formalizzati, agevolati e potenziati.

Dall'attuazione di questo Accordo che ci permette di incentivare scambi politici, sociali ed economici con la Nuova Zelanda, abbiamo tanto da guadagnare.

Per tutte queste ragioni, esprimo il voto convintamente positivo del Partito Democratico.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Garavini sul disegno di legge n. 1123

Signor Presidente, onorevoli colleghi, esponenti del Governo, il Gruppo Italia Viva voterà a favore del disegno di legge di ratifica oggi in esame, relativo all'Accordo sulle relazioni e la cooperazione Unione Europea - Armenia.

L'Accordo infatti mira a rafforzare il partenariato e le relazioni tra l'Unione europea e la Repubblica d'Armenia e sostiene al tempo stesso il processo di riforma e di ravvicinamento. In questo modo, il testo contribuisce a rafforzare la cooperazione politica ed economica tra Armenia ed Unione europea.

Per noi europei l'Accordo di partenariato globale e rafforzato costituisce un valido strumento non solo per promuovere relazioni più approfondite con l'Armenia, ma soprattutto per accrescere il coinvolgimento politico ed economico dell'Unione nell'Asia Centrale.

Come in molti degli accordi che oggi ci apprestiamo a ratificare, il testo va visto nel quadro più complessivo degli equilibri nella regione in cui è inserito il Paese.

Tra le finalità più specifiche dell'Accordo, particolarmente degne di nota sono:

il rafforzamento del partenariato politico ed economico globale e la cooperazione tra le Parti sulla base dei valori comuni e degli stretti legami, anche tramite una maggiore partecipazione della Repubblica d'Armenia alle politiche, ai programmi e alle agenzie dell'unione europea; il rafforzamento della democrazia e della stabilità politica, economica e istituzionale nella Repubblica d'Armenia; la promozione, la preservazione e il rafforzamento della pace e della stabilità a livello sia regionale sia internazionale, anche unendo gli sforzi per eliminare le fonti di tensione, potenziando la sicurezza delle frontiere, promuovendo la cooperazione transfrontaliera e le relazioni di buon vicinato; il potenziamento della cooperazione in materia di libertà, sicurezza e giustizia, con l'obiettivo di rafforzare lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; l'incremento della mobilità e dei contatti tra le popolazioni; il sostegno agli sforzi della Repubblica d'Armenia volti a sviluppare il suo potenziale economico attraverso la cooperazione internazionale, anche mediante il ravvicinamento della sua legislazione all'*acquis* dell'Unione europea citato in appresso; l'intensificazione della cooperazione commerciale, instaurando una cooperazione normativa duratura nei settori pertinenti, nel rispetto dei diritti e degli obblighi derivanti dall'adesione all'organizzazione mondiale del commercio.

Com'è evidente, grande attenzione è riservata proprio al tema dell'eguaglianza e del rispetto dei diritti umani, insieme alla decisa volontà di promuovere pratiche democratiche nel Paese.

Particolare attenzione è inoltre riservata all'aspetto commerciale dell'Accordo quadro, tanto che il Titolo VI, dedicato a scambi e questioni commerciali, ne rappresenta la parte più corposa, suddivisa in 13 Capi, che coprono un'ampia gamma di tematiche inerenti agli scambi commerciali (come gli scambi di merci, la cooperazione doganale, le questioni sanitarie e fitosanitarie, la circolazione di capitali, la proprietà intellettuale, le imprese di proprietà dello Stato e così via).

Ancora più importante - come accennato poco fa - è l'aspetto legato ai diritti umani. Con i provvedimenti in questione, intendiamo rafforzare ulteriormente il rispetto delle libertà fondamentali, dei diritti umani, compresi quelli delle persone appartenenti a minoranze, dei principi democratici, dello Stato di diritto e della buona *governance* e la partecipazione attiva della Repubblica d'Armenia alle forme di cooperazione regionali, comprese quelle sostenute dall'Unione europea.

Riteniamo importante questa ratifica anche e soprattutto per la capacità di evidenziare il tema dei diritti umani e, parallelamente, di promuovere importanti scambi commerciali: ecco perché annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia Viva.

Relazione orale del senatore Iwobi sul disegno di legge n. 1136

L'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica dell'Accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Australia, dall'altra, sottoscritto nell'agosto 2017. L'Accordo è volto a delineare le basi per un partenariato rafforzato, con obiettivi e clausole politiche vincolanti, per facilitare e promuovere la cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza internazionale e quella economica e commerciale e in specifici ambiti settoriali, al fine di sviluppare soluzioni per rispondere alle sfide mondiali e regionali.

Il testo, nello specifico, amplia la portata del partenariato quadro attualmente vigente, sottoscritto dalle parti nel 2008, a forme di cooperazione anche in settori strategici quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'istruzione, la cultura, il lavoro, la gestione delle catastrofi, la pesca, i trasporti, la cooperazione giuridica, la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e il contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla corruzione.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli. L'articolo 3, in particolare, pone una clausola d'invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della legge di ratifica non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né contrasto con il diritto europeo e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Garavini sul disegno di legge n. 1136

Il Gruppo Italia Viva voterà a favore del disegno di legge di ratifica oggi in esame, relativo all'Accordo sulle relazioni e sulla cooperazione UE-Australia, che sostituisce e aggiorna la cornice normativa entro la quale si sono sviluppati fino ad oggi i rapporti tra le parti.

Le relazioni tra Unione europea e Australia sono attualmente basate sul partenariato quadro adottato il 29 ottobre 2008 a Parigi, che viene innovato oggi. Avviati nel 2011, i negoziati tra Bruxelles e Canberra sono stati finalizzati dopo cinque *round* negoziali, il 5 marzo 2015.

Con i provvedimenti in questione s'intende quindi delineare le basi per un partenariato rafforzato ad ampio spettro, spaziando dal regolare dialogo politico alle relazioni commerciali, agli investimenti e alla promozione della cooperazione. Lo scopo principale è sviluppare e stabilire soluzioni comuni alle sfide globali.

In particolare, con il testo che oggi chiediamo di ratificare si consolidano tre pilastri della collaborazione con l'Australia, ossia la cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza di interesse comune, anche nell'ambito di armi di distruzione di massa, leggere e di piccolo calibro, lotta al terrorismo, promozione della pace e della sicurezza internazionale; la cooperazione economica e commerciale, volta a facilitare gli scambi e i flussi di investimenti bilaterali, la soluzione di questioni economiche e commerciali settoriali, la riduzione degli ostacoli tecnici al commercio ed all'accesso agli appalti pubblici; la cooperazione settoriale, relativa a ricerca e innovazione, istruzione e cultura, migrazione, lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata e informatica, cooperazione giudiziaria e tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Si tratta di questioni centrali tanto per le politiche del nostro Paese, quanto per quelle globali.

È a mio avviso importante che venga stabilito di cooperare contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. È un obiettivo concreto, che si intende perseguire mediante l'adozione delle misure necessarie per firmare, ratificare, attuare integralmente e promuovere tutti gli strumenti internazionali pertinenti, l'estensione dei controlli nazionali abitualmente imposti all'esportazione anche al transito dei beni collegati alle armi di distruzione di massa, verificando l'impiego finale delle tecnologie e prevedendo sanzioni in caso di violazione dei controlli, la promozione dell'attuazione di tutte le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la cooperazione nei consessi multilaterali e nei regimi di controllo delle esportazioni per promuovere - finalmente, viene da dire - la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, la collaborazione e il coordinamento di

attività di sensibilizzazione in materia di sicurezza chimica, biologica, radiologica e nucleare, sicurezza, non proliferazione e sanzioni, la condivisione di informazioni pertinenti, altro aspetto importante, perché sappiamo quanto conta la condivisione delle informazioni per il contrasto all'illecito.

Importante e preziosa è senza dubbio anche l'attenzione riservata al contrasto criminale globale. Al Titolo V dell'Accordo, le parti assicurano la cooperazione tra le rispettive autorità, agenzie e servizi di contrasto alla criminalità transnazionale, attraverso forme di assistenza alle indagini investigative, corsi di formazione e addestramento di operatori. Si tratta di un passo in avanti decisivo per la lotta al crimine organizzato, che, come appare sempre più evidente anche dalle relazioni della Commissione antimafia, diventa ogni giorno più internazionale e senza confini.

L'Accordo contempla inoltre l'istituzione di un Comitato misto per agevolare lo sviluppo dei rapporti bilaterali tra le Parti.

Questa ratifica consente di operare al meglio sul piano sia commerciale sia delle libertà e del contrasto al crimine. Per questo, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia Viva.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Giacobbe sul disegno di legge n. 1136

L'Accordo è volto a delineare le basi per un partenariato rafforzato per facilitare e promuovere la cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza internazionale e quella economica e commerciale e in specifici ambiti settoriali, al fine di sviluppare soluzioni per rispondere alle sfide mondiali e regionali.

Il testo, nello specifico, amplia la portata del partenariato quadro attualmente vigente, sottoscritto dalle parti nel 2008, a forme di cooperazione anche in settori strategici quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'istruzione, la cultura, il lavoro, la gestione delle catastrofi, la pesca, i trasporti, la cooperazione giuridica, la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e il contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla corruzione.

Una parte dell'Accordo è dedicata al dialogo politico e alla cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza. Viene stabilito l'impegno a rafforzare un dialogo politico regolare quale strumento per promuovere lo sviluppo delle relazioni bilaterali ed è previsto un comune impegno per la promozione dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto. Ulteriori disposizioni riguardano la partecipazione dell'Australia alle operazioni di gestione delle crisi condotte dall'Unione europea, l'impegno contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro e il terrorismo, nonché la cooperazione bilaterale per promuovere la Corte penale internazionale e quella nell'ambito delle organizzazioni regionali e internazionali, oltre che per la sicurezza internazionale e del cibernazio.

L'Accordo esplicita altresì l'impegno delle parti a favorire lo sviluppo sostenibile nei Paesi in via di sviluppo e a collaborare anche nell'ambito degli aiuti umanitari, adoperandosi per offrire risposte coordinate alle emergenze.

Con riferimento alla cooperazione in materia economica e commerciale, si sancisce l'impegno delle parti a stabilire le condizioni necessarie per incrementare gli scambi commerciali e gli investimenti, nonché a collaborare con l'organizzazione mondiale del commercio per la promozione di una maggiore liberalizzazione degli scambi. Viene inoltre prevista la promozione di un contesto stabile e favorevole agli investimenti bilaterali e viene stabilito un impegno reciproco per favorire procedure di appalto aperte e trasparenti.

Ulteriori norme riguardano la collaborazione reciproca per la riduzione degli ostacoli tecnici agli scambi, la materia delle dogane, la cooperazione sulle questioni sanitarie e fitosanitarie, i diritti e gli obblighi inerenti alla proprietà intellettuale, alla condivisione delle informazioni sulle rispettive politiche in materia concorrenza, allo scambio di servizi, al buon governo nel settore della fiscalità, alla trasparenza in ambito commerciale, alla promozione del commercio e dello sviluppo sostenibile, alla cooperazione tra imprese e al dialogo nell'ambito della società civile.

Ulteriori titoli riguardano giustizia, libertà e sicurezza e, rispettivamente, la cooperazione in materia di ricerca, innovazione e società dell'informazione e nel settore dell'istruzione e della cultura. Vorrei sottolineare in particolare la cooperazione nel settore della ricerca e la facilitazione dell'interscambio

economico fra Italia ed Australia.

In Australia vive oltre un milione di persone di origine italiana (fra cui me stesso) e siamo oltre il 4 per cento della popolazione totale. L'Australia è destinataria di un grande flusso di beni e servizi *made in Italy* e moltissime sono le aziende italiane che vi hanno investito in progetti di infrastruttura ed altre attività economiche. Abbiamo bisogno di maggiore cooperazione fra i due Paesi. Il potenziale è enorme e sono certo produrrà nuovi, importanti progetti collaborativi di ricerca e l'avvio di nuove attività, anche sotto forma di partenariato e *joint venture*, una strada agevolata per accedere ai mercati con cui l'Australia ha rapporti privilegiati, nella zona del Pacifico e del Sud Est Asiatico.

Credo che i rapporti bilaterali, già ottimi e consolidati, tra Italia e l'Australia, saranno suscettibili di ulteriore sviluppo positivo in seguito all'approvazione di questo testo.

Come rappresentante in quest'Assemblea di quella parte del mondo e del Gruppo Partito Democratico, accolgo favorevolmente l'approvazione dell'Accordo in questione e confermo il voto convintamente positivo da parte del mio Gruppo.

Relazione orale del senatore Vescovi sul disegno di legge n. 1139

L'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge recante la ratifica dell'Accordo tra l'Italia e lo Sri Lanka sulla cooperazione nei campi della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, sottoscritto nell'aprile 2007.

Composto da 17 articoli, è finalizzato a consentire lo sviluppo di nuove collaborazioni bilaterali nel campo dell'istruzione scolastica e universitaria, favorendo altresì l'insegnamento della lingua italiana e l'avvio di attività in ambito archeologico, scientifico e tecnologico.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo consta di cinque articoli. Con riferimento agli oneri economici derivanti dall'attuazione del provvedimento, l'articolo 3 li valuta in 185.000 euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, e in 195.400 euro a decorrere dall'anno 2021.

Il testo non presenta profili d'incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento europeo e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Garavini sul disegno di legge n. 1139

Il Gruppo Italia Viva voterà a favore del disegno di legge di ratifica oggi in esame, relativo all'Accordo sulle relazioni e la cooperazione culturale e scientifica tra Italia e Sri Lanka. Sono lieta di annunciare il voto favorevole a un Accordo che nasce con l'intento di promuovere valori fondanti anche per la nostra formazione politica, ossia il valore della cultura e dell'istruzione come fattori di crescita, riscatto sociale e progresso di un Paese.

Quest'Accordo, infatti, mira a promuovere le reciproche comprensione e cooperazione attraverso lo sviluppo delle relazioni culturali, scientifiche e tecnologiche, destinando loro fondi adeguati alle esigenze dei due Paesi, anche alla luce del consistente impegno assunto dall'Italia nell'assistenza post-tsunami e del conseguente reciproco impegno a rafforzare le relazioni bilaterali.

Con i provvedimenti in questione intendiamo quindi sviluppare nuove collaborazioni nel campo dell'istruzione scolastica ed universitaria, favorire l'insegnamento della lingua italiana, estremamente utile per gli srilankesi che vengono nel nostro Paese per lavoro, come pure promuovere missioni archeologiche ed avviare ricerche scientifiche congiunte in settori di comune interesse.

A conferma di questa volontà, il reciproco desiderio di promuovere e sviluppare attività che stimolino la cooperazione bilaterale in campo culturale, scientifico e tecnologico viene citato già nell'articolo 1 dell'Accordo, con il quale le parti riconoscono anche che gli scambi e l'arricchimento culturale e sostengono la promozione di valori comuni, ivi compreso il rispetto dei diritti umani.

Si tratta, tra l'altro, di un accordo molto concreto nelle sue disposizioni, laddove prevede anche l'organizzazione di convegni e seminari, corsi di formazione e iniziative congiunte tra i due Paesi. Cito solo a titolo di esempio l'articolo 9, nel quale si invitano le parti ad offrire reciprocamente borse di studio a studenti e laureati dell'altro Paese, per studi e ricerche a livello universitario e post-universitario.

Mi preme inoltre sottolineare come la collaborazione italo-srilankese tocchi anche la lotta alle mafie, laddove all'articolo 10 prevede azioni volte a contrastare il traffico illecito di opere d'arte e a

proteggere il patrimonio culturale sommerso, un fenomeno che purtroppo riguarda da vicino l'Italia. Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia Viva.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Aimi sul disegno di legge n. 1139

Lo Sri Lanka ha sempre occupato una posizione strategica: l'isola infatti si trova al centro delle direttrici marittime che collegano l'Asia con l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa. La sua collocazione geografica l'ha sempre reso oggetto di interessi commerciali.

Di recente, anche l'interesse di Pechino è diventato preminente. La Cina, mediante la cosiddetta *debt trap*, si è assicurata concessioni strategiche nell'isola, come nel caso del porto di Hambantota, sulla costa Sud del Paese, costruito con prestiti cinesi, a fronte di una concessione per novantanove anni.

L'Italia da tempo intrattiene rapporti di amicizia e proficui scambi commerciali con lo Sri Lanka. Dopo lo tsunami del 2004, siamo stati i primi ad inviare i soccorsi e, per le inondazioni del 2011, gli unici ad inviare un aereo con beni di prima necessità. Importante è la presenza della nostra industria calzaturieri e tessile, in particolare quella del Gruppo Calzedonia, con i suoi cinque stabilimenti, mentre la principale voce dell'*export* italiano è costituita da macchinari di vario genere.

L'Accordo in esame intende consolidare i rapporti fra i due Paesi, favorire gli investimenti esteri in Italia e la diffusione della nostra cultura, nonché la commercializzazione dei risultati ottenuti dai progetti di ricerca comuni.

L'intervento normativo fornisce un quadro giuridico di massima per la disciplina dei rapporti bilaterali tra i due Paesi nei settori della cultura della ricerca e della tecnologia.

Forza Italia è favorevole al provvedimento.

Relazione orale della senatrice Taverna sul disegno di legge n. 1137

L'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica dell'Accordo che istituisce la Fondazione internazionale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, ed i Paesi dell'America latina e dei Caraibi, dall'altra, sottoscritto nell'ottobre del 2016.

La Fondazione UE-ALC - quale organizzazione internazionale dotata di personalità giuridica a norma del diritto internazionale pubblico di cui sono Parte i Paesi e i soggetti firmatari, ideata nel maggio 2010 nel corso del VI vertice tra l'Unione europea e i Paesi dell'America latina e dei Caraibi - intende porsi quale strumento di rafforzamento del partenariato strategico fra l'Unione europea e la Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi (CELAC). L'obiettivo sotteso alla struttura è infatti quello di favorire la conoscenza e la comprensione reciproche, di accrescere la visibilità di tali regioni e del partenariato che le lega, nonché di realizzare le priorità di cooperazione stabilite nei vertici tra l'Unione europea e la Comunità degli Stati latino-americani e caraibici (CELAC), promuovendo altresì lo sviluppo di strategie comuni, l'organizzazione di conferenze, lo svolgimento di ricerche e studi, lo scambio e la costituzione di reti tra rappresentanti della società civile e altri attori.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli. L'articolo 3, in particolare, pone una clausola d'invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della legge di ratifica non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, salvo che non vi si faccia fronte con apposito provvedimento legislativo.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con il diritto europeo e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Dichiarazione di voto della senatrice Garavini sul disegno di legge n. 1137

Il Gruppo Italia Viva voterà a favore del disegno di legge di ratifica oggi in esame, relativo all'Accordo sulle relazioni e la cooperazione UE-America latina e Caraibi.

Diversamente dagli altri accordi dei quali oggi ci apprestiamo a votare la ratifica, in questo caso non solo rafforziamo la cooperazione e aggiorniamo gli strumenti, ma creiamo anche un organismo *ad hoc*. Quest'Accordo, infatti, istituisce la Fondazione internazionale Unione europea - America Latina e Caraibi (Fondazione UE-ALC) quale organizzazione internazionale dotata di personalità giuridica a norma del diritto internazionale pubblico, i cui membri sono l'Unione europea, i suoi Stati membri e i Paesi dell'America latina e dei Caraibi.

La Fondazione UE-ALC è stata concepita come strumento volto a rafforzare il processo di partenariato

strategico fra l'Unione europea e la Comunità degli Stati Latino Americani, coinvolgendo la società civile e avvalendosi di altri attori, come le istituzioni accademiche, al fine di favorire la conoscenza e la comprensione reciproche e la visibilità delle due regioni e del partenariato.

Con l'istituzione della Fondazione s'intende quindi contribuire al dialogo fra l'Unione europea e la CELAC attraverso la promozione di opportunità di dibattito, scambio e condivisione di conoscenze e buone prassi, come seminari, conferenze, gruppi di lavoro, corsi di formazione, studi, pubblicazioni, mostre, piattaforme informatiche, sulle priorità di cooperazione individuate nei vertici tra le due regioni.

L'Accordo che oggi si chiede di ratificare è ben articolato e completo nella sua capacità di prevedere ogni aspetto possibile inerente alle attività di una fondazione di questo tipo. Nei suoi 30 articoli, oltre a prevedere la struttura organizzativa della Fondazione con un consiglio dei governatori, un presidente e un direttore esecutivo, mette nero su bianco gli obiettivi della Fondazione UE-ALC, che sono chiari e assolutamente condivisibili: rafforzare il partenariato strategico, coinvolgendo la società civile; favorire la conoscenza e la comprensione reciproche tra le due regioni; accrescere la visibilità delle due regioni e del partenariato strategico che le lega; promuovere strategie comuni e attività volte ad attuare le priorità di cooperazione stabilite nelle riunioni CELAC-UE; sviluppare scambi e reti tra rappresentanti della società civile ed altri attori di ambedue le parti (articoli 5 e 6).

Le attività della Fondazione comprendono iniziative per sensibilizzare e stimolare il dibattito, l'approfondimento e lo scambio di conoscenze e buone prassi sulle tematiche affrontate nelle riunioni del partenariato CELAC-UE (programmi di cooperazione, seminari, conferenze, gruppi di lavoro, corsi di formazione, studi, pubblicazioni, mostre e piattaforme informatiche). La Fondazione può avviare iniziative, oltre che con i propri membri, in associazione con istituzioni pubbliche e private e di organizzazioni internazionali e regionali.

Il nostro obiettivo, con l'istituzione della Fondazione UE-ALC, è favorire la conoscenza e la comprensione reciproche tra le due regioni, accrescere la visibilità di tali regioni e del partenariato che le lega, nonché realizzare le priorità di cooperazione stabilite nei vertici tra l'Unione europea e la Comunità degli Stati latino-americani e caraibici (CELAC), promuovendo lo sviluppo di strategie comuni, l'effettuazione di ricerche e studi, lo scambio e la costituzione di reti tra rappresentanti della società civile.

Sono questi tutti traguardi che è possibile raggiungere grazie all'Accordo in esame, che si inserisce nella più ampia cornice delle relazioni bi-regionali tra l'Unione europea e i Paesi dell'America latina e dei Caraibi. Tali relazioni sono state istituite con un partenariato strategico nel giugno del 1999, al quale è seguita la decisione, il 18 maggio 2010, al VI vertice tra l'Unione europea e i Paesi dell'America latina e dei Caraibi di Madrid, di costituire un'organizzazione internazionale, denominata Fondazione internazionale tra l'Unione europea ed i Paesi dell'America latina e dei Caraibi.

L'Accordo internazionale costitutivo della Fondazione, che oggi ci apprestiamo a votare, è l'ultimo passo di questo percorso in crescita ed è stato concluso a Santo Domingo il 25 ottobre 2016.

In considerazione delle finalità che questa Fondazione preannuncia di poter e voler seguire e della necessità di essere presenti e protagonisti in un quadro di relazioni internazionali che toccano un continente come il Sud America, dove l'Italia conta già la presenza di migliaia di suoi connazionali e discendenti, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia Viva.

Dichiarazione di voto del senatore Aimi sul disegno di legge n. 1137

Il disegno di legge in oggetto prevede l'istituzione di una Fondazione internazionale tra l'Unione europea e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, denominata anche "Fondazione UE-ALC".

Le finalità dell'accordo si riassumono nell'istituzione della Fondazione suddetta (UE-ALC), quale organizzazione internazionale dotata di personalità giuridica, a norma del diritto internazionale pubblico, i cui membri sono identificati nell'Unione Europea, nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

La Fondazione si pone come obiettivo quello di favorire la conoscenza e la comprensione reciproca tra le due regioni, accrescerne la visibilità e realizzare le priorità di cooperazione, promuovendo lo sviluppo di strategie comuni, l'organizzazione di conferenze e seminari, l'effettuazione di ricerche e

studi, lo scambio e la costituzione di reti tra rappresentanti della società civile e altri attori, quali le istituzioni accademiche.

Il Gruppo Forza Italia si dichiara favorevole al provvedimento, auspicando che tale Fondazione possa stimolare il dibattito, l'approfondimento e lo scambio di conoscenze e le buone prassi tra l'Unione Europea, gli stati dell'America Latina e i Caraibi.

Dichiarazione di voto del senatore Ferrara sul disegno di legge n. 1137

L'Istituzione della fondazione UE-ALC, quale organizzazione internazionale dotata di personalità giuridica, a norma del diritto internazionale pubblico, i cui membri sono l'Unione europea, i suoi Stati membri e i Paesi dell'America latina e dei Caraibi, è un passo in avanti nel confronto tra i suddetti Paesi nella via di una sempre maggiore condivisione di prospettive strategiche a livello internazionale. Come sappiamo, si tratta di aree geopolitiche con valori e principi peculiari, a volte molto differenti tra loro, che possono crescere nel confronto e nella condivisione: per farlo, però, è necessario uno strumento efficace, volto a rafforzare il processo di partenariato strategico fra i contraenti, con il coinvolgimento della società civile e di altri attori, quali le istituzioni accademiche, al fine di favorire la conoscenza e la comprensione reciproche, la visibilità delle due regioni e del partenariato. Ecco dunque l'esigenza di costituire la Fondazione UE-ALC.

Essa si occuperà infatti di promuovere il dibattito istituzionale tra i Paesi aderenti, allargando la partecipazione anche a quelli che ancora non ne fanno parte, ed è utile non solo alla conoscenza reciproca, ma anche alla condivisione di strategie di transizione verso un'economia basata sul rispetto e sulla tutela dell'ambiente, che, come sappiamo, è un compito di cui ogni Stato deve farsi carico e che è il grande tema della politica estera dei nostri anni.

Come sapete, il multilateralismo è il nuovo paradigma delle relazioni internazionali, che ci permette, all'interno del quadro dell'Unione europea, di sfruttare molte opportunità che derivano dalla sottoscrizione di questi accordi.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del nostro Gruppo a questo accordo.

Relazione orale del senatore Iwobi sul disegno di legge n. 964

L'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di ratifica dello Scambio di lettere del marzo 2017 tra la l'Italia e il Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali (ICCROM).

L'ICCROM è l'organizzazione intergovernativa - cui attualmente aderiscono 136 Paesi - che promuove a livello internazionale la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio culturale. Dal 1959 l'organizzazione ha stabilito la propria sede a Roma, presso il complesso monumentale di San Michele a Ripa, dove può vantare, fra l'altro, una delle biblioteche specializzate in conservazione di beni culturali più importanti del mondo.

Lo Scambio di lettere oggetto del presente disegno di legge di ratifica ha l'obiettivo di aggiornare l'Accordo di sede tra Italia e UNESCO del 1957, modificando in particolare la disciplina relativa alle esenzioni fiscali concesse ai dipendenti dell'organizzazione, estendendo anche a quelli di nazionalità italiana i benefici fiscali previsti per il personale di altra nazionalità, conformemente con quanto previsto dalla Convenzione del 1947 sui privilegi e le immunità degli istituti specializzati delle Nazioni Unite. Una mancata soluzione negoziata della questione del trattamento fiscale dei funzionari italiani dell'organizzazione potrebbe riflettersi negativamente sul mantenimento della sede dell'ICCROM nella capitale italiana.

Pur in assenza di una relazione tecnica allegata al provvedimento, si può certamente affermare che l'Accordo oggetto della presente ratifica non presenta profili d'incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Garavini sul disegno di legge n. 964

Con questo disegno di legge oggi rafichiamo uno scambio di lettere avvenuto tra l'Italia e l'ICCROM, un'organizzazione intergovernativa che, da più di mezzo secolo, svolge attività nel campo della formazione, del restauro e della tutela dei beni culturali, tutti settori a cui tradizionalmente l'Italia

assegna grande rilevanza e che offrono grande visibilità al nostro Paese sul piano internazionale.

L'ICCROM infatti è una delle prime agenzie delle Nazioni Unite ad essere stata insediata in Italia, grazie all'indiscusso prestigio di cui il nostro Paese gode nel campo del restauro e della conservazione del patrimonio culturale.

L'agenzia è stata istituita per decisione della IX Conferenza generale dell'UNESCO nel 1956. Al Centro, che ha stabilito la propria sede a Roma nel 1959 e che è attualmente ospitato presso un'ala del complesso monumentale di San Michele a Ripa, aderiscono ben 136 Paesi a livello mondiale.

Nello specifico, il disegno di legge oggi all'ordine del giorno mira ad aggiornare l'Accordo di sede stipulato tra Italia ed Unesco nel 1957 nella misura in cui modifica la disciplina relativa alle esenzioni fiscali concesse ai dipendenti dell'organizzazione. La modifica estende ai funzionari di nazionalità italiana benefici fiscali fino ad oggi previsti solo per il personale di altra nazionalità, conformemente con quanto previsto dalla Convenzione del 1947 su privilegi e immunità degli istituti specializzati delle Nazioni Unite.

Il provvedimento mira pertanto ad eliminare una discriminazione finora in atto, a danno di dipendenti di origini italiane, anche perché l'Agenzia delle entrate (il 17 settembre 2013), rispondendo a un interpello proposto dall'ICCROM, ha chiarito che l'estensione dell'esenzione fiscale ai funzionari italiani è possibile solo attraverso un emendamento all'articolo 11 dell'Accordo di sede.

Per l'ICCROM, a partire dal 2013, il costo del rimborso delle tasse ai dipendenti italiani è più elevato del contributo italiano all'organizzazione. Questo aspetto ha allarmato l'Assemblea generale degli Stati membri dell'ICCROM, riunitasi a Roma nel novembre 2013, poiché la differenza tra il rimborso e il contributo italiano potrà essere coperta solo attingendo al bilancio dell'organizzazione, cui contribuiscono tutti gli Stati membri. L'Assemblea generale in quell'occasione ha pertanto approvato una mozione, votata all'unanimità e con la sola astensione dell'Italia, che invitava il direttore generale dell'ICCROM ad avviare un negoziato con il Governo italiano per consentire l'esenzione dei dipendenti italiani dalla tassazione nazionale, in applicazione della Convenzione del 1947 sui privilegi e le immunità degli istituti specializzati delle Nazioni Unite.

Si tratta allora non solo di un atto di giustizia nei confronti di nostri concittadini, ma di evitare anche infelici conseguenze. Se non si dovesse arrivare ad una soluzione sul trattamento fiscale dei funzionari italiani dell'organizzazione, questo potrebbe riflettersi negativamente sul mantenimento della sede dell'ICCROM nella capitale italiana, con gravi conseguenze per tutto il sistema paese. Qualora non si pervenisse a un aggiornamento dell'attuale quadro istituzionale dell'Accordo di sede con l'Italia, l'organizzazione potrebbe interpellare la comunità degli Stati membri per accogliere altre manifestazioni d'interesse ad ospitare la sede dell'organizzazione, a condizioni più vantaggiose di quelle offerte dall'Italia. Il mantenimento della sede dell'ICCROM in Italia rappresenta pertanto per il nostro Paese un interesse di particolare rilevanza.

La richiesta dell'ICCROM di estendere ai funzionari italiani i benefici fiscali appare peraltro coerente con quanto già previsto negli accordi di sede degli istituti specializzati delle Nazioni Unite presenti sul territorio italiano.

Lo scambio di lettere concede altresì il versamento in unica soluzione di una cifra pari ad un milione di euro a saldo totale delle somme dovute dallo Stato italiano per la manutenzione della sede.

Dichiarazione di voto del senatore Aimi sul disegno di legge n. 964

Forza Italia riconosce l'importante ruolo svolto da più di cinquant'anni dal Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, attività che si avvale della collaborazione di università e istituzioni culturali, fra cui l'Istituto centrale per il restauro.

I programmi del Centro coinvolgono a livello internazionale restauratori, storici dell'arte, conservatori, architetti, bibliotecari, archeologi e tanti altri professionisti, che dedicano il loro lavoro alla salvaguardia del patrimonio culturale e artistico.

Ci auguriamo che la modifica dell'articolo 11 dell'Accordo di sede, oltre a sanare una disparità di trattamento economico, possa scongiurare il trasferimento della sede dell'ICCROM presso un altro Stato e che, al contempo, il Governo si attivi, anche con altre iniziative, a favore della conservazione e del restauro del patrimonio culturale italiano.

Per queste ragioni, esprimo il voto favorevole di Forza Italia.

Dichiarazione di voto del senatore Ferrara sul disegno di legge n. 964

L'International centre for the study of the preservation and the restoration of cultural property (ICCROM) è un'organizzazione di 136 Stati, che promuove a livello internazionale la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio culturale. È una delle prime organizzazioni dell'ONU ad essersi insediate in Italia e svolge, da più di mezzo secolo, attività nel campo della formazione e della tutela dei beni culturali, settori a cui tradizionalmente l'Italia annette grande rilevanza e che ci offrono visibilità sul piano internazionale.

Ritenendo fondamentale per il nostro Paese la permanenza dell'ICCROM in Italia, mi permetto anche di aggiungere che sarebbe necessario che quest'organizzazione eleggesse un presidente italiano, per contare di più in un settore in cui, senza falsa modestia, siamo maestri assoluti. Riteniamo di conseguenza corretto adeguare il trattamento del personale in forza a quest'organizzazione a quello di altre organizzazioni ONU attualmente in Italia.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle al Senato della Repubblica.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1110:

sulla votazione finale, il senatore Stefano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 787:

sugli articoli 1, 2, 3, 4 e 5. i senatori Dessì e Giannuzzi avrebbero voluto esprimere un voto favorevole;

sulla votazione finale, la senatrice Angrisani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 1111:

sull'articolo 2, il senatore Arrigoni avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 3 le senatrici Gallone e Papatheu avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 1136:

sull'articolo 2, la senatrice Angrisani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 1139:

sull'articolo 1, la senatrice L'Abbate avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sugli articoli 2 e 3, la senatrice Pavanelli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 964:

sull'articolo 1, la senatrice Giannuzzi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 2, il senatore Dessì avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla votazione finale, i senatori Bagnai e Pucciarelli avrebbero voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Auddino, Barachini, Barbaro, Battistoni, Bogo Deledda, Bongiorno, Bonino, Bossi Umberto, Briziarelli, Campari, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Fedeli, Fusco, Merlo, Misiani, Monti, Morra, Napolitano, Ortolani, Pirovano, Quarto, Rojc, Ronzulli, Salvini, Sbrana, Schifani, Segre, Sileri, Tesei e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pellegrini Emanuele, Petrocelli e Pinotti, per attività della 3^a Commissione permanente; Lorefice, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Zuliani, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Gruppi parlamentari, cessazione di componente

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che, a seguito dell'uscita dal Gruppo del senatore Nencini, la componente "PSI" all'interno del Gruppo stesso cessa di esistere.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il senatore Faraone ha comunicato la composizione dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo parlamentare Italia Viva - P.S.I.:

Presidente: senatore Davide Faraone
Vice Presidente Vicario: senatrice Laura Garavini
Vice Presidente: senatore Riccardo Nencini
Tesoriere: senatore Francesco Bonifazi
Segretario d'Aula: senatrice Daniela Sbroliini.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Ferrari;

10a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Ferrari.

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Buccarella sostituisce il sottosegretario Merlo nella 4a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Mallegni Massimo, Battistoni Francesco, Paroli Adriano, Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Caligiuri Fulvia Michela, Perosino Marco, Tiraboschi Maria Virginia, Pagano Nazario, Stabile Laura, Causin Andrea, Ferro Massimo, Barachini Alberto, Berardi Roberto, Rossi Mariarosaria, Dal Mas Franco, Pichetto Fratin Gilberto, Vitali Luigi, Caliendo Giacomo, Lonardo Alessandrina, Schifani Renato, Siclari Marco, Floris Emilio, Cangini Andrea, Aimi Enrico, Rizzotti Maria, Gasparri Maurizio, Modena Fiammetta

Disposizioni per il riconoscimento del disturbo depressivo e dei disturbi d'ansia come malattia sociale (1500)

(presentato in data 24/09/2019);

senatori Fregolent Sonia, Cantu' Maria Cristina, Marin Raffaella Fiormaria, Rufa Gianfranco, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche alla legge 3 aprile 2001, n. 120, in materia di utilizzazione dei defibrillatori semiautomatici in ambienti extra ospedalieri (1501)

(presentato in data 25/09/2019);

senatori Dal Mas Franco, Caliendo Giacomo, Modena Fiammetta, Mallegni Massimo, Stabile Laura, Pagano Nazario

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione con diffusione a mezzo servizi società dell'informazione nonché istituzione del sistema di notifica e rimozione dei contenuti diffamatori a carico dei fornitori di servizi di rete di cui al decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70 (1502)

(presentato in data 25/09/2019);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Maffoni Gianpietro, Rauti Isabella, Calandrini Nicola, Garnerò Santanache' Daniela, Petrenga Giovanna, Totaro Achille

Disposizioni per il recupero dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la protezione dell'ecosistema marino (1503)

(presentato in data 25/09/2019);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Maffoni Gianpietro, Rauti Isabella, Calandrini Nicola, Garnerò Santanache' Daniela, Petrenga Giovanna, Totaro Achille

Misure per superare l'utilizzo della plastica (1504)

(presentato in data 25/09/2019);

senatori Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Maffoni Gianpietro, Rauti Isabella, Calandrini Nicola, Garnero Santanche' Daniela, Petrenga Giovanna, Totaro Achille
Delega al Governo per l'adozione di un programma sperimentale nazionale di interventi pubblici per la promozione dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile (1505)
(presentato in data 25/09/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Castiello Francesco ed altri

Modifica al testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, in tema di giurisdizione della Corte dei conti in caso di danno erariale arrecato al patrimonio delle società a partecipazione pubblica (1317)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 25/09/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Mautone Raffaele ed altri

Disposizioni in tema di obbligo di esposizione dei numeri telefonici di ascolto e di emergenza dell'organizzazione non lucrativa di utilità sociale «Telefono Azzurro» (1391)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/09/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

Regione Friuli-Venezia Giulia

Modifica all'articolo 590-bis del codice penale, concernente il delitto di lesioni personali stradali gravi o gravissime, in materia di punibilità a querela della persona offesa (1314)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 25/09/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Iori Vanna ed altri

Istituzione della figura professionale dell'educatore scolastico e del pedagogo scolastico per lo sviluppo della comunità educante (1319)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/09/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Pichetto Fratin Gilberto ed altri

Modifiche all'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 63, in materia di erogazione gratuita del servizio di trasporto scolastico (1390)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 25/09/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Pisani Giuseppe ed altri

Introduzione di limiti emissivi di inquinanti atmosferici (1291)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/09/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Gallone Maria Alessandra ed altri

Disposizioni per incentivare lo sviluppo degli spazi verdi urbani (1420)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 25/09/2019).

In sede referente

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo sui locali del Segretariato permanente situati in Italia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 febbraio 2019 e a Roma il 9 febbraio 2019 (1492)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

C.1771 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 25/09/2019);

Commissioni 3^a e 13^a riunite

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi ed altri

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli:

a) Protocollo emendativo della Convenzione del 29 luglio 1960 sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, emendata dal Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964 e dal Protocollo del 16 novembre 1982, fatto a Parigi il 12 febbraio 2004;

b) Protocollo emendativo della Convenzione del 31 gennaio 1963 complementare alla Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, emendata dal Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964 e dal Protocollo del 16 novembre 1982, fatto a Parigi il 12 febbraio 2004, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1491)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C.1476 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 25/09/2019).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali della Regione Emilia-Romagna:

concernente l'azione nelle scuole a sostegno dell'educazione civica e della storia nonché la richiesta di inasprimento delle pene per coloro che compiono reati d'odio di matrice xenofoba. Il predetto voto è trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2a e alla 7a Commissione permanente (n. 32);

concernente l'istituzione di una giornata nazionale dedicata alla figura del Sommo Poeta Dante Alighieri. Il predetto voto è trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (n. 33).

Mozioni

[SALVINI Matteo](#), [ROMEO](#), [CALDEROLI](#), [STEFANI](#), [BONGIORNO](#), [BORGONZONI](#), [CENTINAI](#), [CANDIANI](#), [BOSSI Simone](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [PERGREFFI](#), [CAMPARI](#), [FUSCO](#), [BERGESIO](#), [NISINI](#), [VESCOVI](#), [BRIZIARELLI](#), [MARIN](#), [PITTONI](#), [DE VECCHIS](#), [RUFA](#), [AUGUSSORI](#), [RIVOLTA](#), [RIPAMONTI](#), [CORTI](#), [SAVIANE](#), [CANDURA](#), [IWOBI](#), [PIROVANO](#), [LUNESU](#), [BAGNAI](#), [VALLARDI](#), [MONTANI](#), [PIZZOL](#), [FERRERO](#), [PISANI Pietro](#), [FREGOLENT](#), [BORGHESI](#), [SAPONARA](#), [FAGGI](#), [BRUZZONE](#), [PAZZAGLINI](#), [PUCCIARELLI](#), [CASOLATI](#), [ARRIGONI](#), [PEPE](#), [ZULIANI](#), [TESEI](#), [PILLON](#), [CANTU'](#), [OSTELLARI](#), [BARBARO](#), [TOSATO](#), [SBRANA](#), [PIANASSO](#), [MARTI](#), [SIRI](#), [CIRIANI](#), [MALLEGNI](#), [MALAN](#), [RIZZOTTI](#), [AIMI](#), [IANNONE](#), [RUSPANDINI](#), [BERTACCO](#), [RAUTI](#), [URSO](#), [BALBONI](#), [MAFFONI](#), [BARACHINI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [TIRABOSCHI](#), [PEROSINO](#), [BERUTTI](#), [LA RUSSA](#) - Il

Senato,

premesso che:

il 7 agosto 2019 si è tenuta presso l'Aula del Senato la discussione congiunta sulle mozioni relative al treno ad alta velocità Torino-Lione;

nell'ambito della discussione, il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una mozione (1-00152, primo firmatario Stefano Patuanelli, respinta dall'Assemblea) nella quale: il progetto per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione era ritenuto "obsoleto, legato a modelli di sviluppo superati e non sostenibili", nonché presentava "gravi criticità dal punto di vista della sostenibilità economica, sociale ed ambientale"; si auspicava "una pronuncia del Parlamento volta ad escludere la prosecuzione delle attività connesse alla realizzazione dell'opera"; si impegnava il medesimo Senato ad adottare atti finalizzati alla "cessazione delle attività relative al progetto per la realizzazione e la gestione della sezione transfrontaliera del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione";

per converso, nell'ambito della medesima discussione, il gruppo Partito Democratico ha presentato una mozione (1-00153, primo firmatario Andrea Marcucci, approvata dall'Assemblea) a sostegno della linea ferroviaria, che impegnava il Governo alla sua "rapida realizzazione";

l'Assemblea del Senato ha altresì approvato le mozioni 1-00156, 1-00157 (testo 2) e 1-00162 (testo 2), che impegnavano tutte il Governo alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, mentre ha appunto respinto la mozione 1-00152 di senso contrario;

considerati il nuovo Governo e la nuova maggioranza parlamentare a sostegno e considerata altresì l'assenza di un qualunque riferimento alla realizzazione dell'opera nel programma di governo;

ritenuta imprescindibile la realizzazione del collegamento ferroviario internazionale ad alta velocità Torino-Lione, *a fortiori* a seguito della deliberazione di senso fortemente positivo dell'Assemblea del Senato,

impegna il Governo ad adottare, nel più breve tempo possibile, tutte le iniziative necessarie per consentire la rapida realizzazione della nuova linea ferroviaria TAV Torino-Lione.

(1-00172p. a.)

[NENCINI](#), [FARAONE](#), [SUDANO](#), [CUCCA](#), [MAGORNO](#), [GARAVINI](#), [MARINO](#), [DE FALCO](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [SBROLLINI](#), [CONZATTI](#), [COMINCINI](#) - Il Senato,

atteso che:

dal 1° ottobre è previsto l'aumento delle bollette di luce e gas nella misura rispettivamente del 2.6 per cento e del 3.9 per cento;

il tasso di inflazione è di fatto pari a zero e gli stipendi sono bloccati se non in calo;

questi servizi riguardano spese non discrezionali per le famiglie e si traducono quindi in una decurtazione notevole del potere d'acquisto;

l'incremento del costo del petrolio determinato dagli attacchi ai pozzi sauditi, addotto quale giustificazione dell'aumento, risulta essere tipicamente temporaneo, tanto che le estrazioni si stanno velocemente rimettendo in moto, peraltro in un contesto globale dove non si registra affatto scarsità di greggio;

considerato che:

la crescita dei ricavi nei due settori è rilevante oltre ogni misura: distribuzione energia elettrica 49.4 per cento in più, produzione energia elettrica 22.8 per cento in più, distribuzione gas 39.6 per cento in più;

è pur vero che questi settori richiedono investimenti onerosi, ma c'è da chiedersi se la quota consistente di utili allocata come dividendo tra gli azionisti sia giusta;

legittimamente c'è da chiedersi, infine, se guadagni così alti siano equi in presenza di attività spesso in concessione o comunque sotto la regolazione dello Stato, considerato il forte impatto che provocano sul portafoglio delle famiglie italiane,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi al fine di bloccare gli aumenti sulle bollette di luce e gas per i prossimi tre mesi;

2) a verificare la congruità dei prezzi in bolletta rispetto ai margini degli operatori.

(1-00173)

Interrogazioni

BONINO, RICHETTI, ZANDA, BOLDRINI, MESSINA Assuntela, ASTORRE, DE PETRIS, VANIN - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che: la fondazione Laboratorio Mediterraneo *onlus*, ente morale riconosciuto dallo Stato (Ministero per i beni e le attività culturali), che ha promosso la costituzione e le attività del museo della Pace MAMT (Mediterraneo, arte, musica e tradizioni) e di altri istituti e organismi internazionali per il partenariato culturale ed il dialogo, è assegnataria di parte dell'immobile del palazzo Pierce a Napoli, con accesso dalla via Depretis n. 130, in base a distinte concessioni della Regione Campania e dell'Agenzia del demanio (entrambi proprietari dell'immobile): ciò su specifica indicazione del Governo italiano e per effetto della legge n. 111 del 2002; con decreto 28 giugno 2019, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dell'Agenzia del demanio, ha deliberato la cessione di locali costituenti porzione di palazzo Pierce, oggi assegnati alla fondazione; la gestione dei locali di palazzo Pierce e l'utilizzazione museale ha implicato il rilascio alla fondazione di specifiche autorizzazioni e vincoli da parte del Ministero per i beni culturali e della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Napoli, fino all'ultimo nulla osta per l'attività museale (marzo 2019); la cessione dei locali e una diversa destinazione d'uso, non comportando significative entrate per lo Stato (anche inferiori al solo contributo riconosciuto alla fondazione dalla legge n. 111 del 2002), implicherebbe per la fondazione molteplici e irrisolvibili problemi che ne pregiudicherebbero definitivamente l'attività; in dettaglio: 1) la chiusura del museo della Pace MAMT, patrimonio "emozionale" dell'umanità, per la mancanza di continuità nei percorsi museali e delle richieste vie d'esodo oggi realizzate al piano terra, proprio nei locali oggetto di cessione; 2) un contenzioso con l'Unione europea che solo il 9 luglio 2019 ha concluso l'*iter* amministrativo ed il collaudo finale per i fondi erogati, per effetto dei quali vi è l'obbligo del mantenimento della funzione finanziata, lo stesso il museo della Pace MAMT; 3) danni per circa 1.700.000 euro per il solo spostamento di tutti i principali dispositivi ad alta tecnologia dell'intero sistema museale, distribuiti su 5 piani, ma aventi tutte le centrali operative, di gestione e di controllo al piano terra; 4) la cessazione delle attività di un'istituzione di straordinaria importanza culturale e di rilievo tanto istituzionale quanto economico per la città di Napoli, per l'Italia e per il Mediterraneo; i locali attualmente concessi possono, altresì, essere utilizzati esclusivamente per alte finalità istituzionali e nei medesimi immobili sono stati realizzati investimenti per oltre 11.000.000 euro, grazie alla citata legge n. 111 del 2002 ed a fondi comunitari, su specifiche indicazioni di governi di Paesi euromediterranei e dell'Unione europea, partecipi delle attività della fondazione e, in particolare, del museo della Pace MAMT; i locali attualmente utilizzati dalla fondazione, distribuiti su 5 piani, sono stati assegnati attraverso 5 concessioni rilasciate (dal 2001 al 2014) in modo spesso problematicamente disomogeneo dai due enti diversi proprietari: la Regione Campania e l'Agenzia del demanio; un'ulteriore problematica caratteristica dell'immobile è l'interclusione dei locali concessi, che ne rende complessa la gestione materiale e amministrativa, viepiù ostacolata dall'enorme differenza di durata delle diverse concessioni. Vi sono, ad esempio, locali di proprietà regionale concessi per 99 anni e altri contigui ed interclusi di proprietà demaniale, la cui concessione scade tra un anno: i medesimi condividono lo stesso accesso; la fondazione ha investito oltre 7 milioni di euro (compresi 3 milioni di fondi europei) per rendere i locali concessi uno spazio museale di alta qualità (provvedendo ad apparecchiature e arredi), per cui ora, grazie anche alle donazioni di oggetti, reliquie e reperti pregiati, il valore stimato del museo della Pace è di oltre 300 milioni di euro; la fondazione ha, peraltro, sostenuto spese per oltre 3 milioni di euro unicamente per i lavori necessari a rendere agibili i locali ricevuti fatiscenti ed inutilizzabili dall'Agenzia del demanio; per consentire un utilizzo adeguato e razionalmente regolato del museo e del complesso di locali organici alle attività culturali e istituzionali della fondazione (che sono funzionalmente collegati e

strettamente attigui) si sarebbe dovuta prevedere, fin dall'inizio, come più volte richiesto dalla fondazione, un'omogeneizzazione della durata e del canone delle diverse concessioni, oltre all'assegnazione di altre unità immobiliari di proprietà dell'Agenzia del demanio, site al primo e secondo piano, per evitare l'improponibile promiscuità con altre attività all'interno del sistema museale, incompatibili ai fini della sicurezza;

la fondazione ha provveduto a proprie spese alle doverose misure di sicurezza occorrenti, tra l'altro, per proteggere reperti e reliquie di grande valore economico e culturale; è evidente che la condivisione di locali all'interno dello stesso immobile per attività diverse, da parte di diversi soggetti, non consentirebbe di mantenere efficienti misure di sicurezza;

in assenza di tempestive soluzioni la fondazione sarebbe presumibilmente costretta a ricorrere al giudice amministrativo per tutelare il proprio interesse legittimo rispetto a un atto amministrativo che pregiudica lo svolgimento delle sue attività,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover garantire tempestivamente la continuità delle attività della fondazione e, specialmente, del museo della Pace MAMT, con modalità, che, senza comportare ulteriori oneri per la finanza pubblica, e senza scaricare oneri insostenibili sull'istituzione culturale internazionale, riconosca alla fondazione, con uno strumento giuridico da determinare e concordare con essa, l'uso di tutti i locali di proprietà demaniale con l'applicazione del canone ricognitorio e per un periodo identico a quello della durata delle concessioni dei locali di proprietà regionale, nonché la totale indipendenza e l'uso esclusivo dell'accesso al museo con l'intera scala avente l'ingresso da via Depretis n. 130.

(3-01146)

[CENTINAIO](#), [VALLARDI](#), [BERGESIO](#), [SBRANA](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

da notizie di stampa il neo Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Teresa Bellanova, ha annunciato di voler accogliere l'iniziativa lanciata dal sen. Matteo Renzi in occasione della nascita di "Italia Viva" di piantare un albero per ogni tesserato della nuova formazione politica; non è chiaro, vista la responsabilità istituzionale che il Ministro assume nello svolgere il suo ruolo, se quella annunciata sia l'iniziativa di un movimento o forza politica o una priorità che il ministro Bellanova ritiene di inserire nelle linee programmatiche che a breve sarà chiamata ad illustrare al Parlamento;

il dicastero è uno fra i più importanti per il Paese in quanto racchiude comparti che sono trainanti per l'economia, dalle produzioni agricole alla tutela dei prodotti agroalimentari e alla promozione dell'enogastronomia e del *made in Italy*, passando per la tutela dei settori delle foreste e della pesca;

tale visione, a giudizio degli interroganti improntata su un ambientalismo di maniera, letta in combinato disposto con la volontà dell'Esecutivo di ridurre le agevolazioni fiscali ad oggi previste sul gasolio utilizzato per i mezzi agricoli, suscita allarme in tutta la filiera produttiva agricola,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia chiarire, al di là della propaganda di partito, quali azioni concrete intende mettere in atto per coniugare i necessari interventi strutturali a sostegno del comparto agricolo con le campagne di contrasto ai cambiamenti climatici.

(3-01147)

[CENTINAIO](#), [RIPAMONTI](#), [PIANASSO](#), [MARTI](#), [PISANI Pietro](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

l'articolo 13-*quater*, comma 4, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, il decreto crescita, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, ha istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo una banca dati delle strutture ricettive nonché degli immobili destinati alle locazioni brevi presenti sul territorio nazionale, rispondendo ad un'esigenza di trasparenza e di miglioramento di qualità da tempo manifestata da parte di tutti gli operatori del settore;

tale banca dati consente di identificare le strutture ricettive attraverso l'assegnazione di un codice alfanumerico di identificazione, da utilizzare necessariamente in ogni comunicazione inerente all'offerta e alla promozione dei servizi turistici all'utenza;

i titolari delle strutture ricettive, ovvero i soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, nonché i soggetti che gestiscono portali telematici sono tenuti a pubblicare nelle comunicazioni inerenti all'offerta e alla promozione di unità immobiliari tali codici identificativi; l'adozione di tale strumento permette di migliorare la qualità dell'offerta turistica e contrastare forme irregolari di ospitalità, a beneficio dei turisti stessi e dell'immagine del nostro Paese; appare urgente dare quanto prima attuazione alla norma anche alla luce delle prossime festività natalizie che vedranno una maggiore affluenza turistica nelle principali città d'arte, dove fra l'altro di registra un aumento di alloggi destinati ad affitti brevi, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare entro i primi giorni di dicembre dell'anno in corso gli atti necessari a rendere applicativa la norma.

(3-01148)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[PIROVANO](#), [CENTINAIO](#), [IWOBI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

a pochi giorni dall'incarico ricevuto, il ministro Bellanova è stata ospitata nella trasmissione televisiva "Otto e mezzo", nel corso della quale ha affermato, testualmente: "Tenga conto che mentre venivo qui ci sono state delle imprese che mi hanno chiamato per dirmi una cosa semplicissima: che senza flussi migratori le nostre produzioni marciscono nei campi. Allora attenti a dire porti chiusi";

le parole pronunciate si prestano ad un'interpretazione preoccupante, laddove lasciano intendere, neanche troppo implicitamente, che l'agricoltura necessita di migranti disposti a lavorare a condizioni non accettabili dai connazionali. Ancor di più, sembra irragionevole l'accostamento del concetto di forza lavoro con quello dell'apertura dei porti, considerato che gli immigrati che sbarcano conseguentemente all'apertura dei porti non sono arrivati legalmente nel nostro Paese e risultano in gran parte clandestini a seguito di accertamenti e non potrebbero prestare i loro servizi all'agricoltura, se non alimentando l'allarmante e quasi scontato binomio fra clandestini e lavoro illegale;

il *dossier* statistico immigrazione Idos del 2018 stima che circa un quarto del totale della manodopera in agricoltura è costituita da lavoratori stranieri e secondo le stime del IV rapporto dell'osservatorio Placido Rizzotto della FLAI-CGIL (giugno 2018) tra i 400 e i 430.000 lavoratori stranieri sono esposti al rischio di ingaggio irregolare, e circa 130.000 versano in condizioni di grave vulnerabilità;

alla luce della preoccupante situazione, negli ultimi mesi è stato coordinato dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, all'interno del tavolo nazionale sul caporalato per la prevenzione e il contrasto del fenomeno, un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle principali realtà del settore interessate, tra cui organizzazioni di categoria, parti sociali, grande distribuzione organizzata e gli enti collegati al Ministero;

le aree prioritarie di riflessione e di intervento individuate dal gruppo di lavoro sono state: contrasto alle pratiche sleali di mercato, semplificazione delle norme relative al sistema agricolo e agroalimentare, mercato del lavoro agricolo trasparente, rafforzamento delle politiche di filiera, miglioramento dell'organizzazione e dell'aggregazione delle imprese agricole;

le dichiarazioni pubbliche rese da un Ministro della Repubblica dovrebbero rappresentare il nostro Paese anche all'estero, e non è accettabile a parere degli interroganti che in un'intervista televisiva il riferimento ai braccianti agricoli evochi immediatamente il concetto dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento e del lavoro illegale, quasi a sottintendere che nel nostro Paese esista una nuova forma di schiavitù. Il nostro Paese ha bisogno di un Ministro che parli di garanzie dei diritti e dei salari dei lavoratori agricoli, di lotta al caporalato, di sviluppo di un'agricoltura moderna che superi il concetto stesso di lavoro usurante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga importante chiarire quale sia il nesso fra l'apertura dei porti e il fabbisogno di manodopera in agricoltura espresso nelle sue dichiarazioni e quali siano le prime iniziative che intende intraprendere per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e la tutela delle migliaia di aziende oneste che subiscono la concorrenza sleale di chi fa ricorso al lavoro illegale;

se sia a conoscenza delle cause che condizionano la mancanza di manodopera agricola italiana

direzionando la domanda verso lavoratori stranieri e se ritenga di dover mettere in atto azioni concrete per invertire tale tendenza;

come intenda proseguire nell'importante lavoro intrapreso negli ultimi mesi dal gruppo di lavoro del tavolo nazionale sul caporalato e in che modo e con quali tempistiche intenda sviluppare concretamente i temi che sono stati individuati nel corso del lavoro: contrasto alle pratiche sleali di mercato, semplificazione delle norme relative al sistema agricolo e agroalimentare, mercato del lavoro agricolo trasparente, rafforzamento delle politiche di filiera, miglioramento dell'organizzazione e dell'aggregazione delle imprese agricole.

(4-02174)

[SACCONE](#) - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da tempo gli amministratori locali dei Comuni di Anzio e Nettuno denunciano la scarsità di personale negli "Ospedali Riuniti di Anzio e Nettuno", paventando la possibilità di un trasferimento di alcuni reparti in altre strutture della Regione Lazio;

il 3 settembre 2019, in risposta ad un articolo pubblicato su un periodico locale, la Regione ha diffuso una nota stampa in cui si sostiene che "Non sono previsti spostamenti di reparti. La Asl Roma 6, ha invece avanzato un'ipotesi di incremento di posti letto alla Regione per Anzio, non ancora approvata con DCA. In quella ipotesi non c'è spostamento di reparti da Anzio all'Ospedale dei Castelli";

il successivo 11 settembre, invece, la Regione ha comunicato che il reparto di pediatria ed il pronto soccorso pediatrico, riconsegnati alle città da appena 4 mesi dopo lunghi e costosi lavori di ristrutturazione, sarebbero stati trasferiti a Velletri;

si parla con insistenza del rischio di trasferimento in altra sede di altri reparti degli Ospedali riuniti;

il 19 settembre i sindaci di Anzio e Nettuno ed il direttore generale della Asl Roma 6 sono stati ricevuti in audizione dalla Commissione Sanità della Regione Lazio;

l'assessore regionale per la sanità, pur essendo stato invitato, ha ritenuto di non presenziare a detta audizione,

si chiede di sapere:

se sia tollerabile che, con un consistente spreco di risorse, venga disposto il trasferimento di reparti strategici, come il pronto soccorso pediatrico e quello di pediatria, ad appena 4 mesi dalla loro riconsegna alle città di Anzio e Nettuno;

se sia opportuno che provvedimenti così rilevanti per i cittadini dei territori interessati siano adottati senza il preventivo confronto con i loro amministratori;

se sia istituzionalmente corretto il comportamento dell'assessore regionale competente, che ha rifiutato di partecipare ad una riunione così importante per il futuro delle comunità locali interessate dal provvedimento;

quali concrete misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare che le comunità di Anzio e Nettuno vengano private della possibilità di ricorrere ad una tempestiva assistenza in un campo, quello della pediatria, in cui, più che in altri, la tempestività dell'intervento del personale sanitario non è derogabile, e per impedire che si verifichino altri trasferimenti di reparti sanitari senza il preventivo coinvolgimento delle comunità interessate.

(4-02175)

[BRUZZONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il documento del 28 febbraio 2008 dal titolo "La pesca subacquea in apnea nelle aree marine protette", redatto dalla Direzione protezione della natura, Segreteria tecnica per la tutela del mare e la navigazione sostenibile del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha creato una serie di problemi e penalizzazioni per i pescatori in apnea che praticano tale attività a livello ricreativo, sportivo e amatoriale;

tale documento conclude che "dal punto di vista ambientale e socio-economico, la pesca subacquea non possa costituire un'attività compatibile con le finalità istitutive di un'area marina protetta" e, pertanto, esclude la pratica della pesca in apnea nelle aree protette, in realtà, anche impedendo ai gestori delle aree marine protette di agire "in deroga" ai divieti imposti dai piani del settore;

peraltro, tali conclusioni, come espressamente dichiarato dallo stesso documento, sono state assunte esclusivamente sulla base del principio di "precauzione" sottolineando la scarsità di studi scientifici e la mancanza di dati certi relativi alla pesca subacquea ed alla sua incidenza negli ambienti marini lungo le coste italiane;

in pratica, i dirigenti e funzionari del Ministero hanno posto di fatto il veto all'introduzione di deroghe per la pesca in apnea nei regolamenti che disciplinano le attività all'interno delle diverse aree marine, presentati o proposti dai relativi enti gestori. Tali deroghe, previste dall'art. 19, comma 5, della legge n. 394 del 1991, sono però sempre introdotte sia per la piccola pesca professionale, sia per la pesca ricreativa dalla superficie o da imbarcazione con tutte le tecniche consentite;

la Federazione italiana pesca in apnea ha in più occasioni evidenziato che il documento penalizza i 250.000 pescatori in apnea censiti in Italia, unica categoria esclusa dalle aree marine protette, e rappresenta un esempio di cattiva informazione e di attacco alla passione dei pescatori sportivi/ricreativi/amatoriali;

a distanza di più di 10 anni dall'emanazione di tale documento, occorre rivederne la validità, sulla base di dati nuovi e valutazioni oggettive per la regolamentazione della pesca sportiva, sia di superficie che in apnea, anche tenendo conto del principio della "sostenibilità ambientale" promosso a livello comunitario;

inoltre, occorrerebbe rivedere i confini delle attuali aree marine sottoposte a vincolo, privilegiando il controllo e la difesa di aree di eccellenza ben localizzate, anche allo scopo di diminuire i costi di gestione di aree vincolate enormi, inutili e incontrollabili e recuperare risorse economiche a favore degli interventi di controllo e di studio nelle nuove perimetrazioni più appropriate e specifiche, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, da una parte, rivedere i divieti oramai anacronistici imposti per la pesca in apnea nelle aree marine protette e, dall'altra, riconsiderare i confini delle attuali aree marine sottoposte a vincolo, anche coinvolgendo le categorie interessate, le federazioni e le associazioni di pescatori sportivi ricreativi e amatoriali, i gestori delle aree marine protette e dei parchi marini, nonché gli istituti universitari e di ricerca competenti in materia.

(4-02176)

[DAMIANI](#), [GASPARRI](#), [MOLES](#), [MODENA](#), [GALLONE](#), [BERARDI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie, Concorsi ed esami, del 26 maggio 2017 veniva pubblicato un bando di concorso per il reclutamento di 1.148 allievi agenti della Polizia di Stato;

il decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, recante "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione", specificava nuove disposizioni, a giudizio degli interroganti discriminatorie, relativamente allo scorrimento della graduatoria, inibendo di fatto a chi avesse superato i 26 anni di età di partecipare alle prove attitudinali e quindi di essere inserito nella graduatoria utile all'assunzione;

nel marzo 2019 veniva dato avvio al procedimento finalizzato all'assunzione di 1.851 allievi agenti, mediante scorrimento della graduatoria della prova scritta di esame del concorso pubblico per l'assunzione di 893 posti di allievi agenti della Polizia di Stato;

gli esclusi dalle prove attitudinali adivano il TAR Lazio, il quale nelle more della pronunzia di merito concedeva la sospensiva consentendo di fatto di ultimare l'*iter* concorsuale ritenendo pregiudizievole l'operato dell'amministrazione;

tuttavia veniva pubblicata in data 13 agosto 2019 la graduatoria finale di merito che vedeva la paradossale assenza dei ricorrenti;

il successivo decreto monocratico presidenziale del TAR Lazio riconosceva il diritto dei ricorrenti di completare l'*iter* concorsuale e quindi di essere avviati al corso di formazione;

in data 13 settembre 2019 la sezione prima quater del TAR Lazio (R.G. 5159/2019) con ordinanza accoglieva le istanze cautelari, di fatto ammettendo con riserva i ricorrenti al corso di formazione;

ad oggi l'amministrazione non ha ottemperato alle statuizioni del Tribunale,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio alla grave inottemperanza dell'amministrazione rispetto agli ordini del Tribunale;
come intenda ovviare al grave *vulnus* che si è creato nell'*iter* concorsuale dato che vi sono alcuni candidati che hanno già espletato le prove così come prescritte dal bando di concorso ed altri candidati che invece sono stati esclusi in forza di un provvedimento oggetto di giudizio ancora in corso;
in che tempi ristabilirà la parità dei diritti tra chi ha già partecipato alle prove e chi invece non è stato ammesso;
in che modo intenda consentire anche alla categoria militari volontari in forma prefissata 1 e volontari in forma prefissata 4 di essere reinseriti nella graduatoria e di completare l'*iter* concorsuale.
(4-02177)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

martedì 24 settembre 2019 5 auto sono state colpite da numerosi colpi d'arma da fuoco in una zona centrale di Avellino;
gli automezzi, appartenenti ed in uso a due distinti gruppi familiari, erano parcheggiati nei pressi delle rispettive abitazioni;
sull'accaduto indagano i Carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Avellino ma ingenti sono stati i danni alle auto, letteralmente crivellate dai colpi;
nella stessa zona della città, un ordigno probabilmente azionato da un telecomando, nella tarda serata di domenica 22 settembre, aveva fatto esplodere un'auto, da cui era appena sceso un imprenditore della ristorazione;
gli investigatori non escludono che i due episodi possano essere collegati, si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti e se intenda potenziare dotazioni e mezzi delle forze dell'ordine per meglio controllare un territorio che negli ultimi tempi registra un preoccupante ritorno dell'attività criminale;
se risulti dalle prime indagini che questi gravi episodi possano avere una matrice camorristica.
(4-02178)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Governo ha dovuto affrontare il fenomeno dei flussi migratori, sia con riferimento ai profughi in fuga dalle guerre e dalle persecuzioni politiche, razziali e religiose, sia in relazione a quanti fuggono dalla miseria e dalla fame, per l'evidente crescita, in termini numerici, dei migranti che giungono nel nostro Paese;
finora, l'Italia non è riuscita a far accettare ai *partner* europei la necessità di una maggiore solidarietà nei confronti dei Paesi, come l'Italia, che per ragioni geografiche si trovano a dover fronteggiare tali flussi;
purtroppo, al fenomeno migratorio e alle sue evoluzioni sono state fornite risposte del tutto inadeguate sia per bloccare gli arrivi che per favorire una reale integrazione;
in molte città questo fenomeno sta producendo gravissime conseguenze sul piano dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini;
nella città di Napoli, l'area intorno a piazza Garibaldi, soprattutto nel quartiere Vasto e a porta Nolana, si caratterizza per la costante ed invasiva presenza di migranti che, da soli o in unione con la criminalità locale, sono spesso protagonisti di violazione delle leggi;
in particolare, il comitato dei cittadini residenti di porta Nolana hanno mostrato grande preoccupazione per il numero sempre più rilevante di migranti che stazionano continuamente nella piazza e nelle stradine limitrofe, allestendo anche, con scatole di cartone, improvvisati giacigli per la notte;
spesso, come documentato da numerosi articoli di giornale e video pubblicati sui *social network*, si assiste a risse che coinvolgono interi gruppi a qualunque ora del giorno e della notte, con i residenti che sono costretti a subire un continuo disturbo della loro quiete;
la portata, l'impatto e il preoccupante incremento del fenomeno richiedono l'adozione di misure urgenti per garantire la difesa dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini di quell'area;
la situazione di porta Nolana peggiora di giorno in giorno, nonostante la presenza delle forze

dell'ordine che pur stazionando per ore in piazza Nolana, non svolgono alcun tipo di attività; anzi, la presenza di agenti ha il solo effetto di far spostare decine e decine di immigrati nelle adiacenti via Diomede Marvasi, via Raffaele Conforti, via Soprammuro e via Nolana, dove indisturbati continuano i loro loschi traffici con la vendita di telefonini e biciclette rubate, spaccio di stupefacenti eccetera;

poiché nessuno controlla i loro documenti, non si sa neanche se tra questi migranti vi siano persone a cui è stato già intimato l'abbandono del territorio nazionale o se vi siano richiedenti asilo cui è stato rifiutato il riconoscimento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi per avviare un piano specifico per riportare la legalità e la sicurezza a Napoli nelle zone del Vasto e di porta Nolana attualmente in balia di gruppi di immigrati dediti alle più disparate attività illegali.

(4-02179)

[IANNONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 22 settembre 2019 sono stati vissuti attimi di apprensione in via Roma a Sarno (Salerno) per la situazione verificatasi nella mattina per ben due volte nel giro di pochi minuti: al passaggio dei treni le sbarre sono restate alzate;

il grave rischio potenziale si è verificato al passaggio a livello in pieno centro cittadino, a pochi passi dagli istituti scolastici, e proprio alcuni studenti hanno immediatamente segnalato il mancato funzionamento;

a quanto risulta all'interrogante pare che il problema sarebbe stato causato dal maltempo che ha creato un'interruzione del flusso di corrente nel sistema automatico di gestione delle sbarre;

al passaggio dei convogli si è attivato l'impianto di sicurezza, con i treni rallentati sui binari verso la stazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave accaduto, che solo per miracolo non ha generato incidenti dalle tragiche conseguenze;

se ritenga che si debba affrontare il problema degli attraversamenti ferroviari nei centri abitati dell'agro nocerinosarnese, area densamente abitata a nord di Salerno, che generano inquinamento per il blocco del traffico e mettono a rischio l'incolumità dei cittadini.

(4-02180)

[IANNONE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 23 settembre 2019 si è verificato l'ennesimo incidente mortale sulla strada Cilentana, nella galleria di Prignano Cilento (Salerno);

un uomo di 50 anni di Castellabate ha perso la vita nell'impatto tra la sua auto ed un'altra vettura;

gli occupanti di quest'ultima auto, un 42enne e una 67enne di nazionalità argentina, hanno riportato gravi ferite ed ora sono ricoverati in ospedale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave fatto che costituisce l'ennesimo tributo di sangue che viene pagato su una fondamentale arteria stradale che denota una grave *deficit* di sicurezza;

se ritenga che l'Anas debba con urgenza predisporre un piano di ammodernamento della strada Cilentana, che continua a mietere morti e feriti.

(4-02181)

[IANNONE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

un vasto incendio si è propagato sul monte Saretto a Sarno (Salerno) il 20 settembre 2019;

è stata disposta la chiusura delle scuole ed i cittadini residenti a ridosso della zona pedemontana hanno dovuto lasciare le case e recarsi nelle abitazioni di familiari e di amici, o in alternativa nell'istituto "Baccelli" per trascorrere la notte al sicuro;

sono state ore di alacre lavoro per controllare il fronte di fuoco: due squadre, per un totale di 10 uomini, dell'antincendio boschivo della Provincia di Salerno hanno raggiunto i luoghi per affiancare i Vigili del fuoco e le squadre di volontari;

è stato predisposto anche l'invio degli elicotteri regionali che sono entrati in azione alle prime ore del giorno, non appena le condizioni lo hanno reso possibile;
il direttore generale della protezione civile della Regione Campania si è tenuto in stretto contatto con la sala operativa regionale,

si chiede di sapere:

se risulti dolo nello sviluppo dell'incendio, atteso che già altre volte i monti che dominano la città di Sarno sono stati interessati da incendi di grave entità;

quali iniziative si intenda realizzare per accertare le eventuali responsabilità della mancata vigilanza;

se si ritenga che l'accertamento di eventuali colpevoli meriti la costituzione in giudizio dello Stato quale parte civile.

(4-02182)

[BARBONI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recante "Attuazione della direttiva 93/16/CE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli", modificato dall'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante "Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", prevede l'estensione anche agli ufficiali medici della Guardia di finanza della possibilità di fruire di posti riservati presso le scuole di specializzazione mediche;

la disposizione concorre in modo determinante all'elevazione professionale di tali ufficiali medici e consente di salvaguardare il percorso formativo, già intrapreso da alcuni vincitori di concorso, consentendo loro di non lasciare gli studi già iniziati che possono essere utili alle finalità operative dei ruoli tecnici della Guardia di finanza;

tale procedura produrrebbe un risparmio economico delle risorse dedicate all'eventuale convenzionamento di medici specialisti civili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attuare tale disposto normativo, finalizzato ad avviare un programma di formazione dei propri medici, incrementando la formazione specialistica delle risorse interne.

(4-02183)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel 2013 esponenti del movimento per la casa "Action" hanno occupato in maniera abusiva uno stabile di Roma in zona San Giovanni;

gli ingenti debiti accumulati negli anni hanno permesso alla società energetica Hera di ottenere il distacco della corrente elettrica dopo aver contabilizzato una morosità di circa 300.000 euro;

uno dei locali dello stabile occupato illegalmente era adibito a discoteca con somministrazione di alcolici;

a seguito dell'interruzione dell'energia, delle proteste e degli appelli da parte degli abitanti abusivi dello stabile, l'elemosiniere del Papa, monsignor Konrad Krajewski, ha fatto rimuovere i sigilli dal contatore dell'energia elettrica ripristinandone l'utilizzo;

ad oggi, nonostante permanga la morosità dei residenti, sono stati riaperti nel palazzo la discoteca e un'osteria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e quali misure di competenza stia adottando o intenda adottare per ripristinare la legalità e restituire ai legittimi proprietari i locali occupati;

se non ritenga di dover far intervenire gli uffici preposti alla verifica delle norme fiscali, previdenziali e di sicurezza che sono in gran parte, evidentemente, violate all'interno dei locali;

se non ritenga altresì di far intervenire le forze dell'ordine in quanto, come si apprende dalla stampa, nei locali adibiti a sala da ballo è evidente il consumo di stupefacenti.

(4-02184)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, per quanto risulta

all'interrogante:

come si apprende dalla stampa, nei mesi scorsi nella foresteria in cui soggiornava l'ex ministro Toninelli, alloggio assegnatogli dal Ministero, ci sono stati diversi malfunzionamenti ad alcuni elettrodomestici della cucina;

tali malfunzionamenti sono stati ovviati dapprima con riparazioni e poi con interventi e sostituzioni degli elettrodomestici;

in particolare, il costo della riparazione della lavastoviglie è stato intorno a 1.280 euro più Iva e, non risultando attive convenzioni Consip, si è proceduto a trattativa diretta con la Me.G.I.C. Italia grandi impianti, che ha eseguito la riparazione;

pochi mesi dopo, a seguito della richiesta del caposegreteria del Ministro di sostituire con una nuova la lavastoviglie della foresteria, di nuovo rotta e non più riparabile, e di assistenza tecnica per la riparazione del frigorifero, la stessa ditta, a cui ci si è rivolti di nuovo, ha stimato la spesa complessiva in 1.600 euro più Iva;

le due determine, firmate dal capo di gabinetto Scaccia e dal direttore generale del personale Finocchi, hanno comportato, quindi, una spesa complessiva di quasi 3.000 euro con affidamento sempre alla stessa società di manutenzione;

sempre dagli organi di stampa, si apprende che nello stesso periodo il dipartimento biologia e biotecnologie dell'università Sapienza di Roma ha avuto lo stesso problema, e ordinato una lavapiatti nuova al prezzo di 362,80 euro più Iva,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa vicenda e se non intenda fare chiarezza su spese e modalità di affidamento dei lavori.

(4-02185)

[PAPATHEU](#) - *Ai Ministri per le pari opportunità e la famiglia, del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* - Premesso che:

sono finora 29 gli iscritti nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta "Angeli e demoni", condotta dai Carabinieri di Reggio Emilia per gravi reati commessi su bambini strappati alle loro famiglie;

su tale vicenda prosegue tuttora l'attività di accertamento da parte della Procura di Reggio Emilia. Sei persone il 27 giugno 2019 sono finite agli arresti domiciliari e tra loro anche il sindaco di Bibbiano, sospeso dalla carica dal prefetto. Al centro dell'indagine le complesse vicende relative ai bambini (10 in tutto quelli confluiti nel fascicolo originario) che sarebbero stati strappati alle loro famiglie naturali ricorrendo a *escamotage* illeciti messi in atto da operatori dei servizi sociali di Bibbiano;

secondo gli inquirenti, questi ultimi avrebbero steso relazioni che riportavano particolari falsi per mettere in cattiva luce i genitori naturali (ad esempio abusi da loro subiti, case in pessimo stato, scarse attenzioni verso i figli) e poter così disporre l'affidamento coatto dei minori ad altre famiglie. Dietro a queste ipotesi di reato, che prefigurano gravi accuse (tra cui falsità ideologica, abuso d'ufficio, frode processuale, violenza privata, peculato, depistaggio e lesione personale aggravata per alcuni bambini sottratti) si evidenzia un *business* che avrebbe colpito e sfruttato dei minori, sottoposti a sedute di psicoterapia in una struttura pubblica di Bibbiano, praticate da operatori del centro privato torinese "Hansel e Gretel", che avrebbero percepito un compenso orario doppio rispetto a quello medio di analoghi professionisti;

altri approfondimenti sono in corso su altri possibili casi di affidi illeciti segnalati da altre famiglie, che si sono rivolte ai legali e alla Procura per denunciare di aver vissuto situazioni simili a quelle oggetto del filone di inchiesta principale,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative, ciascuno per le rispettive competenze, i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di contrastare simili violenze inaccettabili a danno dei più piccoli, di garantire la regolarità delle procedure riguardanti i casi di bambini in affido e di tutelare, con ogni mezzo, chi non ha altri strumenti per difendersi se non quelli forniti dagli adulti, assicurando che simili drammatiche vicende non abbiano ulteriormente a verificarsi.

(4-02186)

[PAPATHEU](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del*

territorio e del mare. - Premesso che:

negli ultimi 6 anni sono stati proclamati in Italia 87 stati di emergenza con danni riconosciuti per oltre 9,4 miliardi di euro, a fronte dei quali, però, gli importi trasferiti dallo Stato sono stati meno del 10 per cento;

dal 1999 al 2017 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha risposto alla richiesta di fondi per la prevenzione (circa 23 miliardi di euro per oltre 8.000 interventi) con un supporto pari a 5,6 miliardi (dati Ispra, che raggruppa atti e decreti in 6 macrocategorie) con iniziative come il decreto-legge n. 180 del 1998 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 267 del 1998) varato dopo l'alluvione di Sarno e gli accordi di programma 2010-2011;

in tale quadro, alla Sicilia sono stati assegnati 662 milioni di euro, alla Lombardia 551 e alla Toscana 567. A livello nazionale, solo il 44 per cento dei fondi (quindi circa 2,4 miliardi) sono stati impiegati in progetti portati a termine; il 15 per cento, più di 800 milioni di euro, è stato destinato a progetti mai avviati o defianziati;

al verificarsi delle emergenze ai fondi per le prime attività di soccorso non seguono gli stanziamenti per la progettazione;

in un Paese drammaticamente afflitto dall'emergenza del dissesto idrogeologico, il piano "ProteggItalia", pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 12 aprile 2019, non assegna fondi sufficienti per la prevenzione poiché circa 3 degli 11 miliardi di euro complessivi stanziati sono dedicati alle emergenze e quasi tutti sono già stati assegnati dal Dipartimento della protezione civile per le calamità dell'autunno 2018. I fondi realmente destinati al Ministero dell'ambiente per la prevenzione sono 4 miliardi di euro per il periodo 2019-2021 a cui si aggiungono 900 milioni di euro a triennio da qui al 2030;

i dati di Ispra e Dipartimento evidenziano come l'Italia sia un territorio fragile: il 16,6 per cento è mappato nelle aree di maggiore pericolosità di dissesto idrogeologico, aree nelle quali ci si trova a ragionare in chiave di risposta a una calamità. E tra il 1° maggio 2013 e il 13 maggio 2019, 19 delle 20 Regioni italiane hanno operato almeno una dichiarazione dello stato d'emergenza e hanno chiesto, nel complesso, 11,4 miliardi di euro, di cui 9,4 riconosciuti legittimi dai commissari,

si chiede di sapere il Governo intenda adoperarsi affinché sia rivista la previsione economica dei fondi per la prevenzione e se siano previste iniziative volte a favorire la pianificazione urbanistica e adeguati investimenti per politiche di riassetto ambientale del territorio.

(4-02187)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

la mappa demografica dell'Italia di oggi, disegnata nell'ultimo rapporto Istat, evidenzia che nel 2018 si sono registrate soltanto 439.000 nascite, mai così poche dal primo dopoguerra in poi. La recessione demografica in un decennio ha portato ad un decremento di 140.000 nascite rispetto al 2008 e risulta, inoltre, che il 45 per cento delle donne tra i 18 e 49 anni non ha ancora messo al mondo un figlio. Il rapporto attesta, dunque, che per 165 anziani ci sono solo 100 giovani;

la popolazione italiana al 31 dicembre 2018 è scesa a 55.104.000 persone, 235.000 in meno rispetto all'anno precedente (con un calo dello 0,4 per cento). Per avere un eloquente termine di paragone si consideri che rispetto al 2014 la perdita di italiani è pari alla scomparsa di una città grande come Palermo (677.000 abitanti in meno);

il Governo Conte I, come reso noto dall'ex Ministro per la famiglia e le disabilità, aveva avviato l'*iter* per l'istituzione di un assegno unico con importo dai 100 ai 300 euro per ogni bambino dai zero fino ai 26 anni al fine di contrastare il calo demografico. Tale iniziativa prospettava, altresì, un'interlocuzione presso la Commissione europea considerando che "gli incentivi alla natalità devono essere considerati come un investimento";

appare, pertanto, importante conoscere le reali intenzioni del nuovo Esecutivo su questa o similari iniziative atte a favorire nuove nascite e a porre così rimedio al progressivo consolidamento di un calo demografico senza precedenti: si è di fronte alla peggiore fase di declino demografico degli ultimi 90 anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di istituire l'assegno unico da 0 a

26 anni, già ipotizzato dal precedente Governo, o in alternativa quali altre iniziative siano previste per incentivare le nascite e contrastare la grave emergenza demografica in atto nel nostro Paese.

(4-02188)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

la disoccupazione giovanile nel Sud Italia ha raggiunto e superato il 50 per cento e un giovane meridionale su 2 non lavora. Ciò è quanto emerso da una ricerca condotta da Confindustria in collaborazione con Srm-Studi e ricerche per il Mezzogiorno (centro studi del gruppo Intesa Sanpaolo), secondo cui l'emergenza lavoro per i giovani, che ha caratterizzato la fotografia del Sud degli ultimi anni, non accenna a ridursi, sebbene solo un quarto circa delle domande di reddito di cittadinanza presentate faccia riferimento a persone di età inferiore a 40 anni;

al Mezzogiorno i disoccupati sono circa 1,5 milioni e molti di più sono gli inattivi. A giudizio dell'interrogante si conferma, pertanto, l'assoluta inefficacia dei provvedimenti assunti dal Ministero per il Sud sotto la gestione dell'ex ministro Lezzi;

il tasso di attività si ferma al 54 per cento e quello di occupazione al 43,4 per cento. La ricerca mostra tutte le difficoltà del 2018 e sin qui del 2019: il primo trimestre 2019 è stato infatti il terzo di fila a far segnare un andamento negativo, con gli occupati al Sud tornati sotto la soglia dei 6 milioni, con una flessione in quasi tutte le regioni, tranne Molise, Puglia e Sardegna. Si registra, inoltre, la totale assenza di crescita per le imprese e nei primi mesi del 2019: quelle attive sono meno di 1,7 milioni, esattamente come un anno fa. Nel 2018 hanno ripreso a crescere invece i fallimenti e le liquidazioni volontarie, sintomo del peggioramento della percezione sulle aspettative future degli imprenditori meridionali,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto a fronte della crisi sempre più grave che caratterizza la condizione economica, imprenditoriale ed occupazionale delle regioni del Sud Italia.

(4-02189)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

i dati diffusi dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) sui casi di infortuni e malattie professionali nei primi 7 mesi del 2019 sono drammatici;

tra gennaio e luglio 2019 sono state 378.671 le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto (con un calo dello 0,02 per cento rispetto al 2018), 599 delle quali con esito mortale (con un aumento del 2,0 per cento). I dati provvisori danno in aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 38.501 (2,7 per cento in più). Aumentano del 4,3 per cento le morti sul lavoro e sono 432 i decessi rilevati, con 167 infortuni mortali *in itinere*. Il tutto con una media mensile complessiva di mortalità sempre più drammatica: 85 vittime al mese, da Nord a Sud del Paese;

le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro nel 2019 sono 22, e vi sono stati 29 casi di decesso *in itinere*. La Lombardia è al primo posto di questa inquietante statistica (62 vittime), nella quale seguono: Lazio (43), Piemonte (40), Campania (38), Sicilia (35), Emilia-Romagna e Veneto (44), Puglia (28), Toscana (24), Trentino-Alto Adige e Abruzzo (14), Marche (11), Basilicata e Calabria (9), Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Liguria (8), Sardegna (7), Molise (6). Le province in cui si muore di più sono Roma (31), Napoli (16), Milano e Torino (15), Brescia (14), Foggia e Vicenza (12) Cuneo e Palermo (11), Avellino, Bolzano, Verona e Firenze (9). Le vittime riguardano i settori attività manifatturiere (59), costruzioni (55), trasporto e magazzinaggio (45), commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (26). La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è tra i 45 e i 64 anni (280 vittime);

i dati confermano l'inconsistenza, o peggio l'assenza, in Italia di politiche per la prevenzione del rischio;

il presidente dell'osservatorio sicurezza sul lavoro "Vega Engineering", Mauro Rossato, nell'elaborare tali dati ha affermato in termini eloquenti che: "Il copione è quello di una tragedia che si ripete. Solo che non si tratta di una messinscena a teatro, ma della dura e crudele quotidianità lavorativa nel nostro Paese";

si lavora per vivere, non per morire. Dignità e sicurezza sul lavoro devono essere una priorità vera per

il Paese e lo Stato deve fare di più e rimediare alla perdurante assenza di politiche efficaci ed incisive per sconfiggere questa emergenza nazionale;

occorre adottare misure più stringenti per garantire le dovute condizioni di sicurezza ma anche la diffusione di una maggiore cultura della sicurezza tra i datori di lavoro e i lavoratori,

si chiede di sapere:

se e con quali modalità il Ministro in indirizzo intenda avviare un apposito piano di rafforzamento dei controlli per la sicurezza nei cantieri, promuovendo al contempo un'adeguata attività di formazione del personale, specie nei luoghi dove il rischio di infortuni è elevato;

se ritenga utile prevedere una campagna di sensibilizzazione nelle scuole al fine di avvicinare al tema della sicurezza i giovani che saranno i futuri lavoratori e imprenditori del nostro Paese.

(4-02190)

[PAPATHEU](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'Istat, nel *report* "Economia non osservata nei conti nazionali" relativo agli anni 2013-2016, ha stimato che nel 2016 il valore aggiunto generato dall'economia "sommersa" in Italia ha raggiunto i 200 miliardi di euro. Il tutto concerne un ampio contesto che va dalle "sotto" dichiarazioni all'impiego di lavoro irregolare, dagli affitti in nero alle mance;

il volume del lavoro nero nel nostro Paese connesso ad attività illegali come la produzione ed il traffico di droga, la prostituzione ed il contrabbando di tabacco, incluso l'indotto, risulta addirittura pari a circa 18 miliardi di euro;

i 210 miliardi di euro di volumi d'affari dell'economia sommersa e illegale equivalgono al 12,4 per cento dell'intero Pil (dato del 2016). I dati raccolti nel periodo 2013-2016, in cui il Paese era governato da Esecutivi di centrosinistra, tracciano un quadro a dir poco preoccupante nel quale non si evincono poi tangibili miglioramenti nel successivo periodo in cui è arrivato al Governo il Movimento 5 Stelle;

nel dettaglio il sommerso riguarderebbe i seguenti comparti nella relativa misura: commercio, trasporti, alloggio e ristorazione: 23,7 per cento; costruzioni: 22,7 per cento; attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto: 18,2 per cento; agricoltura, silvicoltura e pesca: 16,4 per cento; attività professionali, scientifiche e tecniche: 18,2 per cento; servizi di informazione e comunicazione: 6,8 per cento; attività immobiliari: 6,5 per cento; amministrazioni pubbliche, difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale: 4,7 per cento; attività finanziarie e assicurative: 3,6 per cento; altre attività dei servizi: 33,3 per cento;

in Italia i lavoratori irregolari sono circa 3,7 milioni, in prevalenza dipendenti (2,6 milioni): il 15,6 per cento dei lavoratori a tempo pieno è costituito da irregolari. Pertanto, secondo l'Istat si evince come "Il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie sia una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano";

emerge un quadro allarmante nel quale ai sistematici annunci governativi non hanno poi fatto sinora seguito efficaci misure atte a contrastare il lavoro sommerso e quello illegale, né a sostenere l'operato delle autorità preposte, le forze dell'ordine e gli organi ispettivi, che, nonostante ogni giorno si adoperino con abnegazione, spesso non dispongono dei necessari strumenti, legislativi, logistici e materiali, atti a renderne più incisiva l'azione,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano attuare per il contrasto dell'economia sommersa e illegale e se siano previste nuove iniziative a supporto dell'attività delle autorità preposte ai controlli.

(4-02191)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Movimento 5 Stelle, nel quadro dei provvedimenti concernenti l'azione del nuovo Esecutivo, intenda far scattare l'aumento dell'IVA solamente a chi paga in contanti, prevedendo al contrario un meccanismo di rimborso, una sorta di *cashback*, per chi utilizza *bancomat* e altri strumenti tracciabili;

tale misura, che verrebbe inserita nel contesto degli strumenti di lotta all'evasione fiscale in quei settori ritenuti a maggior rischio di evasione (ristorazione, alberghi e manutenzione della casa), ha già

suscitato l'immediata reazione di numerosi operatori economici italiani, associazioni di categoria e cittadini;

risulta all'interrogante che il piano del Ministero dell'economia e delle finanze durante l'incarico di Giovanni Tria prevedesse dal 1° gennaio 2020 un aumento dell'aliquota ordinaria dal 22 al 25,2 per cento e di quella agevolata dal 10 al 13 per cento, con rimborso della differenza di aliquota nel 2021 nel caso di pagamenti con mezzi tracciabili. L'iniziativa ora prospettata invece prevedrebbe l'aumento dell'IVA dal 10 al 23 per cento, sempre dal 1° gennaio 2020, per i consumatori che pagano in contante al ristorante o nelle strutture ricettive;

vi sarebbe inoltre l'intenzione di vincolare una serie di detrazioni e deduzioni, ad esempio le spese mediche e veterinarie, all'uso del pagamento elettronico;

tali ipotesi preoccupano le imprese ed i professionisti;

l'idea del *cashback* è già stata oggetto di aspre critiche da parte di Federalberghi che, evidenziando un problema verso i clienti stranieri che rappresentano il 50 per cento della clientela, si chiede come avverrebbe il ristoro con loro;

secondo il M5S gli alberghi sarebbero tra le imprese a maggior rischio di evasione ma ciò, come rilevato in particolare da Federalberghi, mostra "Una scarsa conoscenza delle dinamiche burocratiche e di controllo cui sono sottoposte le strutture": gli alberghi sono già controllati da tutti i Corpi dello Stato, a partire dalle Questure, quando depositano i documenti dei clienti, per continuare con i Comuni, quando trasmettono l'imposta di soggiorno, per finire con la Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, a consuntivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda introdurre l'aumento dell'IVA per il pagamento in contanti in ristoranti, alberghi e per i lavori di manutenzione della casa e, in caso affermativo, quali siano le stime previsionali relative a tale provvedimento.

(4-02192)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il tasso di disoccupazione dei giovani in Italia, secondo i dati Istat, tra i 15 e i 29 anni è attualmente ai massimi storici dal 1970 con percentuali che superano i 40 punti: 3 milioni sono i disoccupati e più in generale gli inattivi dal lavoro sono circa il 73 per cento nella fascia d'età tra i 15 e 24 anni;

a fronte di tale grave situazione per contrastare la quale a giudizio dell'interrogante nessun risultato positivo è stato prodotto dal Ministro *pro tempore* Luigi Di Maio, si evidenzia il permanere di un quadro disastroso del sistema lavoro in generale, e allo stesso tempo rimane irrisolta in Italia anche la problematica dei lavori "minori", per i quali ci sarebbe disponibilità di impiego ma che nessuno vuole svolgere: si tratta di quei lavori di manualità, lavori "posti in piedi";

secondo i dati pubblicati di recente dalla stampa a seguito di una ricerca realizzata tra gli iscritti all'ordine dei consulenti del lavoro, in Italia attualmente ci sono 29.000 posti di lavoro disponibili che non trovano la disponibilità di lavoratori interessati. A quanto risulta, nel primo trimestre 2019 le aziende hanno offerto un posto che nessuno ha poi nemmeno cercato e un'analoga ricerca già svolta anche nell'agosto 2018 aveva confermato la stessa problematica. Pizzerie, panifici, gelaterie e pasticcerie hanno avuto e continuano ad avere difficoltà nel trovare nuovi dipendenti. Nonostante la grave crisi occupazionale, si registrano posizioni vacanti nei settori delle professioni di cuoco, falegname, meccanico, panettiere, fabbro, idraulico, cameriere, spedizioniere doganale, operatore *import-export*, estetista. La difficoltà di reperire del personale esperto ha costretto i gestori ad assumere spesso personale non qualificato o non idoneo. Un paradosso, se si pensa che in alcuni casi lo stipendio offerto può anche raggiungere i 2.000 euro mensili (come nel caso del panettiere);

tuttavia, rispetto ad un impiego manuale prevale la ricerca di lavoro non faticoso oppure legato a tecnologia e innovazione;

occorre quindi riqualificare e rivalutare lavori tradizionali, dignitosi e anche ben pagati, ma che nessuno vuole più fare, incentivando quelle professioni che spesso non vengono ritenute una "prima scelta" dal potenziale lavoratore, al fine di aumentare l'occupazione e garantire una più idonea qualità nell'offerta dei mestieri che non vengono presi in considerazione,

si chiede di sapere quali misure concrete di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per

affrontare la problematica rappresentata, al fine di incentivare, in particolare, la sopravvivenza di mestieri legati all'antico sapere artigianale.

(4-02193)

[PAPATHEU](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

le prime perturbazioni atmosferiche di fine estate, con rovesci temporaleschi e fenomeni alluvionali, hanno interessato in questi giorni la Sicilia, causando disagi e danni in alcune aree dell'isola in particolare nel palermitano e soprattutto nell'ennese;

nel comune di Leonforte si è verificata una "bomba d'acqua" che ha riversato acqua e fango sulle arterie stradali, costringendo molti cittadini a rimanere chiusi in casa mentre il perimetro urbano è rimasto impraticabile con strade inagibili. Alcune auto inoltre sono state trascinate dalla furia di fiumi e torrenti che hanno invaso le vie del centro, piazze e zone periferiche;

il sindaco, Carmelo Barbera, a tal proposito ha dichiarato: "Stiamo vedendo con la Protezione civile il modo per finanziare dei progetti che tengano conto della nuova struttura del paese. Le condotte delle acque bianche non sono pronte a recepire tutte le acque che vengono dal Cernigliere. Oltre agli interventi sul Canale Tagliata, stiamo studiando un piano strutturale. Si tratta di lavori da realizzare immediatamente";

urgono pertanto immediati interventi indispensabili e lo stanziamento di risorse necessarie a consentire opere di riassetto ambientale, ripristino e messa in sicurezza dei luoghi,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di valutare la dichiarazione dello stato di emergenza, laddove richiesto dal presidente della Regione Siciliana;

se si intenda stanziare opportune risorse finanziarie per i lavori *post* maltempo nei comuni siciliani, tra i quali Leonforte, colpiti da tali fenomeni alluvionali.

(4-02194)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo l'Agenzia regionale di sanità (Ars) Toscana sarebbero 31 le morti provocate dal batterio "New Delhi";

tra novembre 2018 e il 31 agosto 2019 risulterebbe che in Toscana il batterio, che nei pazienti con sepsi ha una mortalità del 40 per cento, sia stato isolato nel sangue di 75 pazienti ricoverati con patologie gravi. Tra questi ci sono stati 31 decessi ma, è stato spiegato da fonti della Regione, questo non vuole dire, al momento, che ci sia un nesso causale automatico con la presenza del ceppo batterico: l'infezione potrebbe essere una concausa o non aver provocato la morte. Sono invece 708, al 31 agosto 2019, i portatori del ceppo batterico ricoverati negli ospedali toscani, sui quali sono state applicate misure igieniche di contenimento. È stato, peraltro, pubblicato dall'Ars l'apposito monitoraggio sulla diffusione del batterio Ndm (New Delhi metallo beta-lactamase) in Toscana;

secondo l'Istituto superiore di sanità "la diffusione del superbatterio New Delhi (Ndm), variante della *Klebsiella pneumoniae* particolarmente resistente agli antibiotici, comporta la necessità di elevare il livello di attenzione nel Paese";

l'istituto ha inoltre precisato che "al momento si tratta di decessi sospetti e che non vi sarebbe nesso causale automatico. L'infezione potrebbe essere una concausa o non aver provocato i casi di morte";

nell'area nordovest della Toscana risulterebbero esserci 350 portatori, di cui 44 infetti. La questione interessa evidentemente, di riflesso, tutto il resto del territorio italiano, i presidi ospedalieri e le varie Regioni che intendono averne piena contezza e sui rischi del caso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti iniziative siano state assunte o predisposte per affrontare l'emergenza e prevenire ulteriori casi e rischi di contagio, a tutela dei cittadini ed in particolare delle fasce deboli come bambini e anziani.

(4-02195)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

dalle stime ufficiali dell'Inps risulta attualmente l'evasione dei contributi pensionistici in Italia sia superiore agli 11 miliardi di euro;

tale dato si riferisce soltanto al lavoro dipendente, sarebbero quindi esclusi almeno altrettanti miliardi relativi a liberi professionisti, artigiani, consulenti e imprese individuali;

in passato lo Stato, pur nella complessità delle procedure di recupero delle somme, tra servizi di ispettorato Inps, Inail e Ministero del lavoro, riusciva ad incassare quasi il 10 per cento ogni anno, poi con il Governo Renzi e il ministro Poletti, nel 2015 è arrivata la riforma nella quale si è disposto che per evitare sovrapposizioni, sprechi di risorse e per rendere più efficaci i controlli i soggetti vigilanti avrebbero dovuto essere coordinati dall'Istituto nazionale del lavoro;

il risultato di questa riforma è stato opposto a quello preventivato: si è scesi da 235.122 controlli del 2013 a 160.347 controlli del 2017 con 74.775 controlli in meno, e il recupero dei contributi evasi è passato da 421,9 milioni del 2013 a 100,1 milioni del 2017 con 321,773 milioni di euro in meno;

dal 2014 a oggi l'Inps ha perso oltre 300 ispettori e di conseguenza il numero dei controlli è crollato. Così nel bilancio previsionale dello Stato per il 2018 è stato indicato come valore degli accertamenti di vigilanza la somma di 432 milioni di euro, a fronte della media di oltre un miliardo di recupero annuo nel periodo 2013-2016;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali inoltre non riesce a garantire agli ispettori la possibilità di muoversi agevolmente sui territori di appartenenza per garantire maggiori controlli: gli ispettori infatti devono muoversi quasi sempre con i mezzi pubblici, anche per raggiungere le aziende con la sede in zone periferiche e spesso servite da linee disastrate;

il Ministero non dispone del *know how* necessario per coordinare le attività, risulta essere in possesso di *software* molto avanzati che elaborano e incrociano numerosi dati per verificare se i versamenti contributivi di un'azienda sono in linea con l'attività dell'azienda stessa, ma non è in grado di gestire l'enorme mole di informazioni;

occorrerebbe, quindi, verificare tali criticità che rischiano di determinare un danno alle casse dello Stato, accertando se la riforma del "Jobs act" (legge n. 183 del 2014) sia stata introdotta a suo tempo senza predisporre prima la formazione e l'adeguamento tecnologico del personale o se, come ipotizza un'inchiesta giornalistica del "Corriere della Sera", "la competenza sia stata affidata al Ministero per permettere alla politica di controllare i controllori",

si chiede di sapere:

quale sia la situazione attuale nell'amministrazione per quanto concerne la dotazione organica degli uffici, l'organizzazione dei controlli e se risultino carenze di personale;

a quali motivazioni sia da ricondurre il netto calo delle attività di controllo dell'evasione.

(4-02196)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

la società Autostrade per l'Italia, controllata dalla *holding* Atlantia, ha in concessione attualmente circa 3.000 chilometri della rete autostradale italiana;

da notizie stampa si apprende che Spea Engineering, la società del gruppo Atlantia incaricata del monitoraggio e dei controlli sulla rete autostradale, ha disposto la sospensione immediata dall'incarico di alcuni dipendenti, due per esattezza, coinvolti nel procedimento di falso sui viadotti "Pecetti" sulla A26, in Liguria, e "Paolillo" sulla A16, in Puglia;

la Procura di Genova, che indaga sulle cause del crollo del "ponte Morandi" che il 14 agosto 2018 causò la morte di 43 persone, ha trasmesso ora gli atti all'autorità giudiziaria di Avellino che a sua volta ha indagato sulla strage del bus precipitato nel 2013 dal viadotto "Acqualonga" della A16 Napoli-Canosa, causando la morte di 40 persone;

in particolare, i magistrati genovesi hanno inviato alcune intercettazioni relative alla Direzione operazioni centrali di Autostrade all'epoca del crollo del ponte Morandi e, grazie ad alcuni *file* custoditi nel *computer* di uno degli indagati nell'inchiesta sui falsi *report* sui viadotti, gli investigatori hanno scoperto che già nel 2017 alcuni atti avrebbero rappresentato un quadro non veritiero sullo stato delle strutture, sempre per un obiettivo: ridurre i costi, una logica di comportamento che "prevale sulla finalità di garantire la sicurezza dell'infrastruttura";

da ciò si evince che alcuni organismi preposti a garantire la sicurezza delle infrastrutture per la circolazione in Italia non hanno svolto adeguatamente la loro funzione di controllo sullo stato di salute

della rete stradale (ponti e viadotti, come anche asfalto drenante, segnalamenti e servizi ausiliari); il quadro diventerebbe ancora più allarmante se si considera che la condizione del sistema stradale nazionale evidenzia una bassa qualità delle strutture viarie e scarsi livelli di manutenzione a fronte dell'entità enorme del traffico su gomma, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire con urgenza sulla vicenda;

se, al fine di salvaguardare l'incolumità di milioni di utenti in transito nel nostro Paese, siano stati avviati un accertamento sull'attendibilità di tutti i *report* e perizie esistenti sulla sicurezza dei viadotti, riguardanti *iter* di monitoraggio e controlli eseguiti negli ultimi 5 anni sulla rete autostradale nazionale. (4-02197)

[PAPATHEU](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

negli ultimi 30 anni in Italia è andato distrutto il 12 per cento del patrimonio forestale nazionale e tale tendenza è in costante aumento. In tutta Italia continuano a registrarsi numerosi casi di roghi tossici. Ogni giorno divampano incendi in varie zone ed in particolare in Campania, con decine di migliaia di ettari che bruciano anche a causa di incendi dolosi o colposi dovuti alla speculazione edilizia, all'incuria o la disattenzione dell'uomo;

il CNR già da diverso tempo ha lanciato l'allarme relativo alla diossina ed è emerso un quadro preoccupante soprattutto negli allevamenti di Napoli e Caserta: ad essere compromessa infatti non è solo la salute dei cittadini ma anche degli animali e dell'intera catena alimentare. La diossina, sprigionata dai roghi appiccati ai cassonetti stracolmi di rifiuti, contamina infatti acqua, terreno e piante, passando nel grasso degli ovini e da lì al latte e alla carne;

in questo scempio ambientale, tra l'altro, si utilizzano sempre più spesso pneumatici che trattengono il calore e hanno un processo lento di combustione, sprigionando diossina a cielo aperto. La strage ambientale attanaglia da troppo tempo il Paese e lo affligge in modo sempre più grave ed espone le popolazioni a gravi rischi per la salute pubblica;

il CNR ha fatto sapere che: "Le discariche abusive presenti in Campania e la sistematica bruciatura dei vari residui ha comportato un notevole accumulo di inquinanti ambientali, tra i quali le diossine, sostanze altamente tossiche e cancerogene. L'incendio sistematico dei cassonetti da parte della popolazione locale ha inconsapevolmente favorito l'entrata nel ciclo vitale di questo veleno (la diossina), che inizialmente si deposita su erba, terreno e acque, fissandosi successivamente nei tessuti adiposi degli animali (incluso il grasso del latte) che hanno ingerito cibo contaminato";

dal confronto tra pecore esposte ad alti livelli di diossina e ovini che crescono in ambienti non contaminati, è emerso come i primi ne subiscano rilevanti effetti a livello cromosomico: secondo l'istituto di ricerca "Nelle pecore esposte a diossina le ricerche hanno evidenziato una notevole fragilità nei cromosomi. Inoltre, nell'allevamento sottoposto ad alti livelli di diossine (51 pg/g) sono stati registrati numerosi casi di nascita di feti anormali e di aborti",

si chiede di sapere quali iniziative siano state poste in essere per contrastare tali fenomeni, a che punto siano le procedure di bonifica dei territori e quali misure siano state intraprese al fine di favorire le attività di prevenzione sul territorio e di tutela della salute dei cittadini.

(4-02198)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo i bilanci aziendali del 2018 depositati nel registro delle imprese di Infocamere, sembrerebbe che i giganti del *web* e della *sharing economy* incassino somme esorbitanti pagando in Italia tasse con importi minimi se raffrontati al loro effettivo volume d'affari;

se si prendono in considerazione alcune società a responsabilità limitata italiane collegate a tali colossi del calibro di Amazon, Google, Twitter, Airbnb e Tripadvisor il conto complessivo delle imposte versate nel 2018 nel nostro Paese arriva a 14.300.000 euro;

ancora non è dato conoscere il bilancio di Facebook che nel 2017 ha comunque pagato soltanto 120.000 euro di tasse, e ha promesso un cambio di registro nel nuovo bilancio (quello appunto del 2018) dove si è impegnata a contabilizzare tutti gli incassi ottenuti con il supporto dei *team* locali nel

Paese in cui questi sono stati realizzati (Italia compresa) e non più a Dublino, come ha fatto finora; Airbnb, il colosso delle case in affitto sulla sua piattaforma *web*, solo in Italia conta oltre 214.000 case e nel 2018 ha fatto registrare 3,7 milioni di arrivi. Nel bilancio 2018 la sua costola italiana, Airbnb Italy Srl, dopo un'interlocuzione con il fisco, registra 6,328 milioni di euro di perdite dovute a tasse pagate per 6.583 milioni di cui 4,520 milioni relative a esercizi precedenti (nel 2017 aveva pagato 131.000 euro). Google Italy Srl, secondo il bilancio del 2018, ha invece versato 4,719 milioni (erano 5,641 milioni nel 2017) a fronte di utili denunciati per 15 milioni di euro. Il colosso degli acquisti *on line* Amazon Italia logistic Srl ha pagato nel 2018 soltanto 3 milioni di euro di tasse (4,177 nel 2017) a fronte di 11,8 milioni di utile lordo;

da questo quadro si evince come il volume delle imposte pagato in Italia dai vari colossi del *web* e della *sharing economy* sia al momento palesemente insufficiente e che allo Stato italiano vengono pagati importi quasi irrilevanti, che equivalgono ad una frazione delle entrate reali, mentre ingenti somme finiscono presumibilmente nei "paradisi fiscali". Emerge, quindi, l'inefficace azione, in tal senso, dei Governi italiani succedutisi in questi anni alla guida del Paese che non hanno saputo concertare con l'Europa azioni concrete per il contrasto a tale fenomeno, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative di competenza per contrastare tale fenomeno e se non intenda incrementare il volume delle tasse da far pagare ai "colossi" in Italia.

(4-02199)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità in Italia sono attualmente 11,6 milioni i fumatori, ovvero più di un italiano su 5. Gli uomini che fumano sono 7,1 milioni e le donne 4,5 milioni. Nel nostro Paese gli utilizzatori abituali e occasionali di *e-cig*, le sigarette elettroniche, sono circa 900.000. Di questi l'80,1 per cento è costituito da fumatori, consumatori "duali" che fumano le sigarette tradizionali e contemporaneamente l'*e-cig*. Il 5 per cento dei fumatori abituali o occasionali di sigaretta elettronica è costituito da persone che prima di utilizzare l'*e-cig* non avevano mai fumato sigarette tradizionali. Oltre la metà dei giovani fumatori tra i 15 e 24 anni fuma già più di 10 sigarette al giorno e oltre il 10 per cento più di 20;

a tal proposito, da notizie di stampa, si è appreso che le autorità statali e federali degli Stati Uniti che stanno indagando su alcuni casi di misteriose malattie polmonari legate alle sigarette elettroniche che hanno colpito 215 persone in 25 Stati, provocando anche due decessi in Illinois e Oregon, hanno scoperto la stessa sostanza chimica nei campioni di *marijuana* usati dalle persone che si sono ammalate e che hanno usato differenti marchi di prodotti: si tratta di un olio derivato dalla vitamina E che si trova in certi alimenti, come l'olio di colza, l'olio d'oliva e le mandorle;

l'olio derivato è disponibile comunemente come integratore nutrizionale ed è usato nei trattamenti topici della pelle. Non è noto se sia sostanza dannosa quando è ingerita come integratore o applicata sulla pelle, ma la sua struttura molecolare, secondo gli esperti, potrebbe essere pericolosa se inalata. Le proprietà simili a quelle dell'olio potrebbero essere associate con il tipo di sintomi respiratori che hanno riportato molti pazienti: tosse, mancanza di respiro e dolore al petto. L'Illinois e l'Oregon hanno registrato in estate quelli che sono considerati i primi due decessi legati alla sigaretta elettronica o, più probabilmente, ai prodotti inalati, con riferimento a vitamina E acetato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale fenomeno registrato negli Usa e se risultino esserci rischi per la salute anche per chi utilizza *e-cig* in Italia, e se siano altresì stati previsti accertamenti specifici.

(4-02200)

[PAPATHEU](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

secondo le anticipazioni del rapporto Svimez 2019, gli emigrati dal Sud Italia tra il 2002 e il 2017 sono stati oltre 2 milioni, di cui 132.187 nel 2017. Di questi ultimi, si legge, "66.557 sono giovani, il 50,4% per cento, di cui il 33% per cento laureati". L'anticipazione del rapporto "L'Economia e la Società del Mezzogiorno" da parte di Svimez, l'associazione che promuove lo studio delle condizioni economiche

del Mezzogiorno d'Italia, delinea un quadro molto grave sulla situazione economica e sociale dell'area meridionale del nostro Paese;

da questa analisi si evince chiaramente come l'Italia sia un Paese sempre più spaccato in due, con un Sud svuotato dall'emigrazione di migliaia di giovani. Nessuna inversione di tendenza si registra nel biennio 2017-2018, in cui l'Italia è stata governata da Esecutivi di PD e M5S;

l'aspetto che più colpisce di quest'ultimo rapporto è che i giovani se ne vanno "ancora di più", un segnale in totale controtendenza con le speranze di una "possibilità" di sollevarsi del Meridione d'Italia dalla sua crisi storica. Secondo i dati del rapporto sono più i meridionali che emigrano dal Sud per andare a lavorare o a studiare al Centro-Nord e all'estero, che non gli stranieri immigrati regolari che scelgono di vivere nelle regioni meridionali;

si riscontra, altresì, un'"emorragia" di abitanti in particolare tra i giovani: tra il 2002 e il 2017 sono stati oltre 2 milioni i giovani che sono andati via dalle regioni meridionali. Il fenomeno è più evidente e sentito nei centri minori, nei paesi medio-piccoli, con il rischio reale del loro spopolamento. Nei piccoli centri lo Stato non dà opportunità sociali, culturali e occupazionali ai ragazzi e ragazze, e queste aree rischiano a loro volta di morire. Secondo il *report* Istat sulla mobilità, nel 2017 sono stati circa 110.000 i movimenti da Sud a Nord (perdita netta di 54.000 unità). Nei 20 anni precedenti sono andati via oltre 1 milione di residenti. I giovani scelgono Milano, Roma, Firenze e Venezia e molti emigrano in Germania, Regno Unito, Francia e Svizzera. Le grandi città del Sud, come Napoli e Palermo, non riescono a competere con Milano, Bologna e Roma;

ancora più preoccupante, nel rapporto Svimez 2019, è il basso tasso di occupazione femminile al Sud rispetto ad altre parti d'Italia: nel 2018 appena il 35,4 per cento delle donne era impegnato in un lavoro, contro il 62,7 per cento del Centro-Nord, il 67,4 per cento dell'Europa a 28 Paesi (la Germania è al 75,8 per cento). Gli altri fanno meglio e il Sud Italia è fermo, abbandonato al suo destino, e anziché ridurre il *gap* tra Nord e Sud d'Italia, il divario si è allargato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tale grave quadro economico e sociale nelle regioni del Mezzogiorno e quali misure urgenti e concrete intendano attuare per iniziare ad affrontare in termini immediati l'emergenza.

(4-02201)

[PAPATHEU](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il neo ministro Lorenzo Fioramonti in un'intervista rilasciata al "Corriere della Sera" il 2 settembre 2019 ha palesato l'intenzione di far introdurre delle nuove tasse per finanziare la scuola. Nello specifico Fioramonti, prima ancora di essere nominato Ministro, ha dichiarato testualmente: "Vorrei delle tasse di scopo: ad esempio sulle bibite gasate e sulle merendine, o tasse sui voli aerei che inquinano. L'idea è: faccio un'attività che inquina (volare), ho un sistema di alimentazione sbagliato? Metto una piccola tassa e con questa finanzia attività utili, la scuola e stili di vita sani. Con i soldi che lo Stato ricava si fanno interventi per la ricerca o la scuola. Abbiamo calcolato che solo da questi interventi si possono ricavare 2,5 miliardi di euro". Fioramonti ha inoltre aggiunto: "Ci vogliono investimenti subito, nella legge di Bilancio: due miliardi per la scuola e uno almeno per l'università. Lo dico da ora: se non ci saranno, mi dimetto";

a fronte di tali esternazioni si ravvisa l'urgenza di un chiarimento immediato ed esaustivo da parte del Ministro in indirizzo su contenuti che non possono non essere considerati preoccupanti per gli italiani, a riprova della volontà del nuovo Esecutivo di gestire la cosa pubblica facendo gravare sugli italiani una forte pressione fiscale ed acuendo le difficoltà di tante famiglie;

urge, altresì, conoscere le reali intenzioni del Ministro e se, quindi, ci sia la volontà del Governo di iniziare a tassare i cittadini partendo in questo caso dalle famiglie che devono già affrontare costi non indifferenti e sacrifici significativi per il mantenimento dei propri figli nel percorso scolastico,

si chiede di sapere se tali affermazioni corrispondano al vero e se pertanto il Ministro in indirizzo intenda far ricadere sulle tasche degli studenti e delle loro famiglie ulteriori oneri mediante l'introduzione di nuove tasse.

(4-02202)

[PAPATHEU](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso

che:

risultano al momento aperti presso il Ministero dello sviluppo economico 158 tavoli di trattative concernenti la situazione di oltre 220.000 lavoratori "a rischio", dipendenti di aziende in crisi già in cassa integrazione o prossimi al licenziamento. I lavoratori che non conoscono ancora il loro futuro sono quelli di colossi storici come Alitalia, Alcoa, Almaviva, Acciai speciali Terni, Blutec, Ilva, Whirlpool. Ai tavoli della crisi c'è anche la grande distribuzione, con diverse società di rilievo e marchi come Mercatone Uno che, dopo il fallimento della Shernon Holding Srl e la chiusura dei 55 punti vendita, vede a rischio il futuro di 1.860 lavoratori;

alla Blutec di Termini Imerese (Palermo) è stata finanziata la proroga della cassa integrazione, così come per l'ex Alcoa di Portovesme (Sud Sardegna) che beneficia del sostegno alla riduzione dei costi dell'energia. C'è poi la proroga della mobilità per l'area di crisi di Isernia, il rinvio a dicembre 2019 dei progetti sugli ex lavoratori socialmente utili in scadenza a ottobre e la questione della stabilizzazione dei precari di Anpal servizi (530 collaboratori e 144 tempi determinati in scadenza al 2020), e il prospettato potenziamento dell'unità di crisi aziendali del Ministero stesso (con l'assunzione di 16-20 esperti);

a rischio, inoltre, ci sarebbero anche i sostegni alle aziende in crisi che hanno trovato una copertura nel decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, sulla risoluzione di crisi aziendali. Le innumerevoli vertenze aperte riguardano centinaia di migliaia di posti di lavoro e necessitano di risposte immediate ed incisive per non acuire il rischio di ulteriori perdite occupazionali in una situazione già molto grave nel Paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, non intendano informare il Parlamento sulla drammatica situazione dei numerosi tavoli di crisi al momento aperti presso il Ministero dello sviluppo economico e quali iniziative intendano attuare al fine di scongiurare la chiusura delle imprese e la perdita di posti di lavoro.

(4-02203)

[RIZZOTTI](#), [FERRO](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'ordinamento italiano, in linea generale, vieta la conservazione delle cellule staminali ricavabili dal cordone ombelicale degli individui, consentendo tuttavia di donarle. Per ovviare all'impedimento, ormai da qualche anno, è invalsa la pratica, solo dopo aver ottenuto il nulla osta prescritto dalla normativa, di affidare il sangue del cordone ombelicale dei propri figli a una "banca" privata per la conservazione delle cellule staminali, con sede all'estero, dove, stando alle clausole della tipologia negoziale più diffusa, viene congelato e conservato per molti anni (da 20 a 45);

la questione, in origine, venne affrontata da un'ordinanza emanata dal Ministro della sanità *pro tempore* Girolamo Sirchia (del 30 dicembre 2002 recante "Misure urgenti in materia di cellule staminali da cordone ombelicale" che aveva valore limitato a un anno e aveva sostituito la precedente dall'11 gennaio 2002) che autorizzava la donazione del sangue del cordone in favore della collettività; l'attuale disciplina italiana consente la conservazione delle cellule staminali di cordone ombelicale, per uso dedicato al neonato o ad un consanguineo, presso le banche di sangue placentare esistenti sul territorio nazionale, solamente in presenza di determinate condizioni: patologie presenti nel neonato al momento della nascita o evidenziate in epoca prenatale o in un familiare stretto al momento della raccolta o pregresse e trattabili con le cellule staminali o famiglie a rischio di avere figli affetti da malattie geneticamente determinate, per le quali risulti appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale;

al di fuori di tali ipotesi, e secondo quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010, resta comunque in vigore la possibilità di esportare, a proprie spese, il campione di sangue prelevato dal cordone ombelicale ad uso autologo per la conservazione presso banche operanti all'estero. L'accordo, operativo dal 1° luglio 2010, prevede che il nulla osta all'esportazione sia rilasciato dalla Regione o Provincia autonoma territorialmente competente secondo le modalità previste dalla norma stessa;

il 19 settembre 2019 numerose fonti giornalistiche hanno diffuso la notizia che la "Cryo-Save", azienda con sede in Svizzera, è stata denunciata dall'Ufficio federale elvetico della sanità pubblica per violazione della legge sui trapianti e inadempimento degli obblighi di notifica e di cooperazione;

secondo quanto riportato dall'agenzia giornalistica "Ansa", la Cryo-Save" di Plan-les Ouates disponeva, fin dall'anno 2016, di un'autorizzazione per l'importazione, l'esportazione e la conservazione di cellule staminali ricavate dal sangue cordonale, mentre nel mese di agosto 2019 veniva radiata in quanto la filiale era stata cancellata dal registro di commercio del Cantone di Ginevra. In particolare, la società aveva trasferito in Polonia le cellule staminali conservate, mentre i referenti non risultavano più raggiungibili dalle autorità;

stando ai numeri diffusi, i clienti italiani di Cryo Save si aggirerebbero intorno ai 15.000, che equivale ad altrettanti prelievi di sangue cordonale che, secondo le fattispecie regolate dalla disciplina italiana, dopo aver ottenuto il nulla osta, sono stati esportati e, secondo il contratto stipulato e dietro il pagamento di circa 3.000 euro, conservati nelle banche estere;

secondo quanto riportato da numerosi quotidiani, risulta incerto il luogo in cui il materiale biologico sarebbe, ad oggi, conservato. Il trasferimento di un materiale così delicato sarebbe avvenuto senza preventiva autorizzazione da parte dei genitori e senza una preventiva definizione di una procedura del trasferimento atta a scongiurare rischi di deperimento del materiale nella fase di trasporto e in quella successiva della conservazione, e senza che siano state rese note le caratteristiche e le condizioni operative dell'impianto dove è stato ricollocato;

inoltre, non sarebbe dato sapere, con riferimento a ciascuna sacca di materiale, se siano state effettivamente trasferite e dove si trovino attualmente, quali siano le attuali condizioni di conservazione, se siano state eventualmente utilizzate in tutto o in parte a favore di terzi, se nel trasporto abbiano subito danni, se l'impianto di trasferimento abbia caratteristiche adeguate, e soprattutto, identiche a quelle del deposito originario,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare i diritti dei genitori coinvolti nella vicenda ad opera di Cryo-Save AG.

(4-02204)

[DE BONIS](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

ogni anno in Italia aumenta il numero dei giornalisti che subiscono gravi intimidazioni con lo scopo di limitare la loro attività di informazione;

le intimidazioni si manifestano prevalentemente sotto forma di minacce, danneggiamenti, aggressioni, violazione della vita privata e anche con l'abuso di fondamentali istituti del diritto come quello di presentare querela per diffamazione o di chiedere al giudice un risarcimento dei danni subiti a causa di informazioni false o dolosamente ingiuriose. Questi abusi sono certificati dalle numerosissime sentenze di archiviazione delle querele e delle citazioni per risarcimento, con la motivazione di richiesta infondata o immotivata;

tale fenomeno è diffuso in tutta Italia e molti cronisti sono costretti ad adottare precauzioni per la propria incolumità e solo alcuni sono protetti dalle forze dell'ordine;

il clima di intimidazione diffusa costringe, a volte, molti giornalisti a non trattare informazioni sgradite ai criminali, nonostante sia grande l'interesse generale su fatti e vicende che li coinvolgono;

considerato che:

secondo quanto emerge dal World press freedom index 2019, il rapporto sulla libertà di stampa stilato annualmente da Reporters sans frontières (Rsf), i giornalisti sono sempre meno al sicuro nel mondo: l'odio nei loro confronti è degenerato in violenza e alimenta la paura di una categoria che può dirsi in "condizioni buone" solo nel 24 per cento del globo;

nel 2018 la condizione di libertà di stampa era "buona" o "soddisfacente" nel 26 per cento dei 180 Paesi e territori analizzati, rileva l'analisi, sottolineando come sui due punti percentuali persi incidano, in particolare, l'aumento dell'ostilità contro i giornalisti e l'odio diffuso in molti Paesi dai *leader* politici, che ha portato ad atti di violenza più seri e più frequenti;

l'organizzazione non governativa francese rileva "un aumento dei pericoli e, di conseguenza, un nuovo livello di paura in alcuni luoghi" tra i giornalisti. Le molestie, le minacce di morte e gli arresti arbitrari fanno sempre più parte dei "rischi sul lavoro";

in testa alla graduatoria annuale dell'organizzazione francese c'è di nuovo la Norvegia, seguita dalla

Finlandia (2 posizioni in più) e dalla Svezia (che perde una posizione). Ultimi sono la Corea del Nord e il Turkmenistan, dove si segnala che "la maggior parte dei media è controllata dallo Stato", con i corrispondenti "perseguitati senza sosta";

l'Italia continua a guadagnare posizioni e supera gli Stati Uniti. Nel *ranking* 2019 il nostro Paese sale al 43° posto rispetto al 46° dell'anno scorso e al 52° del 2017. Gli Usa indietreggiano al 48° posto contro il 45° del 2018. Negli Stati Uniti il "clima di ostilità va oltre i commenti di Donald Trump" e "Mai come oggi i giornalisti sono stati soggetti a così tante minacce di morte o si sono rivolti così spesso ad aziende private per la propria protezione";

nelle Americhe viene registrato il peggiore deterioramento delle condizioni di praticabilità dei *media*. In Brasile (105°, perdendo 3 posizioni dal 2018), Rsf denuncia gli attacchi ai giornalisti dei sostenitori del nuovo presidente Jair Bolsonaro, mentre il Nicaragua è arretrato di 24 posizioni dopo le aggressioni ai giornalisti impegnati nel racconto delle proteste contro il Governo di Daniel Ortega. Eccezione il Costa Rica (decimo), pietra miliare nel continente americano, dove i giornalisti possono lavorare tranquillamente;

nel rapporto viene anche ricordata l'uccisione all'interno del consolato saudita di Istanbul del giornalista dissidente Jamal Khashoggi, un delitto che ha "inviato un messaggio raggelante ai giornalisti ben al di là dei confini dell'Arabia Saudita", scesa di tre posizioni al 172° posto;

anche in Europa la situazione si è deteriorata. Qui i giornalisti "devono oggi affrontare le peggiori minacce", describe Rsf, che ricorda gli omicidi di *reporter* a Malta, in Slovacchia e in Bulgaria, attacchi verbali e fisici in Serbia o Montenegro, o un nuovo livello di violenza durante le proteste di "gilet gialli" in Francia (32°). Anche altri Paesi hanno cambiato volto con i nuovi governi. In Malaysia (123°, 22 posizioni in più), Maldive (98°, 22), Etiopia (110°, 40) o Gambia (92°, 30 in più), l'arrivo di nuovi *leader* ha portato una ventata di "aria fresca" per la stampa;

per quanto riguarda l'Italia, "Per rispondere alle gravi minacce di morte contro i giornalisti, attribuibili a reti mafiose o organizzazioni estremiste" sono "quasi una ventina" i cronisti italiani sotto scorta permanente, il doppio rispetto all'anno scorso. "Il livello di violenza espressa contro i professionisti dell'informazione della penisola si aggrava soprattutto in Campania, Calabria, Puglia e in Sicilia, ma anche a Roma e dintorni";

tra le situazioni italiane vengono citati i casi di Paolo Borrrometi e Roberto Saviano. Il primo "deve la sua sopravvivenza solo alla costante protezione della polizia italiana, che ha sventato lo scorso maggio un tentativo di assassinarlo da parte della mafia". Nel caso dell'autore di "Gomorra", Rsf scrive che "il ministro dell'Interno e leader della Lega Matteo Salvini ha suggerito che la protezione della polizia a Roberto Saviano possa essere ritirata", dopo le critiche espresse dal giornalista nei confronti del vicepresidente del Consiglio dei ministri;

non più tardi di 8 mesi fa, la scorta al giornalista Sandro Ruotolo stava per essere revocata. Il giornalista napoletano, che da tempo firma importanti inchieste *online* su "Fanpage", vive sotto scorta dal 2015 per via delle minacce ricevute dal *boss* dei Casalesi Michele Zagaria, in seguito alla pubblicazione di alcuni suoi *reportage* sul traffico di rifiuti in Campania. In quel caso, dopo la mobilitazione di giornalisti, politici e cittadini, prima che la revoca della scorta diventasse effettiva, era arrivata la notizia della sospensione della revoca stessa. Recentemente la protezione per il giornalista d'inchiesta è stata rafforzata,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo voglia intraprendere per affrontare tale drammatico problema e per garantire sia la sicurezza personale dei giornalisti impegnati nell'attività di cronaca, sia il diritto dei cittadini ad essere informati senza subire una censura imposta con la violenza e l'arbitrio;

quali altre misure intenda adottare per impedire che si faccia un uso puramente strumentale a scopo intimidatorio o punitivo delle querele per diffamazione e delle citazioni per danni e in che modo intenda garantire il pieno rispetto del segreto professionale dei giornalisti, atteso che esso attualmente non è riconosciuto ai pubblicisti e, per i giornalisti professionisti, diversamente da ciò che avviene in altri sistemi liberali, è subordinato dal codice penale ad una valutazione discrezionale della magistratura;

se, infine, non ritenga di riattivare il comitato per la sicurezza dei giornalisti, che non è stato più convocato durante il precedente Governo Conte I, visto che l'assegnazione della scorta a Ruotolo e dei relativi livelli di sicurezza dipende appunto dal comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico presieduto dal prefetto di Roma, città in cui il giornalista vive e lavora.

(4-02205)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-01146 della senatrice Bonino ed altri, sulla sede della fondazione Laboratorio Mediterraneo *onlus*.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 150a seduta pubblica del 24 settembre 2019, a pagina 88, alla prima riga dell'ultimo capoverso, sostituire le parole: "Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta" con le seguenti: "Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti".

